

L'AUTIERE



ARMA TRASPORTI E MATERIALI

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA

ANNO 2024 - N. 2 (II Trimestre)



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 - DCB - ROMA



AUTIERE 5.0

CON I VETERANI VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE



L'AUTIERE

ARMA TRASPORTI E MATERIALI



Editoriale del Presidente Nazionale

L'importanza del nostro Raduno

HIC SUNT LEONES

Morire per Taiwan?

ANALYSIS

Le Neuroscienze applicate al Warfare

NATO, 75 anni di sicurezza

International Society for Military Law

and Law for War - Gruppo italiano

COGITATIO HOMINIS

Intervista al Generale Nicola Piraino,

Direttore del Ce.FLI

HISTORICA

Centrosinistra: svolta storica? Luci e ombre

Tazio Nuvolari

Le "Marocchine": crimini delle truppe

nordafricane in Italia

La gavetta dell'Autiere Gorreri

Passioni e tradizione al Museo del Falegname

ACTUALITAS

Quarto Forum Internazionale per la pace,

la sicurezza e la prosperità

ΛΟΓΙΣΤΙΚΗ Τ'ΕΧΝΗ

Master in Logistica della sicurezza e

dell'emergenza presso il Ce.FLI

Il Contractor Support to Operations

MECHANICA

Motori a idrogeno

CAEREMONIAE

Festa dell'Arma Trasporti e Materiali

L'Arma Trasporti e Materiali celebra il

Santo Patrono San Cristoforo

Costituzione della Sezione ANAI di Frosinone

L'ANAI partecipa alla cerimonia dell'80° Anni-

versario della liberazione di Frosinone

Avvicendamento alla Direzione del

15° Centro Rifornimento e Mantenimento

Cambio al vertice del Comando

dei Supporti Logistici

Avvicendamento del Direttore del Polo di

Mantenimento Pesante Nord in Piacenza

Cerimonia di consegna del grado di Tenente

agli Ufficiali del 201° Corso "Esempio"

Giurano i Graduati della Scuola

Trasporti e Materiali

Centenario dell'Associazione Nazionale

Volontari di Guerra

Giurano insieme i corsi allievi Marescialli

dell'Esercito e dell'Aeronautica Militare

IUVENILIA

Una testimonianza: 201° Corso "Esempio"

Una testimonianza: 24° Corso "Fedeltà"

Giandomenico Argese, piccolo grande uomo

Le Sezioni ANAI di Palermo e Livorno concludono

il progetto "La buona strada della sicurezza" 52

1 FERVENT ROTAE FERVENT ANIMI

Assemblea Nazionale e Consiglio Direttivo

2 Nazionale dell'ANAI 53

Programma del XXXI Raduno Nazionale

(Treviso, 13-14-15 settembre 2024) 55

9 Associazione Juppiter: "L'avventura ha le ali

grandi, destinazione Capo Nord" 56

11 Conferenza "8 Settembre 1943: l'Italia

volta pagina!" 58

Il Corpo Italiano di Liberazione nella

12 guerra di Liberazione del 1944 59

Bombing Day: il Presidente dell'ANAI

15 socio onorario del Bunker Soratte 62

18 Angelo Gotti, Autiere Medaglia d'Oro

al Valor Militare 66

22 Evento "1077-2024, Fieste de Patrie da Friul"

con Tony Capuozzo e Walter Tomada 68

MULIERES

Le leggendarie donne Samurai 70

DE SUBITIS

29 La Colonna nazionale di Protezione Civile

dell'ANAI sfilata alla festa dell'Arma Trasporti

e Materiali 2024 72

30 Piccoli soccorritori a scuola 74

32 LEX ET IUSTITIA

La riforma del Terzo Settore 75

34 EXERCITATIO ET DISCIPLINA

La Dolomiti Road 2024 77

36 Esercitazione "Hermes" 80

Tra innovazione e sfide 81

38 MEMENTO

Svelamento della Lapide "Al sacrificio degli

Autieri Caduti a Nassiriya e a tutti i Caduti" 82

42 La guerra di Hemingway 83

SCIENTIA

43 La grande eclissi americana 85

NOSCE TE IPSUM

44 Intossicazione della realtà 87

ARS IN MOTU

45 Trabant 89

THEATRUM

46 Donne nell'arte 91

FABULAE

47 La guerra nascosta 92

Se il fuoco ci desidera 94

48 DIGNITAS IN SALUTE

Apnee del sonno 95

48 MILITARIA COQUINARIA

Il "piatto di guerra" del 1934 96

49 ANIMA ET MENS SANA IN CORPORE SANO

Un'emozione ci guiderà 97

51 L'arte delle trazioni (seconda parte) 99

I NOSTRI LUTTI

100

PERIODICO TRIMESTRALE
dell'Associazione Nazionale

Autieri d'Italia

Anno LXIX dalla fondazione

Anno 2024 n° 2 (II Trimestre)

Direttore editoriale

Gerardo RESTAINO

Direttore responsabile

Franco FRATINI

Redazione

Daniela PIGLIAPOCO

Collaboratori: Fabio AVERSA, Paolo BALLARINI,

Pietro BARBERA, Arnaldo BRAVI, Costantino CRI-

STOFARI, Onofrio GARZONE, Marco PACCOJ,

Claudio TOTTERI, Pietro VALLARIO

La collaborazione con la rivista "L'AUTIERE" è aperta a tutti ed è fortemente auspicata dalla Presidenza Nazionale e dalla redazione. Gli scritti, esenti da vincoli editoriali, debbono trattare temi pertinenti, anche di carattere tecnico e scientifico. Per proporre articoli, si prega di inviare al seguente indirizzo di posta elettronica:

e-mail:

direttore.autiere@anai.it

I comunicati delle Sezioni ANAI vanno inviati al seguente indirizzo di posta elettronica:

e-mail:

redazione.autiere@anai.it

"L'AUTIERE" viene inviato gratuitamente ai Soci, a tutte le Associazioni d'Arma nonché ai Ministeri ed Enti Pubblici previsti dalle disposizioni vigenti.

Presidenza Nazionale ANAI

Piazza Renato Villorosi, 9 - 00143 Roma

Tel.-Fax: 06/45.42.43.84

e-mail:

segrgen.presnaz@anai.it

Quote sociali 2023

Soci ordinari Euro 25

Soci sostenitori da Euro 50

C.C.P. 400-25-009

intestato ad A.N.A.I. -

Presidenza Nazionale - Roma

Aut. Trib. n. 13266 del 16/3/1970

Sped. in abb. post. D. L. 353/2003

(conv. in legge 27/02/04 n.46)

art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Iscritto al Registro

degli Operatori di Comunicazione

(R.O.C.) al n. 1566

Finito di stampare nel mese di giugno

presso la Litografia Bruni S.r.l.

Via Tito Speri, 2 - Pomezia (RM)

Associazione Nazionale Autieri d'Italia

Cod. Fiscale n. 02304970581

Presidente Nazionale:

Ten.Gen. Gerardo RESTAINO

Vice Presidente Nazionale:

Brig.Gen. Silvio SEBBIO

Col. Andrea PRANDI

Ten. Vincenzo COTRONEO

Segretario Generale:

Col. Alfredo D'ANDREA

Tesoriere Nazionale:

Col. Augusto SAVO



L'IMPORTANZA DEL NOSTRO RADUNO



Il Presidente Nazionale dell'ANAI
Tenente Generale Gerardo Restaino

Questo mio editoriale è interamente dedicato al nostro prossimo incontro in presenza. Posso infatti già annunciare, non senza malcelato orgoglio, di poter condividere il programma per il XXXI Raduno Nazionale (Treviso, 13-15 settembre 2024), che troverete all'interno della Rivista. Al riguardo, sento l'obbligo, preliminarmente, di prendere atto che anche nell'universo associativo, dove lo spirito di corpo e il senso di coesione sono fondamentali, oggi i raduni possono essere sminuiti d'importanza e di valore. Ma tali eventi delle Associazioni d'Arma rappresentano un momento di connessione profonda tra donne e uomini che condividono tutti uno scopo comune. Si tratta di qualcosa di molto importante e profondo, correlato all'empatia fra persone con affinità elettive e ai sentimenti più nobili dell'uomo: il senso di appartenenza. Ed è proprio il senso di appartenenza che conferisce forza al gruppo, che ha una spiccata valenza olistica, del "tutto" visto come un unicum e non come la somma delle singole parti di cui è composto. È qui che nasce lo spirito di corpo, quel legame indissolubile che trasforma per sempre i componenti di un'Associazione d'Arma in una grande, unica, indissolubile e indivisibile famiglia. Se avremo tutti, indistintamente, tale convinzione – e su questo non nutro alcun dubbio –, avremo la netta percezione che partecipare al nostro XXXI Raduno ANAI, non rappresenta un obbligo o un evento da "smarcare", bensì costituisce una meta agognata, un privilegio unico. È l'opportunità di condividere le fatiche e i successi con chi ha camminato al nostro fianco, di sentirsi parte di qualcosa di più grande di noi stessi. È il momento in cui i volti, fieri ma talvolta stanchi o sfiduciati, s'illuminano di soddisfazione, orgoglio, solidarietà e senso patriottico; il raduno rappresenta l'attimo in cui ogni nostra singola azione diventa un trionfo collettivo e sublime. Lo spirito di corpo non conosce gradi o gerarchie, perché si basa sulla fiducia reciproca e sul rispetto. È il cemento che tiene in-

sieme le fondamenta delle nostre Forze Armate e, conseguentemente, delle Associazioni d'Arma che ne continuano a tramandare e testimoniare i valori nella collettività, rendendoli invincibili, anche nei momenti più difficili della vita quotidiana. E così, mentre sfileremo in perfetta sincronia lungo le vie del centro di Treviso, idealmente sentiremo che stiamo continuando a marciare lungo il percorso del dovere, ricordandoci sempre che ogni passo, o ogni giro di ruota, è un tributo alla nostra storia comune, un omaggio alla forza di un'unità che va oltre il singolo individuo. Perché nei nostri raduni, la vera gratificazione e soddisfazione non è solo quella rappresentata dal ritrovarsi per qualche ora, ma è quella di sentirsi parte di un gruppo coeso, capace di leggere e gestire i cambiamenti, assicurando, ora che con tanto possiamo sentirci Veterani, custodi della conoscenza, della cultura della Difesa e dei valori, il travaso e lo scambio di esperienze con la società civile. **Questo si aspetta da noi la collettività!**

Se non bastassero queste mie sentite e accorate parole, scritte a premessa, per invitare tutti, ma proprio tutti, in massa, a partecipare a questo raduno, vi chiedo solo un ulteriore sforzo: leggere con attenzione il programma. Noterete subito come questo raduno vuole offrire ai trevigiani e a tutti coloro che vorranno venire a Treviso dal 13 al 15 settembre 2024, molti e diversificati eventi culturali, un concorso nelle scuole, la presentazione di libri, una mostra d'arte a tema, la conferenza sul nostro Inno nazionale; verrà inoltre allestito il Villaggio Autieri, imperniato su tre filoni dell'Associazione: protezione civile, educazione stradale e cultura motoristica. Quest'ultimo pilastro del Sodalizio spazia dai mezzi museali ai prototipi di prossima introduzione in ciclo logistico, ai kit di adattamento per motori endotermici ad alimentazione ossidrogeno e a molto altro. Invito quindi tutti a partecipare e, ne sono certo, non ve ne pentirete, anzi, renderemo tutti insieme questo evento imperdibile in un momento indimenticabile! A tal riguardo, voglio, in ultimo ma non per importanza, sottolineare l'impegno che il Comitato Organizzatore del XXXI Raduno Nazionale sta affrontando per la preparazione e l'organizzazione dell'evento, con il piglio giusto, compiendo uno sforzo importante, a beneficio dei soci, delle Sezioni ANAI e per il buon nome degli Autieri. Grazie a tutti loro, in anticipo e dal profondo del cuore, a nome di tutti gli Autieri d'Italia!

Gerardo Restaino



Un vascello della Guardia costiera cinese usa un cannone ad acqua contro una nave filippina che cercava di rifornire un avamposto militare nel Mar Cinese Meridionale, 5 marzo 2024

MORIRE PER TAIWAN?

Analisi della crisi diplomatica senza precedenti tra la Cina e le Filippine

di Paolo Di Mizio

Nei giorni scorsi è esplosa una crisi diplomatica senza precedenti tra la Cina e le Filippine. Era nelle previsioni ed è avvenuto. La crisi potrebbe essere il primo atto di una nuova tragedia che coinvolgerebbe anche l'Europa. La questione gira attorno a una presunta telefonata che sarebbe avvenuta tra un diplomatico dell'ambasciata cinese a Manila e un ammiraglio filippino circa alcuni isolotti contesi tra le due nazioni. Manila accusa la Cina di aver diffuso un contenuto falsificato della conversazione. Il Consiglio nazionale per la sicurezza filippino ha chiesto l'espulsione di alcuni diplomatici cinesi.

Il governo di Manila, nel momento in cui scriviamo, non ha ancora preso decisioni, mentre Pechino parla di una "provocazione" e di abusi filippini per impedire il normale svolgimento delle attività diplomatiche alla sua ambasciata. Cina e Filippine sono da anni divise da una serie di contenziosi per la sovranità di isolotti disabitati nel Mare Cinese Meridionale, alcuni dei quali la Cina ha occupato e fortificato con



Manifestazione a Manila contro la presenza militare cinese nel Mar Cinese Meridionale il 6 febbraio 2024 (Getty Images/Credit Jam Sta Rosa)

piccole basi navali. Tuttavia le tensioni non avevano mai raggiunto il calor bianco di questi giorni. Come e perché tale crisi ci potrebbe riguardare, dirò tra poco.

È opportuno spiegare prima quale sia il valore strategico della roccaforte filippina nel quadrante indo-pacifico. Le Fi-

lippine si trovano a un tiro di schioppo da Taiwan. Sono state una colonia americana per quasi mezzo secolo fino al 1946, quando acquistarono l'indipendenza. Da allora conservano un rapporto speciale con gli Usa e il Paese può dirsi profondamente americanizzato: l'inglese è la seconda lingua ufficiale insieme al tagalog



Paolo Di Mizio. Corrispondente da Londra per l'agenzia di stampa Nea, ha poi lavorato con Maurizio Costanzo al Tg della Rizzoli-Corriere della Sera. È stato alla *Domenica del Corriere*, inviato speciale di Tv-Tv con Arrigo Levi, caporedattore al Tg5 e "pioniere" della rassegna stampa. Inviato di guerra in Iraq nel '91 e corrispondente da Washington nel 2003. Ha intervistato, tra gli altri, Gheddafi, Arafat, Clinton e la Thatcher. Ha collaborato con giornali stranieri. È autore di un romanzo storico e un libro di poesie.



Dall'alto: vertice alla Casa Bianca con il premier giapponese Fumio Kishida e il capo di Stato filippino Ferdinand Marcos Jr; a sinistra: il presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, figlio del dittatore Marcos che governò l'arcipelago dal 1965 al 1986; a destra il presidente Rodrigo Duterte e il presidente Usa Obama: sotto la presidenza Obama i rapporti tra Manila e gli Stati Uniti si incrinarono, favorendo la Cina

e inoltre la voce più cospicua tra le cospicue rimesse dei lavoratori all'estero è quella dei filippini emigrati per lavoro negli Stati Uniti. Ai tempi della guerra del Vietnam (1955-75) gli americani mandavano nelle Filippine i soldati in licenza, bisognosi di riposarsi dalle fatiche del fronte e di riprendersi dal calore asfissiante delle giungle indocinesi. I militari alloggiavano in una base appositamente costruita dall'esercito americano nella città di Baguio, a 1450 metri sul livello del mare, sulla montagna più alta delle Filippine, l'unica che goda di un clima fresco. I dintorni della base furono attrezzati anche con numerosi bordelli, necessari per le esigenze sessuali dei militari statunitensi.

Con la presidenza di Rodrigo Duterte (2016-2022) i rapporti tra Manila e Washington hanno conosciuto il periodo più basso a causa di screzi politici e personali tra lo stesso Duterte e Obama. Parallelamente il clima tra Manila e Pechino conobbe in quel periodo una fase di

amicizia insolita e quasi euforica. Le relazioni tra l'arcipelago asiatico e gli Usa migliorarono di molto con la presidenza Trump. I due uomini erano in sintonia e Duterte – personaggio singolare, brusco, alieno alla diplomazia, più volte accusato di aver fatto parte dei battaglioni della morte che giustiziavano narcotrafficanti e drogati – veniva talvolta identificato come "il Trump dell'Asia". Nel 2014, prima dell'epoca Trump, le Filippine avevano ratificato un accordo militare con gli Usa (EDCA o *Enhanced Defense Cooperation Agreement*), tutt'oggi in vigore, che prevede un notevole rafforzamento della presenza americana, la costruzione di quattro nuove basi in aggiunta alle cinque già esistenti e una libertà senza precedenti per gli americani di posizionare uomini e armamenti sul territorio dell'arcipelago. Già allora l'America perseguiva una strategia di contenimento e contrasto della Cina e, in quell'ottica, le Filippine costituiscono per motivi geopolitici un caposaldo strategico insostituibile.

I rapporti tra Manila e Washington sono diventati ancora più stretti con l'avvento del nuovo presidente, Ferdinand Marcos, figlio di quel Marcos che governò l'arcipelago da dittatore dal 1965 al 1986, finendo destituito da una rivolta popolare e riparando in America con la moglie Imelda e i due figli. Gli Usa erano sempre stati il mentore di Marcos Senior e il dittatore aveva per tempo trasferito in America le immense ricchezze rubate al popolo filippino. Ora la crisi diplomatica scoppiata in questi giorni tra Manila e Pechino rende più che lecito il sospetto che gli Usa stiano usando le Filippine allo stesso modo in cui hanno usato l'Ucraina, cioè per provocare l'incidente bellico, in questo caso con la Cina anziché la Russia. Con ogni probabilità, se il piano è questo e se si realizzerà, i poveri filippini dovranno mettere a disposizione la carne da cannone che invece in Europa è fornita dagli infelici sudditi di Zelensky.

Gli eventuali sviluppi militari potrebbero aver luogo in due diverse cornici.

La prima contempla un asse Manila-Taipei che entrerebbe subito in funzione qualora la Cina attaccasse Taiwan.

Del resto le Filippine sono il Paese geograficamente più vicino a Taiwan, 1200 km a Sud, la stessa distanza in linea d'aria tra Catania e Monaco di Baviera. Ma le più settentrionali tra le isole filippine si trovano ad appena 190 km da Taipei. L'altro Paese vicino è il Giappone,

che dista da Taiwan poco più di 1300 km. Tutte le forze marine e aeree americane si attesterebbero nelle basi a disposizione nelle Filippine e nel Giappone.

La seconda cornice di sviluppo avrebbe luogo invece qualora Pechino non si fosse decisa prima a muoversi contro la sua “isola ribelle”. Prevede in questo caso uno scontro diretto tra Filippine e Cina. Prima piccoli incidenti in mare attorno alle isole contese per creare un *casus belli*, e poi un’escalation. Questa seconda ipotesi può anche essere usata in tempi brevi con lo scopo di distogliere la Cina dal suo piano d’attacco contro Taiwan, che – nell’ottica americana – ha un maggiore valore economico rispetto alle Filippine. Meglio sacrificare dunque l’arcipelago dei gentili *pinoy* che non la preziosa capitale mondiale della produzione di chip elettronici. Ovviamente gli Usa correrebbero subito in aiuto di Manila come stanno facendo in Ucraina, e attiverebbero la catena di alleanze, una specie di “Nato 2”, che hanno creato in Asia e di cui fanno parte Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud e in modo indiretto anche l’India, da sempre antagonista della Cina. Nuova Dehli, secondo quanto è prevedibile, in una crisi del genere avrebbe un coinvolgimento moderato, forse come piattaforma logistica e politica più che vera e propria alleata belligerante. In una visione più ampia, il piano strategico americano è lo stesso di sempre, concepito subito dopo la seconda guerra mondiale, e mira all’egemonia incontrastata degli Stati Uniti. Nelle sue grandi linee il piano generale per l’egemonia si articola in due fasi distinte.

La prima prevede di indebolire la Russia, e questa è la fase già scattata con le provocazioni dell’Ucraina e dietro di lei della Nato, che “*abbaiava alle porte della Russia*” (come ha detto Papa Francesco). Le provocazioni hanno indotto Mosca alla guerra, benché – da quanto è possibile vedere oggi – la Russia appaia tutt’altro che indebolita e anzi sembra essersi fortificata, avendo sviluppato la propria industria bellica con un’efficacia ben oltre ogni previsione dell’Occidente.

America e Europa contavano sulle sanzioni per togliere a Mosca i mezzi economici basilari, ma le sanzioni, come sappiamo, non hanno ottenuto gli effetti sperati. La seconda fase nel piano americano configura, dopo il desiderato ma per



Il pattugliatore italiano “Montecuccoli” parteciperà da fine giugno alle esercitazioni navali internazionali “Rim of the Pacific 2024” e “Pacific Dragon 2024” nella regione dell’Indo Pacifico

ora inattuale dissanguamento della Russia, un deciso attacco alla Cina, prima sul piano economico e poi su quello militare. Questo spiega anche perché la Cina abbia stretto “un’amicizia senza fine” con la Russia e provveda a rifornire Mosca sia di aiuti economici, con l’acquisto di enormi quantità di gas, petrolio, grano e minerali, sia di aiuti militari “mascherati”, con la vendita di prodotti cinesi “*dual use*”, ossia prodotti civili con una componentistica, specialmente elettronica, che si presta a vari utilizzi in campo militare. È molto chiaro ai cinesi che, se l’orso russo dovesse cadere dissanguato, poi il branco dei lupi della Nato aggredirebbe la Cina e questa non avrebbe scampo. Tra l’altro il “piano profondo” dell’America e dell’Occidente globale prevede che la Russia, una volta sconfitta militarmente in Ucraina, sia destabilizzata e spezzettata in tanti piccoli Stati, che sarebbero molto deboli e verrebbero eventualmente inglobati dalla Nato.

Questo significherebbe che l’Occidente potrebbe completare da Nord l’accerchiamento totale della Cina, che è già stretta d’assedio a Sud dalla catena di alleanze tra l’America e gli Stati del quadrante indo-pacifico.

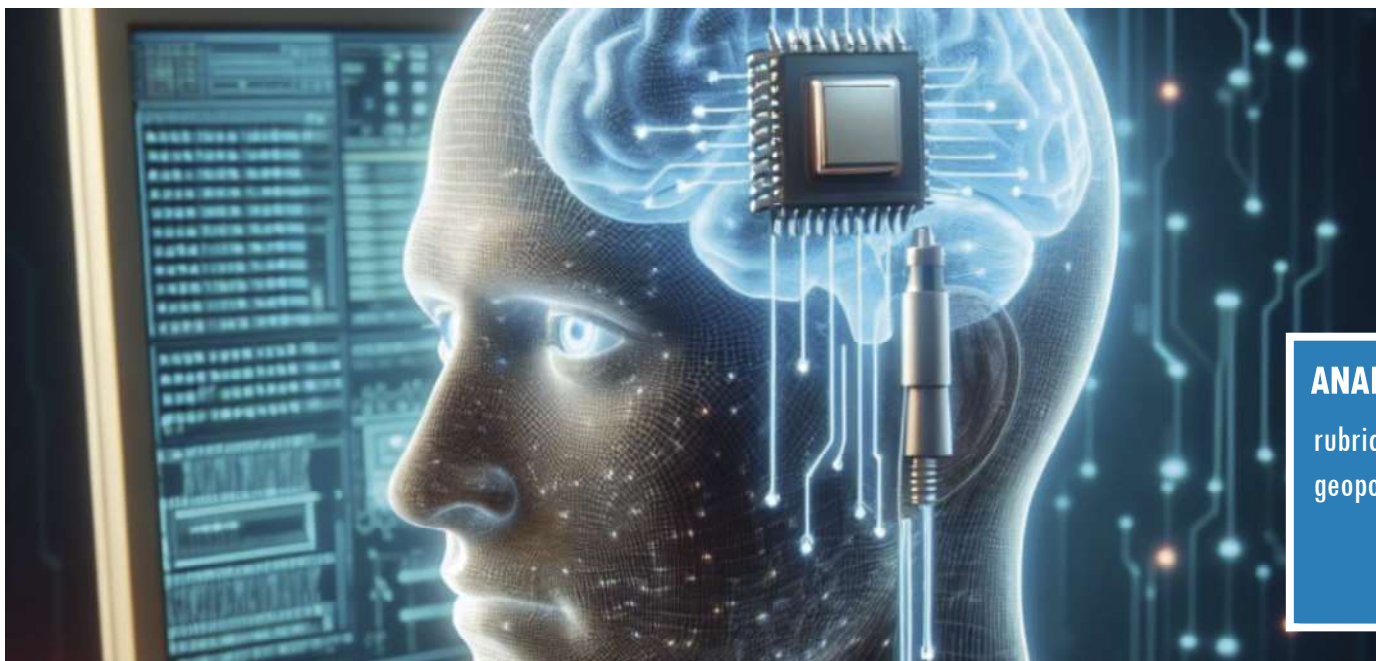
Perché dunque l’Europa potrebbe essere coinvolta in una crisi in una zona geografica così lontana? La risposta è che lo vuole l’America e che l’Europa non ha una propria autonomia politica, militare e tantomeno strategica, risultando dunque, come al solito, sottomessa alle volontà statunitensi. L’America utilizzerebbe l’Europa soprattutto per scaricare su di lei una parte dello sforzo economico e bellico. Abbiamo già avuto un’avvisaglia delle direttive riservate arrivate da Wa-

shington. Infatti recenti dichiarazioni di Ursula von der Leyen, di Borrell e di Scholz sono convergenti nell’affermare che il quadrante indo-pacifico sia una “zona di interesse vitale” per l’Europa, un concetto del tutto inedito e tale da giustificare le due esercitazioni navali già programmate nel Mar Cinese Meridionale, la “Rim of the Pacific 2024” e la “Pacific Dragon 2024”. Si terranno quest’estate con la partecipazione della marina americana e di alcuni Paesi europei. L’Italia parteciperà con il gruppo navale della portaerei Cavour, a cui si aggiungerà il moderno pattugliatore Montecuccoli, entrato in servizio nel settembre scorso.

Tali esercitazioni sono una chiara provocazione e come tali verranno vissute dalla Cina. Ed è comprensibile. A parti invertite, è come se la Cina unilateralmente dichiarasse il Mediterraneo e il golfo del Messico sue “zone di interesse vitale” e per questo mandasse navi da guerra a compiere esercitazioni a fuoco a poche miglia dalla flotta americana ancorata a Napoli o a poche miglia dalla base americana di Tampa. Come reagirebbe l’America?

Per ora in Europa il solo Macron sembra resistere alle sirene belliche dei mari del Sud. Di ritorno dalla sua visita a Xi Jinping ha dichiarato che gli europei non devono essere vassalli dell’America e non devono lasciarsi trascinare in crisi lontane per interessi altrui.

Macron sembrerebbe l’unica persona di buon senso in Europa, se non fosse che aveva espresso idee simili anche all’inizio della guerra in Ucraina e poi, di recente, con una capriola, ha invocato l’invio di truppe della Nato sul martoriato fronte del Donbass.



ANALYSIS

rubrica di
geopolitica

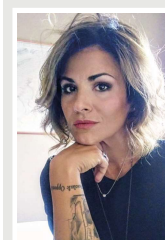
LE NEUROSCIENZE APPLICATE AL WARFARE

In futuro le sinapsi sostituiranno le ogive: saremo in grado di muovere il puntatore di un mouse o di puntare un'arma usando solo i nostri pensieri?

di Lucia Abbatantuono

Neuralink, l'ambiziosa impresa di Elon Musk fondata nel 2016, fa scalpore nel mondo delle neuroscienze. La nuova tecnologia brevettata ha avuto via libera alla sperimentazione umana quasi un anno fa, il 26 maggio 2023, dopo un primo rifiuto legato alle preoccupazioni per possibili surriscaldamenti dei chip (problema risolto in tempo record). La notizia del primo impianto su un essere umano fu data con pochi dettagli, né fu resa nota l'identità della prima persona sottoposta all'intervento. Molto probabile che si trattasse di qualcuno costretto all'immobilità visto che la sperimentazione, approvata dalla *Food and Drugs Administration* degli Stati Uniti, era stata aperta a "persone affette da tetraplegia dovuta a lesioni del midollo spinale cervicale o a sclerosi laterale amiotrofica" per consentire il controllo di dispositivi esterni col solo pensiero. Con l'obiettivo di fondere il cervello umano con l'intelligenza artificiale, il chip cerebrale di Neuralink - battezzato *Telepathy* - promette di rivoluzionare il modo in cui comprendiamo e interagiamo con la nostra mente. La società Neuralink, punta di diamante nella galassia imprenditoriale di Elon Musk - che ne è anche CEO (*Chief Executive Officer*, ovvero quello che chiamiamo Amministratore Delegato) - mira a sviluppare interfacce cervello-macchina impiantabili, capaci di integrarsi perfettamente con le nostre reti neurali.

L'obiettivo è migliorare la cognizione umana e stabilire un collegamento di comunicazione diretto tra il nostro cervello e i dispositivi esterni. Si immagina un futuro in cui i soggetti paralizzati possano controllare le loro protesi col pensiero, e i soggetti affetti da disturbi neurologici possano trovare maggior sollievo. Ma tutti gli esseri umani potranno aumentare le proprie capacità cognitive. Per raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi, Neuralink ha riunito un team multidisciplinare di esperti che comprende neuroscienziati, ingegneri e ricercatori di intelligenza artificiale. Tra questi c'è il dottor Matthew MacDougall, neurochirurgo esperto in dispositivi impiantabili, e la dottoressa Christine Le, ricercatrice di intelligenza artificiale specializzata in reti neurali. Un altro membro chiave è la dottoressa Sarah Johnson, neuroscienziata esperta di plasticità cerebrale. Si occupa di capire come il cervello si adatta e impara a interfacciarsi coi dispositivi impiantati, garantendo compatibilità a lungo termine e prestazioni ottimali. C'è poi un team di ingegneri guidato da Mark Thompson, responsabile della progettazione e dello sviluppo dei componenti hardware. Tutti lavorano per creare dispositivi impiantabili che siano piccoli, resistenti e in grado di catturare e trasmettere con precisione i segnali neurali. E ci sono poi gli sviluppatori di software, guidati da Emily Chen: sviluppano



Lucia Abbatantuono

è di Bari, classe 1978, e vive a Torino. Laurea magistrale *cum laude* in Scienze politiche (studi economico-internazionali), titolata Istituto Superiore di

Stato Maggiore Interforze (V corso), già stagista UNESCO e WEP, docente di diritto ed economia in atenei privati, specialista di *due diligence* societaria, attuale funzionario di ente pubblico, freelance per le riviste "Avanti!", "La Giustizia" e "Il Chaos", cultrice di geopolitica e letteratura classica, scrittrice, poetessa e pianista.

gli algoritmi che interpretano ed elaborano i segnali neurali. Alla ricerca collaborano altri importanti neuroscienziati di tutto il mondo, tra cui la dottoressa Maria Rodriguez, rinomata esperta di interfacce cervello-computer e neurofeedback.

Come funziona esattamente il chip Telepathy?

È composto da fili sottili e flessibili e da array di elettrodi (microelettrodi fissati lungo un tubo flessibile di materiale biocompatibile) impiantabili in regioni specifiche del cervello, scelte in base alla più elevata attività neurale. Così il chip può leggere e scrivere i segnali neurali, deco-

dificando le informazioni e consentendo di trasferirle a sistemi esterni, ma viceversa può anche codificare le informazioni provenienti da dispositivi esterni per stimolare internamente i neuroni interessati. Facilitando questa comunicazione bidirezionale, Telepathy apre un mondo di possibilità per le interazioni cervello-computer. Dal controllo di arti protesici al ripristino di funzioni sensoriali perse, le applicazioni potenziali sono vastissime. L'intelligenza artificiale svolge un ruolo fondamentale nell'analizzare e interpretare i segnali neurali acquisiti dal chip, grazie ad algoritmi avanzati, che permettono allo stesso chip di apprendere e rielaborare i dati neurali raccolti. In pratica, man mano che il chip raccoglie più dati e impara da essi, le sue prestazioni e la sua efficacia aumentano.

Questa capacità di adattamento è molto promettente: immaginiamo di poter aumentare la nostra memoria, o migliorare le nostre capacità cognitive, o persino interfacciarci direttamente coi sistemi di intelligenza artificiale per la risoluzione di problemi complessi. Ne risulta che le applicazioni dei chip cerebrali di Neuralink sono di ampio respiro, e possono avere un impatto su vari aspetti della vita umana. Ad esempio, possono rivoluzionare il trattamento di disturbi neurologici come il morbo di Parkinson, l'epilessia e le lesioni del midollo spinale, e possono fornire terapie precise e mirate in altri casi, offrendo speranza a milioni di persone. Inoltre, la capacità di registrare l'attività neurale a livello granulare potrebbe aiutare a svelare i misteri del cervello e aprire la strada a nuovi trattamenti e terapie, specie nel trattamento di varie patologie neurologiche. Ma il potenziale della tecnologia di Neuralink va oltre le applicazioni mediche, e apre la possibilità di migliorare le capacità umane in modi che non abbiamo mai immaginato. Pensiamo al potenziamento della memoria: potrebbe rivoluzionare l'istruzione e l'apprendimento, consentendo di conservare senza sforzo grandi quantità di conoscenze. E l'idea della comunicazione telepatica solleva domande affascinanti sulla natura della cognizione umana e delle relazioni interpersonali: potremo comunicare in modo silenzioso e istantaneo, senza dover ricorrere al linguaggio parlato o scritto?



Il chip Neuralink consente interazioni bidirezionali cervello-computer; il team di ingegneri responsabile della progettazione e dello sviluppo dei componenti hardware

Sebbene questi concetti siano ancora speculativi, suscitano domande intriganti sul potenziale impatto delle interfacce cervello-macchina nella vita quotidiana. A cominciare da quelle di stampo morale. L'ottimizzazione della cognizione umana, infatti, sfuma il confine tra uomo e macchina. Nasce così un acceso dibattito sull'etica del potenziamento umano e sulla potenziale perdita di identità e autonomia individuale in un mondo in cui l'IA (Intelligenza Artificiale) svolge un ruolo sempre più significativo. La possibilità di accedere ai segnali cerebrali e di manipolarli, inoltre, solleva anche profondi problemi di privacy e sicurezza.

Sarà necessario sviluppare quadri normativi e tecnologie di crittografia per garantire che i dati neurali delle persone rimangano sicuri e privati, impedendo l'accesso non autorizzato o l'uso improprio. Ma il mondo è pronto a sentirsi dire che tutta questa tecnologia nasce, in realtà, da studi sollecitati decenni fa in ambito militare?

Diciamolo: le origini delle neuroscienze risiedono nella guerra.

Come ricorda il dottor Wallace Mendelson: «Proprio come la neurologia americana è nata durante la guerra civile, le radici della neuroscienza affondano nella seconda guerra mondiale». Il legame tra guerra e neuroscienze ha contribuito a progressi significativi per la condizione umana, come nel caso di una migliore comprensione del disturbo da stress post-traumatico, ma lascia molti preoccupati per le possibili applicazioni militari future. Sono tanti i controversi tentativi del governo americano (pioniere in questo campo) di saperne di più sul cervello. Tra questi il Progetto Bluebird/Artichoke, nato negli Anni '50 per determinare se le persone potessero essere costrette involontariamente a compiere omicidi attraverso l'ipnosi. O il famigerato Progetto MK Ultra, che condusse esperimenti di controllo della mente umana in molte istituzioni negli Anni '50 e '60. Da allora tutti i governi a livello internazionale si sono interessati alle scienze



Per oltre un decennio Mk Ultra condusse esperimenti di controllo mentale con l'uso di LSD, prostitute ed elettroshock; Frank Olsen, biologo a cui fu somministrata dalla CIA una dose di LSD, nell'ambito del progetto MK Ultra

del cervello, investendo massicciamente nelle neuroscienze e nella ricerca neurotecnologica. La stessa DARPA (*Defense Advanced Research Projects Agency* degli Stati Uniti), che è il braccio di ricerca del Pentagono, sta sviluppando progetti come la *BRAIN Initiative* e la *Next-Generation Nonsurgical Neurotechnology*.

Si tratta di ricerche spesso descritte come passi altruistici verso il miglioramento della salute del cervello, che aiuteranno le persone a recuperare le condizioni fisiche o le capacità mentali perdute. Proprio come nel caso del chip *Telepathy*. Ma allo sguardo più attento non sfugge la grande priorità data alla potenza militare.

L'esercito è fortemente interessato alle neurotecnologie emergenti. La DARPA, ad esempio, finanzia direttamente o indirettamente circa la metà delle aziende produttrici di tecnologie di interfaccia neurale invasive americane. Basti pensare che negli ultimi 20 anni proprio l'*Agency* in argomento ha avviato almeno 40 programmi legati alla neurotecnologia. Tra questi, una ricerca fondamentale finanziata dalla DARPA fu quella avviata nel 1999 col programma *Interface*, che ha garantito per primo la possibilità per le scimmie di controllare un'interfaccia cervello-macchina per raggiungere e afferrare oggetti senza muovere le braccia. Non solo: le scimmie hanno pure imparato come "posizionare i cursori sullo schermo di un computer senza che gli animali emettano alcun comportamento"; i segnali estrapolati dagli "obiettivi" di movimento della scimmia venivano cioè "letti" e decodificati per muovere il mouse. In anni più recenti, gli scienziati finanziati dalla DARPA hanno anche "creato il braccio bionico più abile del mondo con controlli bidirezionali", hanno utilizzato interfacce cervello-computer per accelerare la formazione e il richiamo della memoria, e hanno persino trasferito un "memoria" (che è uno specifico schema di attivazione neurale) da un ratto all'altro: il ratto che riceveva la "memoria" imparava quasi istantaneamente a eseguire un compito che in genere richiedeva settimane di addestramento per essere appreso. Di gran rilievo è poi il Progetto *BRAIN* (*Brain Research through Advancing Innovative Neurotechnologies*), un'iniziativa del governo statunitense del 2013, che mirava a "rivoluzionare la nostra comprensione del cervello umano" per accelerare le capacità delle neuroscienze e delle neurotecnologie.

Inspirata dal precedente Progetto Genoma Umano, attivo fino al 2003 e generatore della prima sequenza del genoma umano, l'iniziativa *BRAIN* si dichiara votata a debellare i comuni disturbi cerebrali, come l'Alzheimer e la depressione, ma le finalità militari sono soverchianti. A guidare il progetto ci sono figure pubbliche, come il National Institutes of Health, la National Science Foundation e ovviamente la DARPA, ma numerosi (e facoltosi) sono i partner privati coinvolti: come l'Allen Institute for Brain Science (ricordiamo che Paul Allen è stato il co-fondatore di Microsoft), l'Howard Hughes Medical Institute, la Kavli Foundation e il Salk Institute for Biological Studies.

Questo mix di attori pubblici e privati rende senza dubbio il partenariato di *BRAIN* a dir poco opaco: si presenta come uno sforzo pubblico rivolto alla ricerca per migliorare il benessere umano.

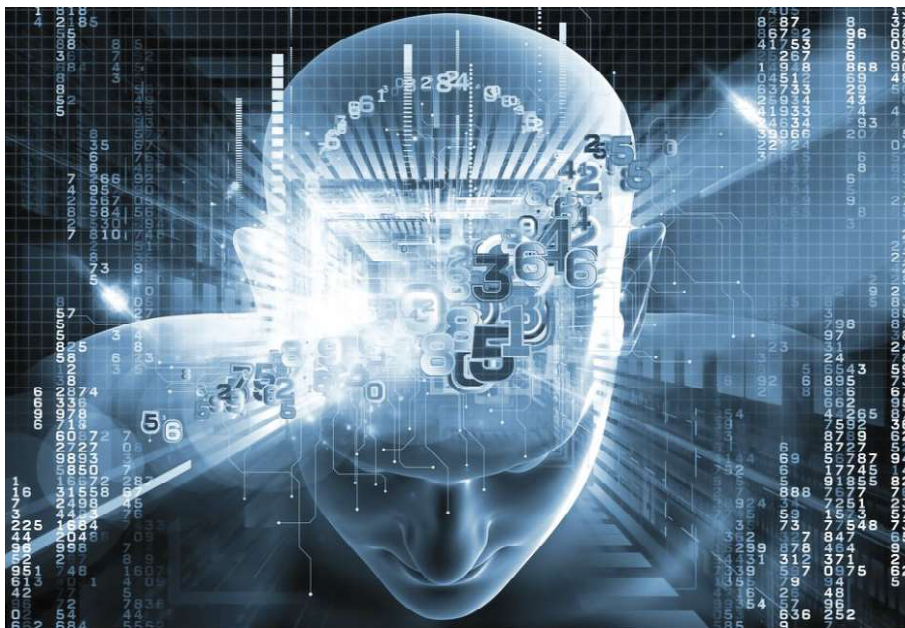
Ma i flussi di cassa suggeriscono che le sue priorità risiedono più nella sfera militare. Il maggior finanziatore, in assoluto, del progetto, è la DARPA. L'agenzia militare americana, infatti, garantisce l'intero finanziamento del programma *ElectRx* che "mira ad aiutare il corpo umano a guarire se stesso attraverso la neuromodulazione delle funzioni degli organi" attraverso "dispositivi ultraminiaturizzati" iniettabili; e del programma *HAPTIX*, che sta lavorando su "microsistemi" di interfaccia neurale per fornire sensazioni naturalistiche, cioè far "sentire" e "toccare" gli arti protesici in modo naturale; e del Programma *RE-NET*, che crea tecnologie per "estrarre informazioni dal sistema nervoso con sufficiente rapidità da controllare macchine complesse". E cosa dire del pro-

gramma *Next-Generation Nonsurgical Neurotechnology* della DARPA? Con un budget di almeno 125 milioni di dollari, lavora per ottenere "un'interfaccia neurale che consenta un'interazione a mani libere rapida, efficace e intuitiva con i sistemi militari da parte di combattenti normodotati". In pratica, si sta sviluppando una tecnologia che agevoli i combattenti a interagire e comandare le infrastrutture militari (aerei, droni, bombe, ecc.) col solo pensiero, anche senza la necessità di un impianto invasivo in stile *Neuralink*.

Dal 2019, inoltre, sappiamo che alcuni neuroingegneri della Rice University stanno conducendo un ambizioso progetto finanziato dalla DARPA per sviluppare *MOANA* (*Magnetic, Optical and Acoustic Neural Access*, originariamente un elmetto per guidare i robot con la mente), un dispositivo non chirurgico capace sia di decodificare l'attività neurale nella corteccia visiva di una persona sia di ricrearla in un'altra in un ventesimo di secondo (*foto sotto*). I ricercatori del progetto *MOANA* hanno lavorato sul collegamento wireless tra cervelli, utilizzando anche un telecomando per penetrare nel cervello dei moscerini della frutta e comandarne le ali. E non dimentichiamo il progetto *Brain-*



Lo sviluppo delle neurotecnologie: il cervello può essere usato come arma?



STORMS (*Brain System to Transmit Or Receive Magnetolectric Signals*) volto a ottenere un'interfaccia cerebrale bidirezionale iniettabile che un giorno potrebbe, insieme a un casco, essere utilizzata da qualcuno per dirigere o controllare veicoli, robot e altri strumenti solo col pensiero. I progressi neurotecnologici includono il miglioramento o l'aumento della capacità del cervello di operare in mille modi che aiuteranno i combattenti nelle operazioni.

Questi auspicati miglioramenti non sono un fenomeno nuovo nel *warfare*, e in precedenza includevano anche l'uso di droghe illecite, come la cocaina. Con le neuroscienze si aprono però nuove possibilità: con tecnologie e tecniche neurofarmacologiche e/o correnti elettriche per stimolare il cervello, si potranno implementare le prestazioni dei combattenti migliorandone la memoria, la concentrazione, la motivazione, e perfino negare i mali fisiologici derivanti dalla diminuzione del sonno, dallo stress, dal dolore e dai ricordi traumatici. Nel 2014 i ricercatori spagnoli hanno sviluppato un'interfaccia cervello-cervello che consentirebbe agli esseri umani di comunicare tra loro semplicemente pensando. Il progetto è stato finanziato dal programma *Future and Emerging Technology* della Commissione europea, spesso descritto come equivalente della DARPA. Altri sforzi simili includono lo *Human Brain Project* (2013-2023) finanziato dall'UE, il *China Brain Project*, il *Brain/MINDS* del Giappone e il *BRAIN* del Canada.

Bisogna tuttavia ricordare che qualsiasi progresso compiuto per migliorare le prestazioni di un combattente può spesso essere applicato a scopi distrut-

tivi: nella guerra neurologica, infatti, il cervello può essere potenziato così come può essere attaccato. Come rivela un rapporto RAND di inizio 2024, se queste tecnologie fossero violate o compromesse, “un avversario malintenzionato potrebbe potenzialmente iniettare paura, confusione o rabbia nel cervello di un comandante e indurlo a prendere decisioni che provocherebbero gravi danni”. L'accademico Nicholas Evans ipotizza che i neuroimpianti potrebbero “controllare le funzioni mentali di un individuo”, per manipolare ricordi, emozioni o persino per torturare chi li indossa. Quindi, se vengono utilizzate in massa sia a livello di combattenti che di civili, sembra plausibile che alcuni attacchi potrebbero concentrarsi su persone considerate ostili (combattenti o meno) per manipolare il contenuto delle loro menti, o persino per fare loro il lavaggio del cervello, in qualche modo. L'accademico Armin Krishnan, in un articolo del 2016 sulla neuroguerra, ha scritto: “Abbiamo recentemente scoperto parassiti che controllano la mente e che possono manipolare il comportamento dei loro ospiti in base alle loro esigenze, attivando o disattivando i geni. Poiché il comportamento umano è almeno parzialmente influenzato dalla genetica, potrebbe essere possibile un comportamento non letale che modifichi le armi biologiche genetiche che si diffondono attraverso un virus altamente contagioso”. Le osservazioni di Krishnan su ciò che è possibile sono agghiaccianti; i ricercatori della Rice University, come abbiamo appena visto, sono già riusciti ad entrare nei cervelli dei moscerini della frutta e a comandarne le ali con un telecomando.

Dai moscerini all'uomo, quanto è breve il passo?

Mentre il mondo sopporta grandi guerre in Ucraina e in Medio Oriente, anche la “neuroguerra” è all'orizzonte. Le tecnologie fin qui delineate sembrano destinate a trasformare le relazioni geopolitiche in strumenti di *hard* e *soft power*, che potrebbero poi essere utilizzati per manipolare gli stili di vita, le visioni del mondo e persino le capacità cognitive di intere popolazioni, per renderle flessibili nei confronti di qualcuno o imporre su di loro la volontà di altri.

Per dirla in termini tecnici, si tratterebbe di passare dagli “scontri cinetici” agli “scontri non cinetici”. Se gli scontri “cinetici” sono quelli militari palesi o violenti, in cui viene utilizzata la forza attiva e talvolta letale, al contrario gli scontri “non cinetici” si riferiscono a strategie e attività più segrete per contrastare un nemico, tra cui ogni azione svolta all'interno della sfera diplomatica, digitale, economica e, da oggi in avanti, della “neuro”.

La guerra neurologica potrebbe divenire letale se fosse utilizzata per guidare le strategie geopolitiche degli Stati, e se fossero manipolate per decidere il modo in cui le tensioni geopolitiche si aggravano o esplodono. Trattandosi di guerra non cinetica, la neurologica può avere un impatto non solo sui soldati e sui risultati militari, ma anche sui civili e sulle società in cui vivono. Uno studio sponsorizzato dalla NATO, e risalente al 2020, spiegava perché la “guerra cognitiva” è importante, e sosteneva che “i futuri conflitti si verificheranno tra le persone prima digitalmente e poi fisicamente, in prossimità dei centri del potere politico ed economico”.

Secondo le circostanze descritte dagli analisti e dagli accademici della difesa e delle neuroscienze, le neuroarmi potrebbero diventare un nuovo motore di *soft power* senza precedenti, in cui le menti saranno un bersaglio di influenza in modi finora inimmaginabili.

Sembra sempre più evidente che il confine tra cinetico e non cinetico si stia offuscando, man mano che la guerra si sposta verso il bersaglio non solo della realtà fisica, ma della realtà interna dell'uomo attraverso il cervello.

Alla luce di simili progressi, tanto la sovranità nazionale quanto l'umanità intera possono considerarsi sotto attacco. Dentro e fuori il campo di battaglia.



Gennaio 2024: vertice NATO a Bruxelles

NATO, 75 ANNI DI SICUREZZA MA BISOGNA FAR PRESTO E DI PIÙ PER L'UCRAINA

di Giuseppe Morabito

Nel luglio 2024, i leader dell'Alleanza NATO arriveranno a Washington per il 75° anniversario dell'Alleanza (ricorrenza del 4 aprile 2024) che dapprima si è configurata come politica e in seguito, dotata di uno strumento militare, è risultata l'organizzazione di maggior successo al mondo. Per 75 anni la NATO ha fornito garanzie di sicurezza; ora si estende da Anchorage a Helsinki, da Lisbona fino in Anatolia. Circa 950 milioni di persone sono protette dalla promessa dell'Articolo 5 dell'Alleanza: un attacco a uno è un attacco a tutti.

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la NATO ha visto un rinnovato senso di scopo, rafforzato da due nuovi membri, Finlandia e Svezia; l'ultima espansione ha confermato ed esteso il ruolo centrale dell'Alleanza nella sicurezza europea. Gli ultimi vertici della NATO hanno visto passi in avanti senza precedenti nel pensiero strategico come risultato del nuovo contesto di sicurezza in Europa; dall'annuncio di un nuovo concetto strategico – un documento guida che modella il lavoro dell'Alleanza – al vertice di Madrid nel 2022, all'attuazione di questo concetto a Vilnius nel 2023. Il vertice di Washington nel 2024 è pensato per celebrare non solo la longevità, ma anche



5 aprile 2023: la bandiera della Finlandia issata a Bruxelles

l'efficacia dell'Alleanza. Quindi, per avere successo, la NATO deve compiere passi avanti coraggiosi verso l'adesione dell'Ucraina e mostrare come la NATO si è adattata per affrontare le sfide contemporanee.

Prima di focalizzare l'attenzione sull'Ucraina, bisogna sottolineare che il presidente ucraino ha espresso subito il timore che la crescente "urgenza" della crisi palestinese e la volontà dell'Occidente di sostenere Israele indeboliscano il sostegno a Kiev. Il Segretario Generale della NATO

Stoltenberg, quando ha promesso i nuovi aiuti, ha dichiarato chiarendo in modo assoluto l'approccio dell'Alleanza: «Non possiamo permetterci il lusso di scegliere una sola minaccia».

La domanda chiave che resta sempre al centro del dibattito è quindi: l'Ucraina sarà invitata ad aderire alla NATO in questo vertice? Attualmente esiste un pericoloso scollamento tra le aspettative dell'Ucraina e le trepidazioni dell'Alleanza. Gli ucraini stanno combattendo una guerra esistenziale contro la principale minaccia strategica della NATO: la Russia. Quindi riecheggia la domanda sul perché il loro Paese non dovrebbe essere invitato ad aderire? Per molti all'interno dell'Alleanza NATO, c'è preoccupazione circa i tempi dell'adesione dell'Ucraina alla NATO e se il conflitto in corso travolgerà i loro Paesi. Dopo il vertice di Vilnius il senso di delusione è palpabile tra gli ucraini. Le loro aspirazioni ad aderire all'Alleanza sono state, in quella occasione, ostacolate, principalmente da Stati Uniti e Germania.

Il vertice di Washington offre una nuova opportunità di riconsiderazione per la NATO. Invitare l'Ucraina ad aderire non significa che domani l'Ucraina entrerà nella NATO; il processo può richiedere anni dall'invito prima che un paese depo-



11-12 luglio 2023: vertice dei Capi di Stato e di Governo della NATO a Vilnius (Lituania); sotto: l'ammiraglio Rob Bauer con il segretario generale Jens Stoltenberg

siti il proprio strumento di adesione. Un invito non innesca la Terza Guerra Mondiale, né innesca l'Articolo 5. Tuttavia, significa che la NATO sarà in grado di lavorare ancora più strettamente con l'Ucraina sulle riforme necessarie per l'adesione dell'Ucraina. In un momento in cui il sostegno militare e finanziario vacilla, la NATO può dare all'Ucraina un'ancora di salvezza semplicemente estendendo un invito e avviando il processo di adesione. Solo dopo ampie riforme e ratifica nelle legislature dei 32 alleati della NATO l'Ucraina diventerebbe membro a pieno titolo e parte contraente dell'Articolo 5. C'è un reale senso di urgenza nell'avviare l'adesione dell'Ucraina alla NATO, non solo per l'Ucraina ma anche per l'Alleanza e i suoi membri. Il vertice di Washington deve essere un'opportunità per sostenere davanti sia al pubblico americano, sia di fronte al pubblico interno, di tutti i membri della NATO, la necessità di continuare a svolgere il ruolo della NATO come garante di sicurezza e prosperità. La NATO è la spina dorsale della struttura dell'Alleanza delle democrazie occidentali. È il forum essenziale per affrontare le sfide condivise e, infatti, quando gli Stati Uniti furono attaccati l'11 settembre, l'Articolo 5 della NATO venne attivato per la prima e unica volta nella storia.



Gli americani ripetono da allora di essere stati felici di aver visto i loro alleati europei manifestarsi in sostegno. Per alcuni europei, il vertice di Washington è visto come potenzialmente l'ultima opportunità a breve termine per sostenere le relazioni transatlantiche. L'assistenza statunitense in materia di sicurezza resta essenziale per la difesa europea e l'attacco della Russia all'Ucraina ha evidenziato perché l'Europa dovesse (e ora deve) fare di più per una deterrenza efficace.

Durante il suo viaggio a Washington in febbraio, Stoltenberg ha affermato che questo vertice rappresenterà un'opportunità per la NATO di pianificare i suoi prossimi 75 anni. Ma oltre alla pianificazione a lungo termine, la NATO non può ignorare la minaccia a breve termine: la Russia e la sua guerra in Ucraina. Invitare l'Ucraina ad aderire all'Alleanza questo luglio significherebbe riconoscere l'enorme sacrificio che l'Ucraina ha fatto (più di 30.000 soldati ucraini hanno perso la vita, secondo il governo di Kiev) in difesa di interessi e valori condivisi.

Invitare l'Ucraina consoliderebbe il suo futuro come partner transatlantico e va considerato che il processo di adesione, comunque, durerà anni. Alla metà di maggio il segretario di Stato americano Antony Blinken ha concluso un suo viaggio a

Kiev, dove ha riaffermato il sostegno dell'amministrazione Biden all'Ucraina nel contesto dei progressi tattici sul terreno della Russia nei combattimenti nella regione di Kharkiv. Blinken ha annunciato ulteriori 2 miliardi



Generale di Brigata dell'Esercito italiano, **Giuseppe Morabito** è laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino. Nel corso della carriera ha partecipato a varie missioni all'estero, in particolare in Albania, come Capo di Stato Maggiore del Contingente NATO KFOR-COMMZ e poi NHQT-Tirana e all'Operazione NATO in Bosnia-Herzegovina, quale Vice Capo di Stato Maggiore per le operazioni di SFOR. Cofondatore dell'*Institute for Global Security and Defense Affairs* e del Collegio dei Direttori della *NATO Defense College Foundation*, svolge attività di insegnamento presso alcune università italiane ed estere e istituti di formazione militare in Italia; collabora con organizzazioni similari in Medio Oriente, Taiwan e Balcani.

di dollari di finanziamenti militari per l'Ucraina e ha affermato che le munizioni e le armi tanto necessarie verranno fornite agli ucraini schierati in prima linea. Il presidente ucraino Zelensky ha annullato tutte le sue visite internazionali mentre il paese assediato è alle prese con una nuova offensiva russa. La Russia si stava spingendo nell'Ucraina nord-orientale dopo aver compiuto importanti progressi nelle settimane precedenti che avevano segnato i progressi più significativi di Mosca da quando le forze ucraine hanno riconquistato la regione di Kharkiv nel 2022.

Quello che preoccupa sul piano delle relazioni internazionali sono gli incontri del presidente russo Putin con il leader della Cina Popolare, Xi Jinping. Putin il 16 maggio 2024 è andato a Pechino incoraggiato dalla sopravvivenza della sua economia in tempo di guerra e dai progressi della Russia in Ucraina.

La Cina Popolare potrebbe giocare un ruolo centrale in un eventuale e augurabile processo di pace, ma bisogna vedere cosa chiederà in cambio e quali vantaggi cercherà di ottenere. Per ora si ha la certezza che il suo appoggio a Mosca sia stato alla base della capacità russa di non subire il peso delle giuste sanzioni occidentali. In tale contesto, il vertice di Washington non può limitarsi a celebrare il passato per i suoi 75 anni di storia. La NATO deve guardare avanti e plasmare il futuro.

INTERNATIONAL SOCIETY FOR MILITARY LAW AND LAW OF WAR-GRUPPO ITALIANO

Convegno “Quali attività di contrasto alle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario?”

di *Benedetto Speranza*



Intervento del Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino al Convegno tenutosi presso il Palazzo comunale di Anagni

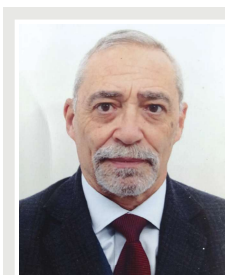
Anagni (Frosinone) Palazzo comunale, Sala della Regione, 17 maggio 2024. Nell’ambito delle molteplici iniziative patrocinate dall’Accademia Bonifaciana, ha avuto luogo in Anagni l’importante convegno annuale organizzato dal Gruppo Italiano della Società Internazionale del Diritto Militare e del Diritto della Guerra, presieduto dal Procuratore Generale Militare Maurizio Block.

Il tema del convegno, estremamente interessante, trattava le attività di contrasto alle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, argomento di grande attualità, a fronte di quanto sta accadendo

nel mondo e, in particolare, nei teatri di guerra ucraino e a Gaza. Su delega del Rettore Presidente Sante De Angelis, ha



Sopra: il Presidente dell’Accademia Bonifaciana Sante De Angelis, promotore del convegno; a sinistra: autorità del mondo politico e accademico e rappresentanti delle Istituzioni presenti all’evento



Generale di Brigata **Benedetto Speranza**, classe 1958, laureato in giurisprudenza. Nel corso della sua carriera ha ricoperto incarichi di rilievo, sia

in madrepatria che all’estero, come Ufficiale di staff e in qualità di Comandante. Il suo ultimo incarico è stato quello di Vicecomandante del Raggruppamento Autonomo della Difesa.

aperto i lavori il Presidente dell’Associazione Nazionale Autieri d’Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, in qualità di Membro anziano del Comitato scientifico dell’Accademia Bonifaciana. Tale centro, essendo un Istituto di cultura universitaria e di studi superiori, pone al primo posto dei suoi compiti istituzionali l’insegnamento, la ricerca e la diffusione delle scienze sociali, giuridiche, economiche, storiche, filosofiche e teologiche, con lo scopo primario di migliorare le conoscenze e la consapevolezza delle problematiche sociali e politiche, a livello nazionale e internazionale.

All’importante convegno erano presenti insigni Autorità del mondo militare, giuridico, politico e accademico, quale Margherita Cassano, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, il Sindaco di Anagni Daniele Natalia, il Presidente dell’Accademia Bonifaciana Sante De Angelis, il Procuratore Generale Militare presso la Corte Suprema di Cassazione Maurizio Block e molte altre importanti figure istituzionali, competenti nella materia trattata.

Era presente anche la redazione della gloriosa rivista L’AUTIERE e una rappresentanza dell’ANAI, sempre interessata alle problematiche del mondo sociale, economico, politico e culturale del nostro Paese.



INTERVISTA AL GENERALE NICOLA PIRAINO, DIRETTORE DEL CE.FLI

La storia di un ragazzo che sognava di fare il Carabiniere

di Franco Fratini

Roma-Cecchignola, 11 aprile 2024. Incontriamo il Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Nicola Piraino presso la caserma "Giuseppe Rossetti", sede del Centro per la Formazione Logistica Interforze (Ce.FLI).

Il Generale, laureato in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino, è nato a Catanzaro il 4 marzo 1962, ha frequentato il 162° corso "Onore" presso l'Accademia Militare di Modena (1980/1982) e presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino (1982/1984) conseguendo, il 1° settembre 1984, la nomina a Tenente del Corpo di Amministrazione. Nel 1996 ha frequentato la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Il 1° gennaio 2002 è transitato dai ruoli dell'Esercito nel ruolo tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri, comparto amministrativo, con il grado di Tenente Colonnello. Il Generale proviene quindi dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dove era Vicedirettore di Amministrazione. Attualmente ricopre l'incarico di Direttore del Ce.FLI, uno degli Istituti di formazione più prestigiosi nell'ambito della Difesa, che sviluppa i corsi e indirizza gli studi per istruire il personale dell'intero comparto della Difesa sulle procedure logistiche interforze, nazionali, NATO e dell'Unione europea (UE), nonché sulle più evol-



Il Generale di Brigata Nicola Piraino, Direttore del Centro di Formazione Logistica Interforze

lute tecniche di ingegneria logistica e gestionale, allo scopo di fornire una qualificazione superiore nel settore della Logistica interforze.

Il Centro, peraltro, collabora costantemente con la rivista "L'AUTIERE" e con altre importanti testate nell'ambito della Difesa, redigendo articoli sulle sue attività istituzionali e sulle esercitazioni multinazionali e interforze a cui prende parte. Il Generale Piraino ci accoglie con la massima cordialità e affabilità nel suo ufficio di Direttore, dove troneggiano il cappello piumato degli Alpini, ricordo indelebile del suo primo servizio, al termine della Scuola di Applicazione, prestato quale Ufficiale di Amministrazione dell'Eser-

cito presso la Brigata alpina "Orobica" in Merano, e le foto d'epoca del padre Mariano, Carabiniere Reale.

Ci colpisce immediatamente la trasparenza del suo sguardo, enfatizzato dai suoi occhi chiari, oltre che da un sorriso smagliante e radioso. Laureato in scienze strategiche e specializzato in amministrazione, pianificazione finanziaria e contrattualistica, il Generale si trova ora ad affrontare una nuova sfida, una straordinaria esperienza professionale, che vuole intraprendere con la serietà e la professionalità che hanno sempre contraddistinto la sua adamantina carriera.

Generale Piraino, ci può dire qualcosa riguardo alla sua infanzia e alla sua giovinezza?

Sono nato a Catanzaro il 4 Marzo del 1962 e in questa città calabrese sono rimasto fino a 18 anni, quando sono partito per l'Accademia Militare di Modena. Mio padre Mariano, classe 1924, era un Carabiniere Reale e mi ha trasmesso la passione per la divisa. Durante la mia infanzia, tra gli amici mi piace ricordare Mimmo Vottari, un ragazzo con cui condividevamo la passione per lo scoutismo e per la chitarra; passavamo diverso tempo insieme e l'amicizia è poi continuata alle scuole superiori, perché abbiamo frequen-



1966. Nicola Piraino da bambino con il cappello del padre Mariano, Carabiniere Reale

tato lo stesso liceo scientifico. Io avevo un sogno nel cassetto: quello di diventare

Carabiniere. Ero affascinato dalla divisa, dal valore del dovere e del rispetto delle istituzioni, che peraltro si respirava in casa mia. Mio padre non ha mai denigrato o criticato i suoi superiori, che considerava parte integrante della sua famiglia. Mia madre Rosalia era casalinga e aveva il suo bel da fare per educare correttamente me, mio fratello Domenico e mia sorella Antonella.

Terminate le scuole superiori, lei vince il concorso per l'Accademia Militare di Modena e si trova ad affrontare questo salto nel vuoto, questa

nuova sfida. Qual è stato il sentimento predominante quando ha fatto ingresso in questo istituto storico così prestigioso?

Dopo aver provato una iniziale senso di smarrimento, dopo pochi giorni ho riacquisito una certa sicurezza, anche grazie alla sintonia, all'amicizia e alla solidarietà che si sono subito instaurate con gli altri allievi, che erano nella mia stessa condizione di disorientamento. Ci sentivamo tutti un po' spaesati in mezzo a quell'alone di storia, tradizione, rigore e disciplina. Debbo dire che mi ha aiutato molto anche la mia esperienza di scout, il sapermi relazionare e "fare rete" con gli altri.

C'è un luogo, un monumento, una stanza dell'Accademia che le è rimasta impressa nella mente?

Il luogo che più mi ha colpito e che mi è rimasto impresso per tutta la mia carriera è il Cortile d'Onore del palazzo Ducale, sede dell'Accademia, uno spazio enorme lastricato con sanpietrini, con lunghi porticati, che non poteva assolutamente essere attraversato da noi allievi, al di fuori delle cerimonie ufficiali. Inoltre a noi "cappelloni" era vietato il famigerato Scalone d'Onore, in quanto interdetto agli allievi del 1° anno. Inoltre, ritorna spesso alla mia memoria il fatto che, ai piani bassi, fosse obbligatorio correre, per allenare la nostra resistenza fisica e mentale allo stress e soprattutto perché l'allievo doveva essere sempre attivo e pronto e non poteva permettersi il lusso di "passeggiare".

Sappiamo che c'è un fil rouge che lega la sua carriera all'Arma Trasporti e Materiali. Ci può spiegare di cosa si tratta?

Innanzitutto io ero collega di corso dell'attuale Capo dell'Arma Trasporti e Materiali, Tenente Generale Sergio Santamaria. Poi il primo Direttore del Ce.FLI, il Maggiore Generale Giuseppe De Gaetano, peraltro in passato alla guida della rivista "L'AUTIERE", era uno dei miei Ufficiali d'inquadramento a Modena, nel grado di Tenente. Debbo dire che era abbastanza rigoroso nei nostri confronti; all'epoca non comprendevo tale severità, che mi appariva eccessiva. Con il tempo ho capito che lui cercava solo di assolvere al meglio il suo compito e il suo ruolo era appunto quello di formarci al senso della disciplina. In particolare ricordo che, il primo anno, si usciva in divisa storica e lui era tra quelli che ci passava in rassegna prima della libera uscita. Trovava spesso da ridire, qualcosa che non andava nel nostro assetto formale oppure nella lunghezza dei nostri capelli; spesso non ci



1945. Mariano, Carabiniere Reale, padre del Generale Nicola Piraino, in una foto ricordo con la famiglia reale

faceva uscire, dovevamo tornare indietro in camerata, con un provvedimento disciplinare, difficile da comprendere. Adesso capisco che anche quello che ci appariva irrazionale allora è servito comunque a farci diventare Ufficiali più forti e consapevoli del nostro ruolo.

Un tempo esisteva una conseguenza logica tra l'educazione impartita dalla famiglia e dalla scuola, che veniva completata da quella ricevuta durante la vita militare, essendo il servizio di leva obbligatorio per tutti i giovani. Che cos'è cambiato dagli anni '80 ad oggi?

Innanzitutto è cambiato radicalmente il periodo storico e, consequenzialmente, è cambiato anche il percorso educativo dei giovani e l'approccio alla vita militare. Negli anni '80 assistevamo a fenomeni epocali quali la continuazione della contestazione giovanile del '68, il terrorismo e il perdurare della guerra fredda; la vita militare era dura, in quanto coerente per affrontare tale contesto storico-sociale estremo. Oggi la situazione è cambiata radicalmente e anche il ruolo educativo attribuito alle Forze Armate è mutato. Oggi il servizio militare è su base professionale, assistiamo alla svolta epocale dell'ingresso delle donne nelle Forze Armate, la crescente importanza degli Organismi di rappresentanza, ora Associazioni Sindacali per il personale militare. Tali cambiamenti hanno innovato le modalità attuative delle

azioni di comando e di applicazione della disciplina.

Durante la sua carriera, ci può indicare una figura, una persona che le era particolarmente antipatica e da cui non trarrebbe esempio, e un'altra che invece per lei è stata di riferimento?

Diciamo che durante il periodo dell'Accademia tutti gli Ufficiali d'inquadramento mi erano tutti un po' antipatici, per l'eccessiva severità e per il distacco con cui si proponevano a noi. Poi con il tempo ho metabolizzato i ricordi e ho capito che quello era il loro ruolo, che lo facevano per il nostro bene futuro. Una figura di riferimento in positivo e un esempio per me è stato invece il mio Comandante di Plotone in Accademia, il Tenente Ivo Pontrelli, ora Generale dell'Arma dei Carabinieri in pensione, ai tempi Ufficiale di Amministrazione, che invece aveva un approccio più comprensivo nei confronti di noi giovani allievi.

Quindi lei nasce come ufficiale del Corpo di Amministrazione e dopo la Scuola di Applicazione, come prima assegnazione, viene destinato alla Brigata Alpina "Orobica" in Merano. In seguito continua la sua prestigiosa carriera nell'Esercito fino al 2002, quando transita nell'Arma dei Carabinieri. Ci può descrivere dei momenti clou della sua carriera e della sua vita personale?

Sicuramente, come momento clou della mia carriera militare posso indicare il mio ingresso nell'Arma dei Carabinieri, che era da sempre il mio sogno. Dapprima nel 1986, quando venni destinato al Comando Generale dei Carabinieri a Roma, ancora nella veste di Ufficiale di Amministrazione dell'Esercito. Mio padre Mariano svenne per l'emozione. Poi nel 2002, transitai definitivamente a concorso nell'Arma e indossai l'uniforme e gli alamari dei Carabinieri. Un altro momento clou della mia carriera è stato sicuramente la scalata del Gran Paradiso, avvenuta nel luglio del 1981 in Valle d'Aosta, quando ero ancora allievo in Accademia. Non si trattò unicamente di una marcia zavorrata, ma di un vero e proprio rito di iniziazione, di una salita verso un livello superiore della mia vita e della mia consapevolezza di uomo. Ricordo ancora che avevamo tutti le spalle bruciate, perché il giorno prima avevamo preso il sole in montagna senza protezioni, ma era tale la gioia e l'entusiasmo di fare quella scalata, di compiere quell'impresa, che sopportavamo benevolmente anche il dolore.

Un altro momento *clou* nella mia carriera è costituito dal corso di paracadutismo, cui presi parte a Pisa nel settembre del 1981. Quella prova di coraggio, quel salto nel vuoto è rimasto indelebile nella mente di ognuno di noi. Per quanto riguarda invece la mia vita privata, posso sicuramente indicare come momento *clou* la nascita delle mie due figlie, Simona, nel 1990, e Maria Chiara, nel 2002.

Ecco quindi che il fil rouge della sua vita riannoda anche dal punto di vista temporale nel 2002, quando si realizza il suo sogno d'indossare la divisa da Carabiniere e nasce la sua seconda figlia. Arriviamo dunque a un altro momento cruciale della sua carriera: quello attuale, di Direttore del Centro. Un'esperienza assolutamente nuova per lei. Quali sentimenti l'hanno animata al momento di assumere tale incarico?

Sicuramente, nel momento in cui ho assunto l'attuale incarico, sono stato animato da un grande entusiasmo, perché si trattava di un'attività per me completamente nuova, dopo aver assolto per tutta la mia carriera incarichi prettamente giuridico-amministrativi. Peraltro l'azione di comando del direttore del Centro è pressoché autonoma, rispondendo unicamente al Presidente del CASD, ovviamente nei limiti di quelli che sono i compiti istituzionali dell'Ente.

Cosa ha voluto conservare e cosa invece ha voluto cambiare della precedente Direzione?

Io non ho voluto cambiare nulla rispetto al passato, perché ho ricevuto in eredità una "Ferrari" dal mio predecessore, il Maggiore Generale Claudio Totteri e tutti i suoi Ordini di Servizio sono stati da me confermati. Non ho dovuto far altro che effettuare periodicamente il "pieno serbatoio" a questo efficientissimo veicolo che era ed è tuttora il Ce.FLI.

Ci può spiegare sinteticamente le missioni, i compiti istituzionali principali del Centro?

Il Ce.FLI poggia su tre pilastri, che sono peraltro le sue missioni fondamentali: studi e normativa, formazione specializzata e formazione avanzata. L'attività di studi e normativa è finalizzata a stare al passo con l'evoluzione della dottrina logistica interforze, per ottimizzare l'offerta formativa del Centro, mediante il costante aggiornamento dei percorsi di competenza. La formazione specializzata verte su nicchie di competenza specifiche, il cui cavallo di battaglia è il Logistics Function-



Il Gen. Piraino, il Gen. Pedicini (a destra nella foto), il Col. Tassi e lo staff del Ce.FLI

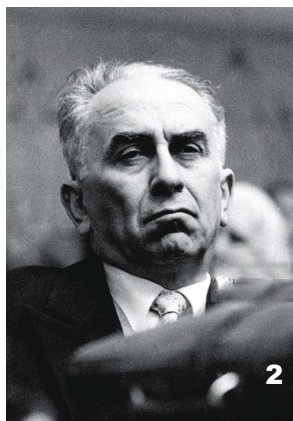
nal Area Services (LOGFAS), il software gestionale utilizzato nell'ambito del processo di pianificazione logistica dell'Alleanza Atlantica, un moderno ed efficiente sistema che garantisce l'interoperabilità fra le varie strutture e i diversi reparti della NATO. In estrema sintesi il LOGFAS è la suite di strumenti che supportano i processi logistici della NATO per il movimento e il trasporto strategici, la pianificazione e l'esecuzione del dispiegamento multinazionale, la pianificazione dei movimenti in Teatro operativo e la pianificazione del sostegno, in un'ottica di estrema versatilità e interoperabilità. Il terzo pilastro del Ce.FLI è costituito dalla formazione avanzata, che si concretizza principalmente nell'organizzazione di master universitari di II livello, in collaborazione con le varie prestigiose e primarie università nazionali, quali ad esempio: quello sulla "logistica della sicurezza e dell'emergenza", concepito a seguito della nota e recente grave crisi sanitaria Covid-19; quello sulla "gestione degli approvvigionamenti ed appalti", aggiornato con le recentissime innovazioni introdotte dal nuovo codice degli appalti.

Per concludere la nostra intervista, le

chiederei un auspicio per il futuro delle nostre Forze Armate.

L'auspicio che io rivolgo per il futuro è una sempre maggiore collaborazione e un coordinamento sempre più spinto tra le quattro Forze Armate, cercando di eliminare eventuali residue forme di supremazia e campanilismo. Un altro auspicio consiste nella realizzazione delle Forze Armate dell'Unione Europea, di cui tanto si parla in questi giorni, in quanto peraltro il Ce.FLI accoglie e forma da tempo molti Ufficiali della NATO, provenienti dai Paesi UE.

Generale Piraino, io la ringrazio per l'intervista concessa alla rivista L'AUTIERE, anche a nome di tutta l'Associazione e del nostro Presidente Gerardo Restaino. Mi auspico che questa nostra conversazione possa essere utile ai lettori più giovani, affinché la prendano come esempio per realizzare il loro sogno nel cassetto e raggiungere gli obiettivi prefissati, e anche ai più anziani perché traggano esempio dall'entusiasmo, dalla professionalità e dall'equilibrio che lei mostra quotidianamente nella sua azione di comando. Ad maiora semper, a lei e al Centro di Formazione Logistica Interforze!



HISTORICA
rubrica di
storia



1. Da sinistra Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti all'Assemblea Costituente nel 1946; 2. Luigi Longo; 3. Alcide De Gasperi nel 1947; 4. Enrico Mattei a un raduno di partigiani; 5. Giovanni Gronchi nel 1955

CENTROSINISTRA: SVOLTA STORICA? LUCI E OMBRE

Dal dopoguerra, a Mattei, al caso Moro

di Ernesto Simini

Chiunque si proponesse di sintetizzare in modo significativo la storia italiana del dopoguerra non potrebbe evitare di prendere in esame la nascita del Centrosinistra: in quanto essa ha rappresentato, da un lato, il punto d'arrivo di un processo storico iniziato già prima del conflitto; e dall'altro, un punto di partenza da cui far luce sui successivi avvenimenti degli anni '60 e '70, che videro l'inizio degli anni di piombo. Già nell'ultimo periodo del fascismo, infatti, essendosi Mussolini legato in alleanza con Hitler (situazione che lo portò ad emanare le famigerate leggi razziali), non pochi cattolici intuirono che ne sarebbe seguita la guerra. E prevedendo una possibile sconfitta, cominciarono a mettere a punto un programma politico che subentrasse al fascismo e approdasse alla democrazia. Tale era il pensiero di Giuseppe Dossetti (giurista e professore, partigiano), Amintore Fanfani (politico, economista e storico) e Giorgio La Pira (politico e giurista): tali insigni figure, dopo la fine del conflitto, erano convinte che, se si voleva impostare una politica che risollevasse l'Italia dalle macerie della guerra, biso-

gnava dar corso a una politica di collaborazione tra cattolici, socialisti e comunisti, che superasse un certo liberismo economico e favorisse un seppur limitato intervento statale nell'economia. Tale era, inizialmente, il pensiero dello stesso Alcide De Gasperi (politico e patriota italiano, fondatore della Democrazia Cristiana e Presidente del Consiglio in 8 successivi governi di coalizione, da dicembre 1945 ad agosto 1953). Quest'ultimo, in un celebre discorso¹ di quegli anni al teatro Brancaccio di Roma, arrivò a paragonare Cristo a Marx e a definire Stalin "grande condottiero dei popoli". Va aggiunto, però, che in America ovviamente si guardava con sospetto a questa politica, e i circoli politici ed economici USA fecero pressione su De Gasperi affinché desse vita a un governo che escludesse la sinistra; invitandolo inoltre in America e fornendogli un cospicuo aiuto economico, subordinato però a un cambio di direzione della politica. Si giunse poi alle elezioni del 18 aprile 1948, in cui le sinistre subirono una cocente sconfitta; ciò consentì a De Gasperi, uscito vincitore, di dare il via



Ernesto Simini, classe 1949, ha lavorato per 30 anni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove ha ricoperto anche il ruolo di Vicedirettore e di cui è dirigente emerito.

Studio di storia contemporanea, nelle sue opere ha approfondito tematiche riguardanti la prima guerra mondiale e le sue conseguenze nei decenni successivi. Autore di saggi sul significato del XX secolo nella storia mondiale e sui retroscena del caso Watergate in Usa.

(sostenuto, in questo, da Luigi Einaudi, divenuto Presidente della Repubblica) a una politica di centro imperniata sul liberismo economico. Ora, però, nonostante il trionfo di questa linea centrista e liberista, la convinzione che ci si dovesse muovere in una linea progressista, continuava a esser presente in Dossetti, La Pira e Fanfani: ai quali si aggiunse Giovanni Gronchi (futuro terzo Presidente della Repubblica Italiana) e, *dulcis in fundo*, Aldo Moro (politico e giurista italiano, tra

1. Il 23 luglio 1944, al Teatro Brancaccio di Roma, Alcide De Gasperi tenne il primo intervento pubblico dopo la liberazione di Roma, avvenuta in giugno ad opera della V Armata del generale Clarke. Il governo in carica era il I governo Bonomi, composto dai partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, del quale faceva parte lo stesso De Gasperi come ministro senza portafoglio.

i fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante nella Costituente); costoro, pur ribadendo la loro fedeltà al Magistero della Chiesa, ritenevano che la linea di Pio XII (260° papa della Chiesa cattolica), basata sulla scomunica ai comunisti, fosse riduttiva e che, conseguentemente, fosse necessario aprire un dialogo per favorirne una possibile conversione e portarli ad amalgamarsi con le istanze sociali del Cristianesimo primitivo. Analizzando ora più in profondità le cause economico-politiche che favorirono la nascita del Centrosinistra, è inevitabile passare crocianamente “dalla poesia alla prosa”, e parlare di Enrico Mattei, dal 1953 Presidente del neonato ENI (Ente Nazionale Idrocarburi): questi, trovandosi nella necessità di assicurare all'Italia l'autonomia energetica, si rese conto che era inevitabile aprire una trattativa con l'Unione Sovietica. Mattei, da acuto osservatore quale era, intuì che l'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) guardava al nostro Paese ritenendolo portato a una politica pedissequamente ancorata non solo a una logica liberista, ma anche al sistema politico-militare della NATO².

Mattei, allora, avendo ben compreso quanto bolliva in pentola, tramite la mediazione di Luigi Longo (politico e antifascista italiano, segretario generale del Partito Comunista Italiano dal 1964 al 1972), riuscì a stabilire dei contatti con l'URSS, essendo stati rinvenuti nuovi giacimenti petroliferi negli Urali la cui capienza superava di gran lunga quello che era, all'epoca, il nostro fabbisogno nazionale; e raggiunse un accordo con Mosca su un prezzo conveniente, riuscendo così a risparmiare grosse somme alla nostra bilancia dei pagamenti e spezzando, al tempo stesso, il monopolio esercitato in Italia dalle “Sette sorelle”³ americane. Sempre agli inizi degli anni Cinquanta, Enrico Mattei firmava il primo accordo per l'acquisto di petrolio dall'URSS. Il Presidente dell'ENI, come abbiamo po-



L'aereo Morane-Saulnier MS.760 Paris I-SNAP su cui era solito viaggiare Enrico Mattei

c'anzi evidenziato, aveva appoggi da parte di personalità come Gronchi, Fanfani e La Pira, sempre più ansiosi di portare avanti la politica di apertura a sinistra; quando poi, nel '55, Gronchi salì al Quirinale, la posizione di Mattei si rafforzò, in quanto il nuovo Presidente della Repubblica aveva sempre sostenuto la necessità di portare avanti una politica equidistante dai due blocchi. Fu così che il nuovo Capo dello Stato, poco prima del suo viaggio negli USA del marzo dello storico '56, comunicò questa sua idea all'ambasciatore sovietico Bogolomonov, che ne rimase positivamente colpito; Gronchi, tuttavia, entrò in contrasto col governo dell'epoca, tanto che sia Antonio Segni (Premier, la prima volta, nel '55-57) che il ministro degli Esteri Gaetano Martino, in un burrascoso colloquio al Quirinale lo costrinsero a fare marcia indietro. Mattei comunque comprese di avere le spalle coperte al Quirinale, e ampliò la sua strategia politica ed economica puntando al Nordafrica, dove stavano sorgendo movimenti indipendentisti. Mattei si spinse ad erogare finanziamenti – e fornire armi – all'FLN (Fronte di Liberazione Nazionale) algerino⁴, in piena sintonia con la politica di Mosca, che mirava a scalzare l'Europa dal Nordafrica. In questo contesto, non si può ignorare l'episodio della nave Hedra, che scomparve misteriosamente, al largo delle coste tunisine, il 14 marzo 1962 («*Mare in tempesta forza 8*»), riferì l'ultimo messaggio inviato dall'Hedra via radio, e che con ogni probabilità conteneva armi per i ribelli algerini. Si sostenne che questa nave fosse partita da Ravenna, dove aveva sede lo stabilimento dell'ANIC (Azienda Na-

zionale Idrogenazione Combustibili), società legata all'ENI di Mattei; della nave, e soprattutto della sorte del suo equipaggio, nel caos delle ultime fasi della lotta per l'indipendenza dell'Algeria (terminata poi, vittoriosamente, il 3 luglio 1962), non si ebbe più alcuna notizia sicura. Pochi giorni prima di una visita di piacere e di lavoro nella nuova Algeria indipendente, per la quale si era adoperato con tutte le sue forze, Mattei si schiantò con il suo aereo personale, un minuto prima dell'atterraggio. Era il 27 ottobre 1962⁵. Con l'inizio del nuovo decennio, comunque, parve finalmente che potesse realizzarsi il sogno dell'apertura a sinistra. Si stava concretizzando, infatti, lo slancio impresso al Cattolicesimo da Giovanni XXIII, finalizzato al dialogo coi non credenti: erano, quelli, gli anni del Concilio Vaticano II, delle encicliche “*Mater et Magistra*” e “*Pacem in Terris*”, in cui si precisava la differenza tra l'errore e l'errante, e si chiariva che quei contatti e quegli incontri che prima erano giudicati impraticabili, in un tempo successivo potevano rivelarsi utili e positivi. Va segnalato che Papa Giovanni ricevette in Vaticano anche il genero di Nikita Krusciov, Alexei Agiubei, invitandolo a portare il suo caloroso saluto al leader sovietico. Così, mentre il cantante americano Perry Como spopolava nei media dell'epoca con la celebre canzone “*Magic moment*”, in Italia un momento magico dominava la scena politica e culturale, tant'è vero che quegli anni furono definiti “*La primavera della Chiesa*”. Ciò fu perfettamente compreso da Palmiro Togliatti, il quale rilanciò la tesi giovannea che fosse possibile, tra cattolici e comunisti, compiere un pezzo di strada insieme, e quindi battersi insieme per la pace, il disarmo e la coesistenza pacifica. Il toscano Amintore Fanfani poteva quindi procedere speditamente nella sua azione di governo, dando inizio, a febbraio del '62, al primo governo di Centrosinistra (Democrazia Cristiana, Partito Repubblicano Italiano e Partito So-

2. Ciò è stato ben compreso in tempi recenti, in seguito all'apertura dell'Archivio segreto russo di storia contemporanea (dopo il crollo del regime sovietico nel 1991, due istituzioni russe, RGASPI (Archivio russo statale di storia socio-politica) e RGANI (Archivio russo statale di storia contemporanea), si sono divise i documenti già presenti nei vecchi archivi del PCUS (Partito Comunista dell'Unione Sovietica) su base cronologica, col biennio 1952-53 come discriminante.

3. Le cosiddette “Sette sorelle” erano nel dopoguerra le principali compagnie petrolifere multinazionali: le statunitensi Exxon, Mobil, Texaco, Standard oil of California (Socal), Gulf oil, l'anglo-olandese Royal Dutch Shell e la britannica British petroleum, che fino alla crisi petrolifera hanno svolto un ruolo dominante nel mercato del petrolio.

4. “Enrico Mattei e l'Algeria durante la Guerra di Liberazione Nazionale”, Ambasciata d'Italia-Istituto Italiano di Cultura. 7 dicembre 2010.

5. All'inizio degli anni '60, sappiamo che Mattei ebbe un colloquio con un petroliere inglese, a cui disse: «*Ci ho messo sette anni per convincere il Governo italiano ad aprire a sinistra, e sono sicuro che ce ne vorranno di meno per far uscire l'Italia dalla NATO e metterla alla testa dei Paesi neutrali*», i cui leader (del Movimento dei Paesi Non-Allineati), all'epoca, erano India, Egitto e Jugoslavia.



I resti dell'aereo sul quale viaggiava Enrico Mattei, precipitato nelle campagne di Bascapè mentre era in fase di avvicinamento all'aeroporto di Linate (Milano) il 27 ottobre 1962

lora, non sono mai arrivate a conclusioni univoche e definitive. E quindi, veniva a mancare l'*humus* economico che aveva fatto da volano per il Centrosinistra: e coloro che idealisticamente avevano sostenuto la necessità della svolta storica, si trovarono

privi di quella spinta propulsiva. Dopo le elezioni dell'aprile 1963, in cui la Democrazia Cristiana uscì sconfitta e il Partito Comunista Italiano ebbe un forte balzo in avanti, Fanfani dovette dimettersi, e, poco dopo, fu Moro a dar vita al primo governo organico di Centrosinistra: con la partecipazione piena anche dei socialisti di Nenni e un programma che conteneva dei punti più moderati. Moro era supportato da Paolo VI, che, succeduto a Giovanni XXIII, era preoccupato per "fughe in avanti" che rischiavano di spingersi verso l'incontro col Partito Comunista Italiano. Conseguentemente, si delineò un'involuzione moderata del quadro politico che spinse alcuni socialisti come Tullio Vecchietti, Dario Valori e Lelio Basso a uscire dal partito e a fondare il Partito Socialista Italiano UP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), sopravvissuto, poi, sino alle elezioni del 1972. In questo nuovo quadro che si andava delineando, Amintore Fanfani prese progressivamente posizioni che lo portarono a contestare il governo: precisando – in polemica con alcuni esponenti della maggioranza – che parlare di irreversibilità del Centrosinistra era sbagliato, perché significava legare mani e piedi alla Democrazia Cristiana. Quindi, Fanfani finì col diventare gradualmente il punto di riferimento per quanti non vedevano bene l'apertura a sinistra. Ora, nel momento in cui nacque il Centrosinistra, gli elementi più dinamicamente attivi, in particolare i giovani, tra i quali si manifestavano i primi segnali della contestazione, avevano sperato che il benessere economico di quegli anni potesse estendersi a quanti ne erano rimasti esclusi. Ma, stante l'involuzione moderata del governo Moro, capirono che non sarebbe stato possibile, e cominciarono a programmare iniziative che non escludessero la violenza; due furono, allora, i personaggi di cui non si può non parlare, e cioè Renato Curcio e Toni Negri.

Del primo⁶ si sa quasi tutto, quindi non rimane che parlare del secondo. Di lui si sa che era di formazione cattolica, e aveva fondato il movimento GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), frequentato anche da Silvio Garattini e Umberto Eco, nonché da Francesco Cossiga. Successivamente, Toni Negri s'iscrisse nel '56 al Partito Socialista Italiano, e quattro anni dopo fece un misterioso viaggio in URSS insieme a più persone (tra cui anche Armando Cossutta, futuro leader incontrastato dell'ala più filosovietica del Partito Comunista Italiano, e tra i fondatori, nel 1991-92, di Rifondazione Comunista), e incontrando anche Suslov, ideologo del PCUS. Rientrato in Italia, prese posizione contro il Partito Comunista Italiano, da lui giudicato troppo moderato, e iniziò a frequentare il "Circolo Antonio Labriola" insieme a Massimo Cacciari e a Mario Isnenghi; fondò in seguito i "Quaderni Rossi", rivista italiana della sinistra operaista promossa nel 1961 da un gruppo di "eretici" di sinistra, tra cui Raniero Panzieri e Mario Tronti, e uscita sino al 1966.

Si può quindi affermare con tranquillità che si stavano gettando, all'epoca, le basi degli anni di piombo che sarebbero iniziati con la strage di Piazza Fontana, e culminati, nel 1978, col sequestro di Aldo Moro e la sua successiva uccisione (dopo quella, già avvenuta il 16 marzo, della sua scorta). È facilmente intuibile, quindi, che dal viaggio di Toni Negri in URSS e dal conseguente incontro con Suslov, iniziò quel processo storico e politico che dette il via alla "Notte della Repubblica". Perché in Unione Sovietica ci si convinse che solo con la violenza si poteva imporre all'Italia quel cambiamento politico che avrebbe dovuto portarla a diventare una "democrazia popolare" di tipo sovietico. Sappiamo, inoltre, che già negli anni '50 in Cecoslovacchia era stato messo a punto un piano che prevedeva azioni violente in Italia; e questo l'affermò poi lo stesso Rudolf Barak, Ministro degli Interni ceco dal 1953 al '61, prima della Primavera di Praga.

Concludendo, si può affermare che il Centrosinistra coi suoi alti e bassi, con le sue fughe in avanti seguite da brusche frenate, contribuì non poco a creare, specie nei giovani, un forte sfondamento culturale, che in alcuni produsse un senso di angosciosa frustrazione, e in altri una spinta propulsiva verso il ricorso a metodi violenti. Ma questa è già un'altra storia...

6. Renato Curcio è un ex terrorista italiano, tra i fondatori delle Brigate Rosse.



TAZIO NUVOLARI

di Franco Fratini

«Dammi retta, lascia perdere, l'automobile non fa per te»

Tazio Giorgio Nuvolari, nasce a Castel d'Ario il 16 novembre 1892 e scompare a Mantova l'11 agosto 1953. È stato un leggendario pilota motociclistico e automobilistico italiano. La sua straordinaria carriera sportiva abbraccia un trentennio dal 1920 al 1950, con l'interruzione di oltre sei anni a causa del secondo conflitto mondiale. Semplicemente straordinaria è stata la carriera dell'italiano che sarà ricordato dalla stampa e dagli appassionati con gli pseudonimi di "Mantovano volante" e di "Nivola", che in dialetto mantovano vuol dire nuvola. Nuvolari è riconosciuto come uno dei maggiori piloti della storia dell'automobilismo, ed è ancora oggi ricordato e ammirato per le sue qualità di coraggio e capacità di guida.

Tazio è figlio di Arturo Nuvolari, che insieme al fratello Giuseppe, aveva dominato la riunione ciclistica internazionale di Nizza del 1893, acquisendo notevole fama nella nascente comunità del ciclismo sportivo. Sarà proprio lo zio Giuseppe, qualche anno dopo, a introdurre Tazio al mondo della velocità, insegnandogli a guidare le moto e instillando in lui la passione per le gare, che non lo abbandonerà mai. La velocità è nel Dna di Tazio, e per questo

istinto che egli ha cercato qualcosa di sempre più veloce: dapprima il cavallo, poi l'infantile bicicletta, quindi la vecchia motocicletta dello zio e infine le prime automobili, i primi aeroplani. Se si fosse dedicato con convinzione all'aviazione, sarebbe stato probabilmente un pilota da caccia e gli sarebbe piaciuto certamente inventare le prime evoluzioni aeree. Ma solo la strada e il volante gli danno la mi-



Tazio Nuvolari su moto Bianchi Tipo 18



Franco Fratini

È nato a Roma nel 1963. Ufficiale dell'Arma Trasporti e Materiali per oltre 35 anni, è laureato in Scienze Strategiche, con master in Management

dei Sistemi Complessi conseguito presso la facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" in Roma. Già insegnante presso la Scuola di Applicazione di Torino, il Centro Alti Studi per la Difesa e il Centro di Formazione Logistica Interforze, svolge tuttora attività di docenza presso Istituti militari, per master universitari. È peraltro autore di varie direttive e pubblicazioni di carattere tecnico (ancora in vigore presso la F.A.). Ha scritto e pubblicato vari romanzi e sillogi di poesie.

sura inebriante della velocità. Esordisce in corsa non giovanissimo, nel 1920, alternando la moto all'auto e arrivando a eccellere con l'una e con l'altra. L'affermazione in campo automobilistico richiede tempo e tenacia. Dopo essersi imposto in alcune gare correndo in proprio, ottiene dall'Alfa Romeo una vettura ufficiale per la Mille Miglia del 1930, che lo vede dominare a



Tazio Nuvolari su Alfa Romeo P3, vince nel 1932 il Gran Premio d'Italia

tempo di primato, a più di 100 km di media oraria. Gli anni '30 lo vedono protagonista indiscusso su strade e circuiti d'Europa, Africa e America, principalmente alla guida di Alfa Romeo della Scuderia Ferrari, di Maserati e della tedesca Auto Union. Dopo la seconda guerra mondiale, pur nel declino dell'età e della salute e con l'animo prostrato dalla morte per malattia dei due figli Giorgio e Alberto, ambedue diciottenni, a nove anni di distanza l'uno dall'altro, conquista ancora qualche vittoria ed è primattore in due corse non vinte, ma sensazionalmente dominate: le Mille Miglia del 1947 e del 1948. Il suo Albo d'Oro automobilistico comprende 92 primi posti (55 assoluti, 37 di classe), un'affermazione nel Campionato d'Europa del 1932, 3 titoli di Campione italiano assoluto (nel 1932, 1935, 1936) e 2 primati internazionali di velocità. Scampa a una serie di incidenti agghiacciati e muore a Mantova, nel suo letto, per una crisi cardiaca, ancora popolarissimo, l'11 agosto 1953.

Ferdinand Porsche lo definì «*il più grande pilota del passato, del presente e dell'avvenire*».

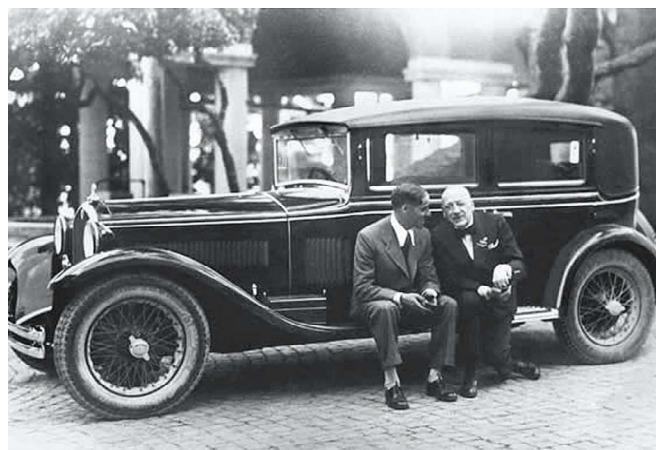
L'incontro con Ferrari

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, strada di Ravenna. È qui che avviene nel 1924 un incontro fra numeri uno. Tazio Nuvolari ed Enzo Ferrari si conoscono sul circuito di gara: sei anni dopo, il Drake lo vorrà come pilota di punta della sua neonata scuderia. Tra i piloti che si stanno preparando ai box di partenza ci sono due futuri miti. Il primo non è ancora il "Campionissimo" che diventerà di lì a pochi anni, il secondo non ha ancora cominciato la sua fortunata carriera di imprenditore. Eppure, fiutano il rispettivo talento. Enzo Ferrari, grande e grosso, racconterà nelle sue memorie di non aver dato in quell'occasione troppo credito a "quel magrolino", salvo rendersi conto, durante la corsa, che

Nuvolari fosse l'unico in grado di tenergli testa. Fra i due, la spunta Ferrari a bordo dell'Alfa 3, tallonato da Nuvolari a bordo di una Chiribiri, non solo nel circuito di Ravenna, ma anche qualche settimana dopo sul circuito del Polesine. Il primo incontro-scontro sarà solo l'inizio di una fortunata collaborazione. L'anno successivo Nuvolari viene convocato da Alfa: la casa è alla ricerca di un pilota in sostituzione di Antonio Ascari, morto in pista. Nei primi cinque giri Nuvolari vola, salvo uscire rovinosamente al sesto a causa delle gomme ridotte al limite e di una marcia inceppata. Ma il sodalizio con Alfa è solo rimandato: nel 1930, infatti, quando Ferrari è a capo del suo reparto corse, Nuvolari viene chiamato all'interno della neonata Scuderia Ferrari. Inizia qui, al fianco di Alfa e Ferrari, la fase più prolifica della sua carriera di pilota: solo nel 1933, il "Mantovano Volante" porterà a casa undici vittorie. In estrema sintesi, Nuvolari ha corso per la Scuderia Alfa Corse nel 1931-1932, per la tedesca Auto Union nel 1937, ancora Ferrari nel 1937 e infine ancora Auto Union nel 1938-1939.

D'Annunzio e la tartaruga

La popolarità di Nuvolari negli anni '30 dilaga e diventa irresistibile. Il 28 aprile 1932, undici giorni dopo il trionfo di Monte Carlo, Gabriele D'Annunzio lo riceve al "Vittoriale" (foto in basso) e gli regala una piccola tartaruga d'oro con la dedica "All'uomo più veloce l'animale più lento", che Tazio considererà non solo un amuleto, ma anche un simbolo. La appunterà alla maglia gialla in corsa, la farà stampare sulla carta da lettere e dipingere sulla fiancata del suo aereo personale.



Senza volante

Torino, 3 settembre 1946. Tazio guida con i braccetti di supporto del volante della Cisitalia. Non vince più come un tempo ma è ancora lui a "fare notizia", più di ogni altro. Quel giorno a Torino Tazio disputa la Coppa Brezzi.



Torino, 3 settembre 1946. Tazio mostra il volante staccato della Cisitalia

Al primo giro è al comando, al secondo transita sul rettilineo del traguardo agitando il volante della Cisitalia che gli è rimasto in mano. Ma non abbandona, guida per un altro giro con i monconi della staffa alla quale il volante era fissato, poi si ferma ai box e lo fa sostituire, riparte, torna a fermarsi per altri guasti, parte di nuovo con il cofano scopercchiato e arriva tredicesimo. L'episodio eccita l'immaginazione di tutti e finirà in qualche profilo biografico un po' più naïf degli altri, in cui si leggerà che Nuvolari era il campione che "vinceva anche senza volante".

L'epilogo

La prodigiosa carriera di Nuvolari si chiude nel 1950 con le ultime due gare, il Giro di Sicilia-Targa Florio (percorso 1.080 km), in cui abbandona poco dopo il via per la rottura del cambio, e la corsa in salita Palermo-Monte Pellegrino, che lo vede primo di classe e quinto assoluto. È il 10 aprile del 1950. La vettura è una Cisitalia 204 Spyder Sport elaborata da Abarth. Tazio ha chiuso, ma non annuncerà mai il proprio ritiro. Passano poco più di tre anni e "Il mantovano volante" se ne va, in silenzio, alle 6:00 del mattino dell'11 agosto 1953.

Il servizio militare, la Grande Guerra e il Ventennio fascista

Secondo le molte fonti generiche sul “mantovano volante”, Tazio Nuvolari nel biennio 1913-14 presta il servizio di leva. Poco dopo, nel maggio 1915 è richiamato alle armi: l'Italia è in guerra contro l'Austria e la Germania. Durante la prima guerra mondiale sarebbe stato conduttore militare del Regio Esercito, in forza alla Sezione Sanità della 22ª Divisione, inquadrata nella Terza Armata del Duca d'Aosta. Sempre secondo la narrazione corrente, egli avrebbe guidato autoambulanze, camion con soldati e masserizie, oltre a vetture che trasportavano gli Ufficiali, tra le prime linee e le retrovie del fronte orientale. Nei lunghi anni del conflitto avrebbe avuto modo di provare le sue abilità di asso del volante, soprattutto trasportando i feriti dai campi di battaglia ai posti di sanità e facendo da conduttore agli Ufficiali. Un aneddoto curioso arricchisce l'epopea di Tazio, quale conduttore militare: durante un servizio alla guida di un veicolo militare, nel 1916, il giovane Tazio sarebbe finito fuori strada a causa di una buca. La storia vuole che il Colonnello che viaggiava con lui, infuriato per l'uscita di strada, oltre al “cicchetto” di prammatica, avrebbe indirizzato a Tazio uno storico ammonimento: «*Dammi retta, lascia perdere, l'automobile non fa per te!*».

Qualora sia vero tale aneddoto sulla vita militare di Tazio Nuvolari, mai una premonizione fu tanto errata nella storia dell'uomo. Ma se la narrazione di un Tazio Nuvolari eroico, ligio al dovere di soldato e entusiasta della chiamata alle armi non fosse vera? Se il “Nivola” non avesse mai preso parte alla Grande Guerra sul fronte orientale? E perché ci sarebbe stata tramandata questa narrazione epica di Tazio Nuvolari, per certi aspetti molto distante dalla realtà?

È indubbio che la carriera di Tazio Nuvolari ha il suo apice durante gli anni '30, quando il regime fascista mieteva consensi, e il pilota in quel periodo era il protagonista assoluto su strade e circuiti di tutto il mondo, principalmente alla guida di marchi italiani, oltre al marchio tedesco dell'Auto Union. La propaganda fascista aveva bisogno di creare e coltivare figure



Mantova, 1915. Tazio Nuvolari in uniforme presso il Centro Automobilisti dipendente dal Reggimento Artiglieria a Cavallo

eroiche, sia in campo militare che civile, e soprattutto nell'ambito dello sport, amplificando i successi degli italiani, che portavano grande lustro all'Italia e al regime. Peraltro in tali successi s'identificavano nel dinamismo e nell'ambizione del fascismo, che si servì del pilota, così come ogni nazionalismo e qualsiasi dittatura si serve delle vittorie sportive dei suoi atleti, magari strumentalizzandole, per uso di politica interna ed esterna.

Tazio Nuvolari il 28 luglio 1935 vince il Gran Premio di Germania a Nürburgring, superando nel finale il leader della classifica, il tedesco Manfred von Brauchitsch su Mercedes. Molto significativa è la foto della premiazione e, soprattutto la scarsa convinzione con cui il nostro Tazio esegue il saluto romano di fronte a migliaia di tedeschi che gremivano le tribune. Tale folla oceanica stende il braccio e la mano destra con una rigidità marmorea molto espressiva, simboleggiante la cieca fede nazista. Forse la scarsa convinzione di Tazio Nuvolari, contenuta in quel gesto,

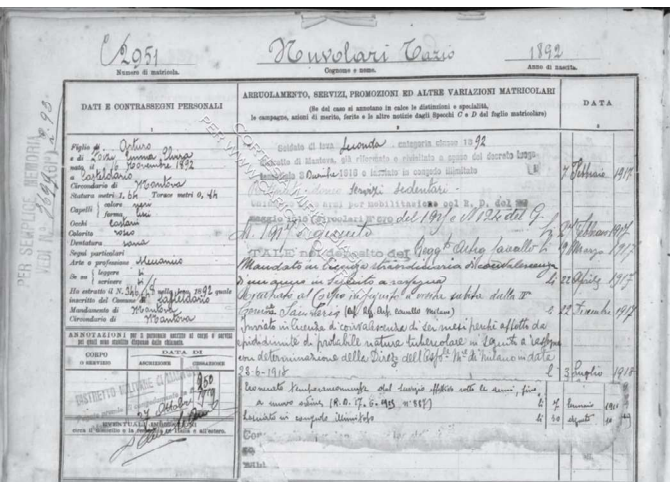


Nürburgring, 28 lug 1935. Nuvolari vince il Gran Premio di Germania contro il leader Manfred von Brauchitsch su Mercedes

è più eroica di qualsiasi campagna militare. Nuvolari pensava solo a correre e a vincere; per questo, durante il Ventennio, era inevitabile che finisse sugli stendardi fascisti e al centro della propaganda. Nuvolari non era un intellettuale, né tanto meno un politico; il suo mestiere era quello di pilotare i bolidi. Era un campione, un modello per un'Italia povera e uscita dalla Grande Guerra, che aveva bisogno di sognare per guardare avanti.

E il Nivola nutrivà i sogni di tutti, non solo degli uomini, ma anche quelli di donne, bambini e anziani. Nella sua caparbietà, nella sua volontà di emergere, di far issare ovunque la bandiera italiana e di diffondere l'inno nazionale in tutte le parti del mondo, c'era tutto il suo splendido eroismo civile.

Volendo valutare con una certa attendibilità e nel dettaglio la vita militare del nostro insigne *Autiere ad honorem*, ci possiamo basare su quanto contenuto nel Foglio o Ruolo matricolare dell'interessato, ottenuto dall'Archivio di Stato di Mantova. In base a tale documento scopriamo particolari molto interessanti. Premesso che il “Nivola” nasce e cresce nella campagna mantovana e, oltre all'atto di nascita di Giorgio Tazio Nuvolari, i successivi documenti ufficiali su di lui sono proprio i fogli matricolari della leva militare. La provincia di Mantova è annessa al Regno d'Italia dal 1866 e la città conserva in eredità almeno 5 caserme, un lascito austriaco che aveva militarizzato la città. Queste furono subito affollate, oltre i limiti della loro abitabilità, dai soldati raccolti con la mobilitazione generale. Tazio si presenta al Distretto Militare di Mantova il 27 marzo 1913, quando aveva 21 anni e, come riporta la documentazione matricolare, risulta “*Soldato di leva, seconda categoria, classe 1893, Distretto di Mantova, quale rivedibile della classe 1892 e lasciato in congedo illimitato. Mantova, lì 27 marzo 1913*”. Tra i dati e contrassegni personali troviamo alcuni aspetti interessanti: statura metri 1,63½, torace centimetri 85, capelli neri e occhi castani. Ma soprattutto risulta importante la sua arte o professione: meccanico. Menti sulla sua professione per essere assegnato alle automobili, che erano la sua passione? O si dichiarò meccanico per evitare la prima linea e la Fanteria? Oppure realmente aveva compiuto studi o tirocini tecnici, non documentati da fonti ufficiali, grazie ai quali aveva acquisito una certa competenza come meccanico?



Libretto matricolare di Tazio Nuvolari

compagnie del Battaglione Automobilistico. Si sceglie di trasformare sei delle quaranta “Compagnie del Treno di Artiglieria” in altrettante Compagnie Automobilisti.

La costituzione delle sei compagnie inizia il 1° ottobre 1912 e viene completata il 15 novembre dello stesso anno. Ciascuna è costituita da 3 ufficiali, 10 conduttori, 10 mec-

canici, 10 graduati e truppa classe 1891, oltre a 35 reclute del 1892.

In tale contesto storico possiamo meglio comprendere quanto si legge su uno dei fogli matricolari di Nuvolari: “Richiamato alle armi a senso del Regio Decreto 28 aprile 1913 (Circolare). Riserva N. 555 del Ministero della Guerra - Direzione Generale Leva e Truppa. E giunto nella 6ª Compagnia Automobilisti. 20 maggio 1915”.

In un periodo in cui la nazione si prepara a una guerra cruenta, si potrebbe dire che Tazio Nuvolari sia un uomo fortunato, in quanto il suo incarico gli evita la prima linea e la trincea. Ma Tazio ha un fisico gracile, inadatto agli scontri di trincea, ha una sola sorella, Carolina, di sei anni più giovane, e il padre, che ha un fondo da condurre, come moltissimi padri di famiglia probabilmente si è prodigato per tenere il figlio vicino, al sicuro. In fondo Tazio è, o comunque si dichiara, meccanico e viene assegnato a una Compagnia di Automobilisti, con una consequenzialità logica.

Il Foglio matricolare riporta inoltre che “Tale nel Centro Automobilistico del 22° Reggimento Artiglieria. 28 maggio 1915”. Quindi “Tale nella 6ª Compagnia Automobilisti del Reggimento Artiglieria a Cavallo. 15 agosto 1915”. Infine si legge “Riformato in seguito a rassegna per determinazione del Direttore dell’Ospedale Militare, succursale di Mantova. 4 settembre 1915”. Infine l’ospedale militare, nella succursale di Mantova, lo riforma e quindi lo pone in congedo, l’8 settembre del 1915. L’Italia è entrata nel conflitto dalla fine di giugno dello stesso anno. La Grande Guerra è in atto, ma Tazio non vi prende parte, in quanto è stato temporaneamente riformato e posto in congedo, per tutto il 1916. Il 7 febbraio 1917, Tazio Nuvolari, soldato di leva di 2ª categoria, viene richiamato e ritenuto idoneo ai “ser-

vizi sedentari”. Il 9 marzo 1917 viene assegnato al deposito del Reggimento Artiglieria a Cavallo, che aveva la sede principale a Milano, ma il 22 aprile del 1917, solo dopo un mese e mezzo di naja, viene mandato in convalida per un anno. Tazio il 10 novembre 1917, a Milano, sposa Carolina Perina, con rito civile, dopo averla “rapita consensualmente”. Il 12 novembre 1917 si era conclusa la drammatica disfatta a Caporetto.

Questo fatto non dovette passare inosservato alle famiglie che avevano i propri cari al fronte, molti dei quali erano caduti o risultavano dispersi in battaglia, e il 22 dicembre 1917 Tazio viene nuovamente sottoposto a visita medica dalla IV Commissione Sanitaria a Milano. A seguito di tale visita, è nuovamente assegnato al deposito del Reggimento Artiglieria a Cavallo in Milano. Dopo appena un semestre di caserma viene trovato affetto da epididimite, un’infezione di una parte dei genitali, di natura tubercolare, e il 29 giugno del 1918 viene inviato in licenza di convalida di 6 mesi. La tubercolosi era una malattia diffusa all’epoca e le condizioni in cui le persone si trovavano durante la guerra, non aiutò a migliorare la situazione generale. Il 4 novembre 1918 entra in vigore l’armistizio firmato a Villa Giusti (Padova) con l’Impero austro-ungarico. L’unificazione territoriale, politica e istituzionale dell’Italia è interamente realizzata. Tazio viene posto in congedo illimitato il 30 agosto del 1919. Sul suo Foglio matricolare non è specificato se lui abbia mai prestato servizio presso qualche fronte di guerra, ma è anche vero che una piccola parte del documento è sbiadita, illeggibile e sopra è stata rinchiodata una striscia per sostituire la parte danneggiata. Quindi non sussiste la possibilità di escludere categoricamente una campagna militare del “Nivola”. Ma poco importa questo dettaglio, quello di cui gli appassionati hanno conferma è che Tazio sia stato, seppur per brevi periodi, meccanico e conduttore nell’ambito dell’automobilismo militare ai suoi albori. Un ragazzo, un uomo che ha motivato tanti altri ragazzi come lui a sognare e ricostruire l’Italia.

Ma d’altronde Tazio Nuvolari, il “mantovano volante”, aveva la velocità nel sangue, non la guerra. È sorprendente come un mito della velocità abbia incrociato il suo destino con il nascente Servizio Automobilistico. Anche per Tazio quindi è valso e varrà per sempre il motto... fervent rotae fervent animi!





Goumiers nordafricani inquadrati nel Groupement de tabors marocains dell'esercito francese: presero parte allo sbarco in Sicilia e alla campagna d'Italia (Getty Images); sotto: una scena del film "La Ciociara", con Sophia Loren, tratto dal romanzo di Alberto Moravia

LE "MAROCCHINATE"

Crimini delle truppe nordafricane in Italia: gli orrori della seconda guerra mondiale

di Luigi Dellomonaco



Brigadier Generale Luigi Dellomonaco

Nato a Mesagne (BR) il 27 novembre

1960, ha frequentato l'Accademia Militare dell'Esercito di Modena, con il 162° corso "Onore". Come ultimi incarichi, ha prestato servizio presso il 3° Centro Rifornimenti e Mantenimento in Milano e il Polo Nazionale Rifornimenti in Piacenza. All'estero, ha prestato servizio in Kosovo, in Afghanistan e in Iraq.

“La Ciociara” è un pluripremiato e drammatico lungometraggio del 1960, diretto da Vittorio De Sica e tratto dall’omonimo romanzo di Alberto Moravia, che trae spunto da innumerevoli episodi criminali, realmente accaduti in Italia durante la seconda guerra mondiale ad opera delle truppe nordafricane, che per brevità erano identificati come “marocchini”, inquadrati nell’esercito francese.

Il termine esatto con cui i francesi identificavano queste loro particolari

truppe era: “goumier”, che deriva da “goum”, trascrizione del termine arabo “qum” che indicava una banda, un clan o un villaggio.

Erano analfabeti costituiti in gruppi di circa settanta ciascuno, spesso imparentati tra di loro, eccellenti combattenti in ambiente montano, erano delle bestie feroci che riuscivano a muoversi in silenzio e con agilità. I goumier indossavano il bourms: mantello di lana con cappuccio. È la storia di Cesira, interpretata dalla grande Sophia

Loren che, per questa interpretazione, si meritò l’Oscar, e di sua figlia Rosetta, entrambe stuprate dai “marocchini”.

È necessario procedere a un breve inquadramento storico della pellicola. All’alba del 10 luglio 1943, la 7ª Armata americana, l’8ª Armata britannica e un battaglione marocchino, voluto dal generale statunitense George Smith Patton e in rappresentanza dell’esercito francese, sbarcano in Sicilia. I magrebini, da subito si distinsero per stupri e assassini, ma i sici-

liani, per giustizia e per il loro particolare senso dell'onore, uccisero diversi di quei criminali. Giunti in Campania, gli episodi criminali, sempre ad opera dei "marocchini", si registrarono in un numero più alto, e anche in questo caso ci fu la reazione della popolazione civile del posto, che reagì a tali azioni in maniera "drastica". Episodi di violenza ci furono anche in Toscana, ma abbastanza limitati. Ma i delitti più efferati e numerosi ebbero luogo nel Lazio. In quella zona l'ostacolo, che sembrava insormontabile, erano le Forze Armate tedesche, saldamente ancorate sul territorio.

Il generale Alphonse Juin era il Comandante del Corpo di spedizione francese o *Corps Expéditionnaire Français d'Italie* (CEF ou CEFI) che operò, all'interno della 5ª Armata dell'esercito americano da novembre 1943 a luglio 1944, era composto da 120.000 uomini, prevalentemente da truppe dell'*Armée d'Afrique*, in gran parte marocchini e algerini, e in misura minore tunisini e senegalesi. Il comandante dei "marocchini", era il generale Augustin Guillaume. Ma i tedeschi erano pressoché imbattibili e allora si è ipotizzato che il generale Juin in persona, che non nutriva grande simpatia per gli italiani, abbia fatto loro delle concessioni esecrabili.

Il falso volantino di Juin

Nel 1965, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra pubblicò il testo di un presunto volantino in francese e in arabo, secondo il quale sarebbe stato lo stesso generale Alphonse Juin ad istigare le truppe coloniali francesi alle turpi



Il 16 maggio 1944, a Polleca, De Gaulle con il generale Juin, quarto da sinistra

azioni: "...oltre quei monti, oltre quei nemici che stanotte ucciderete, c'è una terra larga e ricca di donne, di vino, di case. Se voi riuscirete a passare oltre quella linea senza lasciare vivo un solo nemico, il vostro generale vi promette, vi giura, vi proclama che quelle donne, quelle case, quel vino, tutto quello che troverete sarà vostro, a vostro piacimento e volontà. Per 50 ore. E potrete avere tutto, fare tutto, prendere tutto, distruggere e portare via, se avrete vinto, se ve lo sarete meritato. Il vostro generale manterrà la promessa, se voi obbedirete per l'ultima volta fino alla vittoria..."

Di tale fantomatico volantino non è mai stato ritrovato l'originale, tanto che il Senato italiano non lo citò all'interno del

progetto di legge del 1996 che intendeva riconoscere pubblicamente le sofferenze della popolazione a causa della marocchinate. Cionondimeno, l'idea delle cinquanta ore di "carta bianca" garantite da Juin si è fortemente impressa nell'immaginario collettivo.

Seppur non vi sia traccia di nessun documento scritto che confermi quanto sopra, di fatto per circa 50 ore i "marocchini" fecero quello che volevano e questo conferma che i loro comandanti abbiano chiuso tutti e due gli occhi e lasciato massacrare le persone. Dove arrivarono i "liberatori" accaddero cose mai viste: stupri, rapine, saccheggi e omicidi. Innumerevoli le violenze sessuali nei confronti di donne che erano considerate delle prede di guerra.

Nella seduta notturna della Camera del 7 aprile 1952 la deputata del Partito comunista italiano (PCI), Maria Maddalena Rossi (presidente dell'Unione donne in Italia-UDI) denunciò che solo nella provincia di Frosinone vi erano state 60.000 violenze da parte delle truppe magrebine del generale Alphonse Juin. Al convegno "Eroi e vittime del '44: una memoria rimossa" tenutasi a Castro dei Volsci il 15 ottobre 2011, il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime delle "Marocchinate" Emiliano Ciotti fa una stima dello stupro di massa: «Dalle numerose documentazioni raccolte oggi possiamo affermare che ci furono un minimo di 20.000 casi accertati di violenze, numero che comunque non rispecchia la verità; diversi referti medici dell'epoca riferirono che un



Un reparto di goumiers marocchini, inquadrati nell'esercito francese, accampati nei pressi di Monte Cassino

terzo delle donne violentate, sia per vergogna o pudore, preferì non denunciare. Facendo una valutazione complessiva delle violenze commesse dal “Corpo di Spedizione Francese”, che iniziò le proprie attività in Sicilia e le terminò alle porte di Firenze, possiamo affermare con certezza che ci fu un minimo di 60.000 donne stuprate, e ben 180.000 violenze carnali. I soldati magrebini mediamente stupravano in gruppi da 2 o 3, ma abbiamo raccolto testimonianze di donne violentate anche da 100, 200 e 300 magrebini».

La donna più anziana violentata aveva 86 anni e solo 8 anni quella più giovane... una bambina. Con l'espressione “marocchinate” – sicuramente volgare, offensiva e superficiale – vennero generalmente definiti tutti questi episodi di violenza sessuale e violenza fisica di massa commessi dai soldati del Corpo di spedizione francese in Italia. Molte delle vittime abortirono, alcune impazzirono, altre furono portate lontano in un convento, dove partorirono i figli di quella violenza.

Il solo orfanotrofio di Veroli accoglieva, dopo la guerra, circa 400 bambini nati da quelle unioni forzose. Molte delle donne “marocchinate” furono poi scansate dalla comunità, a causa dei pregiudizi di allora, ripudiate dalle famiglie e, a centinaia, finirono suicide o relegate ai margini della società.

Una scia di sofferenze fisiche e psicologiche, quindi, che si trascinò per decenni. Altre donne vittime di violenza si sposarono per procura con italiani emigrati all'estero, e furono in qualche modo costrette (e fortunate nella sfortuna) dal momento che difficilmente avrebbero trovato marito nel loro paese. Oltre alle donne, furono violentati anche uomini e ragazzi; alcuni di loro torturati, altri evirati e alcuni impalati vivi. C'è chi preferì uccidersi, piuttosto che sopravvivere alla vergogna.

Tra gli episodi più raccapriccianti c'è quello di Anastasio Gigli, un ragazzo di 14 anni di Maenza (Latina) violentato e poi ucciso. Fu legato a un albero e sodomizzato per una notte intera, anche il parroco della cittadina di Esperia (Latina) Don Alberto Terrilli – un eroe dimenticato – che morì due giorni dopo per le lacerazioni interne riportate. Aveva tentato di nascondere delle donne, ma era stato scoperto. A Pico (Frosinone) una ragazza fu crocifissa insieme alla sorella e dopo essere stata violentata dal gruppo, venne uccisa.

Papa Pio XII, venuto a conoscenza di



25 aprile 2024. Cerimonia di conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Provincia di Frosinone da parte del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, riconoscimento delle immani sofferenze subite durante i tragici avvenimenti che hanno martoriato il territorio ciociaro durante la seconda guerra mondiale

quelle violenze e di quella barbarie, scrisse al Generale De Gaulle, ma senza risultati e provvedimenti concreti. Il Presidente degli Stati Uniti d'America Roosevelt, ottenne solo che i soldati “marocchini” fossero ritirati dall'Italia.

Ivanoe Bonomi, presidente del Consiglio italiano, indirizzò una lettera all'ammiraglio Ellery Stone, Presidente della Commissione alleata di controllo, per lamentarsi delle “malefatte commesse dalle truppe marocchine in qualunque ora del giorno e della notte che si erano date a feroce e assassini, rapine e saccheggi”.

Riporto la definizione di “malefatte” secondo quanto riportato sul dizionario della lingua italiana: “*Errore trascorso soprattutto nella condotta morale, quindi colpa più o meno grave, azione biasimevole o disonesta*”. Non erano delle “malefatte”, bensì crimini contro l'umanità e il presidente utilizzò un termine moderato, per non offendere i “liberatori”.

Pietro Lo Stocco aveva 86 anni il 24 aprile 2014 e nonostante fossero trascorsi ben 71, era ancora scosso al ricordo di quanto gli era accaduto nel lontano 1944 quando aveva 15 anni; tra le lacrime e alla presenza dei nipoti, ebbe il coraggio e la forza di rilasciare una intervista a un giornale: «*Mi hanno preso come una donna. Mi hanno fatto di tutto, di tutto, come delle bestie, e poi mi hanno sparato*».

Insieme a un suo coetaneo erano usciti di casa per cercare cibo, visto che non c'era niente da mangiare. I “marocchini” li trovarono, li violentarono e poi spararono contro di loro per ucciderli.

Il suo amico morì, lui si salvò. Bisogna altresì sottolineare che la responsabilità di tali orrori non era solo delle truppe di colore. Da documenti dell'Archivio Centrale dello Stato, risulta che anche i francesi bianchi parteciparono alle violenze: a Pico furono, infatti, violentate 51 donne (di cui nove minorenni) da 181 franco-africani e da 45 francesi bianchi.

Considerando questo episodio e il fatto che francesi europei costituivano il 40% di tutto il CEF, risulta limitativo addossare la responsabilità delle violenze ai soli gommiers marocchini.

Quella delle marocchinate è una storia triste di cui, nonostante siano passati ottant'anni, ancora oggi non se ne parla volentieri, probabilmente per non urtare la suscettibilità dei liberatori francesi e americani che tutto sapevano ma che non fecero niente. L'imbarazzo e la vergogna, per il liberatore e soprattutto per i “marocchini”, imposero il silenzio (che dura ancora oggi) per non alimentare una sorta di pregiudizio razziale nei confronti delle truppe musulmane. La storia è più difficile scriverla che farla e la scrivono solo i vincitori i quali scrivono quello che a loro piace e più gli fa comodo. Ma la storia è come un corpo che annega, ha bisogno di tempo ma poi viene a galla. Poi, se si è onesti intellettualmente, la si accetta così com'è, la storia e la verità.

Pur tenendo conto che l'Italia aveva dichiarato guerra alla Francia, quei crimini contro l'umanità sono una vergogna ingiustificata e ingiustificabile, che non devono mai essere dimenticati e mai perdonati.

La famiglia russa Gavrik consegna ai discendenti dell'Autiere Mario Gorreri la sua gavetta, custodita gelosamente e restituita dopo oltre 80 anni



HISTORICA
rubrica di storia

LA GAVETTA DELL'AUTIERE GORRERI

di Emanuele Arcaro

Fidenza (Parma), 26 marzo 2024. La Provincia di Parma è molto legata all'universo nerazzurro degli Autieri, in quanto i militari del territorio che hanno servito la Patria nel Corpo Automobilistico (già Servizio) hanno fornito un significativo contributo alla nazione, sia durante la Grande Guerra che in occasione della secondo conflitto mondiale, peraltro con Autieri degni di nota, quali Pietro Barilla, che è stato Caporale Autiere in Russia e conduttore di autocarri Lancia 3RO.

Stavolta l'apporto delle mostrine nerazzurre della Provincia di Parma rivive grazie a una gavetta. Si è infatti conclusa, nelle sale del teatro lirico "Girolamo Magnani" di Fidenza, una storia di solidarietà e umana bontà, iniziata più di 80 anni fa.

È quanto accaduto a un militare italiano, Mario Gorreri, classe 1912, arruolato come Autiere (conduttore militare) nell'Armata italiana in Russia (ARMIR),



La famiglia dell'Autiere Mario Gorreri insieme ai Militari del 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale di Budrio, del Sindaco di Fidenza Andrea Massari e del Delegato Regionale ANAI e Presidente della Sezione di Bologna, Tenente Colonnello Marco Stipa accompagnato dal Segretario di Sezione Luogotenente Pasquale Lanzara



Tenente Emanuele Arcaro

Ufficiale dell'Arma Trasporti e Materiali. Nato nel 1998, ha frequentato la Scuola Militare Teulié di Milano per poi accedere in

Accademia come Allievo Ufficiale del 199° Corso "Osare". Dal 2022 è effettivo al 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale di Budrio, dove ricopre l'incarico di vice comandante di Compagnia Trasporti.

durante la seconda guerra mondiale; questi viene inviato nel 1942 sul fronte russo, nei pressi di Belgorod. Durante l'avanzata trasporta incessantemente uomini e materiali verso il fronte ma, in seguito alla disfatta delle forze italo-tedesche e alla drammatica ritirata verso occidente, si ritrova solo e disarmato nel freddo inverno russo. La nostra storia inizia proprio qui, quando una famiglia russa, i Gavrik, lo accoglie in casa, gli prepara del cibo, gli mette a disposizione un letto e lo aiuta anche a rientrare in patria, salvandogli la vita. Mario, in segno di gratitudine e riconoscenza,

dona alla famiglia la sua gavetta, sul cui fondo aveva inciso con un chiodo, forse per non confonderla con altre gavette e per ritrovarla in caso di smarrimento, il suo nome e cognome, la città di origine, Fidenza, e il Reparto di appartenenza, il III Autocentro di Milano.

Possiamo immaginare l'importanza conferita da Gorreri a quel recipiente, per averlo offerto in dono, nel contesto drammatico del fronte russo. Anche semplici oggetti, quali il proprio autocarro, l'arma d'ordinanza o la gavetta, diventavano fidati compagni d'arme, con cui condividere



Sopra: cerimonia di riconsegna della gavetta, avvenuta alla presenza del sindaco di Fidenza, di autorità militari e di una rappresentanza della Sezione ANAI di Bologna; a destra: l'Autiere Mario Gorreri

le poche gioie e i tanti dolori. Gorreri infine riesce dunque a tornare in Italia, alla fine del 1942. Un ragazzo doppiamente fortunato, perché scampa alla morte durante il servizio sul fronte orientale e perché riesce a rimpatriare appena prima della terribile offensiva finale dell'Armata Rossa, da cui scaturì la rotta sul Don e la disastrosa ritirata dei nostri. Ottanta anni dopo i discendenti della famiglia Gavrik sono andati alla ricerca dei nipoti di Mario Gorreri, interpellando l'Istituto Italiano di Cultura di Mosca e il Comune di Fidenza. Dopo mesi di ricerche, le due famiglie si



Sopra: Mario Gorreri in un'immagine del 1942, tra due commilitoni

sono messe in contatto e hanno organizzato per il 26 marzo la riconsegna del cimelio ai discendenti dell'Autiere Gorreri.

L'intervento dell'Addetto militare per la Difesa presso l'Ambasciata, ha consentito infine di attivare la procedura e le autorizzazioni necessarie al rientro in Italia della gavetta, in stretta coordinazione con il Comune di Fidenza, l'Associazione nazionale Alpini e l'Associazione nazionale combattenti e reduci. La cerimonia di consegna della gavetta è stata coordinata dallo Stato Maggiore dell'Esercito-V Reparto Affari Generali, insieme con il Comando Militare Esercito (CME) Emilia-Romagna.

Queste le toccanti parole del nipote Oreste Gorreri, dopo aver ricevuto la gavetta: «Provo una grande commozione e per me è un grande onore ricevere questa gavetta, che è storica-

mente importante per qualsiasi militare. Lo è stato anche per me, durante il mio addestramento da soldato».

Alla cerimonia hanno preso parte il Sindaco del comune di Fidenza, Andrea Massari, il Prefetto di Parma, Antonio Lucio Garufi, il Comandante del Comando Militare Esercito "Emilia Romagna", Colonnello Francesco Randacio e il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Colonnello Andrea Pagliaro.

Era presente all'evento anche una nutrita rappresentanza di militari del 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale, di stanza a Budrio (Bologna), e dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), rappresentata dal Delegato regionale per l'Emilia Romagna, Tenente Colonnello Marco Stipa, e dal Segretario, Luogotenente Pasquale Lanzara.

Nell'occasione, la Sezione ANAI di Bologna ha esposto con fierezza e orgoglio il proprio glorioso Labaro. I colori nerazzurri hanno pertanto costituito il meraviglioso sfondo della scenografia, conferendo un valore aggiunto alla riconsegna del cimelio. Durante la cerimonia è stata raccontata la storia straordinaria dell'Autiere Mario Gorreri e, unitamente alla gavetta, è stata consegnata alla sua famiglia una copia del suo attestato di servizio nei Reparti del Regio Esercito Italiano.

L'evento, molto sentito da tutti i partecipanti e in particolare dai nipoti, è stata un'importante occasione di riflessione sull'attuale momento storico e geopolitico.





Antonio Locatelli (Bergamo, 19 aprile 1895-Lechemti, 27 giugno 1936) è stato un aviatore, politico e militare italiano, ucciso a Lechemti durante le operazioni di stabilizzazione dell'Africa Orientale Italiana



HISTORICA
rubrica di storia

PASSIONI E TRADIZIONE AL MUSEO DEL FALEGNAME

di Antonella Giovannangeli

L'aereo e l'automobile hanno cambiato radicalmente la società agli inizi del Novecento e, quali simboli di dinamicità, hanno fortemente ispirato il movimento futurista, di cui facevano parte insigni artisti italiani, tra i quali spicca Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria d'Egitto, 22 dicembre 1876-Bellagio, 2 dicembre 1944), poeta, scrittore, drammaturgo e militare italiano, peraltro fondatore del movimento. Durante la Grande Guerra vi era un'unità militare che era diretta espressione del movimento artistico del Futurismo: il 1° Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti e Automobilisti, costituito il 15 aprile 1915 nell'ambito dei reparti regolari del Regio Esercito. A questo Battaglione (che indossava le mostrine cremisi dei Bersaglieri) aderirono praticamente tutti i principali esponenti dei Futuristi e molti altri ancora, che possono essere definiti gli antesignani dei moderni Autieri, ovvero degli appartenenti all'Arma Trasporti e Materiali (già Corpo Automobilistico).

Ma cosa c'entra la falegnameria con l'aereo, l'automobile, il futurismo e gli



Ansaldo A1 Balilla di Antonio Locatelli, completamente in legno, dopo il restauro

Autieri? Non tutti sanno che le primissime automobili di fine Ottocento, con motore termico, elettrico o a vapore, avevano il telaio e le ruote in legno, come quello delle carrozze a trazione animale. In seguito il telaio in legno verrà progressivamente sostituito da una struttura e da componenti in acciaio o in lega (cerchioni, chassis, balettre e carrozzeria). Parimenti, il telaio dei primi aerei civili e militari, in particolare quelli utilizzati durante la Grande Guerra, era realizzato in legno, con le ali in tessuto pesante (o addirittura anch'esse in legno), e il sistema di controllo era costituito da un timone azionato manualmente da alcuni tiranti. Tutto questo è testimoniato da un museo straordinario in provincia di



Antonella Giovannangeli, ciociara, classe 1971, laureata in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Perugia.

Master in "Didattica della Storia". Appassionata di Arte e Storia, ha lavorato a Roma e provincia come agronoma e nel settore della rappresentanza cooperativa presso la sede nazionale di Confcooperative-Federlavoro e servizi. Da quasi vent'anni vive vicino Bergamo e insegna nella scuola primaria.

Bergamo, che celebra i primissimi mezzi di trasporto, l'aereo e il movimento futurista. Una nicchia di eccellenza per una ricerca storiografica sulle origini dell'automobilismo e dell'aviazione militare. Il Museo del Falegname "Tino Sana" si trova nell'Agro di Almenno San Bartolomeo (Bergamo), vicino all'antica via militare Rezia, all'interno del Parco del Romanico. Nato nel 1987, inizialmente come piccolo spazio di raccolta degli strumenti del mestiere di falegname, per la fervida passione del fondatore Tino Sana, è diventato nel tempo un patrimonio culturale di altissimo profilo.



Carrozze, veicoli e biciclette con struttura in legno esposte al Museo del falegname

Il Museo si sviluppa su una superficie di oltre 3.500 mq, disposti su tre piani, che diventano l'occasione di un viaggio emozionante nella tradizione e nell'evoluzione dei mestieri legati al legno, riportando alla memoria il mondo rurale lombardo (la bottega del falegname, del seggiolaio, del liutaio, del bottaio, la casa del contadino, il teatro dei burattini). Un posto di onore è riservato ai mezzi di trasporto: carri, carrozze, slitte, barche, moto, vespe, ma soprattutto le biciclette. Dalla Draesina del 1920, alla bicicletta di Michaux del 1860/1870, a quelle autarchiche del 1935, fino al salone dedicato a Felice Gimondi, legato da profonda amicizia con la famiglia Sana.

Lo sguardo si incanta a contemplare l'aereo Ansaldo A1 "Balilla", completamente in legno, sospeso in alto, quasi a

guardia del Museo. È stato utilizzato nel settembre del 1918 dal pluridecorato Antonio Locatelli per quattro ricognizioni sull'Altopiano del Grappa e del Piave. Peraltro Locatelli con tale velivolo e insieme a D'Annunzio partecipò all'impresa di Fiume. Nel luglio 1919, con la temperatura di meno 35° e senza l'ausilio dell'ossigeno, Locatelli ha compiuto la trasvolata delle Ande. L'aereo è stato restaurato nel 2000-2003, grazie alla fondazione famiglia Legler.

Oltre al Museo, la lungimirante capacità imprenditoriale di Tino Sana ha dato vita al corso professionale di falegnameria, organizzato dall'Azienda Bergamasca Formazione (ABF) della Provincia di Bergamo, in collaborazione con Confindustria e Camera di Commercio.

Il 20 marzo 2024 le classi seconde

della scuola primaria "Papa Giovanni XXIII" di Paladina (BG) si sono recate con le insegnanti presso il Museo per una visita guidata. I bambini sono rimasti affascinati da strumenti e oggetti, di cui spesso ignoravano l'uso, ma che prendevano vita nelle spiegazioni del signor Germano. Gli alunni hanno poi svolto un laboratorio pratico, costruendo con le proprie mani una scatola di legno, sotto gli occhi attenti dei falegnami istruttori. Una visita coinvolgente per giovani e meno giovani, in un percorso tra storia, tradizione e attualità. **In estrema sintesi, i potenziali Autieri del domani crescono e si nutrono di cultura!**

Per ulteriori informazioni: www.mu-seotinosana.it - www.facebook.com/MuseoDelFalegname.





cierre 3000
ANTINCENDIO E SICUREZZA

www.cierre3000.com



La **Cierre 3000** nasce nel 2008, in risposta all'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008, la nuova normativa cogente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'azienda ha sede a Roma ed è specializzata in:

- Progettazione, Realizzazione e Manutenzione di Impianti tecnologici antincendio;
- Consulenza in materia di Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro D.Lgs. 81/2008 e D.Lgs. 106/2009 e s.m.i.;
- Documentazione D.Lgs.81/2008 (Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI), Piano Operativo di Sicurezza (POS), Documento di Valutazione dei rischi da "STRESS Lavoro Correlato", Piano Montaggio Uso e Smontaggio Ponteggi (PI.M.U.S.);



- Servizio RSPP esterno per tutte le tipologie di rischio;
- Corsi di Formazione art. 36 e art. 37 D.Lgs. 81/2008 (Antincendio rischio basso e medio, primo soccorso, RLS, Datore di Lavoro-RSPP, Dirigenti, Preposti);
- Gestione Pratiche per l'ottenimento e il rinnovo del Certificato Prevenzione Incendi (CPI);
- Fornitura e Manutenzione Materiale Antincendio (estintori, idranti, segnaletica informativa e di sicurezza, porte tagliafuoco e compartimentazioni REI).

Inoltre l'azienda ha brevettato un dispositivo automatico antincendio a protezione di apparecchiature elettriche che porta a zero il rischio incendio dove viene installato.

QUARTO FORUM INTERNAZIONALE PER LA PACE, LA SICUREZZA E LA PROSPERITÀ

A Palermo un incontro globale con lo sguardo al futuro

di Antonino Drago

Nella serata del 17 marzo 2024, presso l'elegante Palazzo Reale di Palermo, il Generale di Divisione Maurizio Angelo Scardino, Comandante del Comando Militare Esercito "Sicilia", insieme a Steve Gregory, Colonnello onorario del 2nd Field Regiment della Royal Canadian Artillery e Presidente fondatore dell'*International Forum for Peace, Security & Prosperity* (IFPSP), ha inaugurato la quarta edizione del Forum Internazionale "Pace, Sicurezza e Prosperità".

In merito a questo importantissimo appuntamento internazionale, della durata di tre giorni, con inizio il 18 marzo 2024, il generale Scardino ha dichiarato: «Siamo orgogliosi di vedere come, anno dopo anno, aumenti il numero di studenti, cadetti delle accademie militari, universitari, professionisti del settore militare, operatori di pace e leader politici coinvolti».

Erano infatti presenti al forum un migliaio tra allievi Ufficiali e cadetti di Paesi diversi, e studenti delle scuole palermitane. Un cammino per dire no alla violenza. Presente anche un allievo ufficiale ucraino. Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha dichiarato: «È importante che una grande città come la nostra sia aperta a tutte le sensibilità». L'evento ha avuto inizio con la marcia della pace e l'omaggio



Onore ai Caduti e marcia per la pace nelle vie di Palermo durante i tre giorni della quarta edizione del "Forum Internazionale per la pace, la sicurezza e la prosperità": presente anche la Sezione ANAI di Palermo

ai Caduti. Cadetti e allievi ufficiali da accademie di 20 nazioni diverse hanno camminato al fianco di tanti studenti palermitani, per dire no ai conflitti, in ogni luogo e a ogni livello.

Un appuntamento importante durante il quale migliaia di giovani – in collegamento e in presenza – hanno studiato e dibattuto le dinamiche per risolvere situazioni di crisi, senza arrivare allo scontro aperto.

Per l'universo degli Autieri, erano presenti all'evento il Brigadier Generale dell'Arma Trasporti e Materiali Agostino Santini, Presidente della locale Sezione delle Associazioni d'Arma (Assoarma), e la Sezione "Colonnello Vincenzo Pasca" di Palermo dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), con in testa il suo Presidente, Brigadier Generale Antonino Drago, a mostrare con fierezza i colori nerazzurri del nostro glorioso Labaro.





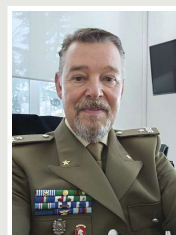
di Gianluca Pedicini

MASTER IN LOGISTICA DELLA SICUREZZA E DELL'EMERGENZA PRESSO IL CE.FLI

Manutenzione prescrittiva di veicoli, apparati e sistemi complessi

Roma, 1 marzo 2024. Il Brigadier Generale Franco Fratini, docente presso il Centro per la Formazione Logistica Interforze (Ce.FLI), ha tenuto una lezione sulla Logistica 5.0 e la Manutenzione prescrittiva, in favore dei frequentatori civili e militari – tutti di altissimo profilo professionale – del Master in Logistica della sicurezza e dell'emergenza, corso organizzato sotto l'egida dell'Università degli Studi di Padova. Alcuni frequentatori hanno seguito la lezione in presenza, molti altri collegati da remoto. La trattazione della materia era prioritariamente finalizzata ad acquisire le conoscenze di base e le competenze per implementare un'architettura di manutenzione prescrittiva, la metodica più all'avanguardia per quanto riguarda il mantenimento in efficienza di veicoli e sistemi complessi. Il tutto finalizzato a garantire un adeguato supporto logistico, in caso di operazioni militari di supporto alla pace o di interventi di sicu-

rezza emergenziale. In passato, i logisti hanno utilizzato la manutenzione preventiva per evitare guasti ad apparecchiature, veicoli e sistemi e si sono avvalsi della manutenzione correttiva o reattiva quando questi si sono resi inefficienti. Con l'emergere dell'*Industrial e del Military Internet of Things* (IIoT oppure MIoT), i professionisti della manutenzione, divenuta nel frattempo da reattiva a proattiva, possono ora collegare strumenti, software e sensori per raccogliere, archiviare e analizzare *Big Data* dal campo, ovvero un enorme flusso di dati ricevuti prevalentemente in *Cloud*, in uno spazio temporale ristretto. Questi strumenti stanno già consentendo l'evoluzione della manutenzione predittiva, in cui sensori e software già consentono di prevedere guasti futuri. Tuttavia, molti specialisti della manutenzione guardano ancora più avanti, a un **futuro basato su un concetto chiamato manutenzione prescrittiva, in cui non solo si prevedono**



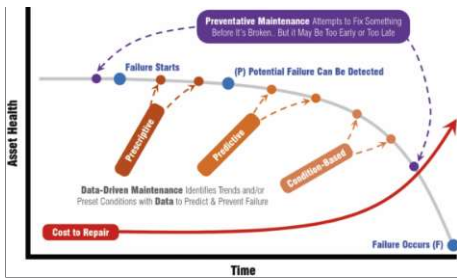
Il Generale di Brigata dell'Arma di Fanteria **Gianluca Pedicini** ha svolto vari incarichi di comando e di staff presso vari Reparti di Fanteria.

Tra gli incarichi più importanti ha espletato quello di "Aiutante di Campo" del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armiamenti. Ha prestato servizio sia nell'area Tecnico Operativa, sia nell'area Tecnico Amministrativa della Difesa. È stato peraltro impiegato in importanti Operazioni Fuori Area (BMIS di Gibuti, UNIFIL in Libano e KFOR in Kosovo). Dal 2020 ricopre l'incarico di Capo Dipartimento Formazione Avanzata del Centro per la formazione logistica interforze (Ce.FLI).

i guasti, ma si identificano e si prescrivono anche possibili soluzioni.

La manutenzione prescrittiva utilizza l'apprendimento automatico o *Machine Learning* (ML) e l'intelligenza artificiale o *Artificial Intelligence* (AI) che, insieme all'*Industrial Internet of Things* o al *Military Internet of Things*, consentono di formulare raccomandazioni specifiche per la manutenzione di apparati, veicoli e sistemi. Algoritmi complessi permettono al software di identificare e apprendere automaticamente dalle tendenze dei dati e di riconoscere i modelli delle informazioni in afflusso. Il processo di apprendimento au-





La manutenzione prescrittiva utilizza l'apprendimento automatico e l'AI per formulare raccomandazioni specifiche

tomatico ottimizza continuamente modelli e dati, per prevedere con precisione quale anomalia potrebbe verificarsi e con quale scenario si verificherebbero i relativi danni, suggerendo tutte le possibili contromisure



Il Generale Franco Fratini insieme a personale frequentatore del master

Centro per la Formazione Logistica Interforze (Ce.FLI) e Master in Logistica della Sicurezza e dell'Emergenza

Il Centro per la Formazione Logistica Interforze opera nel campo della Formazione avanzata sulla logistica interforze, sia a livello nazionale che concernente la NATO e l'Unione Europea, esaminando le più evolute tecniche di ingegneria logistica e gestionale. Il Centro si qualifica come punto di riferimento per la diffusione di una cultura logistica militare di eccellenza, in termini di conoscenza di dottrine, processi e tecniche gestionali, anche in collaborazione con prestigiosi istituti universitari. Il Ce.FLI è peraltro una componente del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD), il massimo organo di formazione nazionale degli Ufficiali delle Forze armate italiane e di altri Paesi Alleati e Partner, nonché il Centro di maggior prestigio in Italia, per quanto riguarda gli studi di Sicurezza e Difesa. L'obiettivo del Master in Logistica della Sicurezza e dell'Emergenza è quello

di formare il personale militare e civile dell'Amministrazione della Difesa (AD) di livello direttivo e dirigenziale, il personale di altre Amministrazioni Pubbliche, della Protezione Civile e del mondo del volontariato, oltre a professionisti e esperti dell'Industria, con alto livello di professionalità. Tali figure dovranno essere in grado, attraverso un approccio multidisciplinare, di svolgere funzioni di elevata qualificazione, e di affrontare le criticità che contraddistinguono le emergenze nazionali e internazionali, in una prospettiva olistica.

Per raggiungere tale obiettivo il Master fornisce conoscenze, competenze e strumenti che consentono di elaborare, promuovere e comunicare strategie e soluzioni alle problematiche di logistica finalizzate a situazioni di crisi o d'emergenza, in contesti altamente mutevoli e a elevato rischio.

da adottare. I vantaggi della manutenzione prescrittiva consistono prevalentemente nello sviluppo di modelli che massimizzano la vita degli asset, le prestazioni operative o i tempi di attività. In estrema sintesi la manutenzione prescrittiva ottimizza le operazioni di manutenzione, riduce al minimo i tempi di fermo delle macchine, aumenta l'efficienza complessiva e consente significativi risparmi di ri-

sorse economiche, una volta assorbiti gli elevati costi di ammortamento.

La lezione si è conclusa con alcuni cenni sul calcolo delle scorte di parti di ricambio (*Day of Supply* e *Intensity Factor*) e con un'esercitazione pratica di implementazione della manutenzione prescrittiva, che ha registrato il vivo interesse e il pieno coinvolgimento dei frequentatori civili e militari.

LARIMART
a LEONARDO company



LARIMART opera dal 1960 nei settori della Difesa, dell'Emergenza e della Sicurezza, con soluzioni tecnologiche orientate all'end-user, capaci di coniugare semplicità, affidabilità e robustezza all'impiego. Larimart progetta, sviluppa e

fornisce numerose soluzioni, sia nel settore elettronico, sia nel settore delle protezioni personali. Il settore elettronico comprende: i computer/display e i sistemi interfonici veicolari a bordo dei mezzi tattici terrestri, i sistemi interfonici di squadra ITI (Intra Team Intercom) per esigenze del Soldato, i sistemi di centralizzazione e registrazione delle comunicazioni in fonica per Posti Comando Digitalizzati, per Unità Navali e per Sale Operative. Rilevanti anche le nuove soluzioni offerte nel settore delle protezioni personali, che hanno portato l'Azienda a ritagliarsi il ruolo di player industriale nazionale di riferimento nello sviluppo e fornitura di giubbetti antiproiettile e di equipaggiamenti individuali per la difesa da minacce CBRN (Chimico, Biologico, Radiologico, Nucleare).



Un veicolo cingolato tedesco al porto di Cagliari per l'Esercitazione Noble Jump 2023

IL CONTRACTOR SUPPORT TO OPERATIONS

Il ruolo della Operational Logistic Support Partnership: il connubio tra mondo civile delle aziende dei servizi e Industria ha consentito alla Difesa di poter colmare esigenze logistiche in operazione

di Massimo Di Marzio

Nel corso degli ultimi anni, la logistica militare è cresciuta significativamente, grazie a una forte simbiosi e integrazione con la componente civile che, tuttora, contribuisce ad esercitare un ruolo complementare nel settore del supporto, sia nelle operazioni che in attività addestrative. Questo connubio, tra mondo civile delle aziende dei servizi e l'Industria, ha consentito alla Difesa di poter colmare esigenze logistiche in operazione, di soddisfare i principi di efficienza e di ridurre il *logistic footprint*.

Generalmente il contributo di attori commerciali civili per il soddisfacimento delle esigenze logistiche delle forze armate viene definito come *Contractor Support to Operations* (CSO) e si basa sulla realizzazione di un sistema integrato che sfrutta e ottimizza le capacità e le risorse delle unità logistiche militari e quelle di soggetti commerciali per garantire l'esecuzione di funzioni logistiche necessarie alla sostenibilità di operazioni ed esercitazioni. In questo modo si può riuscire a diminuire l'impatto e il peso della componente logistica militare in un'area di operazione e contenere i costi legati alla proiezione di

capacità e risorse logistiche in scenari distanti dall'Italia. In tale ambito la Difesa italiana è già da diversi anni membro della *Operational Logistic Support Partnership* (OLSP), organismo che contribuisce in maniera significativa alla sostenibilità di operazioni e esercitazioni tramite il fattivo coinvolgimento di attori commerciali civili. L'OLSP è parte integrante della *Nato Support and Procurement Agency* (NSPA) e rappresenta il *gateway* per l'utilizzo delle capacità dell'Agenzia. In particolare, utilizzando un prestabilito quadro legale, supporta le nazioni nella definizione e nello sviluppo delle esigenze logistiche al fine di individuare la migliore risorsa commerciale in seno all'Agenzia, nonché crea economie di scala utilizzando un approccio multinazionale. In questo modo, oltre a selezionare la soluzione che assicuri la massima efficienza logistica, viene garantito un servizio tempestivo in relazione alle esigenze operative. Lo spettro dei servizi logistici di cui viene garantito il supporto riguarda la funzione rifornimenti di Classe I (es. viveri) e III (carburanti e lubrificanti), i trasporti multimodali e di merci pericolose, il supporto allo schieramento

per la realizzazione di basi e servizi generali per il loro funzionamento, servizi al personale e sostegno sanitario con capacità di schieramento fino a *Role 3*¹.

Gran parte di queste capacità vengono costantemente sfruttate dai Paesi NATO sia nell'ambito di operazioni internazionali, soprattutto per i servizi al personale e il sostegno allo schieramento, sia nel corso di attività esercitative multinazionali finalizzate a testare lo schieramento di forze sempre più consistenti e pertanto con esigenze logistiche significative. L'esercitazione *Noble Jump 2023*, condotta in Sardegna lo scorso anno è uno degli esempi più recenti del ricorso al CSO. L'attività esercitativa aveva come scopo quello di testare lo schieramento della *VJTF* (*Very High Readiness Joint Task Force*) composta all'incirca da 5.000 uomini per la componente terrestre. In tale contesto l'OLSP ha fornito il proprio supporto per la contrattualizzazione dei servizi al personale nelle aree di schieramento in coordinamento con il *Southern Operational Center* della NSPA, riuscendo in diciassette giorni a garantire la sostenibilità del pacchetto di forze schierato. Ciò evidenzia come sussi-

1. È la massima configurazione, in termini di capacità sanitarie, che si possa esprimere in un teatro operativo. Si tratta di un punto di ricovero che generalmente è di carattere multinazionale, ricevendo personale e materiali da diverse nazioni umanitariamente coinvolte.



Dall'alto: un Antonov An-124 scarica due elicotteri dell'Esercito tedesco Tiger Attack per Noble Jump 2023; NSPA ha recentemente gestito il rifornimento di apparati medicali per l'Ucraina

sta una profonda simbiosi e integrazione tra il CSO e la componente militare e come questa collaborazione in ambito esercitativo consenta di sviluppare per il futuro un ciclo virtuoso di lezioni apprese necessarie al perfezionamento dei servizi della partnership. A tal proposito, nell'ambito dell'OLSP sono in corso di sviluppo altre progettualità che hanno lo scopo di supportare la NATO nell'ambito dei piani

di deterrenza e difesa. Nell'ultimo periodo, in particolare, sono state sviluppate due nuove capacità con lo scopo di arricchire il ventaglio di soluzioni offerte da OLSP al fine di essere sempre più aderenti alle mutevoli esigenze operative caratterizzate da tempi di reazione particolarmente ristretti. La prima tra queste fa riferimento agli aspetti di *Host Nation Support* e mira a realizzare una partnership che possa favorire le attività contrattuali con attori commerciali locali nelle aree di transito europee delle forze NATO. Lo scopo è quello sia di supportare efficacemente le unità che muovono, sia di ridurre l'impatto sulla *Host Nation* favorendo al contempo i servizi commerciali locali nelle attività di ricezione, movimentazione e stazionamento.

Il secondo progetto riguarda principalmente il settore dei trasporti su strada ferrata. Recentemente è nato in seno ad NSPA e OLSP il *Multinational Railway Transportation Services (MRTS)*, un *project group* che mira a rendere più efficiente e accessibili i trasporti su strada ferrata e facilitare il flusso di personale e materiali attraverso l'Europa, tramite soluzioni contrattuali con i gestori dei servizi nazionali che consentano di accedere al servizio in maniera rapida, efficiente ed economica. Sebbene la componente militare stia rivalutando la necessità di ridurre per determinate aree funzionali e per il supporto diretto il processo di outsourcing anche alla luce delle dinamiche che caratteriz-

Maggiore Massimo Di Marzio.



Classe 1987, ha frequentato la Scuola Militare Teulì, l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione e Istituto di Formazione dell'Esercito. Dal 2011 al 2020

ha prestato servizio presso il Reggimento Logistico della Brigata Paracadutisti Folgore in Pisa. Ha partecipato alle missioni internazionali in Afghanistan, Libano e Kurdistan iracheno. Dal 2020 al 2022 ha prestato servizio presso il Centro di Competenza Tattica del Comando della Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito in qualità di insegnante di pianificazione logistica per minori unità e Grandi Unità da Combattimento dell'Esercito. Attualmente presta servizio presso il IV Reparto "Logistica e Infrastrutture" dello Stato Maggiore della Difesa.

ziano i recenti conflitti, è utile evidenziare come il ricorso al *contractor support to operations* e in particolare, la sinergia creatasi tra le partnership di NSPA e i paesi dell'Alleanza eserciti un ruolo cruciale, soprattutto nell'ambito della terza e quarta linea di sostegno in quanto consente una reale economia delle forze logistiche. La possibilità pertanto di poter ricorrere a questo genere di attività correlate deve essere promossa e valorizzata nell'ottica dei possibili scenari di impiego della NATO.



La Società T.S.M. Srl è un'azienda che fornisce servizi di alta qualità nel campo dell'automotive per il settore civile e militare. È specializzata in assistenza per sistemi complessi, con una vasta esperienza su diversi tipi di veicoli. Il suo personale opera in diversi paesi europei. La Società TSM Srl, con sede legale a Napoli, è autorizzata da marchi di prestigio come Gruppo Stellantis (Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Jeep, Veicoli Commerciali), Iveco S.p.A, Iveco Bus, Magirus Iveco Mezzi Speciali (veicoli e attrezzature), Iveco Defence Vehicles, Iveco Astra, BAI Brescia Antincendi International, Repetti, Isoli, Multitel, Red. T.S.M. è dotata di approvazioni governative per la detenzione e manutenzione di veicoli militari e "sistemi d'arma".

T.S.M. Srl - Via Campania 35/68
80017 - Melito di Napoli (NA)
P. IVA 07079421215 -
info@tsm.na.it









MOTORI A IDROGENO

L'innovazione che potrebbe cambiare il mondo dell'automotive

Roberto Calcagna

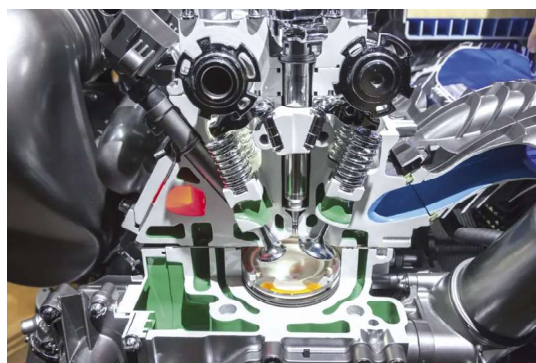
Siamo in un'epoca in cui la tecnologia ha fatto degli enormi passi avanti e in particolare nel campo dell'autotrazione ci sono degli sviluppi che stanno prendendo piede ora. Si parla con sempre più insistenza di vetture elettriche, di vetture ibride che ormai siamo abituati a sentire ma c'è un'altra tecnologia che le case automobilistiche stanno studiando, che è la tecnologia dei motori ad idrogeno.

Ci si potrebbe domandare: ma il motore a idrogeno è una scoperta moderna? In verità no, già dagli anni '60 fu presentato un veicolo con questo tipo di propulsione, che non ha riscosso successo perché il motore diesel a quel tempo aveva preso il sopravvento quale combustibile del futuro. Ma le case automobilistiche di tutto il mondo, in particolare in America, Europa e Giappone continuano a credere in questa tecnologia a idrogeno e a produrre prototipi.

Questi prototipi però non incontrano grande successo, in particolare mi piace sottolineare che la Mazda, casa produttrice di auto giapponesi, aveva preso un progetto di origine tedesca, il motore Wankel, motore che sostituisce i pistoni con un sistema rotativo; in sostanza Mazda ha modificato questo motore per farlo funzionare a idrogeno, progetto mai veramente realizzato. Al riguardo,

negli anni sono usciti diversi film, come ad esempio il famoso 007 inglese (nel film *Quantum of Solace*) che ha portato in scena un'auto alimentata a idrogeno.

Forse ora saremmo pronti per utilizzare questa nuova tecnologia. A questo punto viene da chiedersi: «Ma i motori a idrogeno sono come i vecchi motori a pistoni?». Nella realtà i motori a idrogeno sono di due tipi: uno è un motore a pistoni convertito a idrogeno e uno è a celle combustibili. Vediamo quella di conversione del motore a pistoni, sul quale alcune case costruttive stanno ancora sperimentando. Questi motori erano stati pensati negli anni 2000, ma la sensibilità collettiva non era così forte da pensare all'inquinamento e quindi non riscuotevano interesse; ora che la sensibilità di tutti è cambiata, anche i vecchi progetti stanno riemergendo. Occorre precisare, però, che un motore tradi-



Motore a iniezione diretta a idrogeno

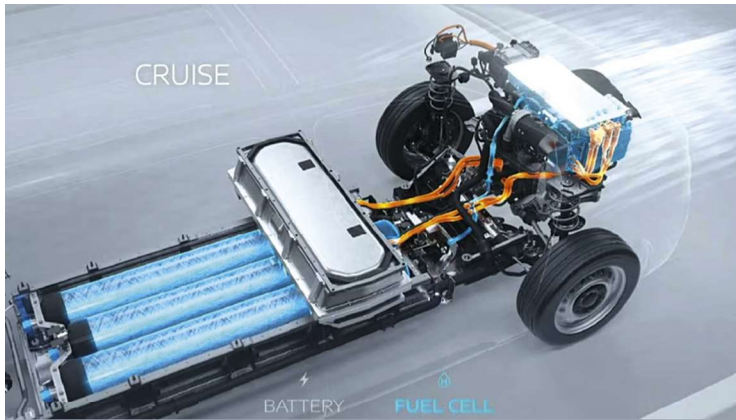


Roberto Calcagna è nato nel 1965.

Allievo Ufficiale di Complemento del 129° Corso, ha prestato servizio militare come Sottotenente del Corpo

Automobilistico presso l'8° Battaglione Trasporti "Casilina" in Roma. Si è congedato con il grado di Tenente e ha ripreso gli studi di Ingegneria Meccanica presso l'università "La Sapienza", laureandosi nel 2002. Come primo incarico è diventato docente nell'ITIS Galileo Galilei, dove si era diplomato. Ha assunto anche incarichi per la Legge 494/626 del 1999 Sicurezza sui luoghi di Lavoro ed è abilitato, a mente della legge 818/94, per la prevenzione incendi. È consulente RAI come Ingegnere di studio nell'allestimento e messa in onda di vari programmi in televisione e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) per il Premio David di Donatello e per l'Accademia del Cinema Italiano.

zionale funzionante a idrogeno (a iniezione diretta), non è proprio a emissione zero, nel senso che non produce più CO, CO₂ e altri prodotti provenienti dalla combustione di idrocarburi ma produce comunque alcuni ossidi di azoto, i famosi NOx. Naturalmente, considerando anche le nuove tecnologie nella cattura di questi



Sopra: motore a idrogeno con fuel cell di Stellantis; a destra: intelligenza artificiale e motore a idrogeno: il progetto MTB di Hyundai

composti, l'emissione sarebbe limitata; tra l'altro l'azoto è contenuto nell'aria e non proviene dal petrolio, quindi risulta meno inquinante. Il motore, in questo caso, mantiene la sua architettura di motore a pistoni; quindi cilindri, pistoni, valvole, iniettori e candele, centraline elettroniche, e questo rappresenta una semplificazione, perché le industrie possono utilizzare un settore di componenti che conoscono e già molto sviluppato. Il rendimento e l'efficienza di questi motori sono però inferiori a quelli a celle a combustibile. Un motore normale a iniezione indiretta alimentato ad idrogeno avrebbe un rendimento inferiore dello stesso alimentato ad esempio a benzina; in genere si usano motori normali con qualche piccola modifica. Un accorgimento che sicuramente aumenta il rendimento di questi motori è montare una turbina a geometria variabile, che aiuta il motore ai vari regimi di giri. Per noi abituati ancora con i classici motori a pistoni, tutto questo si traduce in motori con potenze superiori a quelle dell'analogo a pistoni, basta aumentare poi la quantità di idrogeno inserita in camera di combustione, e naturalmente si avranno emissioni di NOx maggiori. Ovviamente stiamo parlando di motori modificati per funzionare a idrogeno, non progettati *ad hoc* che avrebbero anche emissioni più basse. Anche qui poi, abbiamo il problema di come trasportiamo l'idrogeno che non è liquido come la benzina a pressione atmosferica, ma è gassoso alla stessa pressione e quindi deve essere trasportato con contenitori diversi. Attualmente la tecnologia ci fornisce bombole che possono sopportare pressioni di oltre 700 bar (un bar è circa un'atmosfera). Lo sviluppo di queste bombole favorisce oggi l'uso di questi motori e il rifornimento è estremamente più breve, pochi se-

condi. Il secondo uso dell'idrogeno è quello con le cosiddette *fuel cell*, in questo caso si utilizzano le celle a combustibile. Anche qui non c'è nulla di nuovo, è solo l'applicazione di studi fatti molto tempo fa. Il fisico inglese William Grove, nel 1839, aveva scoperto il modo di convertire l'energia chimica della reazione di un combustibile e di un comburente in energia elettrica. Da questa reazione Grove otteneva come risultato principale energia elettrica e come prodotti secondari acqua (sotto forma di vapore) e calore. Questo metodo per la produzione di energia elettrica è molto sfruttato in campo aerospaziale in cui non si è più nell'atmosfera e non si può disporre di tutti i componenti che occorrono per far funzionare qualsiasi tipo di apparecchiatura. Una cella a combustibile viene alimentata senza interruzione da un sistema esterno e può utilizzare combustibili liquidi o gassosi come idrogeno, idrazina o idrocarburi; l'ossidante è invece ossigeno gassoso o aria. Le celle a combustibile alimentate a idrogeno (H₂) consentono di produrre energia elettrica e acqua calda a partire da idrogeno e ossigeno. Entrando ancora un po' nello specifico, il processo che avviene al loro interno è esattamente contrario all'elettrolisi: quando si scinde l'acqua (H₂O) in H₂ e O₂, è necessario fornire corrente; invertendo il processo si produce corrente e acqua.



Una cella a combustibile è composta da un anodo e un catodo (come il polo positivo e quello negativo di una tradizionale "pila") e permette di "isolare" l'elettrone contenuto in un atomo di idrogeno, l'atomo di idrogeno privo del suo unico elettrone si trasforma in quello che i chimici chiamano lo ione positivo H⁺. A questo punto l'atomo di idrogeno a cui è stato tolto l'elettrone che ora chiamiamo ione H⁺ si combina con l'ossigeno e vengono smaltiti dalla *fuel cell* sotto forma di acqua. L'elettrone che è stato tolto all'idrogeno, invece, viene immagazzinato in una batteria tampone – per poi essere utilizzato in un secondo momento – oppure va direttamente ad alimentare un motore elettrico. L'ultimo prodotto di questa reazione è il calore che viene a sua volta dissipato come nei motori elettrici. Naturalmente, come in tutti i motori, più è basso il calore prodotto, più è alto il rendimento, in pratica meno calore devo smaltire e meno consumo.

La sicurezza di questi motori è un altro aspetto da considerare: la normativa europea negli ultimi anni si è molto dedicata al tema dello stoccaggio delle bombole con cui trasportare l'idrogeno: il Regolamento dell'Unione europea n. 134 definisce come devono essere realizzate e testate le bombole per lo stoccaggio e il trasporto.

A conclusione di quanto fin qui descritto, il sottoscritto ritiene migliore l'impianto a idrogeno rispetto al sistema esclusivamente elettrico; le emissioni di un motore a idrogeno sono sicuramente assimilabili a quelle di un motore elettrico, si ha il vantaggio della notevole riduzione dei tempi di rifornimento, maggiore autonomia di percorrenza e la differenza nell'uso in diverse condizioni climatiche.

CAEREMONIAE

rubrica su
feste, eventi
e ricorrenze
militari



FESTA DELL'ARMA TRASPORTI E MATERIALI

Festeggiati 108 anni dell'Arma Trasporti e Materiali. La cerimonia è stata presieduta dal Comandante Logistico dell'Esercito

di Costantino Cristofari

Roma, 17 maggio 2024. Presso la caserma "G. Rossetti" di Roma, sede del Comando dei Supporti Logistici e della Scuola Trasporti e Materiali (TRAMAT), è stato celebrato il 108° anniversario della Battaglia degli Altipiani e la Festa dell'Arma Trasporti e Materiali.

La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi, del Capo dell'Arma Trasporti e Materiali, Tenente Generale Sergio Santamaria, del Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, e del Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ingegner Fabrizio Curcio. Sono intervenute all'evento anche numerose altre Autorità civili, militari e religiose.

La celebrazione è legata alla memorabile Battaglia degli Altipiani del maggio 1916, in cui gli allora automobilisti militari (oggi Autieri) attuarono il primo grande trasporto strategico di uomini e materiali, dal fronte dell'Isonzo a quello montano del Trentino, per contenere la straripante offensiva austro-ungarica.

Peraltro la cerimonia ha avuto luogo alla presenza della Bandiera di guerra dell'Arma Trasporti e Materiali, dei Gonfaloni delle città di Roma, Piacenza e Terni, del Medagliere dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia e del Labaro



Deposizione di una corona d'alloro al monumento all'Autiere alla presenza dei Capo dell'Arma TRAMAT, Tenente Generale Santamaria, del Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Restaino, dei reparti schierati e del Medagliere Nazionale dell'ANAI



della Sezione ANAI di Roma. Durante la commemorazione è stata consegnata la Croce di Bronzo al merito dell'Esercito al Brigadier Generale Giovanni Di Blasi, insigne Autiere che, per primo nella storia dell'Arma Trasporti e Materiali, sta ricoprendo il prestigioso incarico di Capo del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, in passato riservato esclusivamente a Ufficiali Generali delle Varie Armi.

Il Comandante Logistico dell'Esercito, nel corso del suo intervento, ha rivolto con orgoglio un sentito ringraziamento a tutti gli uomini e le donne, di ogni ordine e grado, dell'Arma Trasporti e Materiali, la "regina" della logistica dell'Esercito. A seguire, il Capo dell'Arma TRAMAT, nella sua allocuzione, ha evidenziato come i pilastri delle linee programmatiche che ispireranno il processo di modernizzazione della Forza Armata, "Addestramento, valori e tecnologia", sono già presenti nel DNA del personale dell'Arma Trasporti e Materiali.

Al termine dell'evento, sulle note della Banda dell'Arma Trasporti e Materiali, hanno sfilato davanti alle tribune i Reparti in armi, una formazione costituita da Ufficiali dell'Arma Trasporti e Materiali in congedo (ex Allievi Ufficiali di Complemento frequentatori di corso presso la Scuola TRAMAT), dei veicoli del Museo Storico della Motorizzazione Militare e alcuni dei moderni mezzi dei Gruppi di Protezione Civile delle Sezioni ANAI di Roma e della Garfagnana (Lucca).

In estrema sintesi, dal lontano 1916, l'Arma dei Trasporti e Materiali, che eredita le tradizioni del Servizio e del Corpo Automobilistico dell'Esercito, fedele al



Dall'alto: ingresso della Bandiera di Guerra dell'Arma TRAMAT; il Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi, rassegna lo schieramento; i Gonfalonieri delle città di Roma, Piacenza e Terni; la Banda dell'Arma Trasporti e Materiali; sotto: ingresso del Medagliere Nazionale dell'ANAI

motto "fervent rotae et fervent animi" (ardono le ruote ardono gli animi), pone al centro della propria azione il sostegno ai Reparti della Forza Armata, in tutte le attività operative e addestrative, sia in Patria che all'estero.



Ufficiali di Complemento, ex Allievi della Scuola TRAMAT, presenti alla cerimonia

L'ARMA TRASPORTI E MATERIALI CELEBRA IL SANTO PATRONO SAN CRISTOFORO

Nella chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli, è stata celebrata la Santa Messa in memoria di San Cristoforo, Santo patrono e protettore dell'Arma Trasporti e Materiali, il 9 maggio 2024.

di Angelo D'Amore

Alla funzione religiosa, officiata dall'Ordinario Militare, Sua Eminenza Reverendissima Monsignor Santo Marcianò, hanno partecipato, oltre al Tenente Generale Sergio Santamaria, Capo dell'Arma Trasporti e Materiali (TRAMAT), alte Autorità militari in servizio attivo e in quiescenza, nonché una numerosa rappresentanza dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), unitamente al glorioso Medagliere Nazionale. In particolare, erano presenti alla cerimonia il Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, Comandante delle Forze Operative Terrestri e del Comando Operativo dell'Esercito (COMFOTER COE), anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Cuoci, Vicecomandante di COMFOTER COE, il Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, Comandante del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, il Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi, Comandante Logistico dell'Esercito, e il Tenente Generale Stefano

Rega, Direttore dell'Ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari (BILAN-DIFE). Sono infine intervenuti alla Santa Messa tutti gli Ufficiali Generali e moltissimi Colonnelli, Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari TRAMAT dell'area della Capitale.

La celebrazione di San Cristoforo è per l'Arma Trasporti e Materiali di immenso significato valoriale, perché richiama le difficoltà che il Santo ha affrontato nel periodo della sua conversione alla fede cristiana, concretizzatasi con il trasporto del Cristo bambino tra le sponde di un fiume. Tale valore simbolico è stato enfatizzato dal Tenente Generale Sergio Santamaria che, nel suo discorso al termine della liturgia, lo ha fortemente rievocato, ponendole a similitudine con le difficoltà e le asperità che l'Arma Trasporti e Materiali affronta quotidianamente, nell'assicurare il sostegno logistico alla Forza Armata in madre patria e nei teatri di operazione, operando con coscienza, passione e senso del dovere.

Ha preso quindi la parola il Presidente Nazionale dell'ANAI che, dopo i ringra-



Angelo D'Amore, nato a Napoli il 19 marzo 1982, è diplomato come tecnico delle industrie elettroniche ed è Capitano dell'Arma Trasporti e Materiali. Già *webmaster*

della Brigata Corazzata "Ariete", analista programmatore presso il Comando C4 dell'Esercito, attualmente ricopre l'incarico di Ufficiale addetto presso il Comando Logistico dell'Esercito, Ufficio Infologica. Dal 1° marzo 2021, con la costituzione della Struttura Commissariale per l'emergenza Covid-19, ne ha gestito i sistemi informativi.

ziamenti alle Autorità intervenute, ha letto il suo toccante discorso.

«Come tutti sappiamo, San Cristoforo è il Santo Patrono dell'Arma Trasporti e Materiali. Il 4 novembre del lontano 1954 San Cristoforo martire è stato proclamato Celeste Patrono del Servizio Automobilistico. Il Santo è quindi il protettore degli Autieri, anche in considerazione dell'etimologia del suo nome in greco, che significa "colui che porta Cristo". Da tale significato nasce la prima delle tante assonanze del Santo con l'universo delle mostrine nerazzurre: servire gli altri, trasportandoli e supportandoli, prendendosi cura di chi ci viene affidato e difendendo durante il tragitto. Una notte a Cristoforo si presentò un fanciullo per farsi portare al di là del fiume; Reprobis – questo era il nome dell'uomo prima del battesimo –, anche se grande e robusto, si sarebbe piegato sotto il peso di quell'esile creatura, che sembrava pesare sempre di più ad ogni passo. Dal seguito del racconto deriva la seconda assonanza del Santo con gli Autieri: assolvere spesso missioni che sembrano sproporzionate ai mezzi e alle forze disponibili, ma condotte sempre a termine nel migliore dei modi, con deter-





Il Presidente Nazionale dell'ANAI ricorda la figura di San Cristoforo, protettore dell'Arma Trasporti e Materiali



presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, che mi onoro di servire, auspico che il nostro Santo Patrono, con il suo patrimonio di valori e sentimenti, protegga il nostro Sodalizio, ci doni la forza necessaria per superare le difficoltà e le avversità che incontreremo nel nostro cammino, e sia sempre al nostro fianco nella nostra missione di servire la Patria e la collettività, sia quando noi Autieri siamo in servizio attivo, sia quando ci

minazione e tenacia. In alcune versioni della storia, durante il traghettaggio del fanciullo sarebbe cresciuta anche la corrente del fiume, che si faceva più vorticoso. Il gigante sembrava essere sopraffatto, ma alla fine, stremato, riuscì a raggiungere l'altra riva. Al meravigliato traghetttore il bambino avrebbe rivelato di essere Cristo, confessandogli inoltre che aveva portato sulle sue spalle non solo il peso del suo corpo di bambino, ma anche quello del mondo intero. Dall'epilogo di questo straordinario racconto emerge l'ultima e più rilevante assonanza di San Cristoforo con l'universo nerazzurro: rendere

un servizio a "l'altro", spesso apparentemente impossibile, ma sempre in silenzio e lontano dal clamore. E l'appagamento finale che deriva dall'aver ottemperato ai compiti assegnati, anche a costo di sacrificare la nostra vita per un fine superiore a noi stessi. Dopo aver ricevuto il battesimo, Cristoforo si recò in Licia a predicare e qui subì il martirio, per decapitazione. Sin dai tempi antichi la figura del "gigante traghetttore" viene invocata e venerata a protezione di tutti coloro chi si mettono in cammino e come tale è stata assunta a riferimento dalle donne e dagli uomini dell'Arma dei Trasporti e Materiali. Quale

pregiamo di assumere lo status di Veterani, con tutte le responsabilità e la consapevolezza del ruolo che questo comporta. Auspico infine che San Cristoforo ci guidi anche durante il nostro raduno a settembre a Treviso, in maniera che la famiglia degli Autieri si ricongiunga nella gioia e nel piacere di ritrovarsi in presenza, uno accanto all'altro, in un abbraccio simbolico tra di noi e il nostro Santo patrono».

La celebrazione del Santo patrono è stata valorizzata e resa ancora più toccante, dall'esecuzione dell'inno a San Cristoforo e dall'accompagnamento musicale della Banda dell'Arma Trasporti e Materiali.

CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELL'ARMA TRASPORTI E MATERIALI PRESSO LA SEZIONE ANAI DI LUCCA

di Pietro Maddaleni

Capannori (Lucca). Domenica 19 maggio 2024 si è svolta a Capannori di Lucca la Festa dell'Arma Trasporti e Materiali e il 18° anniversario della costituzione della Sezione di Lucca. La giornata è iniziata con la Santa Messa presso la Chiesa titolare del Comune di Capannori, celebrata dal Parroco don Michele, coadiuvato dal nostro Cappellano, Padre Luciano. Presente il Vice Sindaco Giordano del Chiaro, il Generale Arnaldo Bravi, in rappresentanza del Presidente Nazionale ANAI, il Commendatore Giuseppe Papa, Capo della Colonna Mobile di Protezione Civile dell'ANAI. Sono intervenute anche le Sezioni ANAI di Garfagnana e Livorno, e numerose Associazioni d'Arma; numerosi anche gli Autieri e i Volontari presenti. Al termine della funzione religiosa, è stata letta la *Preghiera dell'Autiere* dal Caporal Maggiore Paolo Canali. Successiva-



mente, presso il Monumento ai Caduti, è stata deposta una corona di alloro e sono stati resi gli onori, seguiti dalla benedizione del Monumento e il *Silenzio*. Il Vicesindaco Del Chiaro ha ringraziato l'Associazione per quanto fa per la comunità capannorese, sia nelle emergenze che nel bisogno delle famiglie in difficoltà. «*Gli Autieri ci sono sempre*» – ha detto – «*sia quando ci sono emergenze, che quando una singola famiglia rimane senz'acqua*».

Il Generale Bravi ha portato il saluto del Presidente Nazionale e ha ricordato l'origine della Festa dell'Arma, in quel lontano 22 maggio 1916, quando ebbe luogo la Battaglia degli Altipiani. Ha concluso la cerimonia Giuseppe Papa, ringraziando la Sezione per l'impegno profuso nelle passate e recenti emergenze, dove il Gruppo di Protezione Civile è sempre stato presente. Al termine della festa sono stati premiati per anzianità di



guida i soci: 1° Mar. Franco Isola, con oltre 70 anni di guida, Autiere Braccini Raffaele e Autiere Daniele Lenzarini, con 60 anni di guida, Autiere Pier Luigi Lucchesini, con 40 anni di guida.



COSTITUZIONE DELLA SEZIONE ANAI DI FROSINONE

La Sezione di Frosinone presto pronta ad inserirsi nel tessuto associativo locale e a dare il proprio contributo per “fare memoria” e per tutte le attività di possibile utilità sociale, al servizio della Comunità

di Angelo D'Amore

Frosinone, 6 aprile 2024. Una giornata straordinaria e indimenticabile oggi per l'universo nerazzurro: un altro tassello fondamentale è stato infatti incastonato dal Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, nel mosaico nazionale.

Nella sala consiliare del Comune di Frosinone, il 6 aprile 2024, è stata costituita la Sezione di Frosinone dello storico e glorioso Sodalizio, che riunisce Autieri in servizio e Veterani, oltre a simpatizzanti e amici, tutti uniti dall'attaccamento alle radici e ai valori comuni, come l'amor patrio e la volontà di servire la collettività.

Erano presenti all'evento numerose Autorità comunali, civili e militari, in primis il Sindaco Riccardo Mastrangeli, il Gruppo di Protezione Civile della città di Frosinone, una rappresentanza della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, oltre a numerosi cittadini, che hanno voluto onorare la cerimonia con la loro presenza.

Ha dapprima preso la parola il Generale Restaino, peraltro originario del frusinate e visceralmente legato al territorio, che ha spiegato sinteticamente e con profonda emozione, quanto sia importante la costituzione di una Sezione a Frosinone. Tale città è infatti strategica per il patrimonio nazionale di valori, in quanto la Ciociaria ha fornito un alto contributo di giovani vite sia nella prima che nella se-



Cerimonia di costituzione della Sezione ANAI di Frosinone: consegna della Bandiera al Presidente della nuova Sezione, Enrico Nicoli, da parte del Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Restaino, alla presenza del Sindaco di Frosinone, Riccardo Mastrangeli

conda guerra mondiale, con perdite e sofferenze non solo fra coloro che hanno preso parte al conflitto, ma anche per la popolazione civile. In merito ricordiamo che, nel 1944, nella strage delle Fosse Ardeatine vennero trucidati dai nazisti nove ciociari, tra i quali Fulvio Mastrangeli, pa-

rente del Primo cittadino. Le devastazioni riguardarono anche il patrimonio storico e culturale nazionale. Infatti, a maggio del 1944, dopo le quattro battaglie di Montecassino, ebbe luogo il bombardamento e la distruzione della secolare abbazia di San Benedetto e lo sfondamento della linea Gustav da parte degli Alleati, con il coinvolgimento degli abitanti civili. Contestualmente, era in atto una sanguinosa e drammatica guerra civile, la peggiore che possa colpire una Nazione. La popolazione ciociara, dapprima vittima delle rappresaglie degli occupanti tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, subì in seguito i bombardamenti a tappeto e le violenze dei liberatori. Ma sempre nel centro-Italia la nostra Patria rinacque, con la

battaglia di Montelungo (7-16 dicembre 1943), ovvero il primo episodio dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, che vide in azione una nuova formazione militare italiana – denominata I Raggruppamento Motorizzato – del cosiddetto Esercito cobelligerante, a fianco



Il Presidente della Sezione ANAI di Frosinone, Enrico Nicoli, con gli Autieri Oliva Droghei (a sinistra) e Marika Recchia (a destra); sotto: una rappresentanza della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri; foto di gruppo degli Autieri di Frosinone con il Presidente Nazionale dell'ANAI

degli Alleati. Per tutto questo, oltre che per il profondo legame di amicizia che lega il Presidente nazionale con i neo iscritti e con il Presidente locale Enrico Nicoli, la costituzione di una Sezione ANAI a Frosinone diventa fondamentale nel “percorso della memoria”, per ritrovare le nostre radici storiche, e lo è ancor più in quanto trattasi della seconda Sezione, nel giro di un anno, che viene istituita nella Provincia di Frosinone (dopo Serone). Ha poi preso la parola il Sindaco Mastrangeli, che si è detto onorato di sug-



gellare tale costituzione, in quanto egli è peraltro profondamente legato affettivamente all'Esercito, quale Sottotenente di



Complemento del Corpo di Sanità (in qualità di Ufficiale farmacista) e per lungo tempo Ufficiale del Corpo Militare dell'Associazione Italiana Ordine di Malta, pronto a partire entro 48 ore per qualsiasi esigenza o pubblica calamità, con lo zaino approntato sotto il letto. Un Sindaco in prima linea, sempre in “prontezza operativa”, per usare una terminologia militare.

In tale clima di celebrazione delle comuni radici, spontaneamente è nata una straordinaria sintonia istituzionale e di sentimenti tra il Comune di Frosinone e l'ANAI, al punto che nel corso della cerimonia il Primo cittadino ha invitato sin d'ora il Presidente Restaino e il Sodalizio per una serie di eventi organizzati per il 1° giugno 2024, in occasione dell'80° anniversario della liberazione di Frosinone da parte degli Alleati (Reparti canadesi).

Per l'ANAI era presente alla cerimonia il Labaro e la Bandiera della Sezione di Roma. Dopo gli interventi di rito, ha avuto luogo la parte più solenne della cerimonia, nel corso della quale il neo Presidente locale, Enrico Nicoli, già Sergente di leva del Corpo Automobilistico e attualmente imprenditore di successo nel territorio frusinate, ha ricevuto dal Presidente Nazionale la Bandiera con la relativa “ciarpa”.

I componenti della Sezione di Frosinone sono, per la maggior parte, originari della provincia e provenienti dai militari di leva degli anni '80; in particolare sono coloro che hanno prestato servizio presso gli Enti del Corpo Automobilistico (attualmente Arma Trasporti e Materiali) di Roma.

Ma tra i neo associati vi sono anche i già Sottotenenti provenienti dagli Allievi Ufficiali di Complemento (AUC), che hanno prestato servizio presso gli allora Battaglioni Logistici, dislocati su tutto il territorio nazionale.

La Sezione annovera altresì militari in servizio permanente, tuttora in servizio (sia Ufficiali Superiori, sia Sottufficiali).

La Sezione di Frosinone, non appena avrà completato le attività istituzionali iniziali, dopo l'assemblea dei soci, sarà pronta ad inserirsi nel tessuto associativo locale e a dare il proprio contributo per le finalità del “fare memoria” e per tutte le attività di possibile utilità sociale al servizio della Comunità, seguendo il principio di “Celebrare il passato per progettare il futuro”.

Anche a Frosinone pertanto echeggerà il motto dell'Arma Trasporti e Materiali: *fervent rotae fervent animi*.

CAEREMONIAE

rubrica su feste, eventi e ricorrenze militari



L'ANAI PARTECIPA ALLA CERIMONIA DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI FROSINONE

di Alberto Puglia

Sabato 1° giugno 2024, in piazzale Vitorio Veneto, si è tenuta la cerimonia per l'80° Anniversario della Liberazione di Frosinone (città decorata di Medaglia di Bronzo al Merito Civile). Nel lontano 1944, con una città praticamente distrutta dai bombardamenti, tra il 30 e il 31 maggio comparvero sulle colline circostanti le prime truppe alleate ma, inspiegabilmente, attesero troppo tempo prima di attaccare, lasciando così il tempo ai guastatori tedeschi di minare ponti e cabine elettriche. Finalmente il 1° giugno 1944 gli Alleati (britannici, statunitensi e canadesi) liberarono Frosinone, scatenando nella popolazione grandissima gioia ed entusiasmo alle stelle.

La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione degli inni da parte della Fanfara

dell'Associazione Nazionale Bersaglieri della Regione Lazio. Dopo le allocuzioni delle Autorità istituzionali, e in particolare del Sindaco di Frosinone Riccardo Mastrangeli, è stata deposta



REV. EVERETT M. SIMM, R.A.

una corona presso la stele del Tenente canadese Everett Mosher Simm (nella foto), primo militare alleato caduto nel giorno della liberazione della città, il quale faceva parte del *Royal Edmonton Regiment*. Alla cerimonia hanno preso parte Autorità civili, militari e religiose, oltre ai rappresentanti delle Nazioni che partecipa-



Il 1° Maresciallo Alberto Puglia,

nato a Roma nel 1959, ha prestatosi servizio presso la Scuola Tecnici Elettronici dell'Esercito fino al 1994 e presso la Scuola Trasporti e Materiali come Addetto al Nucleo Fotografico fino al 2016. Attualmente svolge attività di volontario presso la Presidenza Nazionale ANAI.

rono alla liberazione del Paese. All'anniversario della Liberazione di Frosinone hanno preso parte anche il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) e il Labaro della Sezione di Frosinone, oltre a numerosi rappresentanti del nostro glorioso Sodalizio, con in testa il Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino e il Presidente della Sezione ciociara, Enrico Nicoli.

Dopo la toccante cerimonia è stata inaugurata una mostra fotografica presso il Palazzo comunale.



L'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, insieme al Presidente Tenente Generale Restaino, presente alla cerimonia per l'80° Anniversario della liberazione di Frosinone; in alto: il sindaco della città depone una corona alla stele che ricorda il primo Caduto delle Forze Alleate (Tenente Everett M. Simm, canadese); sfilano il Medagliere Nazionale e la Sezione ANAI di Frosinone



AVVICENDAMENTO ALLA DIREZIONE DEL 15° CENTRO RIFORMIMENTO E MANTENIMENTO

CAEREMONIAE

rubrica su
feste, eventi
e ricorrenze
militari

di Primo Luogotenente Federico Travaglia

Padova, 14 marzo 2024. Presso la Caserma "Sottotenente Bruno Bussolin Medaglia d'Oro al Valor Militare", sede del 15° Centro Rifornimento e Mantenimento, si è svolta la cerimonia di avvicendamento alla Direzione, tra il Colonnello Raffaele Di Lorenzo (cedente) e il Colonnello Sergio Conte. La cerimonia è stata presieduta dal Brigadier Generale Giovanni Di Blasi, Direttore del Polo Mantenimento Pesante Nord, con la presenza, tra le varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dei Presidenti delle Sezioni di Maniago, Padova, Verona e Treviso dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), e la graditissima partecipazione del Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, e del Tenente Generale Arnaldo Della Sala, già Comandante dell'Arma Trasporti e Materiali.

Il Colonnello Raffaele Di Lorenzo, dopo otto anni di permanenza nell'Ente in qualità di Capo Reparto Rifornimenti e per l'ultimo lustro da Direttore, nel discorso di commiato, ha sintetizzato i molteplici impegni che hanno visto partecipare il personale del Centro; ha inoltre partecipato agli intervenuti il plauso che le Superiori Autorità hanno voluto rivolgere a tutto il personale, per gli ottimi risultati conseguiti. Il Colonnello Raffaele Di Lorenzo andrà a ricoprire l'incarico di Ispettore del Nucleo Ispettivo Centrale (NIC) con sede Padova.



Avvicendamento al 15° Centro Rifornimenti e Mantenimento tra il Colonnello Raffaele Di Lorenzo e il Colonnello Sergio Conte

Il Col. Sergio Conte assume la Direzione, provenendo dal Comando delle Forze Operative di Supporto in Verona, dove svolgeva l'incarico di Capo Ufficio Logistico, dopo un precedente incarico di comando presso il Reggimento Logistico della Brigata "Taurinense" e quale Direttore della Sezione Rifornimenti e Mantenimento di Treviso.

Il saluto dell'ANAI al personale militare e civile del 15° CERIMANT e ai Direttori uscente e subentrante, testimoniato nel messaggio vergato nel Libro d'Onore



dell'Ente, è stato portato dal Presidente dell'ANAI, accompagnato dal Delegato per la Regione Veneto Brigadier Generale Aldo Marandino e dal Presidente della Sezione ANAI di Verona, Col. Massimo Bubbio. Presenti alla cerimonia i Labari delle Sezioni ANAI di Padova e di Udine, scortati rispettivamente dai Presidenti di Sezione, Colonnello Leonida Santarelli e Cavalier Graziano Mei.



Le Sezioni ANAI di Padova e Udine, presenti alla cerimonia, prendono posto nello schieramento; a destra: il Presidente Nazionale dell'ANAI, Tenente Generale Restaino, insieme al Direttore cedente (alla sua sinistra) e subentrante (alla sua destra)

CAMBIO AL VERTICE DEL COMANDO DEI SUPPORTI LOGISTICI

di Costantino Cristofari



Cerimonia di cambio del Comandante del Comando dei Supporti Logistici: il Medagliere dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia

Roma, 19 aprile 2024. Alla presenza del Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi, presso la Caserma "Giuseppe Rossetti" di Roma, si è svolta la cerimonia di avvicendamento nell'incarico di Comandante del Comando dei Supporti Logistici (COMSULPLOG) tra il Brigadier Generale Roberto Cernuzzi e il subentrante parigrado Pietro Lo Giudice, proveniente dal Comando Trasporti e Materiali dell'Esercito, già 1° Comandante del Reggimento Logistico Paracadutisti "Folgore". Alla cerimonia, che ha avuto luogo dinanzi alla Bandiera di Guerra del 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale, sono intervenute alte autorità militari, civili e religiose nonché rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di categoria e di specialità.

Il Generale Cernuzzi, nel suo discorso di commiato, ha inteso sottolineare la professionalità e l'alto spirito di abnegazione che ha caratterizzato il servizio prestato da parte dei propri collaboratori e dei Reparti dipendenti, ringraziando anche la catena di comando che lo ha sempre posto nelle migliori condizioni per il raggiungimento di risultati sempre più sfidanti per la logistica operativa. Il Comandante Logistico dell'Esercito, nel ringraziare il Generale Cernuzzi per gli obiettivi conseguiti, ha



Allocuzione del Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi; foto sopra, da sinistra: il Brigadier Generale Lo Giudice, il Generale D'Ubaldi e il Brigadier Generale Cernuzzi



Tenente Colonel Costantino Cristofari

Nato a Roma, laureato in Giurisprudenza. Ufficiale dell'Arma Trasporti e Materiali, ha prestato servizio presso il Reparto Supporti Logistici di Monte Romano, il 1° Reggimento di Sostegno AVES "Idra" di Bracciano, il 2° Reggimento di Sostegno AVES "Orione" di Bologna, il Comando Logistico dell'Esercito. Attualmente ricopre l'incarico di Capo Sezione Pubblica Informazione e Cerimoniale del Comando Logistico dell'Esercito.

augurato al Comandante subentrante di poter proseguire in profondità gli sforzi fino ad ora profusi, continuando, con condotta determinata, a potenziare l'azione del Comando dei Supporti Logistici nell'indispensabile e vitale funzione di sostegno alla Forza Armata.

Il Comando dei Supporti Logistici, alle dipendenze dirette del Comando Logistico dell'Esercito, concorre a fornire il *Combat Service Support Battalion* (CSSBN) nonché il *National Support Element* (NSE) nei Teatri operativi all'estero, oltre al personale addetto alle gestione transiti per operazioni nazionali e internazionali, nonché il supporto, con appositi moduli sanitari, allo staff medico impiegato negli ospedali da campo militari allestiti nei teatri operativi esteri o di supporto alle emergenze sanitarie nazionali.

AVVICENDAMENTO DEL DIRETTORE DEL POLO DI MANTENIMENTO PESANTE NORD IN PIACENZA

di Paolo Ballarini

Piacenza, 3 maggio 2024.

Presso il Polo Mantenimento Pesante Nord in Piacenza ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento del Direttore. Il Brigadier Generale Giovanni Di Blasi ha passato il testimone al Brigadier Generale Roberto Cernuzzi. Ha presieduto la cerimonia il Capo dell'Arma Trasporti e Materiali (TRAMAT) dell'Esercito, Tenente Generale Sergio Santamaria. Tra le molte Autorità civili, militari e religiose intervenute, erano presenti all'evento il Prefetto di Piacenza, Paolo Giuseppe Alfredo Ponta, e la Sindaca di Piacenza, Katia Tarasconi. Si stagiavano, tra alberi e uniformi da cerimonia, il Gonfalone della città di Piacenza, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e quello della Provincia, oltre ai Medagliere e ai Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del territorio. Presente anche il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), unitamente al Presidente Nazionale Tenente Generale Gerardo Restaino, al Delegato ANAI della Regione Lombardia, Autiere Giorgio Franchina, al Labaro della Sezione di Oltrepò Pavese con il suo Presidente, Autiere Dante Crosignani e alla Bandiera della Sezione di San Bassano, con il suo Presidente Autiere Comm. Giuseppe Papa.



Cerimonia di cambio del Direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord, alla presenza del Capo dell'Arma TRAMAT Tenente Generale Santamaria; sotto: il Presidente Nazionale ANAI insieme al Medagliere e alle rappresentanze delle Sezioni intervenute

Nel lasciare la Direzione del Polo, Ente alle dipendenze del Comando Logistico dell'Esercito per il tramite del Comando Trasporti e Materiali, il Generale Di Blasi, nel suo toccante discorso di commiato, ha ringraziato tutto il personale militare e civile dipendente per gli obiettivi raggiunti, evidenziando quanto realizzato dalle esperte maestranze civili del Polo, pur drasticamente ridotte numericamente durante il periodo trascorso. Inoltre, ha sottolineato che le nuove assunzioni di personale civile, seppur con numeri al momento non confortanti, denotano però un'inversione di rotta che permette all'Ente di guardare con ottimismo al prossimo futuro. Oltremodo, egli ha espresso

alla città e a tutta la comunità del territorio piacentino «la profonda ammirazione per le collaudate forme di collaborazione proficua che contraddistinguono tutte le Istituzioni presenti sul territorio, coese nel "pensare e individuare" azioni concrete per la risoluzione sinergica di ogni criticità prospettata».

Il Generale Di Blasi lascia Piacenza per tornare a Roma presso lo Stato Maggiore dell'Esercito dove, primo nella storia dell'Arma Trasporti e Materiali, un Autiere assumerà l'incarico di Capo del IV Reparto Logistico. Il Generale Roberto Cernuzzi, già Comandante dei Supporti Logistici dell'Esercito, Direttore del 3° Centro Rifornimenti e Mantenimento in Milano e Comandante del Reggimento Logistico "Julia" in Merano, nell'assumere l'incarico di Direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord, ha spiegato di realizzare un sogno. Infatti suo zio, negli anni Ottanta, è stato direttore dello Stabilimento Veicoli da Combattimento (STAVECO), Ente che è confluito nel Polo.

In tale contesto di eccellenze dell'Arma Trasporti e Materiali, particolare apprezzamento è stato espresso dal Tenente Generale Santamaria per la nutrita rappresentanza ANAI, solennizzata dalla presenza del Medagliere Nazionale, quale concreta testimonianza del *continuum* di valori, esperienza, entusiasmo e partecipazione tra chi indossa le mostrine nerazurre sul bavero dell'uniforme e chi continua oggi a portarle cucite sul cuore.

Il Generale Giovanni Di Blasi è stato chiamato a disimpegnare il nuovo prestigioso incarico dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, e ciò dimostra l'alta e riconosciuta professionalità che l'Arma TRAMAT e i suoi dirigenti esprimono nell'ambito del nostro Esercito, che proprio in questa giornata ha celebrato il suo 163° compleanno!





CERIMONIA DI CONSEGNA DEL GRADO DI TENENTE AGLI UFFICIALI DEL 201° CORSO "ESEMPIO" di Angelo D'Amore

Torino, 20 marzo 2024. Centotrentuno Ufficiali del 201° Corso "Esempio" hanno ricevuto il grado di Tenente. La cerimonia di investitura si è svolta nel Cortile d'Onore di Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, alla presenza del Comandante, Generale di Corpo d'Armata Stefano Mannino e della linea di Comando dei Corsi di Formazione di Base.

Il Generale Mannino, rivolgendosi ai neo promossi Tenenti, futuri Comandanti, ha esortato i giovani colleghi a dare il meglio di sé, con genuino entusiasmo e generosità: «*Si tratta di una ulteriore tappa significativa del lungo e affascinante cammino che vi attende. Il passaggio di grado comporta maggiori responsabilità e doveri nei confronti del personale alle dipendenze e delle Istituzioni, siate sempre di esempio, come recita il nome del vostro corso, non stancatevi mai di migliorare, di crescere sul piano umano e su quello professionale*». Il Comandante dei Corsi Tramati, Tenente Colonnello Ottavio Iacangelo e il Comandante di Sezione, Maggiore Marco Greco, hanno consegnato i gradi ai seguenti Tenenti dell'Arma dei Trasporti e Materiali: **Accennato Giovanni, Gagliardi Domenico Pio, Mastroddi Andrea, Matarazzo Antonio, Molnar Alex, Morganella Emanuele, Pio Francesco, Razzano Giovanni, Silvestri Gennaro, Tota Domenico.**

La Scuola di Applicazione di Torino si conferma essere un polo formativo di primo livello, in grado di coniugare rispetto per le tradizioni, studio, innovazione didattica e internazionalizzazione degli studi.



In alto: foto di gruppo con i Tenenti del 201° Corso "Esempio"; sopra: i dieci neo Tenenti dell'Arma Trasporti e Materiali; sotto: il Generale di Corpo d'Armata Stefano Mannino, Comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito, durante la consegna dei gradi



GIURANO I GRADUATI DELLA SCUOLA TRASPORTI E MATERIALI: ABNEGAZIONE, IMPEGNO E DEDIZIONE

di Leonardo Frenza

Roma-Cecchignola, 30 aprile 2024.

Nella splendida cornice del salone d'onore della Caserma Rossetti, al cospetto della Bandiera di Guerra dell'Arma Trasporti e Materiali, del Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), e del Labaro della Sezione ANAI di Roma, ha avuto luogo la cerimonia di Giuramento di fedeltà alle Istituzioni Repubblicane da parte di sedici Graduati effettivi alla Scuola Trasporti e Materiali. I Graduati hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana di fronte al Comandante della Scuola Trasporti e Materiali, Colonnello Giuseppe De Luca, alla presenza del Comandante dei Supporti Logistici, Brigadier Generale Pietro Lo Giudice, e del Vicepresidente Nazionale dell'ANAI, Brigadier Generale Silvio Sebbio.

Il Giuramento individuale è un momento estremamente significativo nella carriera di ogni soldato. Questo atto solenne, compiuto davanti alla Bandiera di Guerra, rappresenta l'impegno personale a servire la Repubblica Italiana, ad adempiere ai propri doveri con integrità e a rispettare le leggi e i regolamenti che governano la loro professione. I Graduati dell'Arma Trasporti e Materiali sono una

componente fondamentale, insieme agli Ufficiali e ai Sottufficiali, per il funzionamento e l'efficienza delle attività logistiche dell'Esercito. Questi professionisti altamente qualificati, grazie alle loro competenze tecniche e alla loro capacità di lavorare in squadra, oltre all'attitudine a

comandare minori Unità, saranno chiamati a svolgere un ruolo vitale nell'ambito della logistica, garantendo l'efficiente gestione di risorse, mezzi e materiali, necessari alla componente operativa e, a carattere generale, all'ottimale esecuzione dei compiti assegnati alla Forza Armata.



LA SEZIONE ANAI DI BERGAMO PRESENTE AL GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

di Tarcisio Martinelli

Bergamo, 16 marzo 2024. Presso l'Accademia della Guardia di Finanza ha avuto luogo la cerimonia solenne, nel corso della quale gli Allievi Ufficiali del 123° corso "Monte Sprone IV" e del 22° corso "Centauri", frequentatori del 1° anno di formazione, hanno pronunciato la formula del giuramento di fedeltà alla Repubblica, presso la Piazza d'Armi dell'Istituto.

Presenti alla solenne cerimonia il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Onorevole Giancarlo Giorgetti, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Andrea De Gennaro e altre Autorità civili, militari e religiose.



L'evento rappresenta il momento più significativo ed emozionante della vita dell'Accademia, con il quale gli Allievi Ufficiali entrano a far parte, a pieno titolo, del Corpo della Guardia di Finanza.

Era presente anche la Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), che ha portato con fierezza il proprio Labaro e i colori nerazzurri del nostro glorioso Sodalizio.

CAEREMONIAE

rubrica su
feste, eventi
e ricorrenze
militari



CENTENARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI DI GUERRA. LA PATRIA È ANCORA UN VALORE

Dopo cent'anni, dalle Alpi alla Sicilia sono accorsi al Vittoriale degli Italiani i Volontari di Guerra. L'ANAI presente all'adunata del Centenario di Tarcisio Martinelli

Gardone Riviera (Brescia), 26 maggio 2024. Si è svolta, presso il Vittoriale degli Italiani, l'adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra (ANVG), organizzata dal Sodalizio che raccoglie l'eredità del raggruppamento, nato nel 1919 e ufficializzato nel 1924 da Gabriele D'Annunzio, ricostituito dopo la seconda guerra mondiale e oggi ottava Associazione d'Arma nell'ordine di sfilamento nel cerimoniale del Ministero della Difesa. Per l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) è intervenuta una rappresentanza, con in testa il Delegato Regionale della Lombardia, Giorgio Franchina, peraltro Presidente della Sezione ANAI di Vigevano (Pavia), e Natale Oldoni, Presidente della Sezione ANAI di Bergamo e Capo Gruppo ANAI di Cavernago (Bergamo), accompagnato dalla consorte e dall'Autiere Tarcisio Martinelli.

L'adunata ha preso avvio con il doveroso omaggio al Monumento ai Caduti di Gardone Riviera, al quale il Presidente Nazio-



nale dell'ANVG, Colonnello Roberto Pintus e il Segretario Generale Avv. Andrea Benzi hanno deposto una corona scortata da due rievocatori in divisa di Arditi, sulle note de "La leggenda del Piave".

Presso il Colle delle Arche, sacello del Comandante D'Annunzio (al quale è stato reso omaggio), sono state rievocate le vicende storiche che videro la nascita dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, e hanno avuto luogo le allocuzioni di alcuni Volontari di Guerra, decorati di Medaglia



d'Oro al Valor Militare (il labaro nazionale conta infatti ben 610 massime decorazioni conferite a caduti in combattimento). La cerimonia ha visto, oltre alle Federazioni dell'ANVG accorse da tutta Italia, la presenza di rappresentanze di Associazioni d'Arma e patriottiche.

Anche tra i Volontari di Guerra si sono stagliati i colori dei labari nerazzurri della Lombardia e del Gruppo ANAI di Cavernago e ha echeggiato il glorioso motto degli Autieri *fervent rotae fervent animi*.

GIURANO INSIEME I CORSI ALLIEVI MARESCIALLI DELL'ESERCITO E DELL'AERONAUTICA MILITARE

di Angelo D'Amore

Viterbo, 19 aprile 2024. Presso la Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare si è svolta la cerimonia di Giuramento in forma congiunta del 26° Corso Allievi Marescialli dell'Esercito Italiano e dell'omologo Corso Allievi Marescialli dell'Aeronautica Militare. La cerimonia, presieduta dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Generale di Squadra Aerea Luca Goretti e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, ha visto giurare fedeltà alla Repubblica Italiana 140 Allievi Marescialli del Corso "Fermezza" della Scuola Sottufficiali del-

l'Esercito Italiano e 135 Allievi Marescialli del Corso "Gladius II" della Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare.

L'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) era rappresentata dal Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino, e dalla bandiera della Presidenza Nazionale. Il 26° Corso Allievi Marescialli "Fermezza" dell'Esercito è composto da 140 Allievi iscritti al Corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, circa 30 di loro indosseranno, al termine del

ciclo di formazione, le mostrine nerazzurre di noi Autieri.

Comunione di intenti e di sentimenti

Il Presidente Nazionale dell'ANAI, al termine della cerimonia ha incontrato il Ministro della Difesa Guido Crosetto (foto). Due importanti figure unite nell'intento di diffondere la Cultura della Difesa, con il suo patrimonio di valori e sentimenti, e di curare le radici del nostro passato, per far crescere saldamente la pianta del nostro futuro.





IUVENILIA
 rubrica
 sui giovani

UNA TESTIMONIANZA: 201° CORSO “ESEMPIO”

di Domenico Pio Gagliardi

Lcammino degli Ufficiali dell'Esercito è un percorso intriso di dedizione, impegno e risultati tangibili.

Iniziato nel 2019, questo viaggio ha attraversato tappe cruciali, plasmando non solo le nostre competenze professionali ma anche il nostro spirito di corpo e senso di appartenenza. Il primo passo è stato varcare le porte dell'Accademia Militare di Modena nel 2019, dove ci siamo immersi in un ambiente di studio, addestramento e formazione militare, frequentando sia il corso di paracadutismo che quello da pattugliatore scelto. Queste esperienze non solo ci hanno fornito competenze operative fondamentali, ma hanno anche temperato il nostro carattere.

La promozione a Sottotenente ha rappresentato un momento di grande orgoglio e responsabilità, segnando l'inizio di una

nuova fase del nostro percorso. Il proseguimento presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha arricchito ulteriormente le nostre conoscenze, consentendoci di conseguire la laurea triennale in Scienze Strategiche (percorso logistico).

Tale traguardo è testimonianza del nostro impegno accademico e professionale. Durante questo percorso, abbiamo ottenuto l'abilitazione per diversi veicoli militari, ampliando così le nostre competenze tecniche e operative.

Il completamento del Corso Tecnico Applicativo lo scorso dicembre presso la Scuola Trasporti e Materiali ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella nostra formazione specialistica. Il 15 marzo 2024 è stato un giorno memorabile, poiché abbiamo ricevuto il grado da Tenente.

Tuttavia, il nostro percorso formativo non si ferma qui: a fine luglio, prevediamo di conseguire la laurea magistrale, un altro traguardo che testimonia il nostro impegno nel migliorare e crescere come professionisti dell'Esercito e dell'Arma dei Trasporti e Materiali. Guardando al futuro, siamo consapevoli delle sfide e delle responsabilità che ci attendono, ma siamo pronti ad affrontarle con determinazione e spirito di sacrificio.

Siamo grati per il sostegno dei nostri Comandanti, nonché per l'opportunità di servire il nostro Paese con orgoglio e dedizione. **Insieme, continueremo a onorare i valori dell'Esercito e a perseguire l'eccellenza in ogni attività che ci vedrà coinvolti.**

IL PRESIDENTE DELL'ANAI INCONTRA I MARESCIALLI DELL'ARMA TRASPORTI E MATERIALI DEL 24° CORSO “FEDELTÀ” E DEL 22° CORSO “AUDACIA”

di Guido Pantano

Caserma “Giuseppe Rossetti”, Città Militare Cecchignola di Roma, 25 marzo 2024. Presso la Scuola Trasporti e Materiali e alla presenza del Comandante del prestigioso Istituto di formazione e specializzazione, Colonnello Giuseppe De Luca, il Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, ha incontrato i Marescialli del 24° corso “Fedeltà” (ovvero quelli provenienti dal concorso pubblico per personale civile e i Volontari in Ferma Prefissata) e del 22° corso “Audacia” (provenienti dal ruolo dei Sergenti e dei Volontari in Servizio Permanente).

Si tratta di 38 Sottufficiali Autieri in totale, di cui 9 sono donne. L'incontro era finalizzato a consolidare la policy del Sodalizio, che mira a creare un continuum tra il personale in servizio e i Veterani, oltre a far conoscere ai giovani Marescialli lo straordinario universo dell'ANAI.

I Sottufficiali in argomento hanno seguito un iter formativo che prevede un biennio presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito (SSE) di Viterbo, durante il quale gli allievi acquisiscono una solida preparazione militare, universitaria e linguistica. Durante il 3° anno, dopo il conseguimento del grado di Maresciallo, l'iter

formativo prevede che i frequentatori vengano assegnati presso le Scuole d'Arma e Specialità dell'Esercito, dove viene svolto l'ultimo modulo universitario (meccanica applicata per i Marescialli dell'Arma Trasporti e Materiali) e si acquisisce l'idoneità al Comando dello specifico plotone di assegnazione (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni, Trasporti e Materiali). Prima di raggiungere i Reparti di destinazione, i Marescialli saranno convocati presso la SSE per la consegna delle lauree.

Il Generale Restaino, dopo aver illustrato le attività e le potenzialità dell'Associazione e del Gruppo di Protezione Civile, per conferire concretezza all'enunciato *continuum* tra chi indossa le mostrine nerazzurre sul bavero e chi invece le ha cucite sul cuore, ha consegnato la tessera di socio del Sodalizio a tutti i Marescialli.

Il Presidente, dopo aver fatto distribuire l'ultimo numero della nostra gloriosa rivista "L'AUTIERE" a ogni neo associato, ha invitato i presenti a contribuire alla crescita del periodico, inviando le loro tesi o le loro proposte di articoli alla redazione



Il Presidente Nazionale dell'ANAI incontra i Marescialli dell'Arma Trasporti e Materiali del 24° Corso "Fedeltà" e del 22° Corso "Audacia" presso la Scuola Trasporti e Materiali

della testata, di cui peraltro la Scuola Trasporti e Materiali è divenuta uno dei principali contributori, con articoli all'avanguardia inerenti alla logistica e alla forma-

zione specialistica nel particolare. Quindi anche per i giovani Marescialli del 24° corso "Fedeltà" e del 22° corso "Audacia"... *fervent rotae fervent animi!*

UNA TESTIMONIANZA: 24° CORSO "FEDELTA'"

di Mattia Rizzo

La storia del 24° Corso "Fedeltà" comincia ad agosto 2021, quando abbiamo varcato per la prima volta l'ingresso della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, ognuno con aspettative e consapevolezza diverse, arrivando da esperienze di vita e lavoro differenti. Fin da subito, le molteplici attività addestrative, talvolta dure e da svolgere in tempi ristretti, hanno creato una forte amalgama tra di noi, incrementando di giorno in giorno il sentimento di appartenenza alle nostre compagnie e al nostro corso. Alla conclusione dei due anni di formazione presso la Scuola, noi allievi Marescialli siamo stati chiamati a scegliere l'Arma di cui avremmo fatto parte per il resto della nostra carriera, e abbiamo scelto con convinzione e orgoglio l'Arma Trasporti e Materiali (TRAMAT).

La cerimonia di consegna del grado da Maresciallo si è svolta il 6 ottobre 2023.

Da gennaio 2024 siamo effettivi alla Scuola TRAMAT, insieme ai colleghi del 22° Corso interno "Audacia", i quali sono in attesa di decreto di nomina, in arrivo a breve. Indossando con fierezza il fregio dell'Arma e le mostrine nerazzurre, ci stiamo formando attraverso corsi altamente specializzati e multidisciplinari, per assolvere al meglio i compiti della figura di Comandante di Plotone TRAMAT, che andremo a ricoprire da settembre presso i Reparti di destinazione. Tra noi Marescialli si è stretto ancor più il rapporto basato su stima e rispetto professionale, nonché su un profondo affetto reciproco e, nella maggior parte dei casi, su una vera e propria amicizia. Oltre a condividere l'orario lavorativo della giornata, infatti, spesso ci si ritrova per condividere allenamenti in palestra, cene conviviali e intere giornate durante il fine settimana, oppure per tra-

scorrere momenti di svago e spensieratezza. **Non vediamo l'ora di poter dare il nostro contributo alla prestigiosa Arma Trasporti e Materiali!**

Personale frequentatore del corso di specializzazione presso la Scuola Trasporti e Materiali

Marescialli 24° Corso "Fedeltà":

Barranca Giorgia, Belluco Davide, Bertani Matteo, Brocca Edoardo, Caggegi Simone, Calanzone Rosario, Caragli Michele, Carapellotti Matteo, Cecchini Veronica, Ciccarelli Mattia, Cilli Marco, D'Ambrosi Anna, D'Antonio Gianluca, Giacobbe Danilo, Grassi Isabella, Lepore Leonardo, Messineo Matteo, Motta Giuseppe, Penna Alex Bruno Junior, Puglisi Chiara, Raggi Rebecca, Rizza Corrado, Rizzo Mattia, Schirone Fabio, Scordino Daniele, Sella Debora, Stefanini Chiara, Tanzella Vito, Troiani Marco, Tullio Andrea

22° Corso "Audacia":

Serg. Di Donato Domenico

Graduati Scelti:

Di Vita Vincenzo, Nenna Alessandro, Petrone Massimiliano, Profera Piero, Ritorto Gerardo, Santaniello Paolino, Scutieri Vanessa

Marescialli e Graduati dell'Arma Trasporti e Materiali, appartenenti al Corso "Fedeltà" e al Corso interno "Audacia", davanti al Monumento all'Autiere sito nella Caserma "Rossetti" in Cecchignola



GIANDOMENICO ARGESE, PICCOLO GRANDE UOMO

Io sono un quaderno vuoto, una penna e un libro

di Lucia Pavone



Ho incontrato Giandomenico, un ragazzino di 13 anni, per caso, partecipando a un incontro organizzato dal mio amico ed editore Paolo Giacobelli. A essere sincera non avevo capito bene, anzi non avevo capito proprio niente di quello che andavo a vivere. Mi sono ritrovata capapultata tra gente proveniente da tutta Italia.

Il tema portante era la condivisione, “cosa posso fare io per aiutare?”. Condividere e aiutare, due parole molto deturpate, strumentalizzate e trasformate per quella che dovrebbe essere la loro natura. Oggi per condivisione si intende principalmente quella eterea dei social ma, nella vita

reale, quella fatta di carne, ossa e sentimenti, la condivisione ha mete ben più elevate, sia moralmente che fisicamente.

In quest’incontro ognuno ha offerto la propria esperienza in ambito sociale e le parole di Giandomenico mi hanno colpita particolarmente, così giovane e così attivo nel condividere pensieri e azioni utili. Queste le domande e le risposte di un confronto che vuole condividere bellezza, perché questi ragazzi sono la vera bellezza di un mondo che non vuole arrendersi alla superficialità e al “facile”. Cominciamo l’intervista con questo ragazzo straordinario.

Ciao Giandomenico, descriviti con tre aggettivi o oggetti.

Domanda difficile, ci provo! Dunque, i tre oggetti sono: un quaderno vuoto, una penna e un libro. Sono interconnessi tra loro: il quaderno vuoto può rappresentarmi attualmente: un ragazzo che ha ancora tanto da imparare, da scrivere, passo dopo passo, su quel quaderno. La penna, invece, rappresenta la mia voglia di fare, di costruirmi un futuro. Rappresenta lo strumento con il quale scrivo la mia vita, sul quaderno che ho citato prima. Infine il libro; i libri rappresentano gli esempi sotto i quali scrivo la mia vita. Rappresentano modelli di vita sconosciuti, da scoprire e imparare; imparare seguendo le azioni, i caratteri, il modo di affrontare il mondo. Questi ultimi caratteristici dei protagonisti che appunto popolano i libri.

Cosa sono per te i libri e la musica?

I libri, per me, sono un mondo. I libri per me sono la porta di mondi sconosciuti da scoprire e divorare. I libri sono dei modelli dai quali imparare gli aspetti migliori e modellarli secondo il nostro carattere e il nostro personale modo di vivere. La musica invece è uno svago senza il quale sarei incompleto. La musica è il modo di esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti. La lettura e la musica in qualche modo sono complementari: i libri sono la scoperta di mondi che generano emozioni, la musica è, oltre che uno strumento di svago, la prima strada per sfogare quelle emozioni creando, allo stesso tempo melodie e ritmi di ispirazione per la fantasia.

Pensi che lettura e poesia possano essere parti complementari?

Credo che la lettura e la poesia possano come non possano essere complementari; dipende dal punto di vista e dall’occhio del lettore. Io personalmente non sono molto legato alla rigidità della poesia e preferisco, di gran lunga, gli schemi più flessibili, liberi e impulsivi della prosa. Anche se, credo che la poesia e la prosa siano due modi di descrivere. Quindi credo che queste ultime non siano complementari ma supplementari perché entrambe sì, si completano a vicenda ma sono un supplemento l’una per l’altra; dipende tutto dai gusti del lettore.

Perché ti piace leggere?

A me piace leggere perché è il modo di esplorare mondi esistenti e non, sotto diversi punti di vista. È il modo di esplorare la realtà con la percezione di questa diversa, più o meno, dalla nostra personale percezione. È il modo di esplorare punti di vista di argomenti, tematiche che non avremmo mai esplorato da soli. Inoltre, la lettura, per me, è il mezzo col quale possiamo vivere più vite, invece che una soltanto.

Come ti immagini tra 10 anni?

Credo, anzi, spero che tra dieci anni sarò indipendente dai miei genitori; certo voglio mantenere i contatti con loro ma voglio un futuro frutto unicamente delle mie azioni e decisioni. Immagino che quasi sicuramente tra dieci anni avrò un lavoro e una casa tutta mia. Immagino che non vivrò nella mia città, Locorotondo, ma forse Bari forse Roma forse Londra. Immagino di star studiando per diventare professore di matematica. Infine, immagino che nell’arco di questi anni io mi sia migliorato sotto il

punto di vista di persona e sotto il punto di vista di bagaglio culturale ovviamente comprendendo le mie capacità musicali.

«Io personalmente non sono molto legato alla rigidità della poesia e preferisco, di gran lunga, gli schemi più flessibili, liberi e impulsivi della prosa.»

Vorrei soffermarmi su questa frase di Giandomenico che mi ha coinvolta in modo particolare perché, da poeta, scrittrice, mamma, musicista e medico veterinario quale sono, tutto avrei pensato tranne di definire la poesia come *rigida* e questo mi ha fatto riflettere. In un mondo dove il facile si è infiltrato nell’arte (si pensi a certe banane costosissime attaccate ad un muro), nella musica (si pensi alle varie interpretazioni personali pur di non suonare la parte per come è scritta), nella stessa poesia trasformandola in una sequenza di frasi lunghe e mandate a capo a caso inseguendo una modernità deturpante, sì in tutto questo marasma che verte al “presto” senza impegno, un ragazzino di tredici anni ha mostrato il suo rispetto per la più accantonata forma di comunicazione, la poesia, definendola rigida, restituendole una dignità strutturale oramai in disuso. È così che mi piace immaginare il futuro dei ragazzi, di mia figlia, dei suoi amici, un futuro fondato su valori saldi che ti permettono di affrontare tutte le corse ad ostacoli che inevitabilmente si incontreranno. Un futuro dove non ci sarà posto certo per me, ma per quel poco di buono che avrò lasciato sparso qua e là, e la testimonianza di questo giovane vuol essere uno dei petali contaminanti il mondo, di bellezza e altruismo.

LA SEZIONE ANAI DI PALERMO CONCLUDE IL PROGETTO “LA BUONA STRADA DELLA SICUREZZA” PER L’ANNO SCOLASTICO 2023-2024

di Antonino Drago

Palermo, 16 aprile 2024. Una giornata speciale, straordinaria per la Sezione di Palermo dell’Associazione Nazionale Autieri d’Italia (ANAI), piena di entusiasmo e di energia positiva, in quanto giornata conclusiva del progetto “La buona strada della sicurezza”, per l’anno scolastico 2023-2024. Presso la Direzione Didattica “Rosolino Pilo” in Palermo, gli Autieri responsabili del progetto educativo hanno organizzato una interessante passeggiata didattica, che si è conclusa con il commento dei lavori sviluppati dagli alunni durante l’anno scolastico e la consegna degli attestati di merito.

Contestualmente, presso il plesso scolastico “Lombardo Radice”, si è svolta la giornata conclusiva del progetto di educazione stradale, ed esattamente in favore delle 4 classi dell’Istituto, grazie soprattutto agli Autieri istruttori Ignazio Costa, Vincenzo Farinella e Fabio Marco. Grazie anche al Colonnello Michele Giacalone, Direttore della Sezione Rifornimenti e

Mantenimento di Palermo, per la sua cortese presenza all’evento, che ha simboleggiato il *continuum* tra il personale in servizio dell’Arma Trasporti e Materiali e i suoi Veterani.

Tutta l’Associazione indirizza i complimenti e un sentito ringraziamento al Presidente della Sezione ANAI di Palermo, Antonino Drago, e a tutti gli istruttori, per i valori trasmessi ai giovani discenti (ci auspichiamo che tra di loro ci sia qualche Autiere del futuro) e per l’ottimo lavoro eseguito, oltre che per la pazienza dimostrata nell’insegnamento.



Cerimonia di consegna degli attestati di merito presso la Scuola Primaria “Lombardo Radice”

SEZIONE ANAI DI LIVORNO



La Sezione ANAI di Livorno, con il suo Presidente Capitano Stefano Valdiserri, ha concluso, per l’anno scolastico 2023/2024, il progetto “La buona strada della sicurezza”. Grande divertimento e soddisfazione di bambini e genitori alla consegna degli attestati di partecipazione nella Scuola dell’Infanzia “Pippicalzulunghe” di Livorno. Sul muro

(nelle foto), i poster che hanno realizzato i bambini. Arrivederci al prossimo anno, in prima elementare!





Foto di gruppo dei partecipanti all'Assemblea Nazionale e al Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia

ASSEMBLEA NAZIONALE E CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DELL'ANAI

Roma, 20 aprile 2024. Presso la caserma Pio IX, prestigiosa sede del Circolo Ufficiali dell'Esercito, in Viale Castro Pretorio in Roma, i rappresentanti dell'universo nerazzurro si sono ritrovati per l'Assemblea Nazionale, i cui componenti sono i Presidenti di Sezione dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), e il Consiglio Direttivo Nazionale del Sodalizio.

Dalla serata precedente, hanno cominciato ad affluire nella Capitale gli Autieri da ogni parte d'Italia, nella storica caserma "Castro Pretorio" la cui storia inizia con quella dei *Castra Praetoria* degli antichi Romani nel 23 d.C., divenendo nel corso dei secoli il quartier generale delle truppe scelte: dai pretoriani ai tempi dell'Impero romano, agli zuavi della Roma papalina di metà Ottocento.

Consiglieri Nazionali, Delegati Regionali, Presidenti di Sezione, Proviviri, Revisori dei Conti e soci ANAI si sono incontrati in presenza, all'insegna dello spirito di corpo, della solidarietà e, naturalmente, anche per esprimere suggerimenti, proposte, criticità e rimostranze emerse anno durante. Il tutto comunque entro i limiti e lo stile che contraddistinguono i Veterani e la storica Associazione degli Autieri d'Italia.

Dopo l'attività di accreditamento e l'ingresso in sala riunione, ha avuto luogo il saluto di benvenuto del Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino, con particolare menzione alle Sezioni ANAI neocostituite di Serrone, Bari e Frosinone.

Un caloroso saluto è stato rivolto al Presidente Onorario Tenente Generale Vincenzo De Luca, che ha onorato l'Assemblea con la sua significativa presenza, durante la prima parte dei lavori.

Al saluto di benvenuto è seguito il "Canto degli Italiani", rigorosamente eseguito a gran voce. Quindi il Colonnello Massimo Bubbio è stato nominato all'unanimità Presidente dell'Assemblea e il Maggiore Generale Pietro Barbera è stato prescelto come Segretario verbalizzante.

L'Assemblea, in convocazione straordinaria, prevedeva i seguenti punti cardine:

- la presentazione relativa a "il RUNTS-Registro Nazionale Terzo Settore e le sue opportunità" da parte della D.ssa Silvia Innaurato, avvocato con una consolidata esperienza presso il Servizio Amministrativo del 15° Centro Rifornimenti e Mantenimento (CERIMANT) di Padova quale Capo gestione finanziaria e attual-

mente impiegata presso l'Agenzia delle Dogane;

- la trattazione dell'argomento all'Ordine del Giorno (OdG), la determinazione finale e la chiusura verbale. L'esposizione della D.ssa Innaurato è stata chiara ed esaustiva, con un dettagliato excursus sulle molteplici opportunità e su talune criticità che comporterebbe l'iscrizione dell'Associazione a tale Registro. Non sono mancate domande e contributi estremamente interessanti da parte dei presenti.

Dopo una pausa caffè, ha avuto luogo l'apertura dei lavori del Consiglio Direttivo Nazionale, con la trattazione degli argomenti all'OdG, caratterizzati da un vivo interesse da parte dell'Assemblea e moltissimi contributi e interventi da parte dei presenti. I lavori si sono conclusi con la determinazione finale e la chiusura del verbale, le cui risultanze verranno formalmente inoltrate a tutti gli aventi causa, in un tempo successivo.

Dopo la parte formale dell'evento, l'assemblea si è radunata per la foto ricordo, con lo sfondo della storica facciata della caserma Pio IX e il saluto agli intervenuti da parte della Presidenza della Federazione delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA).

Nel pomeriggio ha avuto luogo una breve conferenza, tenuta dal Tenente Generale Salvatore Fari, già Direttore Generale di Ufficio Centrale Bilancio e Affari Finanziari-BILANDIFE, attuale Presidente dell'Associazione nazionale Amministrazione e Commissariato militare (A.N.A.CO.MI.).

La presentazione, relativa al mondo dell'associazionismo, verteva in particolare sulla compattezza e sulle possibili sinergie tra Associazioni, sui valori fondanti del passato, testimoniati oggi dai vari Sodalizi, affinché le giovani generazioni li traslino verso il futuro.

Inoltre il Generale Fari ha enfatizzato la vicinanza delle Associazioni a chi è in servizio e alle Unità dell'Esercito, attraverso la diffusione Cultura della Difesa.

Il programma è quindi proseguito con l'Assemblea in convocazione ordinaria e la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Tra i temi di discussione non sono mancati consigli e suggerimenti per migliorare e ottimizzare la nostra gloriosa rivista L'AUTIERE. Sono seguite le determinazioni dell'Assemblea e la chiusura del verbale.

A carattere generale possiamo dire che l'Assemblea nazionale e il Consiglio Direttivo nazionale dell'ANAI del 20 aprile 2024, seppur nella fisiologica dialettica che contraddistingue un'Istituzione decentrata e partecipativa quale l'ANAI, si sono svolti in un clima di condivisione attiva e di energia positiva, oltre che di ferma determinazione a voler far crescere e migliorare il nostro Sodalizio, sia a livello centrale che territoriale.

Dopo il saluto conclusivo da parte del Presidente Nazionale, è stata formalizzata la chiusura dei lavori.

Ognuno è tornato nel proprio territorio, migliorato dal contributo degli altri soci e per continuare a servire la collettività, all'insegna dei valori fondanti dell'ANAI.



Assemblea Nazionale ANAI presso la sala convegno della caserma Pio IX; sotto: i Presidenti di Sezione e i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale durante la riunione; in basso: intervento della Dottorassa Innaurato sul tema "il RUNTS-Registro Nazionale Terzo Settore e le sue opportunità"





PROGRAMMA DEL XXXI RADUNO NAZIONALE ANAI

Informazioni su adesioni e pernottamenti potranno essere reperite sul nostro portale www.anai.it

Venerdì 13 settembre 2024

Dalle ore 10.00: Arrivo dei primi partecipanti al Raduno; apertura del Posto Tappa presso la Caserma De Dominicis (Via Lungofiume Cerca, 10 - Treviso);

ore 11.00: Apertura della Mostra statica veicoli E.I. presso la Caserma De Dominicis, ovvero Caserma Boltar (Via Zermanese, 221 - Treviso);

ore 15.00: deposizione di una corona d'alloro agli Autieri Caduti presso il Tempio Ossario della Chiesa di S. Maria Ausiliatrice (Via Antonio Scarpa - Treviso);

ore 16.00: inizio eventi presso il Palazzo dei Trecento in Piazza Indipendenza; presentazione del libro *"Al silenzioso rombo dei motori"* del Professor Emanuele Martinez;

ore 17.00: apertura della mostra foto-documentale sui giornali di trincea "La Tradotta", a cura di Fiorenzo Silvestri e della mostra di pittura "L'Autiere tra realtà e fantasia", presentata dalla Dott.ssa Elena Gradini; a seguire, premiazione degli alunni delle scuole secondarie di primo grado vincitori del concorso "Autieri d'Italia, ieri e oggi al servizio della Nazione";

ore 18.00: illustrazione della collaborazione dell'ANAI con l'Associazione Juppiter nell'ambito del progetto "L'avventura ha le ali grandi - Destinazione Capo Nord";

ore 18.30: presentazione del libro "Il Milite Ignoto 100 anni dopo – storia del soldato senza nome" del Gen. B. Piero Turco.

Sabato 14 settembre 2024

Ore 09.30: Alzabandiera presso il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale in Piazza Vittoria ed apertura del "Villaggio dell'Autiere" in Piazza Borsa;

ore 10.30: esibizione musicale della Banda dell'Arma

Trasporti e Materiali in Piazza dei Signori e Piazzetta Aldo Moro;

ore 11.30: esercitazione della Protezione Civile ANAI in Piazza Sant'Andrea;

ore 16.30: resa degli Onori ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro presso il Sacratio Militare di Fagarè della Battaglia (Via Postumia - San Biagio di Calalta);

ore 18.30: Santa Messa in suffragio degli Autieri Caduti, officiata dal Vicario Ordinariato Militare Mons. Sergio Siddi, presso il Tempio di San Nicolò (Via San Nicolò - Treviso);

ore 20.00: Concerto musicale della Banda dell'Arma TRAMAT presso il Tempio di San Nicolò e consegna dei diplomi di benemerita da parte del Presidente Nazionale ANAI.

Domenica 15 settembre 2024

Ore 08.30: afflusso ed esposizione delle auto d'epoca presso Piazza Pio X;

ore 10.00: afflusso dei radunisti in Piazza Vittoria;

ore 10.15: inizio cerimonia;

ore 11.00: ammassamento e sfilamento dei radunisti;

ore 12.15: sfilata dei veicoli d'epoca e storici;

ore 13.30: Pranzo Sociale;

ore 17.00: presentazione del libro di poesie "E venne l'alba" di Marco Corsi presso l'Auditorium del Complesso museale di Santa Caterina (Piazzetta Botter 1 - Treviso);

ore 18.30: ammaina Bandiera in Piazza Vittoria;

ore 20.00: rappresentazione "L'Inno svelato" a cura del Professor Michele D'Andrea presso l'Auditorium del Complesso museale di Santa Caterina.

TREVISO 13-15 settembre 2024

**FERVENT ROTAE
FERVENT ANIMI**
rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle
nostre Sezioni



Il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano Giovanni Malagò insieme a Claudio Ciampi e Salvatore Regoli



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Ministro per lo Sport e i Giovani



“L’AVVENTURA HA LE ALI GRANDI, DESTINAZIONE CAPO NORD”

di Onofrio Garzone

L’Associazione Juppiter ha presentato il progetto presso il CONI, in collaborazione con l’ANAI

Roma, 16 maggio 2024. Presso il salone d’onore del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) è stato presentato ufficialmente il progetto, che all’origine appariva un sogno, “L’avventura ha le ali grandi, destinazione Capo Nord”, che potrebbe essere definito anche “L’autocolonna dei talenti”. Oltre a Salvatore Regoli, fondatore e Presidente di Juppiter APS Giovanile, all’evento erano presenti numerose Autorità, tra le quali il Ministro per lo Sport Andrea Abodi, il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano Giovanni Malagò, il Presidente della Fondazione Exodus don Antonio Mazzi e il cantante Marco Mengoni (questi ultimi da remoto). Per l’Associazione Nazionale Autieri d’Italia (ANAI) era presente il Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino, affiancato da una nutrita squadra di Veterani del Sodalizio. Sul palco si sono avvicendati anche giovani e talentuosi artisti dell’universo Juppiter, che si sono esibiti in *performance* di danza classica e moderna, oltre che di canto. Sono stati infine sorteggiati i 5 ragazzi dai

“colori diversi”, che prenderanno parte alla carovana; questi hanno espresso tutta la loro felicità, piangendo o esultando per la gioia.

Il progetto è ispirato dalla filosofia educativa di don Antonio Mazzi e promosso dall’Associazione Juppiter Aps giovanile, che fa dell’educazione l’obiettivo prioritario delle sue attività. Di tale sogno divenuto realtà farà parte anche l’ANAI, con in testa il suo insigne associato della Sezione di Livorno, Claudio Ciampi – figlio del già Presidente della Repubblica – promotore della partnership tra Juppiter e l’universo degli Autieri, oltre ovviamente al nostro Presidente Gerardo Restaino, sempre pronto a rispondere positivamente, a nome dei Veterani dell’Arma Trasporti e Materiali, alle richieste di chiunque abbia bisogno. L’autocolonna di veicoli – messi a disposizione gratuitamente dalla concessionaria Audi “L’Automobile Roma srl”, grazie a Stefania Cellitti e Giacomo Turriziani Colonna (rispettivamente Amministratore Delegato e Manager della concessionaria Audi) – attraverserà diverse na-



Brigadier Generale Onofrio Garzone. Nato a

Roma nel 1963, inizia l’attività lavorativa in Forza Armata nel 1983, dove svolge tutti gli incarichi e periodi di Comando previsti per

Ufficiali dell’Arma Trasporti e Materiali. Come Ufficiale superiore, matura una lunga esperienza in ambito Interforze e organismi NATO, presso il Comando Operativo di Vertice Interforze come Capo Sezione Trasporti strategici della Divisione J.M.C.C. Ha svolto numerose missioni all’estero. Negli ultimi anni ha fatto parte dell’Ufficio per il Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d’Area (U.CO.SE.VA.), presso lo Stato Maggiore dell’Esercito come Capo Servizio di Vigilanza Ispettore e Ufficiale di Polizia giudiziaria nell’ambito della tutela per la sicurezza e salute dei lavoratori in Forza Armata.



Salvatore Regoli con i ragazzi di Jupiter e il team degli Autieri d'Italia



Intervento sul palco del Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi; nella foto in fondo: gli Autieri d'Italia insieme a Claudio Ciampi e Salvatore Regoli



Il Manager della concessionaria Audi, Giacomo Turriziani, con i ragazzi della Jupiter, performance di danza classica, il Ministro per lo Sport Andrea Abodi con Salvatore Regoli e Gerardo Restaino, il salone d'onore del CONI gremito di partecipanti

zioni quali Italia, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Svezia e Finlandia, per approdare infine in Norvegia, a Capo Nord. Tale carovana di visionari e sognatori sarà guidata da 12 Autieri e Veterani dell'ANAI (9 esperti piloti e 3 elementi di collegamento e supporto organizzativo) e unirà l'Europa all'insegna dell'arte, della pace e della bellezza.

L'autocolonna (termine mutuato dall'universo degli Autieri) o carovana è un modello educativo di Jupiter, il cui obiettivo è indicare una strada possibile per tentare di "ricondurre l'umano dentro la natura" attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, sociale e culturale. Il progetto intende coinvolgere 15 ragazzi –

cinque dai "colori diversi" o "colori di versi (poetici)", cinque giovani talenti provenienti dal mondo dello sport e delle arti e cinque giovani "comunicatori" – che attraverseranno il continente, facendo tappa nelle città più importanti, e avranno il compito di testimoniare un'Europa unita, solidale e pacifica.

Il progetto, viste le sue alte e nobili finalità, oltre a contare tra le sue fila numerosi sostenitori, collaboratori (tra i quali gli Autieri d'Italia) e partner, ha ottenuto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministro per lo Sport e i Giovani, e del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).

Ovviamente la redazione della rivista L'AUTIERE sarà in prima linea, facendosi travolgere da questa ventata di bellezza, nobiltà d'animo e gioventù.



CONFERENZA “8 SETTEMBRE 1943: L’ITALIA VOLTA PAGINA!”

L’Associazione Nazionale Autieri d’Italia ha organizzato la conferenza “8 settembre 1943: l’Italia volta pagina!” presso la sede del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell’Esercito sui fatti storici legati all’armistizio e al successivo capovolgimento di fronte italiano nella seconda guerra mondiale.

di Arnaldo Bravi



Il 23 aprile 2024, alla presenza del Capo dell’Arma Trasporti e Materiali, di rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, dei Marescialli tramati del 24° Corso “Fedeltà”, si è tenuta la conferenza “8 settembre 1943: l’Italia volta pagina!”, introdotta dal Presidente Nazionale dell’ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, con relatore il Generale di Brigata Giancarlo Forino dell’Arma delle Trasmissioni, appassionato cultore di storia militare e autore di vari libri a carattere storico, con oltre 200 articoli pubblicati su argomenti a carattere militare e di storia locale. Il Generale Restaino ha ringraziato sentitamente il Gen. C.A. Carlo Lamanna, Comandante dell’Istituto, rappresentato dal Vice Comandante Gen. D. Paolo Raudino, per aver ospitato l’ANAI nella prestigiosa sede del COMFORDOT e il Tenente Generale Sergio Santamaria, Capo dell’Arma Tramati.

Oggi, dopo 80 anni, è ancora vivo l’interesse degli studiosi per i fatti legati all’armistizio e al successivo capovolgimento di fronte italiano. Il Generale Forino, attraverso lo studio di uno dei periodi più tristi e dibattuti della storia nazionale e militare del Novecento, ha esposto aspetti noti e nuove interpretazioni, alla luce di ulteriori documenti provenienti da archivi governativi. Il cambio di fronte e la cobelligeranza dopo la caduta del fascismo, che segnò il riscatto militare italiano e la nascita di quello che diventerà il nuovo Esercito repubblicano, la Resi-



Dall’alto: la platea presente alla conferenza; intervento introduttivo del Presidente Nazionale dell’ANAI; sotto: il Generale Giancarlo Forino, relatore della conferenza

senza, i danni di guerra, la lunga permanenza alleata in Italia, dopo il termine del conflitto, gli effetti di tale presenza sul piano sociale e l’avvio del processo di ricostruzione della Nazione, offrono ancora, a distanza di otto decenni, spunti di studio e di riflessione. Affrontare queste tematiche è fondamentale per cercare di comprendere la complessa situazione del-

l’Italia nel settembre del 1943 che, per un attimo, si illuse di uscire dal secondo Conflitto mondiale ma in realtà si ritrovò contemporaneamente sia a continuarlo per liberare il proprio territorio dall’occupazione tedesca e sia a far fronte ad una vera e propria guerra civile che finirà solo 19 mesi dopo, nell’aprile del 1945.

Questo incontro ha offerto un’opportunità di riflessione, momento prezioso per comprendere ancor di più quel tragico periodo per la nostra storia patria da cui nacque la volontà dell’intero paese di risollevarsi e vide soldati, marinai, avieri e carabinieri italiani artefici del riscatto della nazione.





Conferenza presso il Comando dei Supporti Logistici, organizzata dall'ANAI: introduzione del Presidente Nazionale Tenente Generale Restaino

IL C.I.L. NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE DEL 1944

Le origini dell'Esercito della Repubblica Italiana

di Benedetto Speranza

Roma-Cecchignola, 22 maggio 2024. Presso l'aula magna del Comando dei Supporti Logistici dell'Esercito, ha avuto luogo la conferenza *"Il Corpo Italiano di Liberazione nella Guerra di Liberazione del 1944"*, organizzata dall'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) e che ha visto, quale conferenziere d'eccezione, il Generale di Divisione bersagliere Luigi Paolo Scollo, eminente Ufficiale che ha prestato servizio nell'Esercito, per quasi 40 anni, comandando Unità fino al livello di Brigata. Prima dell'esposizione dei fatti storici, il Presidente dell'ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, ha voluto formulare un breve saluto a tutti gli intervenuti, in particolare al Capo dell'Arma Trasporti e Materiali (TRAMAT), Tenente Generale Sergio Santamaria, ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ai Marescialli TRAMAT del 24° Corso "Fedeltà", e a tutti gli insigni amici, colleghi e Veterani che hanno onorato l'evento con la loro presenza (tra i quali vi era anche l'illustre Autiere della Sezione ANAI di Livorno Claudio Ciampi). Il Generale Restaino ha inoltre voluto spiegare la ragione per cui il 22 maggio – Festa dell'Arma Trasporti e Materiali – si sarebbe parlato del Corpo Italiano di Liberazione. L'epopea degli Autieri, eroici protagonisti della logistica dei trasporti durante la Grande Guerra, e le gesta del Corpo Italiano di Liberazione



Il Generale di Divisione bersagliere Luigi Paolo Scollo durante la conferenza

(C.I.L.), grande unità militare operativa dell'Esercito Cobelligerante durante la seconda guerra mondiale, potevano infatti apparire eventi assolutamente incongruenti. Nonostante questo, sussiste una perfetta assonanza tra la Battaglia degli Altipiani del 1916 e i fatti di guerra del Corpo Italiano di Liberazione. In entrambi i casi i soldati italiani, mutuando un aforisma da bersagliere, hanno **"gettato il cuore oltre l'ostacolo"**, facendo ricorso a tutte le loro riserve di energia e coraggio, e mettendo in conto di sacrificare anche la propria vita, per un fine e un ideale supe-

riore: **contrastare e ricacciare l'invasore dal suolo patrio**. Pertanto la conferenza è stata volutamente organizzata nella data del 22 maggio, ricorrenza della Battaglia degli Altipiani, da 108 anni considerata l'origine e il vanto del già Servizio e Corpo Automobilistico, attualmente Arma dei Trasporti e Materiali. La conferenza ha preso in esame le operazioni del C.I.L. nella primavera e nell'estate del 1944, che nacque come aumento organico del 1° Raggruppamento Motorizzato, costituito nei giorni immediatamente successivi all'Armistizio dell'8 settembre 1943, e nel

dicembre dello stesso anno era in linea a Montelungo, dove si batté con valore l'8 e il 16 dicembre 1943. Agli inizi del 1944 ritornò in linea nel settore delle Mainarde e, rinforzato dal battaglione Alpini "Piemonte", occupò con un'ardita operazione notturna Monte Marrone, resistendo poi con successo ai contrattacchi delle Unità tedesche. Nella primavera 1944 il Raggruppamento, comandato dal Generale Umberto Utili, si trasformò in Corpo Italiano di Liberazione, inglobando la Divisione Paracadutisti "Nembo" e altri reparti. Con queste forze il C.I.L. avanzò lungo la dorsale appenninica, fino a concludere la campagna estiva con i combattimenti di Filottrano (foto) e Jesi, che consentirono la liberazione di Ancona.



Ritirato poi dalla linea, il C.I.L. venne trasformato in 6 Unità di livello divisionale per l'offensiva di primavera del 1945, prendendo il nome di "Gruppi di Combattimento", che costituiscono il nucleo iniziale attorno a cui nacque l'Esercito della Repubblica Italiana.

Il Generale Scollo ha rammentato che il contributo delle Forze Armate italiane si estese anche alle divisioni ausiliarie, che contribuirono in modo determinante al sostegno logistico delle Armate alleate e all'addestramento specialistico delle formazioni partigiane, con l'inserimento di nuclei di istruttori oltre le linee.

In sostanza, con tale importante appuntamento con la storia italiana, si è voluto riaffermare che il ruolo delle Forze Armate regolari nella Guerra di Liberazione non fu certamente secondo a nessuno anche se, dopo la fine della guerra, valutazioni di altro genere portarono a esaltare il ruolo dei patrioti del Corpo Volontari della Libertà e a minimizzare quello dei militari.

In conclusione, l'illustre conferenziere ha trattato sinteticamente la storia del



Sopra: la numerosa platea presente alla conferenza; a sinistra: il Tenente Generale Sergio Santamaria dona al Generale Scollo una statua ricordo

Corpo Italiano di Liberazione, peraltro con stacchi musicali trascinanti (es. "Parata degli eroi"), palesando padronanza della materia e pieno coinvolgimento emotivo. Pertanto, il racconto dei fatti d'arme ha appassionato la platea e suscitato il vivo interesse da parte degli intervenuti.

A dimostrazione dell'interesse suscitato, numerose sono state le domande poste al termine della conferenza da parte dei presenti, cui è stata data puntuale ed esauriente risposta da parte del Generale Scollo.

In particolare, un giovane Graduato ha chiesto: "Perché non ci fu una Norimberga¹ italiana?". Il conferenziere ha spiegato che l'allora Ministro della Giustizia e leader del partito Partito Comunista Italiano (PCI) appose la sua firma su un decreto col quale, il 22 giugno 1946 – praticamente all'indomani del referendum istituzionale che sancì la fine della monarchia – veniva approvata un'amnistia (cd.

Amnistia Togliatti) per pacificare la nazione, che di fatto condonava tutti i reati comuni e politici commessi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e fino al 18 giugno 1946. All'origine del provvedimento, la consapevolezza che in troppi erano stati i fiancheggiatori del regime, e altrettante le azioni esecrabili di alcune frange dei partigiani, per cui attuare l'epurazione totale auspicata dai più integralisti sarebbe stato praticamente impossibile, se non controproducente.

In estrema sintesi, l'incontro ha offerto, soprattutto ai più giovani presenti, un'opportunità di riflessione, e un momento prezioso per comprendere ancor di più quel tragico periodo per la nostra storia patria da cui nacque la volontà dell'intero Paese di risollevarsi e vide le Forze Armate italiane artefici del riscatto della nazione.

La conferenza sul Corpo Italiano di Liberazione ha costituito un ulteriore passo in avanti nel percorso storiografico promosso dall'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, che vuole avere memoria del passato, ambisce a conoscere, approfondire e rinsaldare le nostre origini, ma non per meri sentimenti nostalgici, bensì per progettare concretamente un futuro migliore, soprattutto in favore delle nuove generazioni, un domani che affondi le sue radici in valori alti e immortali, quali Patria, Repubblica, democrazia, pace, fratellanza e solidarietà.

1. Processo di Norimberga è il nome usato per indicare due distinti gruppi di processi ai criminali nazisti coinvolti nella seconda guerra mondiale e nella Shoah.

SOTTUFFICIALE DI CORPO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

di Paolo Ballarini

Il Primo Luogotenente dell'Arma Trasporti e Materiali Giuseppe Carvelli ricopre attualmente il prestigioso incarico

Il progetto nasce nel 2008 per volontà dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (SME), Generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, al fine di valorizzare progressivamente e costantemente la funzione e il ruolo dei Sottufficiali. Detta figura viene scelta, a carattere generale e nell'ambito dei vari Reparti della Forza Armata, tra coloro che, nella categoria, dimostrano di possedere le capacità di rappresentare i Sottufficiali, i graduati e i volontari.

La figura del Sottufficiale di Corpo, alla luce della valorizzazione ottenuta con

l'implementazione del nuovo iter, è divenuta elemento essenziale per l'organizzazione della vita dei reparti e per il supporto ai vari Comandanti. La figura affonda le proprie radici già negli anni '80 con l'istituzionalizzazione del "Sottufficiale di battaglia, reggimento o raggruppamento", poi divenuto Sottufficiale di Corpo e poi istituito a livello apicale dell'Esercito. I compiti principali di tale figura riguardano questioni attinenti all'etica, alla morale, allo spirito di corpo, alla motivazione, al profilo disciplinare e al clima organizzativo del personale. Egli inoltre rappresenta

l'Esercito, per la categoria di appartenenza, in consessi interforze o internazionali; è peraltro portavoce di problematiche e tematiche a carattere generale, rappresentate dai Sottufficiali di Corpo dei Comandi e delle Unità dell'Esercito. Coadiuva il vertice della Forza Armata nelle attività di supporto al personale e alle famiglie di militari feriti, infermi o deceduti.

Dalla sua istituzione, il prestigioso incarico di Sottufficiale di Corpo dello Stato Maggiore dell'Esercito è stato ricoperto dal Primo Luogotenente di Fanteria Renato Manzella (10 ottobre 2013-26 settembre 2018) ed è attualmente ricoperto (dal 27 settembre 2018) dal Primo Luogotenente dell'Arma Trasporti e Materiali Giuseppe Carvelli. Questi, Autiere "doc" di famiglia e tradizione (padre e figlio anch'essi con le mostrine nerazzurre), ha prestato servizio per lungo tempo presso il glorioso 10° Autogruppo di Manovra interforze "Salaria", Reparto di spicco dell'allora Corpo Automobilistico, attualmente Reggimento di Manovra Interforze.



Il Primo Luogotenente Giuseppe Carvelli è nato a Roma il 12 agosto 1964. Ha frequentato nel 1981, presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo, il 46° corso Allievi Sottufficiali al termine del quale, dopo la frequenza del corso di specializzazione presso le Scuole della Motorizzazione, è stato assegnato a vari Reparti dell'Arma Trasporti e Materiali. Successivamente è stato impiegato presso l'Ufficio Affari Militari della Presidenza della Repubblica in Roma (2003-2007). Dal 27 settembre 2018, a seguito della prestigiosa nomina a Sottufficiale di Corpo dello Stato Maggiore dell'Esercito, è transitato alle dirette dipendenze del Sottocapo di SME.

IL PRESIDENTE DELL'ANAI INCONTRA I VOLONTARI IN FERMA PREFISSATA QUADRIENNALE (VFP4) OPERATORI MECCANICI-ELETTRONICI

di Guido Pantano

Presso la caserma "Giuseppe Rossetti", e alla presenza del Comandante della Scuola Trasporti e Materiali, Colonnello Giuseppe De Luca, il Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, ha incontrato i volontari in ferma prefissata quadriennale (VFP4) "operatori meccanici-elettronici", al termine del corso di specializzazione di 15 settimane, che ha conferito loro la prestigiosa qualifica. Alla fine del

corso presso l'Istituto di formazione, i 16 Volontari raggiungeranno il Polo Mantenimento Pesante Nord in Piacenza, dove per alcuni mesi applicheranno nella pratica gli elementi teorici acquisiti alla Scuola, per essere pronti ad operare principalmente nelle officine dei Reggimenti Logistici. Si tratta di 16 Volontari in totale, di cui una donna. L'incontro era finalizzato a consolidare la policy del Sodalizio, che mira a creare una sinergia tra il personale in servizio e i Veterani, oltre a far conoscere ai giovani Autieri in servizio lo straordinario universo dell'ANAI. Il Generale Restaino, dopo aver illustrato le attività e le potenzialità dell'Associazione, ha consegnato la tessera di socio del Sodalizio a tutti i Volontari. La Presidenza Nazionale li seguirà fino all'Ente



di destinazione e, da quel momento in poi, saranno iscritti nelle Sezioni ANAI competenti per territorio. Il Generale Restaino, dopo aver fatto distribuire l'ultimo numero della rivista "L'AUTIERE", ha invitato i presenti a contribuire alla crescita del periodico, inviando le loro esperienze professionali o le loro proposte di articoli alla redazione della testata. *Quindi anche per i giovani VFP4 "operatori meccanici-elettronici" ... fervent rotae fervent animi.*



FERVENT ROTAE FERVENT ANIMI

rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle
nostre Sezioni



BOMBING DAY. IL PRESIDENTE DELL'ANAI NOMINATO SOCIO ONORARIO DEL BUNKER SORATTE APS

Sant'Oreste (Roma), 11-12 maggio 2024. Giornata indimenticabile al Bunker Soratte, questo meraviglioso museo all'aria aperta che riserva continue sorprese ai visitatori. Quest'anno per l'imperdibile evento del *Bombing Day* c'era anche uno stand della gloriosa rivista L'AUTIERE, che si avvicina a compiere il centesimo compleanno, oltre a una rappresentanza del Gruppo di protezione civile della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI).



Il Presidente Nazionale dell'ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, nominato "Socio Onorario" dell'Associazione "Bunker Soratte Aps"; nelle foto: uomini con divise storiche originali e donne con abbigliamento dell'epoca per la rievocazione storica del bombardamento del Monte Soratte il 12 maggio 1944



Ogni anno il Bunker Soratte APS, nell'ambito delle aperture straordinarie di questo sito d'interesse storico nazionale e internazionale, organizza il *Bombing Day*, un weekend in cui non solo è possibile entrare nelle Gallerie del Monte Soratte, ma si può assistere anche alla rievocazione storica del bombardamento del 12 maggio 1944. Esercito, Marina e Aeronautica con i loro stand e le loro dimostrazioni, sorvoli aerei, unità cinofile, bande musicali, rievocazioni storiche con uomini e donne in divise storiche originali dell'epoca, visite guidate e *bombing fest* la sera di sabato 11 maggio. Insomma una serie di eventi straordinari che lasciano stupe-

fatto anche il visitatore più esperto. Quest'anno tale giornata straordinaria è risultata ancor più d'interesse per l'universo nerazzurro, in quanto il Presidente dell'ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, per la sua meritoria attività in favore del sito, è stato nominato formalmente "Socio onorario" dell'Associazione Bunker Soratte e, informalmente, "Padrino" del Sodalizio e del suo gruppo dirigente.

Il Generale Restaino ha ringraziato gli organizzatori e il pubblico presente con un breve discorso: «Mi trovo obbligato a commentare questo avvenimento meraviglioso, ovvero di avermi reso Socio onorario e padrino della vostra splendida Associazione. Il padrino è un membro della comunità che diviene il mentore e il protettore di un membro più giovane, accompagnandolo nel suo percorso di crescita morale e materiale, e garantendone la condotta morale. Come nuovo componente di questa straordinaria comunità che è l'Associazione del Bunker Soratte, non posso che essere profondamente onorato ed emozionato di assumere tale status, assumendomi tutte le responsabilità che que-



Lo stand della rivista L'AUTIERE insieme al direttore del periodico, Brigadier Generale Franco Fratini; una rappresentanza del Gruppo di protezione civile della Sezione ANAI di Roma



sto comporta. In particolare, quale Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, non posso che provare enorme soddisfazione a fondere le tradizioni e i sentimenti del mio Sodalizio con quelli dell'Associazione Bunker Soratte, altrettanto profondi e radicati nella storia e nell'anima del nostro Paese. L'associazione Bunker Soratte non organizza solo visite per far conoscere e toccare con mano un'importantissima pagina di storia. La vostra splendida Associazione regala quotidianamente un sogno a chi vuole tuffarsi nei valori e nelle tradizioni del nostro Paese. Durante le vostre visite guidate si parla di pace, di democrazia e di Repubblica e si propone tale modello a tutti, in

particolare alle giovani generazioni, in un momento in cui si ha un vitale bisogno di modelli positivi e di pace. Quindi è con grande orgoglio, fierezza e altissimo senso di responsabilità che ricevo questo ruolo di socio onorario e di vostro padrino. Voglio ringraziare tutti voi per questa graditissima sorpresa.

In particolare il mio ringraziamento va indirizzato al Sindaco di Sant'Oreste Gregory Paolucci, al Presidente dell'Associazione Riccardo Cecchini e a tutte le donne e gli uomini che hanno contribuito a organizzare questa giornata memorabile, in una cornice di bellezza di altissimo livello.

Il vostro impegno ha ormai superato i confini territoriali e anche quelli nazionali, portando il Bunker Soratte a diventare un sito museale d'interesse internazionale. Grazie a tutti voi per il vostro encomiabile impegno e per questa attività meritoria, che conducete con grande passione e altissima professionalità. Non posso che augurarvi di progredire sul percorso tracciato».

I LOGISTI DELLA "JULIA" PROTAGONISTI A VICENZA

Come avvenuto per le passate edizioni dell'adunata nazionale degli alpini anche quest'anno, per l'appuntamento di Vicenza dal 10 al 12 maggio, donne e uomini del reggimento logistico "Julia" di Merano sono stati chiamati a fornire il loro sostegno che ha contribuito alla perfetta messa a punto della macchina organizzativa.

In particolare l'impegno di ben 31 militari di ogni ordine e grado con il loro comandante, Colonnello Juri Franco Di Profio, si è concentrato nelle attività logistiche di allestimento e gestione della "Cittadella degli alpini", vero e proprio "cuore pulsante" dell'adunata. Settimane prima dell'inaugurazione dell'evento, le ricognizioni dei luoghi e lo studio degli itinerari da percorrere in perfetto coordinamento con ogni reparto coinvolto, ha garantito la velocizzazione di tutte le operazioni di schieramento e messa in opera dei mezzi e materiali necessari, in una proiezione logistica non indifferente che grazie alle capacità di tutti i professionisti del reggimento meranese e delle peculiarità dei mezzi a disposizione ha potuto consentire l'apertura della cittadella nei tempi previsti.



Gli assetti sul campo hanno garantito la movimentazione e la dislocazione di numerosi container, anche in favore di altri reggimenti, e l'allestimento del servizio vettovagliamento per il personale militare impe-

gnato presso la cittadella. Dal 7 maggio fino alla sera del 12 maggio, sono stati somministrati oltre duemila pasti caldi, mediante l'utilizzo di due cucine campali e il dispiegamento di varie tende pneumatiche che hanno permesso di poter rendere ordinati e regolari i flussi dei commensali e consentire un'adeguata conservazione delle derrate, oltre ad attrezzate zone lavaggio, spogliatoi e uffici.

Numeri che da soli rendono la dimensione dello sforzo che le penne nere dell'Arma Trasporti e Materiali dell'Esercito hanno profuso in questo importante e sentito appuntamento, amplificati nel sostegno in favore dei diversi reparti presenti, come la cessione in uso di tende per l'allestimento dei numerosi stand e transenne per la delimitazione delle aree, senza dimenticare l'importantissimo servizio di disinfezione.

Il reggimento logistico "Julia" ha contribuito al successo dell'adunata nazionale 2024 degli Alpini grazie alla professionalità e preparazione dimostrata dal proprio personale, che con l'occasione ha potuto testare con successo i livelli di addestramento e prontezza operativa raggiunti, fedeli al proprio motto "con tecnica e tenacia ovunque!"



GORIZIANE

Innovating Together



www.goriziane.it

GORIZIANE È UNA FAMILY COMPANY nata nel giugno del 1948, ricorre infatti quest'anno il 75° anniversario di attività. L'azienda progetta e trasforma, con un approccio innovativo, un'ingegneria avanzata e con una forte attitudine al *problem solving*. Punta a portare innovazione sul mercato ascoltando le esigenze dei clienti. Opera nei mercati della Difesa, offrendo servizi di manutenzione, riparazione, upgrade e revisioni generali di numerosi veicoli, militari e civili e soluzioni chiavi in mano per i settori *Industrial*, *Oil&Gas*, *Wind* e *Naval*. La revisione, riparazione e manutenzione dei veicoli corazzati, cingolati e gommati, rimangono le attività principali svolte all'interno delle linee di produzione. Divenuta nei primi anni '90 officina autorizzata di Iveco Defence Vehicles, per le piattaforme VM-90, Puma, Veicolo Tattico Leggero Multiruolo (VTLM), Veicolo Tattico Medio Multiruolo (VTMM), Dardo ed Astra e l'esperienza quarantennale nella manutenzione di tutti i veicoli corazzati cingolati, in particolare il Leopard, fanno di Goriziane un Polo di Mantenimento di tutti i veicoli utilizzati dalle Forze Armate. Goriziane, quale rappresentante di Bae System, da un lato prosegue l'attività di mantenimento di configurazione sugli AAV7A1 dell'Esercito Italiano e della Marina Militare, dall'altro, garantisce l'efficienza operativa del Veicolo cingolato articolato o *Bandvagn* (BV) All Terrain BV206D/S. Negli ultimi cinque anni Goriziane è divenuta rappresentante di *General Dynamics Land Systems* (GDLS) per assicurare al nostro Ministero della Difesa la configurazione operativa delle piattaforme *Mine-Resistant Ambush Protected* (MRAP) "Buffalo" e "Cougar". Le scelte strategiche hanno portato recentemente l'Azienda a costituire una *Holding* lasciando visibilità e autonomia alle due divisioni interne, trasformandole in due Società per Azioni distinte.

COMMEMORAZIONE DELL'AMMIRAGLIO LUIGI FARAVELLI

di *Lorenzo Blitto*

La Sezione ANAI di Oltrepò Pavese presente alla cerimonia che ricorda l'illustre concittadino

Stradella (Pavia) 12 aprile 2024. Una delegazione della Sezione di Oltrepò Pavese dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) ha presenziato alla commemorazione del proprio illustre concittadino Ammiraglio Luigi Faravelli (foto), in occasione della ricorrenza dei 110 anni dalla sua morte.

L'ammiraglio Faravelli, nato a Stradella il 29 ottobre 1852, si è distinto nella sua brillante carriera militare, entrando nell'allora Accademia Navale di Genova a soli 13 anni e conseguendo il grado di Vice Ammiraglio nel 1911 (apice dei gradi dell'epoca), per poi divenire Senatore del Regno d'Italia dal 1912 al 1914, anno della sua morte.

Tra le sue maggiori imprese vi sono la partecipazione alla Guerra Italo-Turca del 1911-12, al comando della 2ª Squadra Navale che il 2 ottobre 1911 si dispiegò davanti al porto di Tripoli, dove aveva il compito di mantenere sicure le acque in vista del previsto sbarco del Corpo di Spedizione Italiano e impedire l'afflusso di rinforzi e rifornimenti dalla Turchia.

Presenti alla cerimonia, tra le Autorità



degne di nota, l'Onorevole Paola Chiesa, attualmente Deputato e Capogruppo Commissione Difesa, il Consigliere Regionale della Lombardia Claudio Mangiarotti, il Consigliere Provinciale Andrea Frustagli, il Sindaco di Stradella Alessandro Cantù, oltre a diverse delegazioni delle Associazioni d'Arma locali. La cerimonia è iniziata con la deposizione di un omaggio floreale alla cappella della famiglia Faravelli nel cimitero di Stradella; quindi i componenti del corteo si sono spostati verso il monumento ai Caduti del Mare per la cerimonia dell'alzabandiera e l'ulteriore posa di un omaggio floreale ai Caduti, momento reso solenne dalla presenza della banda musicale cittadina, nonché dalla presenza degli studenti di ragioneria



dell'istituto superiore che porta il nome di Faravelli.

Successivamente si è tenuto presso la sala Nerina Brambilla in Stradella il convegno di studi dedicati all'Ammiraglio Faravelli, che ha visto la presenza, in qualità di relatori, del Contrammiraglio Giosuè Allegrini, del dott. Enrico Cernuschi, del dott. Giacomo Fiori, e dei rappresentanti dell'Associazione Brigata San Marco, capitanati da Nicola Tropeano.

COMMEMORAZIONE DELL'EROE GARIBALDINO FRANCESCO NULLO NEL 161° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

di *Tarcisio Martinelli*

Bergamo, 6 maggio 2024. La Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) ha partecipato al 161° anniversario della morte dell'eroe risorgimentale Francesco Nullo (1826-1863), nato a Bergamo da una famiglia appartenente all'agiata borghesia degli affari.

Prese parte nel 1848 alle Cinque giornate di Milano e l'anno dopo partecipò alla difesa della Repubblica romana.

Nel 1859 combatté a Varese e a San Fermo. La spedizione in Sicilia lo vide protagonista di diversi atti di valore: nonostante fosse stato ferito a Calatafimi, fu Nullo a piantare il primo tricolore a Palermo. Due anni più tardi fu con Garibaldi in Aspromonte. Fautore dell'indipendenza delle nazioni oppresse, corse in aiuto della rivoluzione polacca del 1863, riuscendo a



organizzare una legione di circa 600 volontari composta da italiani, francesi e polacchi nella quale fu colonnello.

Cadde a Krzykawka in combattimento, durante un attacco dei russi. In Polonia è considerato un eroe nazionale.



**FERVENT ROTAE
FERVENT ANIMI**
rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle
nostre Sezioni



ANGELO GOTTI, AUTIERE MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

di Tarcisio Martinelli

Monte Ubione (Bergamo), 28 aprile 2024. Una rappresentanza della Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) si è recata sul Monte Ubione, in provincia di Bergamo, per commemorare l'Autiere Angelo Gotti, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La rappresentanza, le Autorità presenti e gli altri partecipanti alla cerimonia si sono radunati dove è stato fucilato il giovane eroe il 23 novembre del 1944. In quel luogo è stato realizzato un monumento alla memoria, in prossimità dell'albero a cui è stato legato Gotti, per essere giustiziato. Nonostante le condizioni metereologiche avverse, contraddistinte da pioggia battente e freddo intenso, la cerimonia si è svolta regolarmente, con la Santa Messa



Gli Autieri della Sezione ANAI di Bergamo ricordano Angelo Gotti; a sinistra: l'albero dove venne legato e giustiziato Angelo Gotti nel 1944

celebrata da Sua Eminenza il Vescovo Raffaello Martinelli, la deposizione della corona e le varie allocuzioni delle Autorità intervenute.

Il Sergente Maggiore Autiere Angelo Gotti, caduto per la libertà, la Patria e la Repubblica durante la Resistenza

Nato a Villa d'Almè (Bergamo) nel 1921, operaio, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Lavorava come operaio al Canapificio di Villa d'Almè quando, nel 1941, era stato chiamato alle armi. Durante il servizio militare il giovane si era ammalato e, nell'aprile del 1943, era stato posto in congedo col grado di Sergente Maggiore. Rimase con i suoi fino all'armistizio, poi s'impegnò nella guerra di liberazione. Partigiano combattente nella formazione "Val Brembo" della Brigata Fiamme Verdi "Primo Maggio", Gotti si distinse subito per il suo coraggio e la capacità di comando. Nominato caposquadra, il giovane operaio, durante uno scontro con i fascisti avvenuto il 23 novembre del 1944 in Valle Imagna, fu gravemente ferito. Catturato dal nemico fu prima torturato sul posto e poi fucilato. Con una nota in «Gazzetta ufficiale» del settembre 1953, alla memoria del sacrificio



Patrioti della formazione «Val Brembo», banda partigiana della brigata Fiamme Verdi «Primo Maggio»

di Angelo Gotti venne decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare con il grado di Sergente Maggiore dell'Esercito e partigiano combattente; nella motivazione dell'onorificenza si legge: "Valoroso combattente della lotta di liberazione, distintosi fin dall'inizio del movimento per iniziativa, per capacità di comando e per intrepido coraggio dimostrato in numerosi combattimenti, dopo quattordici mesi di indefessa attività, seriamente ferito cadeva nelle mani del nemico. Orrendamente torturato, resisteva con sovrumana forza d'animo ed intrepida ferocezza nulla rivelando. Sanguinante e mutilato di un occhio veniva posto davanti ai fucili del plotone di esecuzione, ma prima di cadere, con esemplare coraggio rivendicava la sua appartenenza alle formazioni partigiane e la sua fedeltà alla Patria. Cascina Como in Valle Imagna (Bergamo), 23 novembre 1944".

CONCORSO GRAFICO ANAI 2024

“GLI AUTIERI D’ITALIA IERI E OGGI AL SERVIZIO DEL PAESE”

(Patrocinato dal Comune di Treviso e dall’Associazione Nazionale Autieri d’Italia)

Il Comitato organizzatore del XXXI Raduno Nazionale dell’Associazione Nazionale Autieri d’Italia, che si terrà in Treviso dal 13 al 15 settembre 2024, nell’ambito delle iniziative organizzate per questo grande evento, in collaborazione con il Comune di Treviso, Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e Pubblica Istruzione, ha indetto per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado statali e paritarie della città di Treviso il Concorso Grafico: “ANAI 2024 - Gli Autieri d’Italia ieri e oggi al servizio del Paese”.

Si è voluto così coinvolgere i cittadini del nostro domani, alla realizzazione di un disegno, sul tema del concorso, frutto del loro immaginario pre-adolescenziale che faccia emergere alla nostra attenzione lo scorrere della purezza di emozioni, curiosità, pensieri e sogni del loro domani.

Hanno aderito al concorso gli Istituti comprensivi n. 1 Arturo Martini, il n. 2 Augusto Serena e il n. 5 Luigi Coletti - sede Bianchetti. Preliminarmente presso i rispettivi istituti, ai candidati al concorso, il



Consegna del regolamento “Concorso grafico ANAI 2024” alla dott.ssa Gloria Sernagiotto, Assessore alle Politiche Educative, Giovanili e Pubblica Istruzione del Comune di Treviso dal Delegato regionale ANAI Veneto Brig.Gen. Aldo Marandino e dal segretario del concorso dott. Bellacicco Cav. Stefano

Brigadier Generale Aldo Marandino, il Generale di Brigata Piero Turco e il dottor Stefano Bellacicco, hanno illustrato sia il regolamento del concorso sia la storia degli Autieri d’Italia di ieri e di oggi.

La commissione esaminatrice, costituita oltre che dai sopraccitati militari in congedo,

dal Sig. Giorgio Toffolon e dal professore Antonio Favale, per gli elaborati proposti hanno valutato l’attinenza con il tema proposto e la tecnica utilizzata.

Tra i 150 elaborati valutati, ne sono stati selezionati dieci e tra questi, durante i tre giorni del Raduno verranno premiati i primi tre classificati.

In occasione della premiazione, la Presidenza Nazionale dell’ANAI consegnerà una targa ricordo all’Istituto che ha presentato il maggior numero di opere in concorso. Gli elaborati in concorso saranno esposti, dal 13 al 15 settembre, in una mostra appositamente allestita a Treviso in occasione del XXXI Raduno Nazionale ANAI, presso lo storico salone del Palazzo dei Trecento.

L’elaborato primo classificato è stato scelto per la realizzazione della Cartolina Ricordo del Raduno e riprodotto con il nome dell’autore, in 1.000 copie, tutte numerate, per la distribuzione agli associati partecipanti al Raduno provenienti dalle 62 Sezioni del territorio nazionale.

CORSO BLSO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE ANAI DI BOLOGNA

Il 20 aprile 2024, presso la sede della Sezione ANAI di Bologna, si è svolto un corso di formazione in “Manovre di Rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione (BLSO) in età adulta e pediatrica”.

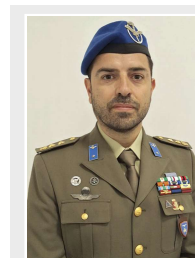
Il corso, concepito secondo le linee guida dell’European Resuscitation Council (ERC) è volto a creare soccorritori preparati ad intervenire con manovre salvavita, oltre alle manovre di disostruzione delle vie aeree, sia in soggetti in età adulta che pediatrica ed è stato strutturato in due parti: - una sessione teorica, in cui gli istruttori hanno illustrato le manovre di rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione precoce mediante



l’utilizzo di apparecchi semiautomatici o automatici e hanno approfondito nei dettagli tutte le azioni che permettono di riconoscere un soggetto in arresto cardiocircolatorio e intervenire immediatamente; - una sessione pratica, in cui tutti i frequentatori, adeguatamente assistiti dal personale istruttore, hanno effettuato delle prove di

manovre di rianimazione, attraverso l’utilizzo di manichini e defibrillatori da addestramento e applicando tutta la sequenza BLSO. L’attività ha coinvolto dieci frequentatori (soci e relativi familiari) ed è stata realizzata grazie al preziosissimo contributo della Croce Rossa Italiana di Bologna, delegazione di Molinella, che per l’occa-

di Antonio Bianchini



Tenente Colonel Antonio Bianchini. Ufficiale dell’Arma Trasporti e Materiali, nato a Manduria (TA) nel 1980. Dopo gli anni di formazione presso la Scuola Militare “Nunziatella”,

l’Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino, nel 2006 è stato assegnato al 2° Reggimento Alpini (Cuneo) e, nel 2011, al 6° Reggimento Trasporti di Budrio (BO). Da dicembre 2016 ricopre l’incarico di Capo Sezione Trasporti e Materiali presso il Comando Brigata Aeromobile “Friuli” in Bologna.

sione ha messo a disposizione dell’ANAI due istruttori abilitati alle manovre salvavita: Mauro Deserti e Pier Paolo Bianconini, che ringraziamo per l’altissima professionalità e preparazione tecnica dimostrate.

Anche in questa occasione l’ANAI ha dimostrato di essere sempre presente ovunque vi sia bisogno, al servizio della collettività, soprattutto dei più fragili.



Corso BLSO presso la sede della Sezione ANAI di Bologna

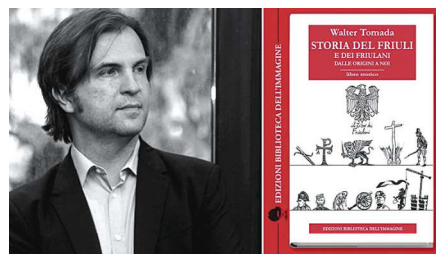
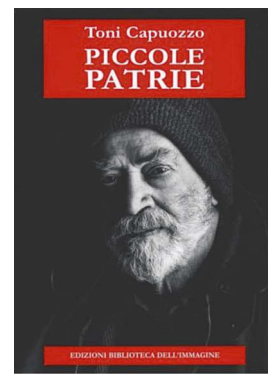
**FERVENT ROTAE
FERVENT ANIMI**
rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle
nostre Sezioni



EVENTO “1077-2024, FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL” CON TONI CAPUOZZO E WALTER TOMADA

di Silvana Zamolo

La Sezione di San Daniele del Friuli (Udine) dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), presieduta dalla neo eletta Presidente Silvana Zamolo, ha organizzato l'evento “1077-2024, Fieste de Patrie dal Friul” con Toni Capuozzo e Walter Tomada, che si inserisce all'interno di una famosa ricorrenza, la “Fieste de Patrie dal Friul”, la quale celebra ogni anno la costituzione del Patriarcato del Friuli, avvenuto per l'appunto il 3 aprile 1077. Per l'occasione, ogni anno in Friuli Venezia Giulia si organizzano eventi il cui obiettivo è quello di ricordare e valorizzare le origini e le tradizioni del popolo friulano. A tal proposito, la Presidente Zamolo ha invitato due personaggi di spicco del panorama letterario friulano. Il primo è Toni Capuozzo, noto conduttore, giornalista e scrittore friulano, il quale è ricordato per diversi suoi scritti, nei quali fa emergere aspetti non solo della sua patria, il Friuli Venezia Giulia, ma anche di altri luoghi, diventati per lui “casa”, come



Sopra: Toni Capuozzo e Walter Tomada sul palco, in un dialogo sulla storia della loro regione; le opere letterarie dei due autori raccontano il Friuli Venezia Giulia



Insieme agli Autieri, il Gruppo Corale di Vidulis che si esibito in canti della tradizione friulana



Dall'alto: la Presidente Silvana Zamolo con il Delegato Regionale ANAI, Luogotenente Salvatore Parisi; intervento del Presidente Regionale dell'ARLeF (Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane) Eros Cisilino

Roma e Sarajevo. Il secondo ospite invitato per l'occasione è Walter Tomada, giornalista, insegnante e direttore del periodico "La Patrie dal Friûl". La serata, svoltasi presso il Cinema Splendor di San Daniele, si è sviluppata con un dialogo tra i due ospiti sulla nascita e la storia della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la presentazione di due loro opere, ovvero "Piccole Patrie" di Toni Capuozzo e "Storia del Friuli e dei friulani, dalle origini a noi" di Walter Tomada, che tratta degli avvenimenti accaduti nella sua terra e delle tradizioni che le appartengono.

Nel suo libro, spiega Capuozzo «*ho raccontato tutto quello che mi ha incuriosito: viaggi, persone, guerre e catastrofi naturali, piccole storie e cronache nere, amori e avventure. Sono friulano e mi sono sentito a casa in tante parti del mondo, da Roma a Sarajevo, dall'America Latina al Golfo*». Nel libro di Tomada, invece, si racconta la storia d'un popolo,



Silvana Zamolo, Presidente della Sezione ANAI di San Daniele del Friuli, insieme a Toni Capuozzo, Walter Tomada e i Presidenti delle Sezioni di Udine, Maniago e Forni Avoltri

delle sue condizioni di vita, della sua fede religiosa e popolare, di cosa è accaduto nei millenni della sua storia. La presentazione dei libri ha suscitato grande curiosità e attenzione nel numeroso pubblico intervenuto, in quanto sono state trattate tematiche che stanno molto a cuore all'intero popolo friulano. All'interno della serata, inoltre, sono intervenuti il Presidente Regionale dell'ARLeF (*Agenzie Regionali per Lenghe Furlane*) Eros Cisilino e il Primo Maresciallo Luogotenente Salva-

tore Parisi, Delegato Regionale dell'ANAI.

Quest'ultimo ha parlato anzitutto della figura dell'Autiere, sottolineandone le peculiarità e il ruolo, così importante per le Forze Armate e per il Paese. Hanno partecipato attivamente all'evento anche le Sezioni ANAI di Udine, Maniago (Pordenone) e Forni Avoltri (Udine), a testimonianza della vicinanza che c'è tra le varie realtà degli Autieri presenti sul territorio. Infine, ha presenziato alla serata anche il *Grop Corâl Vidulês* (Gruppo Corale di Vidulis), una realtà corale associata all'Unione Società Corali Friulane e all'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia APS, con sede in un piccolo paesino, Vidulis, in provincia di Udine. Il coro ha deliziato il pubblico presente con canti popolari quali *Maraciule Ciaraciule*, *Stelutis Alpinis*, e *Putà Nera*, in dialetto, capaci di far emergere il senso di appartenenza alla terra friulana.

zato alla serata anche il *Grop Corâl Vidulês* (Gruppo Corale di Vidulis), una realtà corale associata all'Unione Società Corali Friulane e all'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia APS, con sede in un piccolo paesino, Vidulis, in provincia di Udine. Il coro ha deliziato il pubblico presente con canti popolari quali *Maraciule Ciaraciule*, *Stelutis Alpinis*, e *Putà Nera*, in dialetto, capaci di far emergere il senso di appartenenza alla terra friulana.

LA SEZIONE ANAI DI LUCCA PROCEDE AL RESTAURO DI UN AUTOCARRO OM-CL 51, IN VISTA DEL RADUNO NAZIONALE A TREVISO

Dopo alcuni mesi di lavoro per revisionare la parte meccanica, gli appassionati di veicoli militari d'epoca della Sezione di Lucca dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) hanno proceduto allo sgrassaggio e al lavaggio completo della carrozzeria di un autocarro OM CL-51, per procedere infine alla verniciatura (*nelle foto*). Si tratta di una sfida, di una lotta contro il tempo, per cercare di essere pronti per il Raduno Nazionale ANAI a Treviso dal 13 al 15 settembre 2024. I meccanici e i carrozzieri della Sezione si stanno impegnando al massimo, come sempre, come uso e costume del nostro glorioso Sodalizio.

Il CL-51 è sempre stato nel cuore di noi Autieri Veterani, perché è stato per tutti il primo mezzo su cui salivamo per le lezioni di guida. Chi ha fatto lezioni di guida presso la Scuola della Motorizzazione in Roma-

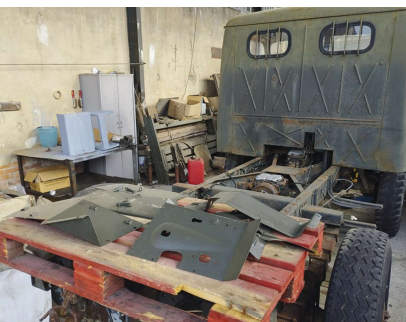


Cecchignola, si ricorderà senz'altro i salti e gli scossoni sulle piste del Poligono Monumentale. Quando l'Esercito italiano commissionò la produzione della Camionetta leggera CL-51 all'OM e alla Lancia, i progettisti dell'azienda usarono come base il Leoncino, la versione civile dell'autocarro militare. La principale caratteristica del Leoncino risiedeva nella solidità del mezzo:

dotato di un autotelaio in acciaio con longheroni a C e di ammortizzatori idraulici telescopici, il mezzo era capace di una portata utile fra 3 e 3,5 tonnellate.



late. La versione militare del mezzo, ovvero il CL-51, differiva in alcuni particolari tecnici e peculiarità, per l'uso bellico del mezzo. Il CL-51 era infatti a trazione posteriore, con possibilità d'inserimento della trazione anche sull'asse anteriore e del blocco differenziale sull'asse posteriore. Il cambio era a 5 marce avanti più 1 retromarcia normale, oltre 5 marce avanti più 1 retromarcia ridotte. Le ruote posteriori erano singole e non gemellate, come nella versione civile. L'autocarro montava un potente motore a benzina da 2.545 cc di cilindrata, che consentiva 54 cavalli di potenza. Con l'ambizioso progetto di restauro di questo prezioso cimelio della motorizzazione militare, i Veterani della Sezione ANAI di Lucca affondano le radici nel passato, ma guardano con entusiasmo e fiducia al futuro.





LE LEGGENDARIE DONNE SAMURAI

Le onna-bugeisha, quando a tenere la spada erano le ragazze

di Lucia Pavone

Un'onna-bugeisha, letteralmente “Artista marziale femminile”, nella tradizione letteraria giapponese era un tipo di donna guerriera appartenente alla nobiltà giapponese. La storia di queste donne straordinarie è spesso sconosciuta, perché se si parla di guerra e di soldati, si parla quasi sempre di figure maschili. Ma in Giappone anticamente esisteva anche il corrispettivo femminile del samurai, lo storico guerriero giapponese: erano appunto le onna-bugeisha. Per inquadrarle storicamente, si comincia a parlare di loro nell'VIII secolo d.C. Ma durante il periodo Heian (794-1185) e il seguente periodo Kamakura (1185-1333) le donne che si trovavano in primo piano sul campo di battaglia costituirono l'eccezione piuttosto che la regola.

Gli ideali giapponesi della femminilità predisponavano la maggior parte delle donne all'inazione e all'impotenza, in aperto conflitto con un ruolo da guerriera.

Le donne guerriere usavano armi diverse dagli uomini e badavano alla difesa della famiglia e dell'onore nei periodi in cui gli uomini erano assenti, perché partiti per la guerra. Sapevano maneggiare le spade, combattevano, non si sottraevano alla lotta. Tutto questo accadeva durante il periodo feudale, quando esistevano le caste, e loro erano membri della classe bushi, quella dei combattenti. Poco si sa di queste donne-guerriere giapponesi, anche se nella tradizione si sono conservati nomi e storie leggendarie. Così leggendarie, appunto, da non essere pienamente compro-

vabili da fonti inopinabili. Certo, non c'è nulla che dimostri scientificamente che i racconti che seguiranno siano veri, ma tutto sommato conta poco: la leggenda di queste figure femminili ha influito a lungo nella tradizione, sia culturale che militare, del Giappone.

Icone significative come Hangaku Gozen, Tomoe Gozen, Tsuruhime, Nakano Takeko e Myorin-ni sono alcuni degli esempi famosi di onna-bugeisha. Nei sette secoli in cui i samurai hanno governato il Giappone, le donne hanno quindi svolto un ruolo essenziale nella creazione e nel mantenimento dello Stato guerriero. A parte un breve periodo nel XIV secolo, l'imperatore era poco più di una figura di riferimento, mentre il vero potere era nelle mani dello shogun, il capo militare del Paese. Sotto il primo shogun, Yoritomo Minamoto, nel XII secolo, le donne svolgevano la funzione di agenti di polizia locali e adempivano agli obblighi militari, dal reclutamento dei soldati, alla difesa personale delle proprietà. Figlie e figli avevano generalmente lo stesso diritto all'eredità durante il governo della famiglia di Minamoto (chiamato shogunato di Kamakura). L'addestramento alle arti marziali per le donne samurai dipendeva molto dalle singole famiglie. Per alcune l'allenamento svolgeva un ruolo spirituale di preparazione alla vita matrimoniale e alla maternità. Altre, come le donne samurai di Aizu¹, prendevano invece molto sul serio l'addestramento militare. Infatti, le donne



Lucia Pavone

nasce a Monopoli (Ba) il 13 dicembre 1978 e fin da piccola manifesta la sua propensione per la musica e la poesia. Diviene Medico Veterinario, con Dottorato di Ricerca in “Biologia della Riproduzione Umana e Animale”. Autrice di diversi lavori scientifici, è peraltro musicista, scrittrice e poetessa.

guerriere di Aizu ricevevano un addestramento approfondito al combattimento, in particolare nell'uso “dell'alabarda”, e venivano anche ben istruite per essere ugualmente abili nelle “vie della penna e della spada”; furono anche indottrinate con la convinzione che il loro dovere fosse prima di tutto quello di proteggere il loro dominio e il loro signore, e poi le loro famiglie. Queste sono brevemente le storie di tre leggendarie donne samurai: due che hanno dimostrato il loro eroismo all'inizio dell'era dei samurai e una che ha combattuto alla sua fine.

Gozen Tomoe: tra mito e storia

Tomoe potrebbe essere la guerriera più famosa del Giappone, ma i dettagli specifici della sua vita sono incerti. Durante la guerra Genpei, si ritiene che Tomoe abbia avuto un ruolo importante nelle vittorie dei samurai e signore della guerra Yoshinaka

1. Il dominio di Aizu era un feudo del periodo Edo e faceva parte della provincia di Mutsu. Corrisponderebbe alla parte occidentale dell'attuale Fukushima.



Sopra: Tomoe Gozen regge la testa del nemico, ucciso nella battaglia di Awazu del 1184; a destra: la donna guerriero Takeko Nakano (1847-1868); Gozen Hangaku, donna guerriera bella e feroce; nella pagina precedente (sopra il titolo): Takeko Nakano, una delle ultime donne samurai; un'immagine delle Onna-Bugeisha nel Giappone feudale



Minamoto sul clan Taira. Entrò al servizio di Yoshinaka Minamoto (detto anche Kiso) nel 1181, quando entrambi i guerrieri avevano tra i 20 e i 30 anni. La sua notevole carriera militare si concluse ad Awazu nel 1184, non contro i Taira, ma contro un altro ramo del clan Minamoto. Dopo che Kiso ebbe preso la capitale e bruciato il palazzo, suo cugino Yoritomo si mosse contro di lui vicino alla città di Otsu. Contro gli schiacciati sfavore del pronostico, Kiso combatté fino alla fine contro le truppe del cugino, con Tomoe al suo fianco. Quando i seguaci di Kiso furono ridotti a una manciata di guerrieri, egli esortò Tomoe a fuggire, secondo quanto riportato nel Heike monogatari. Prima di gettare definitivamente l'armatura, Tomoe riuscì a compiere un'altra grande impresa. Si dice che abbia sfidato un abile samurai di nome Moroshige Onda, lo abbia disarmato e gli abbia mozzato la testa con un colpo secco. Dopo la vittoria di Yoritomo, egli stabilì il primo shogunato di Kamakura e fondò l'era dei samurai. Dopo la sconfitta delle forze del suo signore, Tomoe visse fino all'età di 90 anni.

Gozen Hangaku: bella e feroce

Hangaku era ancora fedele al clan Taira, sconfitto dopo la guerra Genpei, e partecipò a un fallito colpo di Stato contro i Minamoto nel 1201. Secondo i resoconti dell'Azuma Kagami, gli sconfitti cospiratori fuggirono verso la roccaforte del clan a nord, sapendo che lo shogun avrebbe inviato un esercito per la loro cattura. Il nipote di Hangaku radunò le truppe fuori dal castello di famiglia a Torisaka, mentre lei ne organizzò la difesa. Tuttavia, Gozen e i suoi seguaci riuscirono a difendersi strenuamente, tenendo a bada gli attacchi per tre mesi. Arciera di grande abilità, durante

l'assedio avrebbe scoccato 100 frecce, ognuna delle quali avrebbe colpito il bersaglio. Quando fu colpita alla coscia da una freccia, il castello cadde definitivamente e Gozen fu arrestata e riportata nella capitale di Kamakura come prigioniera. Lo storico e scrittore giapponese Kochiro Hamada racconta che il suo arrivo suscitò un certo scalpore. Uno dei più stretti servitori dello shogun voleva prenderla in sposa, ritenendo che una guerriera così valorosa avrebbe generato dei degni eredi. Lo shogun, divertito dalla richiesta, avrebbe detto: "Chi può amare una donna così bella nell'aspetto ma feroce nella natura?". La richiesta fu accolta, ma poco si sa dei suoi ultimi anni; si ritiene che abbia trascorso il resto dei suoi giorni a Kai, una regione montuosa a ovest di Tokyo.

Takeko Nakano: una delle ultime donne samurai che pregò la sorella di prendere la sua testa per evitare che fosse usata come trofeo

La storia di Nakano è una delle ultime dell'era dei samurai. Dopo che lo shogun fu rovesciato dai sostenitori dell'imperatore, Aizu e altri domini pro-shogunato del nord continuarono a resistere. In inferiorità numerica e di armi, nel 1868 gli abitanti di Aizu misero insieme una milizia improvvisata per resistere all'assalto delle forze imperiali. Sebbene pochi avessero armi moderne importate dall'Occidente, la maggior parte dovette accontentarsi di armi più primitive, dalle lance agli obsoleti moschetti a miccia. Gli attacchi iniziali furono respinti con gravi perdite, ma le forze dell'imperatore non poterono resistere a lungo. Alcune donne scelsero di togliersi la vita per evitare la cattura o diventare un peso per la roccaforte principale. Solo poche decisero di combattere. Nakano,

appena 22enne, era nota per la sua abilità con la naginata, una lunga lama fissata a un'asta, e si era allenata nelle arti marziali fin dall'infanzia. Ricoprì il ruolo di vice capo istruttore di una scuola di addestramento, racconta Hamada. Insieme a circa una ventina di donne guerriere, formò una banda che fu poi ribattezzata Joshitai, o "esercito delle donne". Erano equipaggiate con armature e armi di un'epoca passata. Tutte non sposate, senza denti anneriti e con i capelli tagliati corti, le Joshitai erano indistinguibili a distanza dai combattenti maschi. Al ponte Yanagai, lo shock iniziale della loro apparizione permise loro di sfruttare l'effetto sorpresa e di avere brevemente la meglio sulle forze imperiali. Nakano uccise cinque soldati nemici prima di essere ferita a morte e trascinata via dalla mischia dalla sorella sedicenne Masako. La donna pregò Masako di prendere la sua testa per evitare che fosse usata come trofeo. Con l'aiuto di un soldato vicino, un'esausta Masako portò a termine il triste compito e portò la testa in un tempio vicino per una degna sepoltura. La storia di Nakano segnò la fine di un'epoca. Le ultime vestigia di resistenza contro il nuovo regime furono spente pochi mesi dopo a Hokkaido. La Restaurazione Meiji portò a importanti riforme, tra cui l'abolizione della classe dei samurai. Per alcune donne, una nuova lotta per il loro posto nel nuovo ordine era appena iniziata.

Come donna, non posso che ammirare queste figure, e anche se mi ritrovo a scrivere storie di importanza secondaria, anche se la mia luce resterà fioca, sono certa che nel buio in cui viviamo, a qualcuno potrà donare la forza di queste guerriere.

Fonti: National Geographic, Linkiesta Cultura



LA COLONNA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE DELL'ANAI SFILA ALLA FESTA DELL'ARMA TRASPORTI E MATERIALI 2024

di Maurizio Terlizzi

Roma, 17 maggio 2024. Vista l'importanza crescente assunta dai Gruppi di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) per la sicurezza emergenziale territoriale, regionale e nazionale e, indirettamente, per tutta l'Arma Trasporti e Materiali (TRAMAT), una nutrita rappresentanza di uomini e mezzi della Colonna mobile del Sodalizio ha preso parte al 108° anniversario della Battaglia degli Altipiani e Festa dell'Arma Trasporti e Materiali, fornendo peraltro la scorta al Medagliere Nazionale dell'ANAI e sfilando fieramente sotto le tribune al termine della cerimonia. Per la Colonna mobile dell'ANAI hanno preso parte allo sfilamento i Gruppi di Castelnuovo di Garfagnana e Roma con vari mezzi, tra i quali i nuclei cucina, antincendio boschivo e posto comando, moduli essenziali nel contesto della protezione civile dell'ANAI, sempre pronti ad essere impiegati per allestire un campo di accoglienza, in caso di emergenza. A suggellare l'importanza assunta dalla Colonna Mobile dell'ANAI, tra gli ospiti della Festa dell'Arma Trasporti e Materiali vi era anche il Capo Diparti-



Di scorta al Medagliere Nazionale vi erano il Caporal Maggiore Martina Simone (Segretario della Protezione Civile della Sezione ANAI di Roma) e l'Autiere Marta Filippi (Volontaria della Sezione ANAI della Garfagnana); Alfiere il Primo Luogotenente Paolo Ballarini

mento della Protezione Civile Nazionale (DPCN), ingegner Fabrizio Curcio, che al termine della cerimonia ha voluto incontrare i Volontari dell'ANAI, complimentandosi con loro per la meritoria attività che essi prestano quotidianamente.

Il Presidente Nazionale dell'ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino, ha consegnato all'ingegner Curcio la tessera di Socio Onorario del glorioso Sodalizio, per suggellare la *partnership* tra l'ANAI e il Dipartimento. Tale sinergia nasce nel lontano 2009, quando l'ANAI si iscrisse al DPCN e entrò a far parte dell'allora

Consulta Nazionale, oggi Comitato Nazionale. Nel 2012, si costituì la **Colonna Nazionale di Protezione Civile dell'ANAI**, con l'attuale assetto dirigenziale. Sono state numerose le emergenze nazionali che da allora hanno visto la Colonna in prima linea a supporto del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Solo per citarne alcune, il terremoto dell'Emilia Romagna del maggio 2012, la sequenza sismica del Centro Italia (epicentro Amatrice-Norcia-Visso) dell'agosto 2016 che, per la prima volta, ha visto impegnato il nostro nucleo cucina e, recentemente, le alluvione in Emilia Romagna e Toscana del 2023. Numerosissimi e continui infine sono gli interventi, in collaborazione con le Istituzioni locali, che assolvono in autonomia i Gruppi di protezione civile territoriali dell'ANAI.





Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, ingegner Fabrizio Curcio riceve, dal Presidente Nazionale dell'ANAI Generale Restaino, la tessera di Socio Onorario dell'Associazione, alla presenza del Capo dell'Arma Trasporti e Materiali, Tenente Generale Sergio Santamaria; i Volontari dei Gruppi di protezione civile insieme all'ingegner Curcio

La Colonna Mobile del nostro Sodalizio era rappresentata, per la Festa TRAMAT 2024, oltre che da numerosi Volontari e Volontarie, dal Brigadier Generale



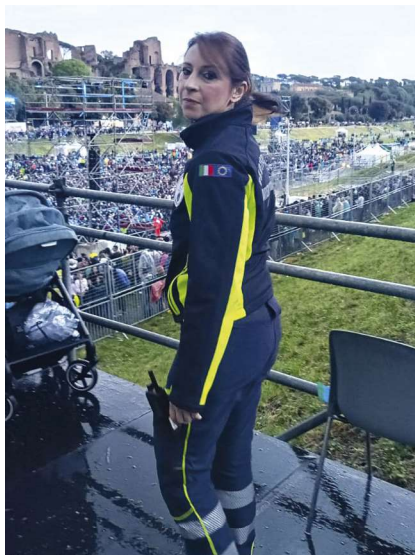
Silvio Sebbio, Vice Presidente dell'ANAI e Capo Settore Protezione Civile, dall'ingegner Maurizio Terlizzi, Consigliere ANAI e Capo Sala Operativa della Prote-

zione Civile, e infine dall'Autiere Massimo Turri, Presidente della Sezione ANAI della Garfagnana e Vice Capo Colonna Mobile Protezione Civile.

Il Gruppo di Protezione Civile della Sezione ANAI di Roma al "Concertone" del primo maggio al Circo Massimo, per la Festa dei Lavoratori

IVolontari del Gruppo di Protezione Civile della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), in collaborazione con la Protezione Civile di Roma Capitale, ha prestato servizio al Concerto del primo maggio, in occasione della Festa dei lavoratori, per assistere gli spettatori.

Il "Concertone" del primo maggio 2024, per la prima volta (e ultima volta) è stato organizzato al Circo Massimo, visto l'annuncio del sindaco Gualtieri sull'edizione 2025, che tornerà in piazza San Giovanni. Il maltempo ha caratterizzato l'evento. Si sono registrati problemi tecnici all'avvio vero e proprio del concerto, intorno alle 15:20, che hanno costretto i



presentatori Noemi ed Eral Meta a prendere tempo di fronte a una colorata platea di ombrelli per circa 20 minuti.

L'acqua ha mandato in tilt anche la strumentazione del palco di riserva, posto dietro quello principale. Più di 50 artisti per circa 10 ore si sono esibiti sul palco, davanti a migliaia di persone, per nulla scoraggiate dalle pessime condizioni meteo e dall'allerta gialla in vigore per tutta la giornata.

In ogni caso la presenza dei Volontari dell'ANAI ha contribuito a garantire una cornice di sicurezza del grande evento musicale, un appuntamento storico organizzato da decenni in occasione del primo maggio a Roma.

Scossa di terremoto nei Campi Flegrei a Napoli di magnitudo 3.6. Lo sciame sismico non si ferma

di Michele Nocera

Napoli, 22 maggio 2024. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.6 si è verificata nei Campi Flegrei a Napoli nella mattinata di mercoledì 22 maggio. **La Sala Operativa della Regione Campania ha attivato i Volontari del Gruppo di Protezione Civile della Sezione ANAI di Napoli.** Prontamente intervenuti, hanno dato il loro supporto per l'allestimento di due aree accoglienza a Pozzuoli e al momento restano nell'area in supporto e assistenza alla popolazione. *Ovunque vi sia bisogno l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia è sempre presente.*



DE SUBITIS
rubrica di
protezione
civile e
sicurezza
emergenziale



PICCOLI SOCCORRITORI A SCUOLA

Gli Autieri d'Italia e il Gruppo cinofilo di Lucca sempre al servizio della collettività

Lucca, 19 maggio 2024. Il Gruppo Cinofilo della Sezione di Lucca dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, insieme all'Organizzazione di Volontariato "Fraternita Misericordia di Marlia", il 19 maggio ha invitato bambini e adulti alla seconda edizione dell'evento "Soccorrere

e **Imparare**", che ha animato per tutta la giornata gli ampi spazi del mercato coperto ortofrutticolo di Marlia, in località Capannori (Lucca). Un percorso specifico è stato organizzato per coinvolgere i bambini. Un'occasione per capire come la Protezione Civile in generale, e il Gruppo Cinofilo degli Autieri d'Italia in particolare, operi durante le emergenze. Al centro della manifestazione una serie di percorsi didattici dedicati ai bambini e specifici per fasce d'età, con dimostrazione finale dei cani da ricerca, simulando un evento calamitoso con dispersi sotto le macerie, facendo ricoprire ai bambini la parte dei soccorritori, a partire dai contatti con il disperso, le comunicazioni radio e la simulazione del recupero della vittima.

Grande riscontro da parte dei giovani discenti e coinvolgimento entusiastico,

di Sonia Simonetti



ovunque operino gli Autieri, soprattutto se affiancati dai fidati "colleghi" a quattro zampe, anch'essi sempre al servizio degli altri e della collettività, esattamente come i Volontari "umani" dell'ANAI di Lucca.

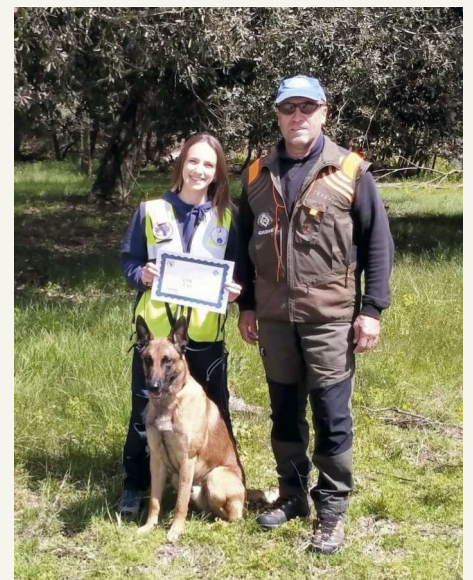


UNITÀ CINOFILA DELLA SEZIONE DI LUCCA

Le nostre Unità Cinofile, Emiliano con Akita e Sara con Nibs, ad aprile 2024, hanno preso parte al primo weekend di formazione per i Conducenti di Unità Cinofile da Soccorso. Tali unità si stanno preparando per sostenere gli esami operativi UCIS (Unità Cinofile Italiane da Soccorso) S1/M1. Sono momenti importanti di formazione che contribuiscono a far crescere i nostri volontari. Gli argomenti trattati sono stati: 1) gps, cartografia, teoria sulle tattiche di intervento in superficie, lavoro pratico; 2) teoria sulle tattiche di intervento sulle macerie, lavoro pratico; 3)

vento e termica; 4) lavoro pratico sulle tattiche di intervento in superficie; 5) il dipartimento della protezione civile.

Al termine del corso (ottobre 2024) seguirà un esame finale: test sulle nozioni apprese e esami S1 per la ricerca in superficie e M1 per la ricerca su macerie. Inoltre, l'unità cinofila Sara con Nibs (nella foto) venerdì 19 e domenica 21 aprile 2024 hanno superato brillantemente le prove propedeutica e operativa per la ricerca dispersi in superficie, giudicate dal Giudice ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) Giovanni Martinelli.



LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Il complesso di norme che ha ridisciplinato il no profit e l'impresa sociale

di *Silvia Innaurato*

Il terzo settore (o settore non-profit) è l'insieme di quegli enti privati che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Tali enti, inoltre, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Il Terzo Settore identifica, in breve, quegli enti che operano e si collocano al di fuori degli altri due settori: quello pubblico (lo Stato) e quello commerciale (le imprese). Non rientrano nelle amministrazioni pubbliche, in quanto sono di natura privata, e non sono imprese, poiché non perseguono il profitto.

La riforma del Terzo Settore ha comportato il riordino e restituito coerenza a una disciplina che appariva disomogenea e caratterizzata da troppe sovrapposizioni, ridefinendo lo specifico ambito in correlazione con il principio di sussidiarietà orizzontale¹, sancito dall'art. 118 comma 4 della Costituzione, oltre che con i principi generali di solidarietà e di uguaglianza di cui agli artt. 2 e 3 della Costituzione.

Ciò ha comportato la necessità di una "rivoluzione culturale" circa il modo di intendere il Terzo Settore, che non si limita a essere una mera etichetta, avendo condotto al ripensamento di strutture, strumenti e rapporti con l'attore pubblico in una visione costituzionalmente orientata.

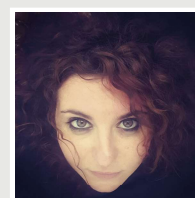


La Dottoressa Innaurato illustra la riforma del Terzo Settore durante l'Assemblea Nazionale dell'ANAI (20 aprile 2024)

Accanto al nodo dell'interesse pubblico (di appannaggio delle amministrazioni statali) e a quello dell'interesse privato (rappresentato dal mercato), il Terzo Settore sembra cessare quel ruolo ancillare legato a una competenza *de residuo*, vale a dire di quanto non è Stato o mercato, essendo definito quale presidio dell'interesse generale, perseguito dagli enti che, all'art. 4 comma 1 del Codice del Terzo Settore, sono «*il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite dai relativi statuti o atti costitutivi*».

L'assenza di scopo di lucro, lo svolgimento di attività di interesse generale, le finalità perseguite e l'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) consentono agli enti che vi abbiano interesse di essere iscritti al novero degli enti del Terzo Settore.

Della centralità assunta nel tempo dal ruolo degli enti del Terzo Settore e del rilievo dell'azione sussidiaria si rinviene riconoscimento nella sentenza n. 131/2020, ove la Corte Costituzionale sottolinea che tali soggetti giuridici «*spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in*



Silvia Innaurato.

Laurea in Giurisprudenza, laurea in Scienze politiche, indirizzo investigazione e sicurezza. Abilitazione forense

e Avvocato fino al 2009. Da marzo 2009 a dicembre 2020, Funzionario amministrativo presso il Ministero della Difesa (15° Centro Riformimento e Mantenimento). Dal dicembre 2020 ad oggi, Funzionario legale presso le Agenzie fiscali.

tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della 'società del bisogno'».

Fulcro della riforma è il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (di seguito, RUNTS), strumento fondamentale di conoscenza degli enti senza scopo di lucro, accessibile telematicamente, collocato a livello centrale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestito in collaborazione con le Regioni e le Province autonome su base territoriale, che soppianta i sistemi anagrafici dei soggetti operanti nel Terzo Settore, in uso sino alla sua entrata a regime, e che raccoglie tutte le vicende rilevanti della vita dell'ente. L'iscrizione al Registro ha efficacia costitutiva della qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS), con la conseguente applicabilità del nuovo impianto normativo, che investe, tra l'altro, organizzazione e fiscalità di vantaggio. Per quanto concerne l'aspetto organizzativo, le novità civilistiche riguardano l'anzidetta acquisizione della qualifica di ETS attraverso l'iscrizione, concessa in virtù dell'integrazione dei requisiti *ex lege* previsti e che attono, tra l'altro, al necessario svolgimento di attività di interesse generale e di eventuali attività diverse e strumentali alle

1. La sussidiarietà orizzontale si svolge nell'ambito del rapporto tra autorità e libertà e si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) e i pubblici poteri intervengono in funzione 'sussidiaria', di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione (Treccani).

prime, alla vita associativa strutturata su principi democratici e di trasparenza anche in termini di meccanismi di controllo interno ed esterno.

Gli incumbenti legati al rispetto del principio di trasparenza potrebbero rappresentare un onere, in termini operativi, ma si tratta di onere pressoché ineludibile in rapporto all'azione sussidiaria e alla solidarietà organizzata per scopi di eguaglianza sostanziale che gli ETS possono svolgere accanto all'organizzazione pubblica, la cui azione poggia necessariamente sul parametro dell'articolo 97 della Costituzione.

In ogni caso, sono strumenti che consentono l'accertamento della sussistenza e della permanenza dei requisiti necessari per l'iscrizione al Registro, oltre che dell'effettivo perseguimento dei fini di interesse generale, dell'adempimento degli obblighi correlati all'iscrizione in parola e del possesso dei requisiti per il godimento dei benefici disciplinati dalla riforma.

Sotto il profilo fiscale, tributario e di sostegno economico, in un'esposizione certamente non esaustiva, la novella ha comportato la revisione complessiva della definizione di ente non commerciale ai fini fiscali e l'introduzione di un regime tributario di vantaggio a favore dei soggetti senza scopo di lucro; la semplificazione e razionalizzazione della disciplina delle erogazioni liberali in favore degli ETS,



La Dottorssa Silvia Innaurato insieme al Presidente Nazionale dell'ANAI, Gerardo Restaino

con la previsione di esenzioni o l'applicazione in misura fissa di talune correlate imposte a carico degli ETS, oltre che di vantaggi, in termini di detraibilità o deducibilità, per i donatori; il completamento della riforma del 5 per mille; la razionalizzazione dei regimi fiscali e contabili semplificati; la previsione di ulteriori agevolazioni, anche a discrezione degli Enti Locali; la possibilità di utilizzo in forma non onerosa di beni mobili e immobili messi a disposizione dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli enti locali in relazione alle finalità dell'attività svolta; l'accesso al credito agevolato, al prestito sociale e ai titoli di solidarietà.

Rilevanti e del tutto inedite appaiono le previsioni circa i rapporti con gli enti

pubblici, con i quali si delineano forme di amministrazione condivisa: attraverso istituti della co-programmazione, della co-progettazione e delle convenzioni, gli ETS vengono coinvolti attivamente nell'esercizio delle funzioni delle amministrazioni pubbliche in favore della comunità e dei soggetti più fragili. **Al Terzo Settore, già a livello normativo, viene quindi riconosciuta l'attitudine a partecipare al perseguimento dell'interesse generale insieme all'apparato pubblico, non in veste strumentale ma in ruolo comprimario. Alla luce delle modifiche normative, dal punto di vista squisitamente pratico, l'iscrizione al RUNTS diventa evidentemente un *discrimen*, sebbene resti un'opzione facoltativa.**

Qualora l'ente si astenesse dall'iscrizione al RUNTS, manterrà lo status di associazione o fondazione secondo il regime giuridico civilistico generale. La disciplina fiscale applicabile, in tal caso, è quella prevista dal Testo Unico delle Imposte sui Redditi, chiaramente al netto dei vantaggi riconosciuti dalle norme abrogate. L'ente resterà escluso dalla possibilità di accedere ai benefici fiscali e di avvalersi delle misure di sostegno economico. Resterà pure escluso dal sistema dei rapporti privilegiati con la Pubblica Amministrazione.

Qualora, invece, avendone i requisiti, procedesse all'iscrizione al Registro, a fronte degli oneri formali, contabili, di trasparenza e di controllo che si troverebbe a sopportare, l'ente godrebbe dell'esposta serie di benefici. Il dilemma circa l'iscrizione o meno al RUNTS non ha una soluzione universalmente valida.

È necessario operare una valutazione puntuale di ogni aspetto, soprattutto con riguardo all'ambito operativo dell'ente, alle modalità di esercizio delle attività, ai rapporti con l'apparato pubblico e all'impatto fiscale che la scelta, in un senso o nell'altro, potrebbe determinare.

Recentemente, è stato approvato l'emendamento del Governo che rimuove ogni ostacolo all'iscrizione delle Associazioni d'Arma di iscriversi al RUNTS. Si tratta di un emendamento caldeggiato da più fronti, nel riconoscimento dell'importanza e del servizio che le Associazioni d'Arma hanno svolto e svolgono in tutto il Paese, in situazioni emergenziali e non, forti del loro patrimonio culturale, identitario, morale e delle peculiari competenze tecniche, che le hanno rese presidi insostituibili.



Interventi dei Gruppi di Protezione Civile dell'ANAI per le alluvioni in Toscana e in Emilia Romagna e nel recente fenomeno del bradisismo dei Campi Flegrei (Napoli). Tali gruppi ANAI, con l'iscrizione al RUNTS, potrebbero incrementare le loro risorse e, di conseguenza, le potenzialità d'intervento



**EXERCITATIO
ET DISCIPLINA**
rubrica su
addestramento
ed esercitazioni
militari

LA DOLOMITI ROAD 2024

di Luca Segatti

Un'esperienza di sinergia tra Alpini e Scuola Trasporti e Materiali

Brunico (Bolzano). Dalle pendici innevate delle Dolomiti alla città eterna, un'unica grande passione lega gli appassionati dell'automobilismo civile e militare: la guida fuori dai percorsi routinari. Dal 25 al 29 marzo 2024, la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito e il 6° Reggimento Alpini di Brunico hanno unito le proprie forze per la **"Dolomiti Road 2024"**, un'esercitazione congiunta che ha rinsaldato un legame ormai consolidato negli anni.

Un team di esperti al servizio della formazione

La Scuola Trasporti e Materiali ha inviato un team di istruttori militari di scuola guida altamente qualificati, composto dal Tenente Colonnello Luca Segatti, dal Maggiore Francesco Russo, dal Primo Luogotenente Mirko Farina, dal Maresciallo Jacopo Salvati e dai Graduati Tommaso Ferrara, Biagio Lembo e Andrea Levati. Il 6° Reggimento Alpini ha messo in campo un team di istruttori di primissimo piano, guidati dal Graduato Aiutante Stefano Stravino e dal Primo Graduato Olindo de Rienzo. Istruttori espertissimi nell'operare in ambiente montano, con particolare riferimento alla guida *off road* dei vari veicoli tattici logistici, sia ruotati che cingolati.

Un sodalizio all'insegna della professionalità

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di mettere a fattor comune le diverse competenze dei due Enti in materia di guida *off road* e guida sicura su strada. Un continuo scambio di esperienze e professionalità che ha permesso ai partecipanti di incrementare la propria *expertise*, affinando le tecniche di guida in condizioni difficili, acquisendo nuove conoscenze in materia



Il team della Scuola Trasporti e Materiali; sotto: esercizi sul controllo del veicolo su fondo scivoloso

di sicurezza stradale, imparando a gestire situazioni di emergenza al volante e infine affrontando nuove sfide nel campo dell'*off road* e della sicurezza stradale. I percorsi fuori strada, allestiti tra i suggestivi paesaggi montani altoatesini, hanno messo alla prova le capacità degli allievi nel superamento di ostacoli insidiosi, come guadi, letti di fango e pendenze ripide. Le sessioni di guida sicura su strada, invece, si sono concentrate sulle procedure da adottare in caso di frenate di emergenza, perdita di controllo del veicolo e ribaltamento del mezzo. In estrema sintesi, si è trattato di una straordinaria esperienza di reciproca crescita e condivisione.



La "Dolomiti Road 2024" è stata un'esperienza positiva non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello umano. Infatti, il clima di collaborazione e di reciproco rispetto che si è instaurato nel corso dell'intera settimana ha rafforzato il senso di appartenenza alla famiglia comune, quella dell'Esercito Italiano, fattore questo che ha permesso ai partecipanti di creare nuove relazioni professionali, oltre a solide amicizie.

Un saluto che sancisce un legame duraturo

Al termine delle esercitazioni, il Comandante del 6° Reggimento Alpini, Colonnello Massimo Umberto Daves, e lo scrivente (Tenente Colonnello Luca Segatti), in qualità di Capo delegazione della Scuola Trasporti e Materiali, si sono scambiati un caloroso saluto, sancendo la volontà di proseguire questa collaborazione in futuro. La "Dolomiti Road 2024" è stata un esempio virtuoso di come le diverse componenti della Forza Armata possono unire le proprie forze per creare un sistema di formazione più efficace e completo. Un'eredità preziosa che continuerà a ispirare le future generazioni di Alpini e di Autieri, ovvero i conduttori militari di veicoli ruotati e cingolati (oltre che i militari specializzati negli altri settori di competenza dell'Arma Trasporti e Materiali). La sinergia tra la Scuola Trasporti e Materiali e il 6° Reggimento Alpini rappresenta un modello di eccellenza nella formazione del personale dell'Esercito Italiano.

UNA PARTNERSHIP DI ECCELLENZA

Visita della delegazione della Scuola Trasporti e Materiali alla Technische Schule des Heeres a Aquisgrana, Germania

di Luca Segatti

Nel periodo dal 19 al 22 febbraio, una delegazione della Scuola Trasporti e Materiali italiana ha compiuto un viaggio di conoscenza presso la Technische Schule des Heeres, sita ad Aquisgrana, in Germania.

Quest'incontro ha segnato un passo fondamentale nella collaborazione tra le due nazioni nel campo logistico e dei trasporti militari, concentrandosi sull'importante aspetto del mantenimento del parco veicoli e materiali dell'esercito tedesco.

La delegazione italiana, capitanata da Giuseppe De Luca, Colonnello dell'Arma Trasporti e Materiali (tramati), titolato presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e Comandante della Scuola Trasporti e Materiali, includeva il Tenente Colonnello del Genio Luca Segatti, Capo del Dipartimento Didattico, e il Capitano Guido Pantano, Capo della Sezione Infologica.

L'accoglienza è stata fornita dal Colonnello Stephan Kurjahn, Comandante della Scuola Tedesca e dal suo Vicecomandante Colonnello Jens Grabowski.

Il primo incontro è stato caratterizzato da saluti cordiali e dalla firma dell'albo d'onore, sottolineando l'importanza di questo scambio tra le due istituzioni militari. Questo gesto simbolico ha posto le basi per una collaborazione più profonda e duratura.

Il punto focale della visita è stato un approfondito *briefing* sulle attività svolte



Foto di gruppo con il Comandante, Colonnello Stephan Kurjahn, della Scuola Tedesca di Aquisgrana e il Comandante della Scuola Tramati, Colonnello Giuseppe De Luca



Firma dell'Albo d'Onore; sotto: uno dei laboratori didattici della Technische Schule; scambio di Crest con il Comandante Stephan Kurjahn



Il Tenente Colonnello del Genio **Luca Segatti** è nato a Roma, nel 1967. Attualmente riveste l'incarico di Capo Dipartimento Didattico della Scuola Trasporti e Materiali. È insegnante militare per il trasporto intermodale delle sostanze e dei manufatti pericolosi.

presso la Technische Schule des Heeres.

La delegazione italiana ha avuto l'opportunità di immergersi nelle metodologie di manutenzione del parco veicoli e materiali dell'esercito tedesco.

La visita si è poi estesa alle aree addestrative, dove sono stati esaminati da vicino veicoli militari di rilievo come Leopard 2, Puma, Dardo, suscitando notevole interesse tra i visitatori.

Un momento di particolare rilevanza è stato dedicato all'esplorazione delle nuove frontiere tecnologiche utilizzate presso il loro Istituto, in particolare l'impiego della realtà aumentata e la scansione 3D.

Queste innovazioni si sono rivelate di particolare interesse per la delegazione ita-





Il Colonnello De Luca prova la strumentazione per la realtà aumentata; reparto veicoli militari della Technische Schule

liana, rappresentando soluzioni avanzate che potrebbero essere integrate nei programmi di addestramento futuri. La visita ha confermato l'approccio proattivo della Scuola Trasporti e Materiali italiana verso l'evoluzione costante delle sue procedure addestrative. L'obiettivo è di adattarsi in tempo reale alle esigenze logistiche in

continua evoluzione della Forza Armata, assicurando che il personale abbia sempre una preparazione all'avanguardia.

Questa visita rappresenta un capitolo significativo nella storia della collaborazione tra le forze armate italiana e tedesca.

La condivisione di conoscenze e l'immersione nelle attività pratiche presso la

Technische Schule des Heeres testimoniano l'impegno congiunto per migliorare le capacità logistiche e di manutenzione.

La Scuola Trasporti e Materiali italiana continua a dimostrare il suo impegno verso una formazione di eccellenza, posizionandosi come punto di riferimento per le istituzioni militari internazionali.

UFFICIALI DEL 203° CORSO "LEALTÀ" IN VISITA AGLI STABILIMENTI DI IVECO DEFENCE VEHICLES DI BOLZANO

di Antonio Lacriola

Il 7 febbraio 2024 si è svolta la visita degli Ufficiali frequentatori dell'Arma Trasporti e Materiali e del Corpo degli Ingegneri del 203° Corso "Lealtà" presso gli stabilimenti produttivi di Iveco Defence Vehicles di Bolzano.

Gli Ufficiali Allievi, iscritti ai corsi di laurea della facoltà di ingegneria "Enzo Ferrari" di Modena, hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino una realtà aziendale nazionale d'eccellenza, specializzata nella produzione di veicoli militari blindati, multiruolo, tattici e logistici.

I giovani Ufficiali sono stati accolti presso la sala briefing della direzione aziendale dove un team di Ingegneri ha mostrato loro, tra l'altro, gli sviluppi dell'*Iveco Concept Innovation*, progetto che, in collaborazione con altre aziende e università italiane, promuove la ricerca, lo sviluppo e l'applicazione delle cosiddette *disruptive technologies* ai veicoli militari di nuova concezione, il cui impiego è previsto in un contesto multidominio caratterizzato da un livello di competizione sempre più serrata.

In tale ambito, sono stati illustrati i progressi nel campo della guida autonoma



Ufficiali del 203° Corso "Lealtà" dell'Arma Trasporti e Materiali e del Corpo degli Ingegneri; sotto: veicolo UGV Viking 6x6

le operazioni di assemblaggio delle componenti, i successivi test e il controllo qualità delle piattaforme in uscita, confrontandosi altresì con i diversi capi squadra e constatando sul campo l'importanza che riveste la formazione universitaria ingegneristica. Quest'ultimo aspetto

assume un rilievo ancora maggiore per gli Allievi Ufficiali del Corpo degli Ingegneri e dell'Arma Trasporti e Materiali i quali, a partire dal 202° Corso "Onore", seguono percorsi di studio in Ingegneria Meccanica, del Veicolo, Elettronica, Civile, Informatica e delle Telecomunicazioni presso il dipartimento "Enzo Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

L'Arma Trasporti e Materiali negli ultimi anni ha ricoperto un ruolo sempre più centrale, in quanto componente tecnico-logistica dell'Esercito Italiano, e sempre maggiore rilevanza ha assunto la formazione dei suoi Ufficiali impegnati ad affrontare sfide tecnologiche complesse in un ambiente operativo in costante evoluzione.



mediante l'applicazione dell'intelligenza artificiale, l'impiego di piattaforme MUM-T (*manned-unmanned teaming*) e UGV (*unmanned ground vehicles*).

La giornata è entrata nel vivo con la visita guidata delle linee di produzione dei veicoli multiruolo e blindati: gli Ufficiali hanno avuto modo di osservare da vicino

EXERCITATIO ET DISCIPLINA

rubrica su
addestramento
ed esercitazioni
militari



Il Reggimento Logistico della Brigata "Sassari" in esercitazione al comando del Colonnello Tramati Eugenio Fortunato



ESERCITAZIONE "HERMES"

di Michele Garofalo

Schierato per la prima volta il Reggimento Logistico della Brigata "Sassari"

Il 27 marzo 2024 si è conclusa l'esercitazione "Hermes" che ha visto schierato, per la prima volta in forma organica, il Reggimento Logistico della Brigata "Sassari", agli ordini del suo comandante, Colonnello dell'Arma Trasporti e Materiali Eugenio Fortunato. L'obiettivo addestrativo è stato quello di esercitare un'unità logistica di livello reggimentale, comprensiva di una sala operativa, un battaglione logistico e una compagnia comando e supporto logistico, per la gestione unitaria della logistica di livello tattico di prima e seconda linea (supporto logistico della 1ª e 2ª linea di Sostegno, delle 4 previste dall'attuale dottrina dello Stato Maggiore dell'Esercito), con focus sulla pianificazione e sul coordinamento delle attività di mantenimento, rifornimento e trasporti, in uno scenario che ha simulato l'attuale operazione "Leonte" (missione militare italiana di *peacekeeping* in Libano, in ambito ONU). Il personale del Reggimento Logistico "Sassari" si è addestrato, con competenza, professionalità e riscontro positivo di dati sul campo, alla gestione di convogli per il trasporto di personale, mezzi e materiali, alla distribuzione di aiuti umanitari



a favore della popolazione civile, ai rifornimenti, allo sgombero e recupero di veicoli in avaria, alla movimentazione di carichi standardizzati e alla rinfusa, oltre che alla gestione di un evento di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare (CBRN), con conseguente risposta immediata dal campo (ricezione ed emanazione di ordini specifici per fronteggiare la situazione emergenziale).

Vista l'importanza del ruolo conferito al Reggimento Logistico nell'ambito dell'esercitazione, e tenuto conto della professionalità dimostrata dagli uomini della "Sassari", possiamo a pieno titolo affermare che fanno parte di un passato ormai remoto frasi come "*L'intendance suivra!*" ("La logistica si adatti!") pronunciata dal Generale De Gaulle nell'imminenza di un'operazione militare, non sostenibile dal punto di vista logistico.

L'attualità e il futuro sono costituiti da Logistica Integrata, Logistica 5.0, Tra-



Tenente Colonnello Michele Garofalo.

Attuale Comandante del Battaglione Logistico "Cremona" del Reggimento Logistico "Sassari", appartiene al 182° Corso tramati. Ha assolto incarichi di comando e di staff sia in ambito Reggimento (1° Reggimento di Manovra/Reggimento Logistico "Taurinense") sia in ambito formazione (Accademia Militare e Comando per la Formazione) sia in ambito Stato Maggiore Esercito (SME IV RL). Ha partecipato a differenti operazioni ed esercitazioni nazionali e multinazionali sia in Madre Patria che all'estero.

sporti Intelligenti e tecnologie abilitanti (quali l'Intelligenza Artificiale), e sarebbe pertanto anacronistico immaginare un supporto distaccato dall'attività operativa e subordinato alla stessa. Nell'Esercito del futuro l'attività operativa e quella logistica si svilupperanno in sinergia e si fonderanno l'una con l'altra. Esercitazioni come la "Hermes" dimostrano che la logistica ha ormai acquisito un'importanza fondamentale nel contesto di uno strumento operativo efficace, flessibile, moderno, rischiarabile con immediatezza e in qualsiasi scenario, anche lontano migliaia di chilometri dalla madrepatria.



TRA INNOVAZIONE E SFIDE

Gli Ufficiali dell'Arma dei Trasporti e Materiali del 201° Corso "Esempio" esplorano il futuro della logistica militare. I dieci Sottotenenti terminano il Corso Tecnico Applicativo partecipando ad attività di grande rilevanza

di Domenico Pio Gagliardi

**EXERCITATIO
ET DISCIPLINA**

rubrica su
addestramento
ed esercitazioni
militari

Nel periodo compreso tra il 28 agosto e il 15 dicembre 2023, gli Ufficiali Allievi hanno vissuto un'intensa esperienza formativa nella cornice del Corso Tecnico Applicativo, arricchita dalla partecipazione ad attività extracurricolari delle quali sono stati i protagonisti. Durante questi mesi, in cui hanno frequentato diversi corsi, sono stati incaricati di sviluppare tre tesi, su iniziativa del Capo Reparto Trasporti, Formazione e Specializzazione dell'Arma Trasporti e Materiali, Brigadier Generale Alessandro Lorenzetti. Gli elaborati,

che trattano temi come il futuro della logistica distribuita, la logistica quale paradigma della complessità e la leadership militare in contesti di crisi, sono stati presentati lo scorso 11 dicembre 2023 presso la Scuola Trasporti e Materiali. Questo momento di discussione e confronto si è tradotto in una preziosa occasione di crescita professionale e di arricchimento del bagaglio culturale dei giovani Ufficiali.

Il 12 dicembre si è tenuta la *lectio magistralis* del Professor Andrea Margelletti, Presidente del Centro Studi Internazionali e Consigliere per le Politiche di Sicurezza e di Contrasto al Terrorismo del Ministro della Difesa, a cui ha partecipato anche il Comandante dell'Arma dei Trasporti e Materiali, Tenente Generale Sergio Santamaria. Il Professor Margelletti ha fornito importanti spunti di riflessione sull'attuale contesto geopolitico e sulla logistica militare, rievocando battaglie del passato e conflitti attuali per ipotizzare, dal livello tattico



Lectio magistralis del Professor Andrea Margelletti



a quello strategico, gli sviluppi futuri della logistica militare. La sua visione vede la necessità d'introdurre nuove tecnologie per far fronte alle sfide di un futuro in cui la logistica rappresenta il motore trainante delle manovre militari: robotizzazione, veicoli a guida autonoma e intelligenza artificiale sono solo alcuni degli sviluppi futuri citati. Durante l'esposizione, il relatore ha sottolineato quanto sia importante che la logistica guidi la manovra e non viceversa. Lo sviluppo tecnologico ha rivoluzionato il "campo di battaglia" moderno, caratterizzato da una stratificazione verticale che vede un sempre più frequente impiego di droni dal basso impatto economico e dall'alta efficacia. Di conseguenza è indispensabile riuscire ad adattarsi alle nuove esigenze operative e a uno scenario militare diverso, all'interno del quale la logistica sarà sempre più cruciale nel determinare l'esito delle operazioni.

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda che ha coinvolto il Direttore del



Tenente Domenico Pio Gagliardi,

capocorso del 201° corso "Esempio" dell'Arma dei Trasporti e Materiali. Proveniente dalla provincia di Caserta, ha iniziato il suo percorso nell'Esercito frequentando la Scuola Militare "Teulié" dal 2016 al 2019, da cui ha poi proseguito gli studi in Scienze Strategiche presso l'Accademia Militare di Modena e il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, conseguendo la laurea con lode. Attualmente frequenta l'ultimo anno di studi del corso di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche e Militari.

Polo di Mantenimento Pesante Nord, Brigadier Generale Giovanni Di Blasi, il Direttore del Polo Nazionale Rifornimenti, Brigadier Generale Daniele Durante, e il Direttore del Polo di Mantenimento Pesante Sud, Brigadier Generale Roberto Nardone. La discussione si è focalizzata sulle sfide attuali e future della quarta linea di sostegno. I tre direttori hanno condiviso le loro esperienze e conoscenze, evidenziando l'importanza della sostenibilità e della fattibilità delle operazioni. Inoltre, hanno analizzato l'impatto dell'internalizzazione ed esternalizzazione delle attività logistiche e la necessità di trovare un equilibrio ottimale per garantire un sostegno efficace e tempestivo.

Queste attività extracurricolari hanno permesso agli Ufficiali dell'Arma dei Trasporti e Materiali del 201° corso "Esempio" di acquisire una maggiore consapevolezza sulle sfide del futuro. La logistica, sempre più centrale nelle strategie militari, richiede un approccio innovativo. In tale contesto, è fondamentale disporre di una futura classe dirigente pronta ad adattarsi a cambiamenti dinamici, capace di guidare l'innovazione e di facilitare l'integrazione delle nuove tecnologie. Per farlo, non si può prescindere dall'integrare queste preziose occasioni nel percorso formativo.

MEMENTO

rubrica su
sacrari militari,
luoghi e itinerari
della memoria



SVELAMENTO DELLA LAPIDE “AL SACRIFICIO DEGLI AUTIERI CADUTI A NASSIRIYA E A TUTTI I CADUTI”

di Aurelio Curreri

Il 3 maggio 2024, si è svolta presso la Caserma “Ciro Scianna” di Palermo, la cerimonia di svelamento della Lapide dedicata al “Sacrificio degli Autieri Caduti a Nassiriya e a tutti i Caduti”. La cerimonia, che prende spunto da una iniziativa della Presidenza dell’Associazione Nazionale Autieri d’Italia, riguardante **la cura e la promozione del fare memoria**, ha avuto il suo compimento nel progetto “Ricordiamo gli Autieri Caduti a Nassiriya, nel Ventesimo Anniversario del loro sacrificio”, sviluppato dalla Sezione ANAI di Palermo. Il Presidente della Sezione, Brigadier Generale Antonino Drago, in coordinazione con il Gruppo di Lavoro appositamente definito, ha avviato la fase prodromica già alcuni mesi prima della data dell’evento, fissata al 3 maggio 2024, tenuto conto dei vari interlocutori in gioco.

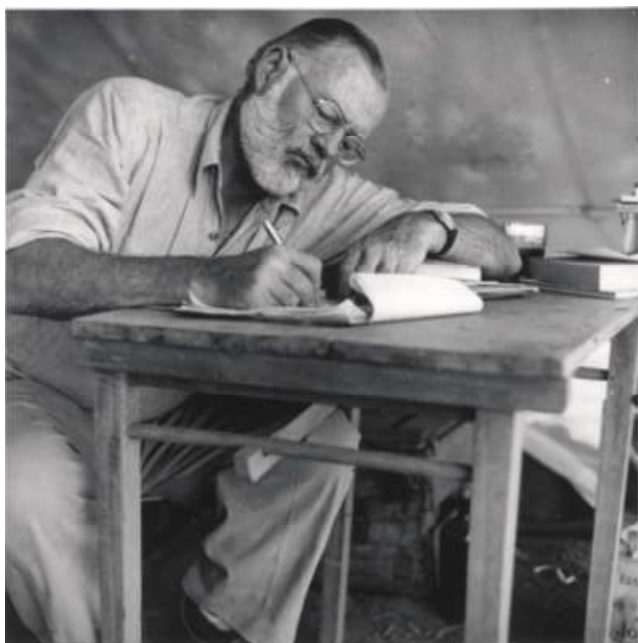
In attesa delle autorizzazioni all’installazione della Lapide presso la Caserma “Scianna” da parte dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito (SME)-V Reparto Affari Generali e alla realizzazione della cerimonia da parte del Comando della Brigata Meccanizzata “Aosta” di Messina, venivano intrapresi i contatti con lo Scultore dello Studio d’Arte Governale di Corleone e con altri artigiani, per la realizzazione dei bozzetti e dell’opera. La lapide è composta da una lastra di marmo di Carrara di dimen-



Dall’alto: lo svelamento della lapide in memoria degli Autieri caduti a Nassiriya; alcuni momenti della cerimonia

sioni cm 100 x 150 x 3 ed è adornata da due sculture circolari in bronzo: una raffigura una Vittoria Alata che sorge da una semi ruota dentata, che consegna una corona di alloro; l’altra raffigura il fregio degli Autieri. Un’iscrizione in memoria di tutti i Caduti nella strage di Nassiriya e in parti-

colare degli Autieri: **Caporal Maggiore Scelto Emanuele Ferraro; Caporal Maggiore Pietro Petrucci; Caporale Alessandro Carrisi**. Lo svelamento è avvenuto a cura dei familiari degli Autieri caduti, ovvero i fratelli Vincenzo e Giovanni del Caporal Maggiore Pietro Petrucci. Alla cerimonia sono intervenute numerose Autorità militari locali, il Vicepresidente Nazionale dell’ANAI, Generale Silvio Sebbio, il Labaro dell’Istituto Nastro Azzurro e i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma. Alla perfetta riuscita dell’evento hanno contribuito il Comando alla Sede della Caserma “Scianna” e, soprattutto il Comando del Reggimento Logistico “Aosta”, preposto all’organizzazione e alla direzione della cerimonia. Dopo le allocuzioni commemorative, da parte del Presidente della Sezione ANAI di Palermo e del Vicepresidente Nazionale ANAI, è seguita la benedizione della Lapide, da parte del Cappellano Militare dell’Ordinariato Militare d’Italia, Don Antonino Pozzo e la lettura della Preghiera dell’Autiere. Il momento più toccante della cerimonia è stato la resa degli Onori militari ai Caduti da parte di un Picchetto d’Onore, a cui il numeroso pubblico ha assistito con religioso silenzio, denso di commozione, sottolineando con un applauso finale tutto il loro riconoscimento e la loro gratitudine. Con la consegna della Pergamena ricordo ai familiari e la Tessera di Socio Benemerito dell’ANAI allo scultore Biagio Governali, che ha realizzato i bozzetti dell’opera senza alcun compenso, si è conclusa la significativa cerimonia.



I compagni dell'American Red Cross (ARC): Hemingway è Thomas (nella foto è il secondo da destra, seduto)

MEMENTO

rubrica su
sacrari militari,
luoghi e itinerari
della memoria

“LA GUERRA DI HEMINGWAY”

UN ITINERARIO SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA LUNGO IL FIUME PIAVE, ASCOLTANDO LE PAROLE DELLO SCRITTORE

di Massimo Bubbio

Durante la prima guerra mondiale, dopo la disfatta di Caporetto, il Piave si ritrovò a essere il confine tra italiani e austroungarici. La zona adiacente al fiume diventò la base di battaglioni e truppe di soccorso. Tra queste ultime c'era la Croce Rossa americana o *American Red Cross* (ARC), dove era di stanza l'ambulanziera Ernest Hemingway. Il 6 aprile 1917, gli Stati Uniti d'America entrarono in guerra e Ernest Hemingway, scrittore e giornalista statunitense, vincitore del Premio Nobel della Letteratura nel 1954, si era arruolato volontario per andare a combattere in Europa con il Corpo di spedizione americano del Maggior Generale John Joseph Pershing, come già stavano facendo molti giovani aspiranti scrittori che provenivano dalle università, tra i quali Edward Estlin Cummings, John Dos Passos, William Faulkner e Francis Scott Fitzgerald.

Escluso dai reparti combattenti a causa di un difetto alla vista, Ernest Hemingway venne arruolato nei servizi di autoambulanza come autista dell'ARC, destinati al fronte italiano nella città di Schio (in provincia di Vicenza, ai piedi del monte Pasubio) e, dopo due settimane di addestramento e dieci giorni trascorsi a New

York, si imbarcò, il 23 maggio 1918, sulla Chicago diretta a Bordeaux, città nella quale sbarcò il 29 maggio.

Il 31 maggio giunse a Parigi ed ebbe modo, girando per la città con l'amico Ted Brumback, di vedere il disastro provocato nei vari quartieri dal cannone tedesco chiamato *Parisgeschütz*. Proseguì in treno per Milano, dove rimase per alcuni giorni prestando opera di soccorso (nelle campagne circostanti, a Bollate, era infatti saltata in aria una fabbrica di munizioni e molte erano state le vittime tra le operaie). In seguito fu inviato a Vicenza con Ted Brumback e Bill Horne, assegnato alla Sezione IV della Croce Rossa Internazionale statunitense, presso il lanificio Cazzola a Schio, cittadina ai piedi del Pasubio, nella quale tornò anche nel primo dopoguerra. Malgrado il 15 giugno si fosse scatenata sul fronte italiano la Battaglia del Solstizio¹, alla Sezione IV la situazione era tranquilla e, per alcune settimane, Hemingway alternò il lavoro di soccorso a bagni nel torrente e partite di pallone con gli amici. Iniziò anche a collaborare a un giornale intitolato "Ciao" con articoli scritti sotto forma di epistola e conobbe, recandosi in un paese vicino alla Sezione, John Dos

Massimo Bubbio è Colonnello dell'Arma dei Trasporti e Materiali. Nel corso della carriera ha acquisito una considerevole esperienza in campo logistico, prestando servizio in ambito internazionale nel Regno Unito e negli Stati Uniti e operando in organismi NATO, ONU e UE nei vari teatri operativi (Balceni, Iraq, Afghanistan, Emirati Arabi Uniti, Libano, Somalia) quale esperto nel settore della pianificazione logistica e dei trasporti multimodali.



Passos. Il giovane desiderava assistere alla guerra da vicino e così fece domanda per essere trasferito. Fu mandato sulla riva del Basso Piave, nelle vicinanze di Fossalta di Piave e Monastier di Treviso, in quella stagione al centro di due fuochi, quello italiano e quello austroungarico, con il solo fiume a dividerli, come assistente di trincea. Aveva il compito di distribuire generi di conforto ai soldati, recandosi quotidianamente alle prime linee in bicicletta.

1. La Battaglia del Solstizio (o seconda battaglia del Piave) del 15-22 giugno 1918 rappresenta la grande e definitiva sconfitta delle intenzioni nemiche di mettere fuori combattimento l'Italia. Il tutto avviene a soli sette mesi da Caporetto. Una battaglia difensiva che risolleverà il morale delle truppe, ponendo le basi per l'offensiva finale.

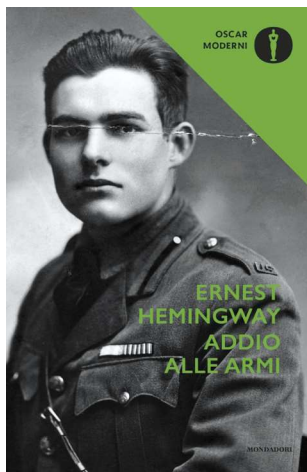


L'ansa del fiume Piave chiamata "Buso Burato", rimasta impressa nella memoria di Hemingway

"Fossalta me la ricordavo ridotta dalle bombe a cumuli di macerie, al punto che neppure i topi ci potevano abitare". Così scrisse Ernest Hemingway sul "Daily Star" di Toronto nel luglio del 1922 nell'articolo intitolato "Visita di un reduce al vecchio fronte". Durante la notte tra l'8 e il 9 luglio, nel pieno assolvimento delle sue mansioni, venne colpito dalle schegge dell'esplosione di una bombarda austriaca *Minenwerfer*. Mentre stava recandosi al posto di medicazione con un ferito in spalla, fu colpito alla gamba destra dalle schegge che gli penetrarono nel piede e in una rotula. Si salvò anche perché questi frammenti della bombarda austriaca, che lo ferirono comunque gravemente, gli arrivarono dopo avere colpito in pieno il soldato italiano che, facendogli involontariamente da scudo, gli salvò la vita.

Della sua esperienza rimane il racconto che ne fece nei romanzi "Addio alle armi" (1929) e "Di là dal fiume e tra gli alberi" (1950), menzionando la famosa Casa Gialla, che vide appena ferito presso il Comune di Fossalta di Piave, nelle vicinanze dell'ansa del Piave chiamata "Buso Burato", rimasta per sempre impressa nella sua mente e nei suoi incubi come la rappresentazione dell'angoscia di quei momenti. Il gesto d'eroismo che lo vide protagonista sul Piave gli valse la medaglia d'argento al valore del Regno d'Italia e la Croce di Guerra, conferitagli dagli Stati Uniti del presidente Thomas Wilson.

Dopo le prime cure, ricevute presso l'Ospedale da campo gestito da volontari della Repubblica di San Marino, il 15 luglio fu finalmente tra-



sportato su un treno ospedale e il 17 luglio venne consegnato all'Ospedale della Croce Rossa Americana a Milano, dove fu sottoposto a ben 12 operazioni chirurgiche per estrarre le oltre duecento schegge che gli erano entrate nella gamba. Li rimase tre mesi, durante i quali si innamorò di un'infermiera statunitense di origine tedesca, Agnes von Kurowsky che però era legata sentimentalmente al Tenente napoletano Domenico Caracciolo. Agnes von Kurowsky considerava il rapporto con Hemingway una relazione fugace e platonica. La vicenda ispirò qualche anno dopo il citato romanzo "Addio alle armi". I luoghi, le tradizioni e la popolazione locale colpirono talmente lo scrittore americano che egli amò definirsi un ragazzo del "basso Piave".

Per mantenere viva la memoria della "Guerra Granda" e del legame con il celebre scrittore americano, il Comune di Fossalta di Piave, la Provincia di Venezia e la Regione Veneto



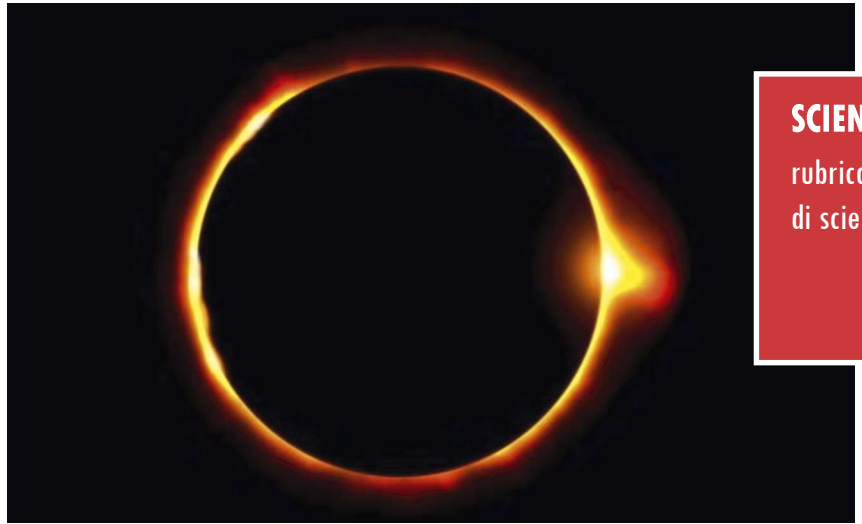
Dall'alto: nel 1918 Hemingway guida l'ambulanza della Croce Rossa a ridosso del Piave; a Schio nel giugno del 1918; a Milano, insieme all'infermiera Agnes von Kurowsky, di cui si era innamorato; Hemingway con le stampelle, operato alle gambe presso l'ospedale militare di Milano, dopo il ferimento in zona Fossalta di Piave; il romanzo "Addio alle armi" pubblicato nel 1929

hanno realizzato un ecomuseo intitolato "La guerra di Hemingway": un anello di 11 chilometri in cui camminare lungo il Piave, ascoltando le parole dello scrittore raccolte in un'audioguida (www.laguerradihemingway.it) con la possibilità di scaricare ulteriori informazioni attraverso dei QRcode presenti sulle steli disseminate lungo il percorso. L'itinerario parte da Fossalta e costeggiando l'argine del Piave arriva al ponte di barche e al Battistero, Monumento di Pace voluto dai *Ragazzi del '99*. Passeggiando lungo il fiume, si raggiunge la Casa Gialla immersa in un piccolo boschetto. Nel vicino Sacratio di Fagarè è sepolto l'unico statunitense, il Tenente Edward McKey, amico di Hemingway, caduto in battaglia lungo il Piave, a cui lo scrittore dedicò una poesia, riportata sulla lapide, ancora oggi visibile.

I luoghi dell'esperienza di guerra di Ernest Hemingway lungo il Piave possono essere interessante meta di una escursione storico-culturale da Treviso, in occasione del Raduno Nazionale degli Autieri d'Italia nel capoluogo veneto dal 13 al 15 settembre 2024.



La meravigliosa eclissi solare dell'8 aprile 2024 in nord America



LA GRANDE ECLISSI AMERICANA: IL BUIO NON CI FA PIÙ PAURA!

di Giuseppe Sindoni

La ricorderemo come la “grande eclissi”, quando il sole del nord America si oscurò per ben 4 minuti e 28 secondi, un tempo che può sembrare minuscolo, ma che per un evento del genere è una enormità. Stiamo parlando dell'eclissi di Sole che si è verificata lo scorso 8 aprile (iniziata alle 17:42 e conclusasi alle 22:52 ora italiana) e che ha di fatto rappresentato l'evento astronomico dell'anno. Visibile da Messico, Stati Uniti e Canada, ha attratto fisici, astronomi, scienziati in generale e amatori da tutto il mondo. Ma perché questa eclissi è così tanto importante? Cominciamo con il dire che le eclissi totali di Sole rappresentano un evento piuttosto frequente, contrariamente a quanto si crede. Queste si verificano una volta ogni 18 mesi quando la Luna si frappone tra il Sole e la Terra, generando un'ombra sulla superficie del nostro pianeta. L'ombra generata dall'eclisse si muove lungo una traccia e ha una durata variabile in base a determinate caratteristiche, questo perché sia la Terra che la Luna sono in movimento. Nell'ultima eclisse totale di Sole dello scorso aprile si sono verificate, tutte insieme, diverse caratteristiche favorevoli. Innanzitutto la distanza Terra-Luna non è mai la stessa e in questo caso la Luna si trovava alla sua minima distanza dalla Terra, apparendo più grande. Questo ha determinato anche la maggiore durata della totalità dell'eclissi e la maggiore superficie terrestre coperta dall'ombra rispetto ad altri casi simili. Inoltre, la traccia dell'ombra ha interessato alcune tra le zone più popolate e accessibili del pia-

netta, facilitandone l'osservazione. Infine, in questo periodo ci troviamo nel massimo dell'attività solare. Infatti, il nostro Sole descrive un ciclo di attività di durata media di circa 11 anni, anche se varia notevolmente in intensità dal momento che è guidato dal campo magnetico del Sole stesso. Indicatori del periodo in cui si trova il Sole nel suo ciclo sono la frequenza e l'intensità delle macchie solari visibili sulla superficie. I cicli solari sono ripetitivi ma difficili da prevedere. Il ciclo attuale è iniziato nel dicembre 2019 e ha il suo massimo proprio nel 2024. L'intensificata attività solare rappresenta un rischio per i satelliti, i veicoli spaziali e persino gli astronauti che vivono nello spazio, a causa della maggiore esposizione alle radiazioni. Sulla Terra, le grandi tempeste geomagnetiche innescate dall'attività solare possono interferire con le comunicazioni radio ad alta frequenza e con i sistemi di posizionamento globale (GPS). Uno spettacolare effetto collaterale dell'aumento dell'attività solare durante il ciclo solare è l'aumento delle opportunità di vedere le aurore: l'aurora boreale e la sua controparte meridionale, l'aurora australis. Quando le particelle energetiche provenienti dal sole si scontrano e interagiscono con l'atmosfera superiore della Terra, spettacoli di luce abbaglianti illuminano il cielo.

Ma perché l'attività solare è così importante durante una eclissi di Sole? Apparentemente non ci dovrebbe essere alcun nesso, invece proprio durante questi fenomeni è possibile osservare la parte più esterna del nostro Sole, chiamata “Corona”.



Giuseppe Sindoni. Laureato in Fisica presso l'Università di Messina, si è specializzato in “Astronomia e Astrofisica” presso l'Università di Roma “La Sapienza”.

Ha conseguito il dottorato di ricerca in “Telerilevamento” presso il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Elettronica e Telecomunicazioni dell'Università di Roma “La Sapienza”. Dal 2018 lavora presso l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

La corona solare è tanto più estesa e particolareggiata, quanto più è alta l'attività solare. Questa atmosfera esterna brilla di una strana luce biancastra ed è sicura da guardare una volta che la superficie luminosa del Sole è completamente oscurata durante la totalità dell'eclissi. Tuttavia, non è sicuro osservare le fasi parziali dell'eclissi senza un'adeguata protezione per gli occhi. Per molto tempo l'umanità è rimasta incantata e intimorita da questo spettacolo senza comprenderlo appieno. Basti pensare all'antica Cina di 4000 anni fa, quando in previsione di un'eclissi, tamburi e arcieri reali dovevano essere pronti per spaventare e combattere il drago che divorava il Sole. La sua scomparsa, seppure per pochi minuti, era infatti un pessimo presagio per la sorte dello stesso re, legittimato dal volere celeste.

Gli astronomi oggi conoscono molto bene il fenomeno delle eclissi e sanno che

la corona del Sole è talmente calda da raggiungere una temperatura di due milioni di gradi. La superficie del Sole ha una temperatura di “soli” 5.500°C. Il motivo per cui possiamo osservare in sicurezza la corona ma dobbiamo evitare di guardare la superficie del Sole ha a che fare con la densità: la corona è molto tenue e la maggior parte della luce che vediamo è la luce riflessa proveniente dalla superficie. La superficie del Sole ha una densità tale da emettere circa 65 megawatt per ogni metro quadrato. Anche diluito dalla distanza della Terra dal Sole (150 milioni di chilometri), questa intensità è sufficiente a causare danni immediati agli occhi. Poiché la corona è composta da un gas così tenue, nonostante la sua elevata temperatura, non emette né riflette molta luce. Per questo motivo possiamo vederlo solo quando il corpo del Sole è completamente oscurato dalla Luna.

Lo studio della corona solare durante le eclissi totali di Sole ha origine antiche. Nel 1704, Sir Isaac Newton aveva scoperto che la luce “bianca” poteva essere divisa in colori, ma solo all’inizio del 1800 furono sviluppati gli strumenti ottici che hanno permesso agli scienziati di scoprire di che materiali erano fatti i corpi celesti attraverso lo studio della luce che questi emettono. Lo sviluppo parallelo della fotografia aiutò anche l’astronomia a trasformarsi in astrofisica, e il Sole ha rappresentato un primo obiettivo ideale per i primi strumenti perché era molto luminoso.

Durante l’eclissi solare del 1868, furono osservate emissioni dal Sole di colore rosso brillante, i quali si sa essere legati alla presenza di idrogeno. Ma quando questa luce fu scomposta con uno spettroscopio, mostrò anche una luce gialla che non era mai stata osservata sulla Terra.

Si è deciso quindi che questo fosse un nuovo elemento, chiamato elio per la sua associazione con il Sole (in greco *helios*). Solo nel 1895 fu trovato l’elio anche sulla Terra. Quasi tutto l’elio oggi utilizzato sulla Terra proviene da giacimenti di gas naturale, dove rimane intrappolato. Oggi si sa che l’elio viene prodotto dalla fusione nucleare dell’idrogeno dentro le stelle, come il nostro Sole. Quando la spettroscopia si sviluppò ulteriormente, alla fine del XIX secolo, sorse effettivamente un altro mistero. Molti elementi erano stati scoperti sulla Terra e messi in ordine sistematico dal chimico russo Dmitri Mendeleev sulla cosiddetta “tavola periodica”.

Sorprendentemente, molti elementi, oltre a idrogeno ed elio, sono stati rilevati anche nel Sole. Tuttavia, nella corona sono stati trovati indizi completamente sconosciuti. Seguendo l’esempio dell’elio, si ritenne che il Sole dovesse contenere un elemento mai osservato sulla Terra, subito battezzato coronio. Solo negli anni ‘40 ci si rese conto che le emissioni provenivano in realtà da elementi familiari, come il ferro. Questi non furono inizialmente riconosciuti perché erano altamente privati del normale numero di elettroni che circondano i loro nuclei (normalmente 26 nel ferro), indicando temperature estreme in grado di separare elettroni e nuclei degli atomi. Alla fine degli anni ‘50, il fisico Eugene Parker scoprì che temperature così elevate per la corona solare significavano che questa non potesse essere statica: doveva essere “soffiata” nello spazio. Questa previsione fu verificata mediante misurazioni effettuate da sonde spaziali nel 1959. Da allora sappiamo che esiste un vento solare e che il campo magnetico prodotto dalle strutture coronali viene trasportato con esso nello spazio. Il vento solare può portare energia sulla Terra, che penetra vicino a noi quando il campo magnetico si curva ai poli, generando il fenomeno delle aurore.

La sonda solare Parker della NASA si sta ora avvicinando alle regioni interne della corona, cercando di determinare le origini esatte del vento solare. Non solo la NASA sta investigando il Sole e la sua corona, ma anche l’Agenzia Spaziale Europea (ESA) sta partecipando allo studio grazie alla sonda spaziale Solar Orbiter,

lanciata nel febbraio 2020 con l’obiettivo di acquisire le immagini del Sole più vicine di sempre, le prime immagini ravvicinate delle regioni polari del Sole, e di misurare la composizione del vento solare legato alla sua area di origine sulla superficie del Sole. L’Agenzia Spaziale Italiana (ASI) supporta 3 strumenti scientifici a bordo della missione ESA Solar Orbiter: il coronografo METIS ideato per studiare la corona solare esterna; SWA uno strumento chiave che misura le proprietà del vento solare; STIX strumento che rileva l’emissione a raggi X dei brillamenti solari.

Le eclissi totali di Sole sono anche occasioni ideali per ricercare i cosiddetti “vulcanoidi”. I vulcanoidi sono un’ipotetico gruppo di asteroidi che orbita attorno al Sole in una zona dinamicamente stabile all’interno dell’orbita del pianeta Mercurio (tra Mercurio e il Sole). Essi prendono il nome dall’ipotetico pianeta Vulcano, proposto dalle teorie sulla base delle irregolarità nell’orbita di Mercurio che in seguito si scoprì essere spiegate invece dalla relatività generale. Finora non è stato scoperto nessun vulcanoide e non è ancora chiaro se ne esistano. Se esistessero, i vulcanoidi potrebbero facilmente sfuggire al rilevamento dei nostri strumenti perché sarebbero molto piccoli e vicini al bagliore luminoso del Sole.

A causa della loro vicinanza al Sole, le ricerche da Terra possono essere effettuate solo durante il crepuscolo o le eclissi solari. Eventuali vulcanoidi si ipotizza debbano avere un diametro compreso tra circa 100 metri e 6 chilometri.

Molti sono stati i ricercatori italiani impegnati in spedizioni osservative nell’America settentrionale durante la grande eclisse del 8 aprile scorso.

Con la loro strumentazione al seguito hanno acquisito immagini e video che li impegneranno nei prossimi mesi con lo scopo di studiare meglio la corona solare e ricercare i vulcanoidi. Per l’occasione sono state organizzate numerose dirette dedicate sui canali social, tra le quali quella della pagina “Nuovi Mondi – Astronomia e Scienza” a cui ha partecipato anche l’autore di questo articolo, in qualità di esperto e moderatore.

La prossima eclisse totale di Sole si verificherà in Spagna il 12 agosto 2026, con una copertura che raggiungerà il 90% in Italia. **Quindi segniamoci questa data sul calendario e aspettiamola con trepidazione...perché il buio non ci fa più paura!**



Sonda spaziale “Solar Orbiter” dell’Agenzia Spaziale Europea



**NOSCE TE
IPSUM**
rubrica di
psicologia

INTOSSICAZIONE DELLA REALTÀ

Dov'è finita la capacità reattiva delle coscienze?

di Elena Cornacchione

Le parole, raccontate e scritte, i simboli, le immagini, i gesti che ci accompagnano ogni giorno, sono importanti e influiscono in ogni attimo della nostra vita. Esiste un potente legame tra le varie forme di linguaggio e il pensiero dell'essere umano, che va oltre la semplice dimensione comunicativa: plasmano il nostro modo di pensare e influenzano sia le nostre percezioni che le scelte. Sigmund Freud in *Introduzione alla psicoanalisi* affermava che originariamente le parole erano "magiche" e ancora oggi hanno conservato molto di questo antico potere magico. Il punto è che non sempre nell'utilizzo della valenza performativa (oltre che descrittiva) delle parole o di altre forme di linguaggio, viene rispettato l'essere umano, sia nelle sue capacità che nei limiti.

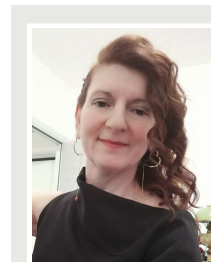
Il bene collettivo e il rapporto fra potere e opinione pubblica oggi è fortemente in crisi e l'etica che dovrebbe sostenere la verità, non aiuta perché ha un confine molto permeabile. Viviamo in una società dove il nemico serve e se non c'è, viene costruito su misura. Sovraesposti ai racconti sulle atrocità delle guerre, emozioni come il rancore e l'odio devono trovare un posto nell'immaginario e spesso sono proprio loro a divenire elementi della lotta stessa. Si incrementano le forme di ritualizzazione collettiva del consenso, l'esaltazione dell'ideologia e della sua simbolizzazione, le proposte di elementi mitici

intorno ai quali accorpate il consenso. **Quanto l'essere umano è ancora capace di mantenere la propria capacità reattiva e critica di fronte a tutti questi scenari?**

I mass media e i social possono trasformarsi in armi di disinformazione di massa, assistiamo a dinamiche psicologicamente, eticamente ed emotivamente davvero perverse dove: si può mentire omettendo o selezionando delle informazioni; si può nascondere l'informazione attraverso un bombardamento di troppa informazione; si può costruire una menzogna miscelando gli elementi di vero e falso; si può disinformare informando; si possono costruire a tavolino false notizie e leggende metropolitane; e ancora si possono strategicamente attuare le spirali del silenzio disincentivando all'esprimere apertamente e al riconoscimento di un'opinione contraria a quella di maggioranza per paura di riprovazione o isolamento e potrei ancora continuare.

La sociologa Noelle Neumann parla di "effetti cumulativi" che tutto questo produce, in gran parte inconsci, che inducono le persone a mescolare percezioni dirette con quelle filtrate attraverso i mezzi di comunicazione di massa in un unico blocco indivisibile, confondendolo con i propri pensieri e le proprie esperienze.

Dove finiscono allora i valori non materiali e la verità? In un mondo dove esiste una tendenza a privilegiare la quantità e



Elena Cornacchione è una psicologa-psicoterapeuta, specializzata in Psicologia Clinica, Analisi Transazionale e Arteterapia. Lavora come libero

professionista e collabora con enti pubblici e privati. Grazie alla lunga esperienza clinica, ha un'approfondita ed eclettica formazione psicoterapeutica.

l'effetto, piuttosto che la qualità del messaggio aumentano i fenomeni di strumentalizzazione e volgarizzazione.

Oltre a questo, quel che più inquieta è il sempre più diffuso intervento che sfruttando le tendenze psicologiche degli individui, li inclina a compiere certe scelte invece di altre, senza però impedire altre opzioni e preservando una relazione di fiducia. Questo approccio, che si identifica nel termine di *nudge* (spinta), porta a interrogarci sul come considerare queste "spinte gentili"; mi chiedo se equivalga a una forma di manipolazione del comportamento e in che modo gli "architetti della scelta" possono orientare le scelte, secondo la vera inclinazione che le persone possiedono e secondo il loro concetto di benessere. Secondo alcuni non tutte le spinte gentili sono manipolatorie, ma solo quelle che non coinvolgono la capacità di

attenzione e deliberazione delle persone a cui sono rivolte o che distorcono il loro rapporto con la realtà. Questione davvero delicata da affrontare, se si pensa che alcune spinte gentili agiscono sulle risposte automatiche e inconsapevoli, escludendo la riflessione consapevole della persona.

La verità è che esistono tanti modi di influenzare in modo manipolatorio gli altri: si può far leva sugli stati emotivi, instillare false credenze, giocare sulla poca conoscenza, sfruttare le paure, le fobie e qualsiasi altra debolezza o fragilità, proprio per evitare che la persona manipolata rifletta sulla situazione e scelga deliberatamente cosa fare. Per non parlare degli effetti delle nuove tecnologie che producono crimini informatici, violazione della privacy e “scorie” di informazioni che creano rumori di fondo e confondono le valutazioni, che vengono prodotte intenzionalmente per scopi non dichiarati. Oggi il cyberspazio è sicuramente utilizzato per attaccare la vulnerabilità del potenziale avversario, in maniera estremamente efficiente e multidimensionale: virtuale, fisica, emotiva e soprattutto cognitiva.

Nel romanzo di Vladimir Volkoff *Le montagne* le pratiche di intossicazione della realtà, sono magistralmente riassunte dall'agente del KGB francese che recluta il protagonista della storia Dimitri, fornendogli queste “ricette”, come lui stesso le definisce, che sono un *vademecum* per creare informazioni tendenziose e che confondono l'altro: la contro-verità non verificabile, il miscuglio fra vero e falso, la deformazione del vero, la modifica del contesto, la sfumatura usata come la sua variante, le verità selezionate, il commento rafforzato, l'illustrazione, la generalizzazione, le parti disuguali (es. utilizzo dei risultati dei sondaggi) e infine le parti uguali (es. utilizzo di parole dette da persone autorevoli o in vista).

In questo caso, il passo dal romanzo alla realtà è davvero breve! Emerge l'urgenza di filtrare le informazioni che circolano, avendo chiari i propri obiettivi, nel rispetto di un'etica comune, in modo che i processi per farlo siano finalizzati ad essi



Menzogna e propaganda sono da sempre armi di disinformazione di massa; sotto George Orwell, scrittore britannico (1903-1950)



e non il contrario. È vero che la comunicazione oggi è fortemente facilitata, ma esistono anche “tribù digitali o elettroniche” sparse in un mondo virtuale che annulla la percezione del tempo, azzerando il rapporto spazio-temporale. Non esiste più il valore della riflessione, dell'aspettare una risposta prima di scegliere o decidere qualcosa e solo una minoranza attenta valorizza pienamente le informazioni reali. Il risultato è che nella guerra ibrida o “di quinta generazione”¹, la persuasione e l'influsso sulla popolazione e i governi, permettono di raggiungere gli obiettivi piuttosto che utilizzare la sola violenza.

Un altro dei modi utilizzati per far leva sul potere decisionale dell'uomo e sfruttare aspetti della coscienza profonda, sono anche i “Bias cognitivi”, cioè quegli errori inevitabili nella percezione delle informazioni che interferiscono col pensiero, l'analisi e il ragionamento. Strumentalizzandoli si può interferire sul pensiero e sulla presa di decisione corretta o il compimento di una giusta azione impedendo di percepire la realtà come essa è. Ogni volta che facciamo un commento, un *post*, mettiamo un *like*, i nostri dati vengono registrati e immagazzinati per essere studiati

dai social e non esistono dei filtri che permettono di tutelare la volontà soggettiva. La tecnologia e i *social*, da strumenti a nostra disposizione, si stanno trasformando sempre di più nel nostro ambiente, sostituendosi alle relazioni vere e alla realtà, col risultato di rimanere subordinati, assoggettati e dipendenti. Cambiare l'opinione delle masse in generale su alcuni temi, o su uno specifico evento, una volta che si è modificata l'opinione pubblica, diventa molto difficile e ci vorrà molto tempo per disintossicarla. Quando la funzionalità, l'efficienza, la convenienza, la manipolazione rendono subordinati concetti come la cultura, l'individuo, la dignità, la libertà, la verità, l'etica, la politica, la religione, la storia, ecc. stiamo dirottando l'evoluzione profonda dell'essere umano, che non può ridursi soltanto a una crescita esponenziale di nuovi linguaggi, ma

richiede di essere accompagnata dallo sviluppo delle capacità per saperle gestire senza esserne fagocitati.

È necessario che ciascun individuo abbia la possibilità di costruire la propria versione di realtà, ma questo presuppone l'educazione delle capacità critiche, confrontando e integrando diverse visioni. **Una persona che allena il proprio pensiero critico è più difficile da manipolare!** Non si può accettare e assorbire qualsiasi informazione in modo passivo, sarebbe opportuno imparare a mettere in dubbio ciò che viene proposto, perché è proprio il godere del beneficio del dubbio, la porta spalancata verso la ricerca della verità. Questo processo è fondamentale, perché la libertà si realizza soltanto quando non si accoglie il sapere passivamente, ma lo si elabora personalmente.

George Orwell affermerebbe che, in tempi di inganno, dire la verità sarebbe un atto rivoluzionario, e io aggiungo, anche perché al di là di un certo limite, la menzogna, di qualsiasi forma essa sia, produce risultati contrari a quelli ricercati. La nostra società si è già spinta molto oltre e forse la cosa migliore da fare adesso è cercare di “restituire pienamente a se stesse le coscienze alle persone”.

1. La guerra ibrida o “di quinta generazione” è una strategia militare che supera il modello delle guerre asimmetriche utilizzando insieme la politica, la guerra economica, il terrorismo, la guerra psicologica, gli attacchi cibernetici, le *fake news*, la deformazione dell'opinione pubblica di nazioni “nemiche”, oltre alle elezioni politiche. In questi casi l'aggressore si spaccia per aggredito ed evita l'attribuzione di responsabilità.



**ARS
IN MOTU**
auto
e moto
d'epoca

TRABANT

di Paolo Ballarini

Negli anni della Guerra Fredda era il simbolo del fallimento del regime comunista della Germania Est

I passeggeri di una Trabant? Parenti stretti! Il nomignolo Traby? L'abbreviazione di "trabiccolo"! I tempi di consegna? Triennali come minimo, ma sempre in anticipo sull'arrivo dell'idraulico!

Povera Trabant, negli anni della Guerra Fredda era il simbolo del fallimento del regime comunista della Germania Est, forse l'auto più inaffidabile del pianeta e le barzellette su di lei si sprecavano. Ma quando il 9 novembre del 1989 il Muro di Berlino ha iniziato a frantumarsi c'era lei dietro le rovine. Erano le colonne di vetturine pallide stracariche all'inverosimile di cittadini dell'Est, in coda nei check point di Berlino e di tutta la frontiera tra le due Germanie, a catalizzare l'attenzione del mondo attraverso i filmati trasmessi dai telegiornali. Quella memorabile sera decine di migliaia di berlinesi dell'Est, avendo udito l'annuncio di Gunter Schabowski, politico della Germania Orientale, in diretta alla televisione, si precipitarono, inondando le *Grenzübergangsstelle*, ovvero i valichi di frontiera, chiedendo di entrare in Berlino Ovest. Le guardie di confine, sorprese, iniziarono a tempestare di telefonate i loro superiori, ma era ormai chiaro che, laddove non vi era stato adempimento spontaneo all'annuncio pervenuto via etere, non era più possibile rimandare indietro tale enorme folla, né procedere ad un controllo minuzioso dei visti e dei passaporti di ciascuno, vista la mancanza di equipaggiamenti atti a sedare un esodo di tali proporzioni.



Il 10 novembre 1989 una fila di Trabant attraversa il checkpoint Charlie di Berlino (il posto di blocco tra il settore sovietivo e quello statunitense) per passare nella parte ovest della città

Furono allora costretti ad aprire i posti di blocco e nessun controllo sull'identità fu eseguito. Gli estasiati berlinesi dell'Est furono accolti in maniera festosa dai loro fratelli dell'Ovest, spontaneamente i bar vicini al muro iniziarono a offrire birra gratis per tutti. Dalle porte dei valichi di frontiera cominciarono ad apparire centinaia di tedeschi dell'est a bordo delle loro Trabant che entravano a Berlino Ovest per festeggiare la caduta del Muro.

Quel memorabile giorno di 25 anni fa, infatti, oltre alla caduta del Muro è avvenuto un altro miracolo: il brutto anatrocolo dell'industria automobilistica mon-

diale si è improvvisamente trasformato in cigno e da simbolo negativo e fallimentare è diventato l'emblema di una rivoluzione che per molti studiosi è paragonabile per importanza storica alla rivoluzione francese. Mai prima di allora infatti a un'automobile era stato riconosciuto un ruolo simile. In un batter d'occhio la Trabant si è tramutata in oggetto del desiderio, al pari dei pezzi di Muro sopravvissuti alla demolizione. Mettersene in garage una equivaleva a possedere un cimelio storico, come per i pezzi di Muro rimasti. La casa automobilistica VEB Sachsenring Automobilwerke Zwickau ha continuato a produrla



Da sinistra: la Trabant cabriolet; il modello 601 RS al Rally Boemia; il modello P50 dotato di motore a due tempi da 500 cm³, prodotto a partire dal 1957; Trabant P601 Kombi del 1979; gli interni spartani della Trabant

per un altro paio di anni, fino al 1991, quando era diventato ormai evidente il suo anacronismo. Era un'auto ormai improponibile, superata in ogni suo aspetto, tecnicamente imbarazzante e oltremodo inquinante: il bicilindrico veniva alimentato con miscela al 2% di olio lubrificante. Anacronistica come il regime che l'aveva concepita e del quale la Trabant era stata fino ad allora lo specchio più fedele. La Trabant, il cui nome significa "Satellite", in onore dei successi spaziali sovietici ottenuti con lo Sputnik, fu progettata e messa in produzione negli anni cinquanta nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR). Inizialmente il suo nome fu quello di AWZ (*Automobilwerk Zwickau*). Il nome Trabant venne impiegato solo nel 1957 per il modello definitivo P50. Il progetto iniziale prevedeva che questo modello dovesse essere un motoveicolo, ma poi venne trasformato in automobile. La P50 era dotata di un motore a due tempi di 500 cm³, raffreddato ad aria.

Le Trabant avevano una struttura base a telaio in acciaio, con carrozzeria realizzata in materiali plastici; furono le prime auto tedesche con la carrozzeria realizzata utilizzando il *Duroplast*, un materiale pressato di notevole spessore, contenente lana o cotone impregnato di resine. Questo materiale era economico da produrre, robusto e molto leggero, efficace come isolante termico, assolutamente non ossidabile o degradabile; non si deformava plasticamente agli urti, come l'acciaio; contrariamente all'acciaio però, quando fortemente sollecitato, subiva fratture, rendendo non banale la riparazione (che comunque poteva avvenire con applicazione di resine); la carrozzeria, pertanto, risultava poco sicura e solo a velocità contenute.



L'autovettura veniva prodotta in tre modelli: la berlina, la cabriolet e la giardinetta (*station wagon*); tutte le "601" (dagli anni Sessanta agli anni Ottanta) montavano motori a due tempi di 595 cm³ per 25 cavalli. Solo dagli anni '90, fino al termine della produzione, venne sostituito con quello da 1043 cm³ della Volkswagen, anche se molti proprietari avevano sostituito il motore a due tempi con il motore della Fiat 128. Le prestazioni con motore a due tempi erano modeste e l'auto impiegava 29 secondi per raggiungere i 100 km/h con partenza da fermo, mentre la velocità massima era di 112 km/h. Il motore originale a due tempi produceva inoltre notevoli emissioni nocive. Nei primi anni '90 era possibile acquistare una di queste vetture per una cifra irrisoria, e per un certo periodo vi fu un vivace mercato. Con l'andare del tempo però si sono fatte più

rare e il loro prezzo è aumentato, pur rimanendo sempre piuttosto contenuto. Oggi si può ancora vedere il modello circolare in alcuni paesi dell'Europa orientale, ma talvolta anche in Islanda, dove le auto "datate" sono apprezzate per la loro robustezza, che le rende adatte al clima freddo, alle velocità moderate e alle strade non asfaltate dell'isola.

Mentre la carrozzeria della Trabant era virtualmente eterna, lo stesso non si può dire del telaio. Nonostante la semplice meccanica, l'autovettura negli anni '90 fu sottoposta al test dell'alce¹ che superò brillantemente. La Trabant oggi è utilizzata a Berlino per giri turistici nella città; addirittura ne esiste una versione *limousine* per giri turistici notturni.

Pur considerando tutti i suoi difetti e i suoi limiti, era l'unica auto acquistabile nell'allora DDR, tanto che in 35 anni di vita ne sono state prodotte oltre 3.100.000, molte delle quali ancora in circolazione grazie a collezionisti che ne preservano il ricordo attraverso club di marca e raduni. In Italia sono vendute a prezzi variabili tra i 1.200 e i 6.500 euro. Con tutti i rischi che un simile acquisto comporta. Molti gadget della caduta del Muro di Berlino hanno l'iconica auto come simbolo, che conserva un fascino tutto suo, un simbolo di un'era che si è chiusa per sempre.

1. Il test dell'alce (älgtest in svedese) è usato in campo automobilistico per valutare la stabilità di un'autovettura nell'esecuzione di brusche sterzate, durante manovre effettuate per evitare ostacoli che possono apparire all'improvviso sulla sede stradale, come, ad esempio, un animale selvatico in attraversamento.

DONNE NELL'ARTE

Affrontare le sfide della modernità con creatività e determinazione: non è mai troppo tardi per iniziare nuove avventure e trovare la felicità

di Patrizia Palombi

Nel panorama artistico moderno, le donne stanno affrontando sfide uniche mentre cercano di navigare tra le complessità della vita contemporanea e perseguire la propria passione per l'arte. Da secoli, le donne hanno lottato per ottenere riconoscimento e visibilità nel mondo dell'arte, e anche oggi, nonostante i progressi compiuti, incontrano ancora numerosi ostacoli lungo il loro percorso. Una delle principali difficoltà affrontate dalle donne che si dedicano all'arte, in epoca moderna, è la persistente disparità di genere. Benché siano numerose le artiste talentuose che producono opere di grande valore, spesso hanno difficoltà a ottenere la stessa attenzione e valorizzazione dei loro colleghi maschi. Le mostre d'arte, le gallerie e le istituzioni culturali tendono talvolta a favorire gli artisti uomini, lasciando le donne in una posizione di svantaggio. Inoltre, le artiste si trovano spesso a conciliare le proprie ambizioni creative con le responsabilità familiari e professionali. Molte di loro devono bilanciare la produzione artistica con il lavoro a tempo pieno, la cura dei figli o degli anziani genitori e altre esigenze quotidiane. Questa duplice responsabilità può essere estremamente sfidante e richiedere un notevole impegno e sacrificio. Nonostante queste sfide, molte donne – a cominciare dalla sottoscritta – continuano a perseverare nel loro percorso artistico, trovando modi innovativi per esprimere la propria visione e voce unica. Le comunità artistiche femminili stanno emergendo come spazi sicuri e di sostegno, offrendo alle donne artiste l'opportunità di condividere le proprie esperienze, ottenere *feedback* e collaborare con altre professioniste del settore. Inoltre, le piattaforme digitali e i *social media* stanno democratizzando l'accesso all'arte, consentendo alle donne di raggiungere un pubblico più ampio e di promuovere il proprio lavoro in modo indipendente. Questo nuovo panorama digitale offre opportunità senza precedenti, per chi persegue "la bellezza" piuttosto che "l'utile", di trovare visibilità e successo al di fuori dei tradizionali circuiti artistici. Per superare le sfide della modernità, le donne creative devono continuare a sostenersi a vicenda, ad abbracciare la propria individualità e a perseguire la propria passione artistica con la massima determinazione. A questo punto vorrei raccontare la mia esperienza di



donna artista con famiglia e un lavoro già avviato che potrei intitolare come un libro "La felicità delle nuove avventure oltre i 40 anni". Molte persone vedono il passare dei 40 anni come un punto di svolta, un momento in cui si suppone che la vita sia già ben delineata e le possibilità di cambiamento siano limitate. Tuttavia, per alcuni, questo è esattamente il momento in cui la vita inizia davvero. Questo potrebbe essere il mio caso e quello di altre amiche che hanno scoperto la passione per la scrittura e per la recitazione teatrale dopo aver superato la soglia dei 40 anni, dimostrando che non è mai troppo tardi per iniziare nuove avventure e trovare la felicità, attraverso la realizzazione dei propri sogni. Per anni, ho condotto una vita piuttosto convenzionale, dedicandomi al mio lavoro amministrativo e alle mie responsabilità familiari. Ma quando ho raggiunto la mezza età, ho cominciato a sentire un'insoddisfazione crescente, un desiderio di esprimere la mia creatività in modi che non avevo mai considerato prima. Così, ho deciso di seguire la mia passione per la scrittura. Ho iniziato a scrivere romanzi e sceneggiature, esplorando mondi immaginari e dando vita a personaggi che mi affascinavano e incuriosivano. Inizialmente, avevo paura del giudizio altrui ma, con il tempo, ho guadagnato fiducia



Patrizia Palombi

ha conseguito la Laurea triennale in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Ha pubblicato 7 libri, narrativa e poesia, di cui uno è divenuto un cortometraggio. Drammaturga, la sua *performance* su Dante è stata scelta e rappresentata in prestigiose gallerie d'arte e al Palazzo Chigi di Soriano nel Cimino. Conduttrice, speaker radiofonica e organizzatrice di eventi culturali. Attrice e autrice teatrale e di cortometraggi.

nelle mie capacità scoprendo una gioia profonda nel creare storie che toccavano lo spirito degli altri. Ma non è finita qui; ho anche deciso di mettermi in gioco nel mondo del teatro, un territorio completamente nuovo per me. Ho iniziato a frequentare corsi di recitazione e a partecipare a produzioni locali (*nelle foto*), scoprendo uno strano e bizzarro talento nascosto e una passione per l'interpretazione che non sapevo di avere. Nonostante fossi consapevole dei pregiudizi legati all'età nel mondo dello spettacolo, seppur non professionista, ho superato le mie paure e ho abbracciato pienamente questa nuova sfida. Oggi sorrido mentre guardo indietro al mio percorso che mi rende più sicura e consapevole delle mie capacità. Le mie scelte audaci e la mia tenacia, nel seguire le mie passioni, mi hanno portata a vivere una vita più ricca e appagante di quanto avessi mai immaginato. Anche se ho intrapreso queste nuove avventure dopo i 40 anni, non provo alcun rimpianto per il tempo "perduto". Al contrario, sono grata per ogni momento che mi ha portato a questo punto perché ho imparato che non c'è limite all'apprendimento e alla crescita personale.

Quindi noi donne "moderne" dobbiamo ricordare che non importa quanti anni abbiamo o dove ci troviamo nella vita: esiste sempre spazio per nuove esperienze e nuove passioni; l'importante è avere il coraggio di seguire il nostro spirito anche quando ciò significa percorrere un cammino incerto. Quindi, alla fine, la felicità e l'essere appagati non ha età e non conosce limiti.

LA GUERRA NASCOSTA

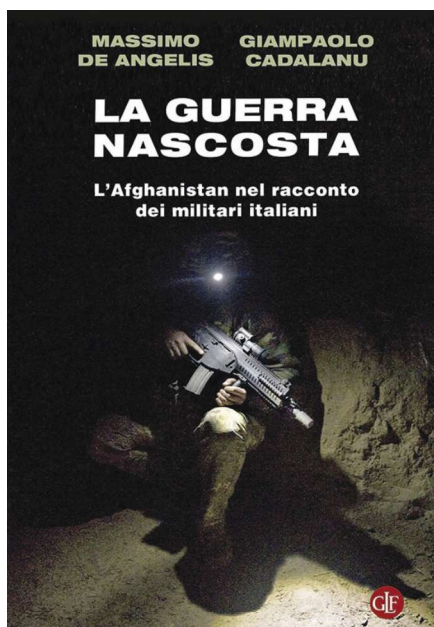
L'Afghanistan nel racconto dei militari italiani

di Franco Fratini

“La guerra nascosta”, libro scritto da Massimo De Angelis e Giampaolo Cadalanu, è un’opera letteraria unica nel suo genere, un romanzo storico sulle gesta dei nostri soldati in Afghanistan, molto avvincente seppur atipico, oltre ad esser un’attenta analisi geopolitica nazionale e internazionale, con la constatazione finale del fallimento dell’intervento da parte degli USA e della Comunità internazionale. Il tutto raccontato con lucido coinvolgimento emotivo e massima onestà intellettuale.

Credo di non aver mai letto un’opera in cui gli autori siano mai stati così attenti a non fornire la loro opinione “distorta” della verità storica, a strumentalizzare la realtà, fornendo dovizia di riferimenti, documenti e fonti ufficiali. In estrema sintesi, si tratta di una cronaca approfondita da parte dei due giornalisti e autori che, in qualità di *defense correspondent*, hanno avuto le scarpe sporche di “sabbia e fango”, hanno condiviso i pericoli e hanno visto spesso la morte in faccia, a fianco dei soldati italiani e stranieri, da molti dei quali hanno peraltro raccolto le testimonianze dirette. Alla fine il volume spiega bene e fa capire al lettore le contraddizioni e i paradossi politici dietro le missioni di guerra (quella in Afghanistan in particolare), camuffate da missioni di pace e interventi umanitari.

L’intervento in Afghanistan, con le varie operazioni militari che si sono succedute nel tempo, trae origine dall’attentato alle Torri Gemelle dell’11 settembre 2001¹. L’opera ci fornisce innanzitutto un chiaro ed efficace inquadramento storico e politico della missione, illustrandone tutti i limiti e le criticità, derivanti da un sistema politico ipocrita in cui, se si vuole stare a fianco degli USA e ai vertici della Comunità internazionale, si “deve” fare la guerra ma, per non perdere consenso poli-



tico con gli elettori, il termine “guerra” va camuffato e, a tal fine, anche il linguaggio e la comunicazione cambiano, distorcendo la realtà dei fatti. Un legittimo combattente diventa *insurgens* e al verbo “uccidere” un nemico, si preferisce un termine meno impattante, quale “neutralizzare”. Tale ipocrisia politica e dialettica ha comportato ovviamente anche dei limiti pratici e operativi alle varie missioni militari.

Ad esempio, l’Italia schierava dei costosissimi aerei caccia multiruolo “Tornado”, ma non li poteva usare per i principali usi operativi (caccia intercettore, cacciabombardiere o aereo da attacco al suolo), almeno nella prima fase dell’intervento, ma solo per la ricognizione e il supporto dei velivoli di altri membri della coalizione. Tale posizione equivoca nazionale si incastra nel puzzle delle altre e altrettanto equivocate posizioni alleate. Con dei presupposti politici evanescenti e poco chiari, come logica conseguenza spesso gli equipaggiamenti e i sistemi d’arma sono risultati inadeguati e, parimenti, le regole

di ingaggio cervelotiche e inadatte al contesto operativo.

L’intervento militare in Afghanistan era stato presentato come una missione umanitaria e di *peace-keeping*, ma in realtà si trattava di una guerra “vera”, cruenta e crudele come qualsiasi guerra, seppur non fosse mai stata dichiarata apertamente. Il bilancio delle nostre Forze Armate, nell’arco del ventennio di permanenza nel Teatro di Operazioni è risultato altissimo: 53 morti e 723 feriti. I dettagli e le considerazioni che emergono pagina dopo pagina, non sono mere interpretazioni degli autori, basate su fatti riferiti indirettamente.

Le notizie sono state acquisite sul campo direttamente da De Angelis e Cadalanu, oppure raccolte dalla voce dei militari che hanno combattuto in Afghanistan. Ovviamente le fonti sono coperte da un *nickname*, perché altrimenti i militari che hanno raccontato le loro esperienze rischierebbero una sanzione disciplinare o anche un provvedimento di Stato, per divulgazione di notizie coperte da segreto militare.

La missione era nata da subito all’insegna dell’ipocrisia: «Siamo intervenuti in difesa di un alleato NATO dopo l’11 settembre», mentirono i politici. L’attacco all’Afghanistan fu invece parte dell’operazione *Enduring Freedom*, a iniziativa americana, non autorizzata dall’ONU. La NATO subentrò solo in un secondo tempo. Nel 2003, con l’invio dei primi contingenti militari italiani fuori dall’area Kabul, in una zona dove presumibilmente ci sarebbero stati scontri con i talebani, il ministro della Difesa dell’epoca, Antonio Martino, ebbe a dichiarare: «È una missione a rischio, ma le sue finalità sono comunque di *peace-keeping*».

In realtà già dalla fine del 2001 i piloti del gruppo “Lupi Grigi”² turchi decollati

1. Gli attentati dell’11 settembre 2001 furono una serie di quattro attacchi suicidi coordinati, compiuti contro obiettivi civili e militari degli Stati Uniti d’America da un gruppo di terroristi appartenenti all’organizzazione terroristica Al Qaida. Gli attacchi causarono la morte di 2.977 persone (più 19 dirottatori) e il ferimento di oltre 6.000 persone.

2. I “Lupi Grigi” sono ritenuti responsabili di una serie di attentati terroristici in Turchia e all’estero, compreso quello a Papa Giovanni Paolo II, che diede notorietà internazionale al gruppo.



Da sinistra: Task Force 45 (TF-45), Alpini del 4° Reggimento paracadutisti in Afghanistan; unità delle Forze Speciali italiane (TF-45) impegnata in azioni di combattimento in Afghanistan

dalla portaerei Garibaldi erano impegnati nelle missioni di bombardamento sull'Afghanistan insieme agli aerei americani: compirono ben 278 raid. Non si trattava di mantenimento della pace, lo dimostra anche l'esistenza di una unità come la *Task Force 45* (TF-45), formata dall'élite delle Forze Speciali italiane, quotidianamente impegnata in azioni di combattimento, ma la cui esistenza all'inizio non era nemmeno ammessa dal governo. Numerosi "operatori" della fantomatica TF-45 nel libro si raccontano, descrivendo nei particolari le operazioni di guerra, portate a termine spesso senza poter contare sul supporto degli aerei italiani. A pagina 129 del libro troviamo il racconto della fonte "Charlie", un incursore della TF-45; una testimonianza atipica, ovvero la descrizione di un incubo ricorrente, simbolica dello stato d'animo dei nostri soldati: «*La giornata era iniziata male. Mi ero alzato stanco, avevo passato la notte quasi in bianco, perché quando provavo a dormire mi assaliva il solito incubo. Sognavo di attraversare un villaggio con i miei compagni, poche case tirate su con fango ed escrementi di capra e dromedari. All'improvviso dai tetti e dalle buche nel terreno avevano cominciato a sparare su di noi. "Coprimi, coprimi", gridava il Rosso mentre avanzava, sparando con l'M4. Io da terra cominciavo a far fuoco, ma all'improvviso tra me e gli uomini nelle buche passava una scolaresca di corsa, con i fiocchi bianchi e i grembiuli rosa e azzurri, come in Italia. I bambini erano tanti e ridevano, correndo salutavano con la mano e io non sparavo per non colpirli, perché sentivo i proiettili e il rumore delle granate che mi sfioravano e aspettavo, aspettavo. Il Rosso continuava a gridarmi di coprirlo, poi non lo sentii più, era sdraiato accanto a me, sorrideva, ma era co-*

perto di sangue. Da quando un collega aveva ucciso per sbaglio una bambina a Herat, incubi del genere tormentavano tutti noi».

Purtroppo a distanza di anni è duro per tutti constatare che l'intervento armato in Afghanistan era nato da un mero desiderio di vendetta, non dalla volontà di far uscire il Paese dal medioevo e trasformarlo in uno Stato evoluto. All'indomani dell'11 settembre 2001, era emerso un mondo diverso. L'America aveva vissuto un'apocalisse, un'offensiva terroristica senza precedenti. Il giorno dopo, raccontano le cronache dell'epoca, gli americani si misero in fila per arruolarsi. Gli Stati Uniti erano sotto attacco, quasi in una Pearl Harbor del Terzo Millennio. E l'intero mondo occidentale rispose, condividendo il dolore, la rabbia e la volontà di punire i responsabili; o meglio... la nazione dove si sarebbero rifugiati e addestrati i responsabili del vile attentato alle Torri Gemelle, con il loro capo Osama Bin Laden, perché nessuno degli attentatori dell'11 settembre era afgano.

Si dice che il modo più sicuro per mentire sia quello di tenersi il più possibile vicini alla verità. Per i meccanismi dell'opinione pubblica è meglio ancora se la verità viene dichiarata su documenti ufficiali, ma curando che venga sottolineata il meno possibile, e nei discorsi espliciti sia ben nascosta dietro una cortina fumogena di concetti astratti ed etichette indiscutibili. Ciò accadde, in modo particolarmente evidente, in relazione alla partecipazione italiana all'operazione *Enduring Freedom*: «*È opportuno precisare che l'impegno internazionale assunto dall'Italia in tale missione si traduce nella conduzione di una operazione militare, i cui caratteri essenziali sono sostanzialmente affini a quelli propri dell'attività bellica*»; e an-

cora: «*è rispondente alla condizione propria della presente missione – che ha le caratteristiche di un conflitto armato – alla circostanza che nel diritto e nella pratica internazionale al concetto di guerra si vada ormai da tempo sostituendo quello di conflitto armato*». Queste parole sono tratte dalla relazione del Governo

che accompagna la conversione del Decreto Legge 1° dicembre 2001, n. 421, sulle "Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata *Enduring Freedom*". Il testo porta la firma del capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, del premier Silvio Berlusconi e dei ministri Antonio Martino (Difesa), Renato Ruggiero (Esteri), Roberto Castelli (Giustizia) e Giulio Tremonti (Economia e Finanze).

Dopo la partenza del contingente militare internazionale, nell'agosto del 2021, in Afghanistan è rimasto ben poco della presenza italiana. Le precarie condizioni di sicurezza avevano già spinto i ministeri competenti a chiudere il rubinetto dei fondi pubblici; sul campo restarono solo poche Organizzazioni non governative (ONG) disposte a cercare altre strade per i finanziamenti: *Emergency*, che aveva aperto il primo ospedale, ben prima dell'intervento militare del 2011; *Intersos*, che aveva deciso di restare comunque, attingendo a fondi propri; *Pangea*, legata ai meccanismi virtuosi del microcredito, e pochissimi altri.

In conclusione, il bilancio umanitario ha registrato una grande impegno e risultati scarsi. Anche per l'Italia uno sguardo sul periodo di intervento non consente grandi soddisfazioni. Spese immense, tanti morti e feriti, con i talebani di nuovo al potere e la struttura societaria ripiombata nel medioevo. La missione, esposta in cifre, diventa ancora più fallimentare: in circa 20 anni di presenza in Afghanistan, l'Italia ha preso parte a varie missioni militari e dal 2001 in poi si sono avvicendati nel Teatro di Operazioni oltre 50.000 soldati. Il picco massimo dell'impegno nazionale è stato registrato nel 2011, quando il contingente italiano ha raggiunto la quota di 4.287



Massimo de Angelis e Giampaolo Cadalanu insieme al Direttore de L'AUTIERE



Massimo de Angelis è stato per vent'anni inviato speciale e difese corrispondent del TG1. Ha realizzato reportage e corrispondenze su mafie, terrorismo e da teatri di crisi e di guerra degli ultimi anni. Ha partecipato al primo corso di sopravvivenza in zone di guerra del ministero della Difesa. Documentarista di progetti umanitari internazionali, nel 2015 gli è stato conferito su proposta di Amnesty International il Premio Italia Diritti Umani. Ha pubblicato il romanzo *L'uomo con il turbante*, ambientato in Afghanistan (Rubbettino 2019).



Giampaolo Cadalanu, inviato speciale del quotidiano "la Repubblica", si occupa da oltre trent'anni di crisi e conflitti in tutto il mondo, dal Medio Oriente ai Balcani, dal Sudan all'Afghanistan, dalla Libia all'Ucraina, dallo Sri Lanka al Libano. Come *defense correspondent* ha seguito i soldati italiani nelle diverse missioni all'estero. Gli sono stati conferiti, tra l'altro, il Premio Boerma della FAO e la Colomba d'oro dell'Archivio Disarmo.

unità. Dall'inizio dell'operazione sono state impiegate ben 10 brigate dell'Esercito, per un totale di 100 reggimenti.

Secondo i calcoli dell'osservatorio Milex, la missione in Afghanistan è costata ai contribuenti italiani oltre 8,7 miliardi di euro, di cui 840 milioni come contributo diretto alle Forze Armate afgane, che di fatto si sono dissolte davanti all'offensiva

finale dei talebani. La guerra ha portato con sé corruzione, ruberie, appetiti economici e tradimenti. E il bilancio di sintesi è uno solo: la situazione in Afghanistan è peggiorata dal 2011.

Gli autori meritano un plauso e una standing ovation per la loro opera, che sicuramente è costata loro un enorme sforzo di ricerca e approfondimento,

oltre che letterario, intellettuale ed emotivo. A mio parere e nei limiti di quanto da me letto, è il miglior libro che sia mai stato scritto sull'Afghanistan.

Autore: Massimo de Angelis-Giampaolo Cadalanu. *Titolo:* La guerra nascosta-L'Afghanistan nel racconto dei militari italiani, 216 pagine, *Edizione:* Laterza, 2023

SE IL FUOCO CI DESIDERA

di Lucia Pavone

Presentazione del libro di Alessandro Carlini, presso il Gruppo Medaglie d'Oro di Roma: breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà

Un pomeriggio eccezionale presso la sala conferenze del Gruppo Medaglie d'Oro a Roma, dove ha avuto luogo la presentazione del libro *"Se il fuoco ci desidera"*, di Alessandro Carlini, già autore di *"Nome in codice: Renata"*, il racconto dell'eroica e avventurosa vita di Paola Del Din, patriota della Resistenza e Medaglia d'Oro al Valor Militare. *"Se il fuoco ci desidera"* racconta la breve vita di Renato Del Din, fratello maggiore di Paola e suo modello ispiratore. Tra le molte Autorità civili e militari presenti, vi era anche Ro-



sario Aiosa, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, e il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'eroico comportamento tenuto durante la Battaglia del Pastificio a Mogadiscio, il 2 luglio 1993.

Sono intervenuti alla presentazione anche il Direttore de L'AUTIERE e la scrivente, redattrice della Rivista, che ha voluto far dono di un bouquet di peonie alla Del Din, unitamente a una copia del periodico, contenente la recensione a sua firma del libro *"Nome in codice: Renata"*.

Panoramica del libro. Non appena viene assegnato come Sottotenente degli alpini a un battaglione

della divisione "Julia", Renato Del Din si trova davanti alla scelta più importante della sua vita: firmato l'armistizio, sbandato l'Esercito, si tratta di decidere se seguire Mussolini tra le forze repubblicane o ribellarsi ai nazifascisti.

Renato pensa a suo padre Prospero, prigioniero in India, che mai aveva voluto prestare giuramento al duce; pensa a sua madre Ines e a sua sorella Paola a Udine, mentre i tedeschi la occupano usando il pugno di ferro. E prende la sua decisione. Scrive su un foglio una poesia, che inizia così: *«Se il fuoco ci desidera, il fuoco ci prenda»*.



Alessandro Carlini (1976), giornalista e scrittore, lavora per l'agenzia Ansa. Ha pubblicato *Partigiano in camicia nera* (Chiarelettere 2017), biografia

romanzata di Uber Pulga, vincitore del premio Città di Como Opera Prima e del premio Carver, e il noir di ambientazione storica *Gli sciacalli* (Newton Compton 2021), proposto da Paolo Ruffilli alla selezione del premio Strega 2021.



Gianfranco Paglia, Paola del Din e Lucia Pavone alla presentazione del libro "Se il fuoco ci desidera"



APNEE DEL SONNO

UN VIAGGIO NOTTURNO INTERROTTO

di Antonio Fratini

Immaginate di fare un viaggio notturno e di essere costretti a ricominciare dall'inizio a ogni sosta. Questo è ciò che accade al sonno di chi, senza saperlo, soffre di apnee notturne, un disturbo silenzioso caratterizzato da ripetute interruzioni della respirazione durante il sonno.

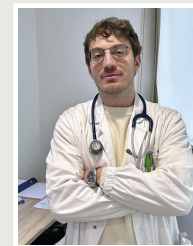
Un nemico silenzioso e spesso ignorato. L'apnea ostruttiva del sonno (OSA) è una malattia cronica e progressiva che colpisce milioni di persone in tutto il mondo. Il russamento forte, un sintomo comune, può nascondere un serio problema di salute. Si stima che un numero significativo di casi di apnee del sonno non siano diagnosticati, potenzialmente dal 30% al 70% dei casi totali.

Cosa accade se soffro di apnee? Durante le apnee, i muscoli della gola si rilassano e ostruiscono le vie aeree, causando una sospensione della respirazione che può durare da dieci secondi a diversi minuti. Queste interruzioni riducono il livello di ossigeno nel sangue con conseguenze negative sulla salute. Oltre a sonnolenza diurna e affaticamento, le apnee del sonno aumentano il rischio di sviluppare malattie gravi come ipertensione, ictus, diabete e cancro, e possono essere associate a un maggior rischio di incidenti stradali e sul lavoro.

Come riconoscerle? I principali sintomi includono il russamento, spesso avvertito dal proprio partner; oppure sonnolenza diurna, affaticamento, cefalea mattutina, difficoltà di concentrazione, irritabilità, risvegli notturni con senso di mancanza di aria. Le persone più a rischio

sono quelle sovrappeso, a causa dell'accumulo di grasso corporeo che può ostruire le vie aeree. Alcune persone, pur non essendo in sovrappeso, hanno naturalmente vie aeree più strette che favoriscono le apnee. Altri fattori di rischio includono sesso maschile, età superiore ai quaranta anni, consumo di alcol e fumo di sigaretta.

Come si può diagnosticare? La diagnosi avviene tramite polisonnografia, un esame semplice che si può svolgere nel proprio letto di casa e che registra diverse funzioni corporee durante il sonno. Il trattamento dipende dalla gravità del disturbo e può includere cambiamenti dello stile di vita come perdere peso, smettere di fumare, evitare alcol e sedativi prima di coricarsi, oppure l'utilizzo di un ausilio chiamato CPAP (*Continuous Positive Airway Pressure* o pressione positiva continua delle vie aeree), una macchina che eroga aria pressurizzata attraverso una maschera durante il sonno per mantenere le vie aeree aperte. Qualora si sospetti di soffrire di apnee del sonno, è possibile fare riferimento al proprio medico di medicina generale per una prima valutazione e l'eventuale indirizzamento verso uno specialista esperto di disturbi del sonno. Tra gli specialisti a cui ci si può rivolgere figurano pneumologi, neurologi, otorinolaringoiatri e cardiologi, a seconda delle specifiche esigenze individuali. Un trattamento adeguato delle apnee del sonno può permettere di dormire in modo più silenzioso e continuo, eliminando le interruzioni respiratorie e favorendo un sonno ristoratore. Di conseguenza, si ridurrà la sensazione di stanchezza durante il giorno,



Antonio Fratini nasce a Roma il 26 febbraio 1995 e, dopo il liceo scientifico, si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in

Roma. Peraltro dopo il liceo elabora e difonde un metodo efficace per aiutare altri studenti a superare i proibitivi test di ammissione alle facoltà di Medicina e Chirurgia delle varie Università italiane ed estere. Attualmente sta seguendo il Corso di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Respiratorio, con tirocinio presso il pertinente Reparto del Policlinico Universitario Agostino Gemelli in Roma. Accanito lettore di libri in lingua italiana e inglese, ha praticato a livello agonistico il basket e, a livello amatoriale, pugilato e pesistica.

aumentando la concentrazione, la produttività e l'energia.

Fonti:

- <https://www.ersnet.org/>
 - European Respiratory Society: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/19186102/>
 - American Academy of Sleep Medicine: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/19186102/>
 - National Sleep Foundation: <https://foundation.aasm.org/>
 - Santambrogio L., et al. "Apnee ostruttive del sonno in adulti: diagnosi e trattamento". *Recenti Progressi in Medicina* 108.2 (2019): 71-82.
 - Castronovo L., et al. "Prevalence and correlates of sleep apnea in a general Italian population: the SISNO study".
- Articolo redatto con l'ausilio di AI: [gemini.google.com](https://www.gemini.google.com)

IL “PIATTO DI GUERRA” DEL 1934

La razione da combattimento dell'esercito tedesco (1867-1945): gli Erbswurfst

di Lucia Pavone

Sul secondo numero de “La Cucina Italiana” del 15 febbraio 1934, Cesare Adani, capo-cuoco dell'albergo Saturnia di Roma, già direttore de “Il Messaggero della Cucina”, supplemento del quotidiano romano “Il Messaggero”, illustrò la preparazione di una tipica razione individuale giornaliera di sopravvivenza di un soldato “crucco” (tedesco), durante il conflitto franco-prussiano del 1870.

Nell'insero si poteva leggere così: “Questa maniera di preparare i piselli è in gran voga nell'Armata tedesca. Soprattutto durante la guerra franco-prussiana del 1870-71, le salsicce con la farina di piselli (*Erbswurfst*) resero un considerevole servizio alla truppa, allorchando le vettovaglie fresche vennero a mancare (nello stesso modo in cui le gallette di riso compresso, con farina di pesce e soia, furono utilissime per l'esercito nipponico, durante la guerra russo-giapponese). L'Intendenza militare trovò in quei salsicciotti una grande risorsa, poiché anche durante un lungo combattimento il soldato prussiano aveva nel suo tascapane delle salsicce che poteva mangiare fredde e contenevano tutti gli elementi per un sano e nutriente alimento, capace di ripristinare le forze”.

L'*Erbswurfst* è stato uno dei più antichi pasti istantanei prodotti industrialmente. La salsiccia di farina di piselli è stata sviluppata nel 1867 dal cuoco e conserviere Johann Heinrich Grüneberg di Berlino. Ben presto egli vendette la sua invenzione per 35.000 *Vereinstaler* all'esercito prussiano, che la distribuì ai suoi soldati a partire dal 1870 nella guerra franco-prussiana, inizialmente come “razione di ferro”. In precedenza, il Ministero della Guerra prussiano aveva condotto esperimenti in cui i soldati erano stati nutriti esclusivamente con *Erbswurfst* e pane militare per sei settimane, mentre svolgevano le loro normali mansioni.

Non si trattava quindi di una ricetta nata nel 1934, ma della riproposizione di una razione individuale giornaliera di sopravvivenza, (analoga alla famosa *Razione K made in USA* della seconda guerra mondiale), peraltro ancora molto in voga in quel periodo fra le truppe tedesche. Si tratta di un rancio



Soldati prussiani in trincea consumano gli *erbswurfst*

semplice, da preparare in grandi quantità, leggero da trasportare e sicuramente corroborante. Tale pietanza venne proposta agli italiani (che si suppone non l'abbiano accolta con grande entusiasmo) nel contesto storico che, tra il 1933 e il 1934, vedeva Hitler completare la sua ascesa al potere e successivamente incontrare per la prima volta Mussolini, nel giugno del 1934. Tale ricetta appariva un doveroso tributo al *Führer*, una mano tesa, un segno di amicizia verso il popolo tedesco e le sue tradizioni, un omaggio alla storia militare della Germania, nell'ottica di una promettente e vantaggiosa amicizia fra potenze dittatoriali. Potremmo dunque azzardare e definire tale ricetta una forma di “Propaganda nazifascista infilata nella rubrica delle ricette con le verdure”?

Nella prima metà del '900 furono molti i piatti proposti, come minuziosi e innumerevoli furono i consigli per gli acquisti e le “dritte” per risparmiare, che vennero passati

sulle pagine dei settimanali e dei mensili di cucina. Tutto questo ci dice parecchio di quegli anni, non solo del regime alimentare, ma anche del regime politico, della mentalità dell'epoca e delle condizioni sociali. Per questo parlare di una ricetta, può aiutare a ricordare il contesto storico e a comprendere un mondo apparentemente lontano, eppure vicinissimo ai giorni nostri. Quella sorta di “razione *K ante litteram*” si presentava in forma di salsicette verdi, perché fatte con una polenta di piselli essiccata con aggiunta di pancetta e lardo; si tratta di un concentrato di proteine e lipidi, che in teoria si potrebbero mangiare a morsi così come sono ma, per consumarli senza cucinarli, bisognerebbe avere una fame disperata e dei denti sani e forti, per poter prendere a morsi quel salsicciotto duro come la pietra, dall'aspetto assai poco invitante. Riguardo a tali *Erbswurfst* (per noi italiani non proprio appetibili) e in ragion del vero, bisogna dire che, dopo averli fatti rinvenire nell'acqua calda, averli tolti dal budello e allungati con dell'altra acqua bollente e una bella manciata di sale e pepe, il risultato finale non è poi così male. Aggiungendo dei crostini croccanti, ne esce un pasto super completo, una minestra godibile, saziante e pronta in poco tempo.

In ogni caso, per la ragion di stato, valeva all'epoca la pena di proporre una “sbobba” tedesca come se si trattasse di una ghiottoneria, di una ricetta gourmet internazionale!



Ingredienti: 500gr di farina di piselli, lardo tagliato in dadini 250gr, acqua q.b., sale q.b., pepe q.b., budello per alimenti.

Procedimento: versate l'acqua per un terzo del volume della casseruola, aggiungete la farina di piselli e mescolate a fiamma moderata e con forza per una ventina di minuti, evitando di far attaccare al fondo la polenta, fino a quando non otterrete una densità adeguata. Fate rosolare il lardo, aggiungetelo alla polenta di piselli, mescolate bene e lasciate intiepidire. Riempite i budelli aiutandovi con una *sac a poche* e formate i salsicciotti legandoli con uno spago da cucina. Lasciateli essiccare all'aria, in un luogo fresco e ben ventilato (ci vorranno circa 10 giorni). Qualora voleste servirli caldi, pungeteli con un ago fino e scaldateli nell'acqua con poco sale. Stemperando le salsicce nell'acqua bollente, otterrete all'istante una minestra di piselli col lardo.



Il maestro Fabio Tomei con i suoi allievi durante una competizione



ANIMA ET
MENS SANA
IN CORPORE
SANO
rubrica sul
benessere
fisico e
mentale

UN'EMOZIONE CI GUIDERÀ

Il potenziale della leadership

di Fabio Tomei

Aristotele riteneva che fosse la natura a determinare il potenziale della leadership di un individuo: "Gli uomini sono destinati sin dalla nascita a governare o ad essere governati" (Aristotele, *Politica* 1254 a.C.). A testimonianza che il ruolo di "leader" è sempre stato percepito come fondamentale, speciale, già dall'epoca antica. I grandi leader sanno scuoterci. A prescindere dall'intento, il successo di un leader dipende da come egli agisce. Questi ha il principale compito di orientare le emozioni nella giusta direzione, altrimenti nulla di quanto avrà intrapreso funzionerà come avrebbe potuto e dovuto.

Una dimensione nascosta della leadership è l'importanza dell'impatto che le parole e le azioni di un leader possono esercitare a livello emotivo. La capacità di intuire le potenzialità del fattore emotivo nell'ambiente di lavoro rappresenta la caratteristica distintiva dei grandi leader, ciò che li differenzia dagli altri non soltanto in termini pratici ma soprattutto per quanto riguarda le capacità: psicologiche, di mantenimento del livello del morale, di favorire la motivazione e l'impegno (Goleman, 2012).

Il circuito aperto

Il motivo per cui l'atteggiamento di un leader ha una così grande importanza risiede nell'architettura stessa del cervello umano, la natura a circuito aperto del si-

stema limbico, la sede dei nostri centri emozionali. La regolazione di un sistema a circuito aperto dipende in larga misura da influssi esterni. La nostra stabilità emotiva dipende dalle nostre relazioni con gli altri. Il sistema limbico a circuito aperto ha rappresentato un tratto vincente attiva i meccanismi di mutuo soccorso emozionale. Il principio del circuito aperto conserva la propria validità anche nella nostra civiltà avanzata. Gli scienziati descrivono il circuito aperto come una regolazione limbica interpersonale l'interazione delle nostre individualità fisiologiche si esplica in ogni aspetto della vita sociale e le nostre emozioni si adeguano autonomamente al registro della persona accanto.

La struttura aperta del sistema limbico ci rende permeabili agli influssi esterni, permettendo agli altri di modificare la nostra fisiologia e quindi anche le nostre emozioni. Il sistema limbico influenza in modo intimo la nostra vita ma non ne abbiamo una percezione diretta; durante una conversazione, inizialmente ciascun organismo funziona in modo diverso e dopo 15 minuti i profili fisiologici dei due interlocutori presentano una corrispondenza (rispecchiamento). Il trascinamento reciproco si manifesta in seguito:

- negativamente con tutta la sua potenza;
- positivamente in modo più sottile;
- in discussioni neutre e quasi del tutto assenti.



Fabio Tomei.
Maestro di Karate,
Direttore del Centro Nazionale di
Formazione e Ricerca della Federazione Italiana
Karate, European Elite Teacher, 8° level,
Sport Mental Coach, Chinesiologo.

Molto spesso i ricercatori hanno constatato come le emozioni si diffondano in modo irrefrenabile ogni volta che due persone sono vicine (anche in assenza di comunicazione verbale). Le persone che lavorano in gruppo a stretto contatto giungono inevitabilmente a cogliere i sentimenti reciproci, condividendo tutto. La registrazione del proprio stato emotivo ha mostrato che le emozioni tendevano a sintonizzarsi e che gli stati d'animo condivisi erano in larga misura indipendenti dalle eventuali piccole controversie; studi sportivi hanno confermato questa teoria.

Leadership e contagio emotivo

La continua interazione dei circuiti limbici aperti tra i membri di un gruppo crea una sorta di mix emozionale, a cui ognuno aggiunge il proprio particolare aroma ma è sempre il leader a dare il tocco finale. Gli occhi di tutti sono puntati sul capo, il vertice rappresenta una fonte costante di spunti emotivi per la base.



Il maestro Fabio Tomei durante uno stage

Anche quando il capo non è molto visibile, con il suo atteggiamento egli influenza lo stato d'animo dei collaboratori, innescando così un effetto domino che si propaga riverberandosi sul clima emotivo di tutto il gruppo. Diverse sono le modalità con cui un leader esercita questo ruolo cruciale nel determinare le emozioni condivise. A carattere generale i leader prendono la parola più spesso e più a lungo degli altri e ciò che dicono è oggetto di maggiore attenzione. Il peso attribuito al leader implica che egli rappresenti per il gruppo una fonte di significato in grado di offrire una chiave interpretativa e quindi di suggerire la reazione emotiva appropriata a una determinata situazione. L'impatto di un leader a livello emozionale va ben al di là della semplice sfera verbale. I membri di un gruppo considerano generalmente la risposta emotiva del leader come il riscontro più valido sul quale modellare la propria.

Il leader fissa lo standard emotivo del gruppo

Il leader può impostare il lavoro di singoli individui, dando chiari obiettivi al lavoro di ciascuno e promuovendo la flessibilità in modo da lasciare i propri collaboratori liberi di decidere autonomamente come svolgere al meglio il proprio compito: tutto ciò permette di determinare l'impatto emotivo fondamentale di un leader. Non tutti i leader ufficiali di un gruppo sono necessariamente i suoi leader emozionali: questi leader de facto assumono quindi il compito di plasmare le reazioni emotive altrui.

Calamite umane

Il leader emozionale sarà probabilmente dotato di una particolare inclinazione ad agire da attrattore limbico,



esercitando una forza tangibile sul cervello emozionale di coloro che lo circondano. La facilità con cui cogliamo gli stati d'animo di un leader è direttamente proporzionale al grado di espressività con cui il suo volto, voce e gesti riescono a trasmetterli: tanto più abile è il leader in questa trasmissione, tanto maggiore sarà la propagazione delle sue emozioni. I leader dotati di questo talento fungono da vere e proprie calamite emotive; i leader ottimisti e pieni di entusiasmo legano molto più facilmente a sé i propri collaboratori (Goleman, 2012).

Come emerge il leader? Grande uomo o spirito del tempo?

Lo storico Carlyle (1841) ha proposto la teoria del grande uomo. Secondo il suo approccio, i leader non raggiungono la loro posizione per caso. Piuttosto, i grandi leader sono individui con caratteristiche eccezionali. La storia può essere compresa esaminando i grandi uomini che l'hanno costruita. Diversa era la posizione di Tolstoj (1828-1910), secondo cui i grandi leader emergono in virtù dello spirito del tempo (*Zeitgeist*) propizio all'emergere di un leader dominante; le caratteristiche dei leader sono per lo più irrilevanti.

Queste due prospettive riflettono l'approccio dei tratti e l'approccio situazionale alla leadership, che ancora oggi continuano a plasmare il dibattito sulla leadership. **Personalmente ritengo che ci si "ritrova" ad essere leader quando il tuo lavoro, la tua passione, la tua estrema**



sincerità verso gli altri, diventa di ispirazione per i membri di quello che diviene il "tuo" gruppo. La continua spinta ad auto evolversi diviene essa stessa evoluzione per il gruppo, un leader "carismatico" e cioè riconosciuto come tale da tutti gli altri "indica" la strada, non "ordina" la direzione da seguire; egli "chiede" e non "pretende"!

L'empatia, il saper ascoltare, l'immedesimarsi nelle esigenze altrui identificano un leader di tale categoria, l'estrema sincerità di queste qualità verrà percepita dal *follower* che verrà plasmato a queste emozioni. Un vero leader si prende la responsabilità di tutto il gruppo, non abbandona nessun membro al suo destino, per ottenere la massima e condivisa fiducia bisogna concedere fiducia illimitata a tutti i componenti.

Nel contesto da cui provengo (quello delle arti marziali orientali) questo ruolo, quello di leader, era ricoperto dal Maestro (*Sensei* in giapponese) che gli allievi (*Seito*) decidevano di seguire; uso l'imperfetto proprio perché ai tempi non ci si "dichiarava" *Sensei* ma si veniva riconosciuti come tali. Oggi è un ruolo strutturato: il maestro, il più delle volte, è il titolare della palestra sotto casa, non si sceglie ma "capita", ma non è detto che sia automaticamente un leader. Essere un leader o un vero *Sensei*, significa esserlo nel Cuore, "*Kokoro*", come si pronuncia in giapponese, quel Cuore che è al servizio del gruppo, che insieme al battito del Cuore di tutti membri del gruppo fa battere il CUORE stesso del gruppo che, se tale, è uno e uno solo e corre verso la stessa direzione. Chiudo con la mia frase mantra: "*Non per essere sempre il migliore, ma per migliorare, sempre!*"

L'ARTE DELLE TRAZIONI

Esercizio finalizzato ad allenare e rafforzare la parte superiore del corpo attraverso il sollevamento del proprio peso corporeo, facendo presa con le mani su una sbarra

di Marco Miserendino

Riprendendo da dove ci eravamo lasciati, e ammettendo che abbiate portato a termine un programma allenante (vedi prima parte nel precedente numero de L'AUTIERE) che ponga le basi di forza e tecnica per poter eseguire le trazioni, si deve comunque tener presente che la loro esecuzione potrebbe altresì risultare ancora difficile. L'unico modo di superare questo impasse risulterà, comunque, quello di continuare a fare pratica con impegno e dedizione. Raggiunta la forza necessaria e la base tecnica per la nostra prima trazione, avviciniamo finalmente il lavoro alla sbarra. Inizialmente il consiglio è di allenarsi eseguendo le trazioni "Chin-up" con il palmo della mano rivolto verso di voi (prono); in questo modo ci sarà un maggior coinvolgimento dei muscoli del bicipite e del petto, (muscoli spesso più forti e allenati) rendendo l'esecuzione più agevole (Foto 1).

Mantenete il corpo dritto senza piegamenti del bacino o della schiena, contraete gli addominali per mantenere il tronco stabile durante la trazione, e sollevate il corpo verso l'asta. Cercate di eseguire la trazione con un movimento completo; questo significa estendere completamente le braccia in basso e portare il mento sopra la sbarra in alto (Foto 2).

Qualora il movimento non vi risultasse subito possibile, provate ad eseguire la tra-

zione con un movimento "negativo", ossia dall'alto verso il basso. Questo potrà essere eseguito o facendo un piccolo saltello che vi spinga fino a che il vostro mento risulti più alto della sbarra, oppure con l'utilizzo di un supporto (es. uno step) che vi faccia partire da una posizione in cui il mento risulterà già sopra di essa.

Una volta raggiunta la posizione citata, contraete tutti i muscoli come già illustrato in precedenza e lasciatevi cadere verso il basso rallentando il più possibile il movimento con la contrazione della muscolatura interessata.

Questa condizione produrrà un allenamento eccentrico della muscolatura che favorirà un ulteriore sviluppo della forza necessaria per l'esecuzione corretta.

Quando avrete all'attivo un numero pari a 2/3 Chin-up "corrette", sarà il momento di passare alla presa con grip inverso, eseguendo così le trazioni propriamente dette "Pull-up" (Foto 3).

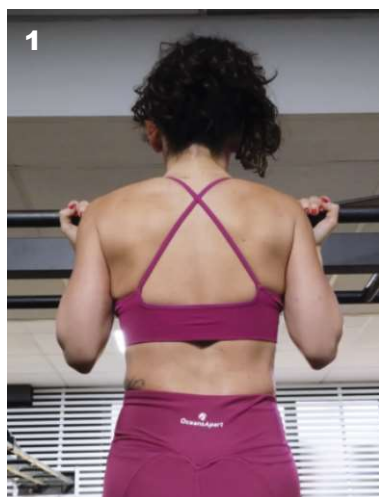
Ultimo aspetto da considerare è la larghezza della presa. Questa può influenzare differentemente i muscoli che vengono maggiormente coinvolti.

Una presa ampia ad esempio, coinvolge maggiormente i muscoli della schiena, mentre una presa stretta mette maggiormente in gioco i muscoli delle braccia. Sperimentare diverse larghezze di presa può sicuramente aiutare a migliorare

l'esecuzione delle trazioni, ma dobbiamo comunque tener presente che – al fine dei test di idoneità per concorsi militari – la presa delle mani sarà rigorosamente con grip prono (Pull-up) e la loro larghezza sarà comunque più larga delle spalle.

Arrivati a questo punto, non vi resta che allenarvi con un programma, che pian piano vi faccia raggiungere un volume di lavoro tale da consentirvi di eseguire il numero prefissato di trazioni volte al superamento del relativo test. Sicuramente le variabili del caso sono molteplici e legate a fattori molto soggettivi, nonostante ciò, possiamo comunque identificare alcuni punti fissi utili allo scopo:

- cercate di mantenere tempi lunghi di recupero tra una serie e l'altra, questo vi consentirà di riposare sufficientemente per la successiva serie. Le trazioni sono un esercizio pesante che necessita di molta forza e conseguentemente di un adeguato recupero;
- iniziate i vostri programmi di allenamento con molta mobilità articolare, al fine di prevenire possibili infortuni che rallenterebbero i vostri progressi;
- qualsiasi sia il vostro obiettivo di trazioni eseguite consecutivamente, partite sempre con un alto numero di serie e un minimo numero di ripetizioni, invertendo gradualmente la cosa fino a raggiungere il numero prefissato di trazioni eseguite in una sola serie.



Da destra: foto 1 e 2: trazioni alla sbarra Chin-up a presa inversa; foto 3: trazioni alla sbarra Pull-up con presa più larga delle spalle e i palmi sono rivolti verso avanti

Presidenza Nazionale

Il Brigadier Generale dell'Arma Trasporti e Materiali Tito Ivaldi è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari a Enna, l'8 maggio 2024. Nato in Alessandria il 13 novembre 1933, ha prestato ser-

vizio nella Brigata "Taurinense" a Giaveno, presso la Prima Officina Riparazioni Esercito (O.R.E.) di Torino, al Comando tramati di Palermo. Fra i vari incarichi ricoperti durante la sua prestigiosa carriera, è stato Comandante del Batta-

glione Allievi Ufficiali di Complemento presso la Scuola Trasporti e Materiali.

La Presidenza Nazionale e tutti gli Autieri d'Italia porgono ai figli Alessandra, Sergio e Francesco e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Sezione di Cagliari

Il 29 dicembre 2023 ci ha lasciato, dopo breve malattia, il **Colonello Andrea Fanari**, classe 1952, collega e socio della Sezione ANAI di Cagliari. Nato a Baratili San Pietro, in provincia di Oristano, dopo il corso presso le Scuole della Motorizzazione della Cecchignola, nominato Sottotenente di complemento, venne inquadrato nel V Corpo d'Armata in Treviso, con vari incarichi. Trattenuto in servizio e transitato nel Ruolo ad esaurimento, venne trasferito in Sardegna all'Autoreparto del 1° Reggimento Fanteria corazzato in Teulada; a seguire presta servizio come Comandante dell'Autoreparto presso il Poligono Sperimentale Interforze di Perdasdefogu. Dopo un breve periodo presso la 12ª O.R.E. in Cagliari e a seguito di specifico corso, assume l'incarico di Perito Selettore presso il Distretto Militare di Cagliari per poi divenire Capo Ufficio Selettori. Trasferito al Comando della Brigata Sassari, assume l'incarico di Capo Reparto Comando e Supporto Tattico sino al congedo.

Generoso, intelligente, sempre gioviale e cordiale, è stato di esempio per tutti, stimato dai colleghi e dal personale militare e civile dipendente. Noi tutti della Sezione ANAI di Cagliari ci uniamo al dolore della gentile consorte Signora Luciana, dei figli Marina, Mario e Stefania per la loro perdita.

Sezione di Cavazzale Dueville (Vicenza)

Il 28 marzo 2024 è mancato il socio della Sezione di Cavazzale Dueville **Geometra Daniele Bellieni**. Nato il 6 giugno 1948, aveva prestato servizio di leva quale conduttore di automezzi presso il 51° Stormo A.M. di Istrana. Abile restauratore di opere d'arte, da oltre trent'anni era iscritto alla Sezione di Cavazzale e aveva prestato la sua opera nel restauro del Monumento all'Autiere sul Nevegal (BL). Lo scorso anno, aveva partecipato fattivamente al riposizionamento del

Monumento agli Autieri dalla sede storica sita in Viale degli Autieri, alla periferia di Asiago (dove la colonna romana era stata posta nel 1956, in occasione del 4° Raduno Nazionale ANAI) al Parco della Rimembranza, nel centro cittadino, dove il monumento aveva trovato consona collocazione.

Bellieni, con generosità e senza chiedere compensi, si era prestato al restauro della citata colonna che è stata riportata allo splendore originale. Aveva inoltre dato la sua disponibilità a coordinare, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la SERIMANT di Treviso, lo spostamento del monumento nella nuova sede. Per questi motivi e per la competente professionalità sempre dimostrata, il Delegato Regionale Brigadier Generale Aldo Marandino, in occasione dell'inaugurazione del monumento tenutasi il 26 novembre 2023, aveva pubblicamente consegnato al Geometra Bellieni l'attestato di Benemerita dell'ANAI. Gli Autieri d'Italia piangono il socio Daniele Bellieni e non dimenticheranno mai le sue eccelse capacità professionali, la sua disinteressata disponibilità e il suo grande cuore. La sua opera e il suo ricordo rimarranno nella memoria di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato.

Sezione della Garfagnana

La Sezione comunica, con grande tristezza, la scomparsa del socio **Raffaello Marcalli**, venuto a mancare il 16 marzo 2024. Raffaello, insieme ad altri soci, nel 1981 fondò la Sezione della Garfagnana dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia e anche se negli ultimi tempi aveva lasciato la carica e l'impegno con il Sodalizio, non mancava di partecipare all'assemblea di Sezione né di passare per un saluto, in occasione delle attività sociali.

Gli Autieri della Garfagnana, presenti alle esequie, lo ricordano con grande affetto e rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

EPISTOLAS AD
EDITOREM

lettere al
direttore

NUOVA VITA PER L'AUTIERE

del Primo Capitano dell'Arma Trasporti e Materiali Antonello Sanò

Nei suoi quasi 70 anni di vita, "L'AUTIERE" ha informato intere generazioni di italiani sulle principali attività della Motorizzazione militare, facendo da valido punto di raccordo tra il personale in servizio attivo e quello in congedo. Entrando periodicamente nelle nostre case, ci ha fatto sentire sempre vicini a quel mondo lasciato tanti anni addietro, rendendoci così partecipi degli avvenimenti degni di nota che si verificano in questo particolare settore, sia in territorio italiano che nei vari teatri esteri.

Nel corso della sua lunga esistenza, ha cambiato aspetto diverse volte per poter stare al passo con i tempi e per venire incontro alle legittime aspettative dei numerosi lettori.

Di recente, l'azione di aggiornamento intrapresa dalla redazione ha conferito alla rivista una fisionomia più moderna, non solo nella veste editoriale ma anche nei contenuti, am-

pliando il suo raggio di azione su fatti di grande attualità. Tutto ciò, senza togliere nulla alle tradizionali notizie di carattere militare e al prestigio che il periodico si è guadagnato fin dall'inizio della sua storia. Tale operazione dovrebbe aumentare l'interesse di coloro che ricercano questi argomenti dal momento che i nuovi articoli, rivolti a un vasto pubblico desideroso di conoscere il mondo che lo circonda, sono presentati con un linguaggio molto chiaro e, quindi, non destinato solamente agli "addetti ai lavori".

L'esposizione, così facilitata, crea un certo coinvolgimento per chi legge con una effettiva partecipazione al tema in esame e una sorta di condivisione nei riguardi dell'autore. In tal modo, i contenuti di specifica cultura militare si accompagnano a quelli di storia, politica, economia e sport, fornendo un panorama di infor-

mazioni a tutto campo, capace di soddisfare ogni genere di lettore. L'autorevolezza della testata viene, pertanto, rafforzata con un tocco di interesse in più rispetto al passato, che la colloca in un suo spazio di indubbio rilievo giornalistico. Questa nuova fase, inoltre, può spingere i soci ANAI a dare una più marcata collaborazione ai già vasti argomenti presenti, fornendo il proprio contributo di esperienze e, se necessario, anche di critiche che, se espresse in buona fede, servono a rendere migliore ogni forma di comunicazione.

"L'AUTIERE", con il prezioso bagaglio di un'attività condotta in modo estremamente professionale, potrà mantenere la sua solida posizione, in grado di assicurargli un avvenire ricco di soddisfazioni che daranno, ancora per tanti anni, linfa vitale a questo prestigioso strumento di informazione.



O.N.A.O.M.C.E.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO

L'O.N.A.O.M.C.E. è un Ente morale dotato di personalità giuridica che, in virtù dello Statuto vigente, fornisce assistenza agli orfani degli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari di Truppa con almeno un anno di servizio, deceduti in servizio o in quiescenza. Il Presidente dell'Opera è il Tenente Generale Sandro Mariantoni.

Attualmente l'Ente assiste oltre 500 orfani, a ciascuno dei quali eroga sussidi annuali distinti per fasce di età e scuole frequentate per assistenza scolastica, eventuali premi di profitto negli studi e sussidi speciali in caso di comprovate particolari necessità. Il personale militare, in servizio attivo, partecipa al finanziamento dell'Opera attraverso dei contributi mensili volontari con l'unico scopo di manifestare solidarietà nei confronti degli orfani dei colleghi scomparsi.

Oltre ai **sussidi di natura finanziaria**, l'Opera interviene con altre iniziative, quali:

- **assistenza sanitaria**, con modalità esaminate di volta in volta dal Consiglio di amministrazione e concesse una tantum;
- **assistenza sociale**, con viaggi premio all'estero, per i ragazzi neo-diplomati;
- **soggiorni** invernali, presso le basi logistiche dell'Esercito e, solo per il periodo estivo presso strutture turistico-alberghiere, per le famiglie con orfani minorenni;
- **piccoli regali**, per tutti gli orfani, in occasione delle festività natalizie e pasquali;
- **interventi assistenziali**, in favore del personale militare in servizio.

Al personale militare in servizio sono concessi sussidi straordinari, una tantum, per far fronte a particolarissime situazioni di bisogno.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia ringrazia l'O.N.A.O.M.C.E. per il lavoro che svolge e per la sua costante generosità nell'aiutare le famiglie, testimoniando la vicinanza che la nostra Forza Armata rivolge al Personale che ha servito il proprio Paese.



Nelle foto: soggiorni estivi presso strutture alberghiere di Gallipoli e Formia per le famiglie con orfani minorenni

Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera:

Segreteria operativa: Via Varese, 52 - 00185 Roma
telefono: 06.44.51.919 - onaomce@gmail.com

Presidenza: Viale Castro Pretorio, 135 - 00185 Roma
telefono: 06.44.64.837

onaomcepresidenza@gmail.com

AGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E VOLONTARI IN SERVIZIO ED IN CONGEDO
UN CALOROSO APPELLO A SOSTENERE UN'OPERA DI GRANDE SIGNIFICATO MORALE



L'ANAI PRESENTE ALLA PARATA DEL 2 GIUGNO, 78° ANNIVERSARIO DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Domenica 2 giugno si è celebrato il 78° anniversario della Festa della Repubblica e, come ogni anno, a Roma hanno avuto luogo cerimonie istituzionali e iniziative per celebrare lo storico referendum del 1946, con cui gli italiani abolirono la monarchia, in favore della Repubblica.

Per la Festa della Repubblica 2024, erano presenti alla parata del 2 giugno tutte le più alte cariche dello Stato, tra le quali il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro della Difesa Guido Crosetto. Le celebrazioni si sono aperte con la cerimonia solenne dell'alzabandiera, tenuta presso l'Altare della Patria, e l'omaggio al Milite Ignoto da parte del Presidente della Repubblica. Quindi ha avuto luogo il passaggio delle Freccie Tricolori, tra l'entusiasmo generale di tutti i presenti, con il naso all'insù. Infine, è arrivato il momento, sempre molto atteso da tutti, della splendida ed emozionante parata dei reparti ai Fori Imperiali, tra gli applausi scroscianti e l'esultanza generale della folla.



Alla solenne cerimonia non poteva mancare una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), con in testa il suo Vicepresidente nazionale Brigadier Generale Silvio Sebbio, accompagnato dal Colonnello Alfredo D'Andrea e da Martina Simone in qualità di alfiere, che hanno sfilato, a bordo di un VM 90, sotto gli spalti delle Autorità (foto sopra al titolo), mostrando con fierezza il Medagliere Nazionale del nostro glorioso Sodalizio. Ad applaudire dalle tribune, c'era anche il Presidente Nazionale dell'ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino. Hanno sfilato fieramente sotto le tribune anche: il Comandante dei Supporti Logistici, Brigadier Generale Autiere Paracadutista Pietro Lo Giudice, accompagnato dal Comandante della Scuola Trasporti e Materiali, Colonnello Autiere Alpino Giuseppe De Luca (foto in basso a sinistra); il Brigadier Generale Autiere Paracadutista Pasquale Barriera, unitamente al Tenente Colonnello Paracadutista Gianfranco Paglia, entrambi del Ruolo d'Onore e del Gruppo Atleti (foto sopra, a destra).

Inoltre, un gruppo di soci ANAI: il Primo Capitano Antonello Sanò, il Tenente Bruno Santelmo, il Caporal Maggiore Cristian Zanatta e il Caporal Maggiore Pietro Giusto (foto sopra a sinistra), della Sezione di Roma, in divisa associativa e mostrine nerazzurre, ha sfilato con fierezza nella Compagnia di formazione del Consiglio nazionale permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA).

Infine, a rappresentare l'universo nerazzurro, c'era anche la Banda musicale dell'Arma Trasporti e Materiali, diretta magistralmente dal Primo Luogotenente Fioravante Santaniello, che ha accompagnato la sfilata iniziale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a bordo della vettura presidenziale. **Degno di menzione il fatto che la Scuola Trasporti e Materiali è stata responsabile della formazione e dell'addestramento di tutta la componente motorizzata della parata, provvedendo peraltro allo smontaggio dei teloni e all'approntamento dei mezzi.**

Anche il 2 giugno... *fervent rotae fervent animi.*

